

# SottoTerra

RIVISTA DI SPELEOLOGIA DEL G.S.B. - U.S.B.



132



# SottoTerra

RIVISTA DI SPELEOLOGIA DEL G.S.B. - U.S.B.



132



**GRUPPO SPELEOLOGICO  
BOLOGNESE (G.S.B.)**

Fondato nel 1932 da Luigi Fantini

**UNIONE SPELEOLOGICA  
BOLOGNESE (U.S.B.)**

Fondata nel 1957

Aderenti alla Società Speleologica Italiana  
Membri della Federazione Speleologica  
Regionale dell'Emilia Romagna.  
Scuola di Speleologia di Bologna della  
Commissione Nazionale Scuole di Speleo-  
logia della S.S.I.

**SOTTOTERRA**

Rivista semestrale di speleologia  
del Gruppo Speleologico Bolognese  
e dell'Unione Speleologica Bolognese.

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Carlo D'Arpe

**REDAZIONE:**

D. Demaria, A. Gentilini

P. Grimandi, F. Orsoni,

**SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE:**

Unione Speleologica Bolognese – Cassero  
di Porta Lame P.zza VII Novembre 1944, n. 7  
– 40122 Bologna – tel. e fax 051 521133.  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna  
n. 3085 del 27 Febbraio 1964.  
Codice Fiscale 92005210373.

Inviato gratuitamente  
ai Gruppo Speleologici aderenti  
alla Società Speleologica Italiana.  
e-mail: info@gsb-usb.it  
http: www.gsb-usb.it

**REALIZZAZIONE GRAFICA:**

Grafiche A&B Bologna  
Tel. 051 471666 – Fax 051 475718  
E-mail: graficheaebnsnc@virgilio.it

**Per scambio  
pubblicazioni indirizzare a:**

**BIBLIOTECA "L. FANTINI"  
del G.S.B.-U.S.B.**

Cassero di Porta Lame  
P.zza VII Novembre 1944, n. 7  
40122 Bologna

*Gli articoli e le note impegnano, per con-  
tenuto e forma, unicamente gli autori.  
Non è consentita la riproduzione di noti-  
zie, articoli, foto o rilievi, o di parte di essi,  
senza preventiva autorizzazione della  
Segreteria e senza citarne la fonte.*

# indice

## Sottoterra

# 132

<b>Abstract</b> , a cura di <i>Jeremy Palumbo</i> .....	pag. 2
<b>Attività di campagna</b> , a cura di <i>Federica Orsoni</i> .....	pag. 4
<b>Assemblea generale GSB-USB</b> , a cura di <i>Franco Marani</i> .....	pag. 18
<b>GSB-USB: gli incarichi nel 2011</b> .....	pag. 20
<b>Elenco Soci GSB-USB 2011</b> .....	pag. 21
<b>I 50 anni di "Sottoterra"</b> , di <i>Paolo Grimandi</i> .....	pag. 24
<b>Luigi Zuffa: grande speleologo ed alpinista</b> , di <i>Giulio Badini</i> .....	pag. 37
<b>Risalite all'Abisso Astrea (nel Ramo A14: Bologna- Massa)</b> , di <i>Michele Castrovilli, Jelena Demidoveca e Piero Gualandi</i> .....	pag. 40
<b>Ancora alla Buca delle Rave Lunghe</b> , di <i>Andrea Mezzetti</i> .....	pag. 43
<b>Alla Buca del Fosso di Capricchia</b> , di <i>Nevio Preti</i> .....	pag. 44
<b>Vecchie e nuove cavità nell'area di Onferno (Gemmano-RN)</b> , di <i>Paolo Grimandi e Alessandro Gentilini</i> .....	pag. 45
<b>L'Inghiottitoio di Onferno (Grotta Rodolfo Regnoli)</b> , di <i>Flavio Gaudiello</i> .....	pag. 54
<b>Morfologie a meandro nella Grotta Serafino Calindri</b> , di <i>Carlo Correale</i> .....	pag. 60
<b>Monitoraggi statici alla Grotta della Spipola e alla Grotta del Farneto</b> : di <i>Claudio Dalmonte</i> .....	pag. 67
<b>Campo Speleo-Chiroterologico 24-27 Giugno 2011 nella Vena del Gesso Romagnola (Progetto LIFE+ Gypsum)</b> di <i>Roberto Calzolari</i> .....	pag. 70
<b>La Grotticella "I Tufi", a Maserno di Montese</b> , di <i>Danilo Demaria</i> .....	pag. 74
<b>XXI Congresso Nazionale di Speleologia, Trieste: 2/5 giugno 2011</b> , di <i>Lelo Pavanello</i> .....	pag. 76
<b>Il GSB-USB alla "Notte Blu"</b> , di <i>Flavio Gaudiello</i> .....	pag. 78
<b>Storie d'Acquedotto (Parte 2^)</b> , di <i>Nevio Preti</i> .....	pag. 80
<b>In quel di Trieste, alla Grotta Martina</b> , di <i>Federica Orsoni</i> .....	pag. 88
<b>Speleonno alla Grotta del Farneto</b> , di <i>Lelo Pavanello</i> .....	pag. 89
<b>A Stefano Zucchini</b> , dai suoi compagni del Gruppo .....	pag. 91

SOTTO  
TERRA

Rivista di Speleologia del  
GRUPPO SPELEOLOGICO  
BOLOGNESE e dell'UNIONE  
SPELEOLOGICA BOLOGNESE  
Anno L n° 132  
Gennaio - Giugno 2011



## I cinquant'anni della Rivista "SOTTOTERRA"

Il primo numero di "Sottoterra" vede la luce esattamente mezzo secolo fa: nel 1962, come Bollettino informativo quadrimestrale del Gruppo Speleologico Bolognese. Con il n° 9, del 1968, abbandonato il formato A4, il "Bollettino" si trasforma in "Rivista", in offset, poi, nel 1972, con il n° 31, passa alla stampa tipografica. Nel n° 89 (1991) si attesta un evento importante: "Sottoterra" costituisce da quel momento la Rivista del GSB ed – in una – dell'Unione Speleologica Bolognese, con la quale è stato sottoscritto nel 1979 il patto federativo.

Nel 1995, con il n° 100, "Sottoterra" muta la sua periodicità, che diviene semestrale. Dal 1962 ad oggi sono comparsi n° 131 numeri singoli, di cui 17 "Speciali", per complessive 6.760 pagine, contenenti 1.774 articoli, 1.273 rilievi e tavole e 2.621 fotografie.

"Sottoterra" viene inviato a circa 350 Associazioni Speleologiche Italiane ed Estere ed alimenta un attivo scambio di pubblicazioni, che arricchisce la Biblioteca "Luigi Fantini", del GSB-USB.



### Abstract

*The first issue of "Sottoterra" was published exactly half a century ago in 1962 as a quarterly information bulletin of the Bolognese Speleological Group. With No. 9 in 1968 the A4 format was abandoned and the "Bulletin" turned into "Magazine" in offset then in 1972 number 31 goes to the printing press. With No. 89 (1991) the magazine attends a major event: "Sottoterra" is from that moment on the magazine of the GSB and of the Bolognese Speleological Union signed in 1979 with the federative agreement. In 1995 with No. 100, "Sottoterra" changes its periodicity and issued twice a year. Since 1962 131 sin-*

*gle issues have appeared, of which 17 are "Special", for a total of 6760 pages, containing 1774 articles, 1273 tables and 2621 photographs and surveys. "Sottoterra" is sent to about 350 Italian and foreign caving Associations and feeds an active exchange of publications which enriches the Library "Luigi Fantini" of GSB-USB. Groups that interested in completing their collection of "Sottoterra" are invited to request the missing numbers. Requests will be processed according to the different availability of back issues.*

a pag. 24



## Risalite all'Abisso Astrea

Breve diario delle risalite di camini, che proseguono nel Ramo A14: Bologna Massa. Tutto si svolge in un gigantesco, bellissimo pozzo, in sommità al quale, forse...

### Abstract

*A brief diary of the chimney climbs which continue in the A14 Bologna Massa branch in the Astrea Abyss. It all takes place in a giant and beautiful well, at the top of which, perhaps...*

a pag. 40





## Nell'area di Onferno



Una campagna condotta nei gessi Messiniani di Onferno (Gemmano, RN), ha avuto come obiettivo l'aggiornamento dei rilievi di alcune cavità, facenti parte del complesso della "Grotta di Onferno": a valle, la cosiddetta "Risorgente di Onferno" e a monte alcuni brevi paleoinghiottitoi, ad andamento suborizzontale o a pozzetto.

Il risultato più importante appare tuttavia la scoperta e l'esplorazione dell'Inghiottoio di Onferno, che alimenta il ramo di sinistra della Grotta principale ed è caratterizzato da una serie di strettoie, alternate a meandri. La nuova cavità è stata dedicata alla memoria del nostro speleologo Rodolfo Regnoli, che nella seconda metà degli anni '60 operò intensamente in quell'area, perito nel 1980 durante le operazioni di rilevamento del passaggio Spipola-Acquafredda.

### Abstract

*A campaign conducted in the Messinian gypsum of Onferno (Gemmano, RN) was aimed to update the surveys of some cavities that form part of the "Onferno Cave". Downstream the so-called "Resurgent of Onferno" and upstream some short sub-horizontal and pit formed sink-holes. The most important result is however the discovery and exploration of Inghiottoio di Onferno which*

*feeds the left branch of the main cave and is characterized by a series of narrow passages alternating with meandering. The new cavity has been dedicated to the memory of our caver Rodolfo Regnoli who worked hard in this area in the second half of the 60s. He perished in 1980 during the survey of the Spipola-Acquafredda passage.*

a pag. 45

## Morfologie a meandro nella Grotta Serafino Calindri

Misurazioni di dettaglio, correlazioni e considerazioni tratte dallo studio di alcune sezioni a meandro della Grotta S. Calindri, scavata nei gessi Messiniani (S. Lazzaro di Savena - BO), evidenziano una corrispondenza di valori morfometrici, che potrebbero indicare analoghe condizioni paleoambientali, non collocabili tuttavia in un preciso intervallo di tempo, in quanto non si dispone di dati circa l'andamento delle precipitazioni in passato.

### Abstract

*Detailed measurements, correlations and considerations from the study of some meander sections of the S. Calindri Cave formed in Messinian gypsum (San Lazzaro di Savena, BO) show a correspondence of morphometric values which could indicate similar palaeoenvironmental conditions. The data however is not placeable in a specific time interval because the information about rainfall patterns in the past is not known.*



a pag. 60





**02.01.2011. GROTTA DEL FARNETO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, P. Grimandi, M. Spisni con S. Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 5<sup>^</sup> uscita.

**04.01.11 GROTTA DI ONFERNO- GEMMANO (RN).** Part. E. Casagrande, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, T. Mondini e D. Bianco, del Parco dei Gessi Bolognesi. Censimento chiroterri e foto. Buchi limitrofi: individuati alcuni inghiottitoi di cui uno interessante, dal quale esce aria calda. Si ritornerà per disostruire.

**06.01.11 GROTTA VIA COL VENTO- M. ALTISSIMO- (ARNI).** Part.: Gl. Brozzi, J. Demidoveca, Y. Tomba. Disarmo.

**06.01.11. GROTTA S.CALINDRI- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi, M. Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 6<sup>^</sup> uscita.

**09.01.11 GROTTA B52- CANALE GIUNCONA- M. ALTISSIMO- (ARNI).** Part. G. Brozzi, J. Demidoveca con M. Danesi. Disarmo

**09.01.11 BUCO DEL BOSCO- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Correale, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, S. Magagnoli, G. Rodolfi, R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 7<sup>^</sup> uscita.

**09.01.11 BUCO FRIGO- VAL SERENAIA (TOSCANA).** Part.: A. Mezzetti con S. Santolin e F. Zanghieri (GSPGC). Disostruzione; arrivati al fondo.

**15.01.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale, S. Magagnoli, L. Santoro, L. Velardi con F. Grazioli e D. Gregori ex corsista. Prima uscita di rilievo dei meandri.

**15.01.11 BUCA DELLE RAVE LUNGHE-M.FREDDONE (TOSCANA).** Part.: A. Mezzetti, S. Panichi con E. Mattioli (GSPGC), Ivy Tommasi (GSLunense), P. Carrara (cane sciolto di Lucca). Conclusione delle esplorazioni e rilievo.

**15.01.11 RIFUGIO TORRE DELL'EREDE- M. DELLE FORMICHE- PIANORO (BO)** Part.: M. Esposito, F. Fabbri, C. Piccat Re, G. Presutto, N. Preti con L. Monti. Individuato ingresso del rifugio sottostante l'antica torre dell'Erede. Preso contatto con il proprietario. Effettuato sopralluogo al Castello di Zena

**16.01.11 EX CAVA PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande. Controllo livelli dell'acqua nei laghi.

**16.01.11 GROTTA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, F. Marani, P. Pontrandolfi, L. Velardi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"- 8<sup>^</sup> uscita.

**16.01.11 GROTTA DEL PRETE SANTO- EX CAVA GHELLI- RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA (Siberia)- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: T. Mondini con F. Suppini (Parco). Censimento chiroterri :  
GROTTA DEL PRETE SANTO: 6 Ferro di Cavallo maggiore e 2 Ferro di Cavallo minore  
EX CAVA GHELLI: 26 Ferro di Cavallo maggiore e 3 Serotino  
RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA: 5 Ferro di Cavallo minore





**16.01.11 RIFUGI DI GUERRA- PIAN DI MACINA- PIANORO (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Fabbri, N. Preti con A. Fabbri. Rifugi sulla Fondovalle Savena (casa Mariani, Mulino Nuovo, Selva Maggiore). Sulla balza di Rio Prati Vignale, alcune calate effettuate per raggiungere un rifugio situato 20 m sotto il crinale, in una parete molto friabile. Si tratta di una nicchia artificiale (2 m).

**18.01.11 CAVA DI MONTE TONDO E GROTTA DEL RETIBERIO- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati con M. Bertozzi (RSI); D. Bianco, F. Suppini (Parco dei Gessi); Alessandra (Quelli della Notte); M. Costa, A. Noferini (Parco della Vena del Gesso). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto.

Perlustrati piani 140 e 160, ed effettuato rilievo speditivo per la localizzazione degli animali.

Dati: R. hipposideros = 3; R. ferrumequinum = 45; M. schreibersii = colonia da 150 circa + 3 sparsi.

**19.01.11 CAVITA' RISORGENTE MONTERONI- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con M. Bertozzi, L. Garelli (RSI). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto. Numero totale dei chiroterteri rilevati: 0!

**22.01.11 GROTTA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Bedosti, E. Casagrande. Provato il sistema di geolocalizzazione Arcana, costruito da Francesco. Ha una buona portata: il segnale ha attraversato senza problemi i 6-8 m di gesso che separano il secondo livello dal primo. Come primo test sul campo e' andato molto bene, bisogna fare alcune modifiche per eliminare i disturbi e poi possiamo riprovarlo su distanze maggiori.

**22.01.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: M. Castrovilli, P. Gualandi, D. Maini con P. Giangregorio ex corsista. Manutenzione armamento nelle parti più battute.

**23.01.11 RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, F. Grazioli, P. Grimandi, F. Marani, A. Pavanello, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 9<sup>^</sup> uscita.

**23.01.11. GROTTA RIO STELLA-BASINO- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con M. Bertozzi, E. Sandri, S. Basso e Cristina (RSI). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto. Traversata dallo Stella al Basino, con risalita in alcuni rami per cercarvi i pipistrelli.

**26.01.11. GROTTA TANACCIA- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con I. Salicini; M. Bertozzi (RSI). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto.

**28.01.11. CAVA DI MONTE TONDO- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con M. Bertozzi (RSI); F. Grazioli, A. Noferini. Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto.

**29.01.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: P. Gualandi, D. Maini, M. Sciucco. Durante la discesa ai Tre Porcellini, concluso il lavoro di riarmo dell'uscita precedente; cambiata la corda sul Cuore Nero.

**30.01.11 BUCO DEI BUOI- CROARA- S.LAZZARO DI S.(BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, S. Magagnoli, F. Marani con F. Grazioli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 10<sup>^</sup> uscita.

**06.02.11 POZZO DI S.ANTONIO e PPP. CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, I. Fadanelli, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, C. Leonelli, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi, M. Spisni, 11<sup>^</sup> uscita della Squadra fotografica.





**06.02.11 RISORGENTE DELL'ACQUA FREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, M. Dondi. Ricerca del pozzo soprastante la Grotta, descritto nel libro "Ponticella, quando limpido scorreva il Savena". Si trattava di un pozzo utilizzato in tempo di guerra per nascondervi materiale di ogni tipo. Non si trova.

**06.02.11 GROTTA NUOVA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Castrovilli, R. Concas, Y.Tomba. 9 pipistrelli: 8 Miniotteri, 1 Ferro di cavallo.

**08.02.11 MONTE DELLE FORMICHE- VAL DI ZENA- PIANORO (BO).** Part.: N. Preti con Angelino, Dario, Arnaldo ed Oreste Bruno. Raccolte testimonianze per i rifugi della guerra.

**09.02.11 ALTA VAL DI ZENA- PIANORO (BO).** Part.: F. Fabbri, N. Preti con Bugar. Rifugi della guerra nei pressi di Quinzano, in zona Barbarolo e poi alle case Zena alla confluenza di 3 torrenti. Registriamo racconti, ricordi e indicazioni su come raggiungere vecchi rifugi.

**12.02.11 S.ANDREA DI SESTO- PIANORO E S.RUFFILLO (BO).** Part.: N. Preti, L. Santoro, con N. Calzolari. A S.Andrea di Sesto, sopra Carteria, registrate testimonianze e individuato un rifugio civile e militare ora non accessibile. Presso la stazione di S.Ruffillo invece Kavia senior indica il luogo di un rifugio ormai scomparso. Registrato tutto.

**12.02.11 INGHIOTTITOIO DELL'ACQUAFREDDA- CROARA (BO).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale, C. Dalmonte, F. Grazioli, P. Gualandi, S. Magagnoli, T. Mondini, L. Velardi, GC. Zuffa, con F. Suppini. Due squadre: una bio-fotografica, capitanata da Pelo a cui seguono Francesco, Serena, Thea, Fabio e Carlo ed una seconda guidata dal Dinosaurio Zuffa, che accompagna Piero, Michele e Lorenzo. Mentre la prima squadra entra dal PPP, diretta - nell'ordine - alla Palladiana, alla Sala dei massi franati e al Salone del caos, sperando di trovare cospicue colonie di pipistrelli, la seconda fa il giro al contrario, con tanto di note esplorative ed aneddoti di Zuffa.

**12/13.02.11 AREA DI ONFERNO- GEMMANO (RN).** Part.: G. Belvederi, E. Casagrande, G. Fogli, M. Garberi, F. Gaudiello, A. Gentilini, D. Gregori, P. Grimandi, P. Nanetti, F. Orsoni, A. Pavanello, G. Rodolfi, M. Spisni, A. Tartari, S. Toschi. Disostruzione del Buco del Viminale, rilevamento della Risorgente di Onferno e di due altre cavità dietro la Rocca di Onferno, posizionamento con GPS di tutti gli ingressi.

**13.02.11 CASTEL DEI BRITTI- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Bedosti, C. Carnevali, N. Preti, L. Santoro, L. Velardi con Daniele del Parco. Rifugi della guerra e grotte naturali.

**13.02.11 GROTTA DEL TEMPIO e DEL RAGNO- CROARA (BO).** Part.: U. Calderara, S. Orsini con S. Bolognini e P. Galli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"- 12^ uscita.

**13.02.11 RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, e P. Bonfiglioli. 13^ uscita Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"

**18.02.11 BUCO DELLE CANNE – GAIBOLA (BO) –** Part. M. Castrovilli, M. Dondi, A. Gentilini - Perlustrazione nuova frana

**20.02.11. GROTTA DELLE PISOLITI- CROARA (BO).** Part.: G. Agolini, C. Correale, A. Gentilini, P. Grimandi, G. Longhi, G. Rodolfi, M. Spisni, con F. Grazioli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"- 14^ uscita.

**20.02.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: J. Demidoveca, P. Gualandi, L. Santoro, M. Sciucco. L'obbiettivo è di continuare la risalita nei rami nuovi, a sin. del pozzo





“Bianco”. Marco e Piero vanno a fare la risalita, Lorenzo e Jelena vanno a disarmare un'altra risalita, dall'altra parte del pozzo “Bianco”.

**20.02.11 GROTTA NUOVA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: D. Castrovilli, M. Castrovilli, C. Correale, M. Dondi, F. Gaudiello, F. Grazioli, S. Magagnoli, G. Melfi, C. Piccat Re, A. Tartari, Y. Tomba. Effettuato riarmo della risalita dopo il cancello di ingresso e del salto della scaletta. Effettuata manutenzione dell'ingresso.

**20.02.11 PONTICELLA DI S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, M. Dondi, N. Preti. Effettuata intervista interessantissima al Sig. Angelo. Cercati - senza trovarli - altri due rifugi nelle vicinanze.

**20.02.11 GROTTA DEL RE TIBERIO- CAVA DI MONTE TONDO- PARCO DELLA CENA DEL GESSO ROMAGNOLA (RA).** Part.: M. Rosati con M. Bertozzi, S. Bolognesi, S. Basso, G. Ricci, E. Sandri (RSI). Monitoraggio chiroterri svernanti mediante conteggio visivo, all'interno del progetto Life+Gypsum. Nella grotta, percorribile grazie alle ormai note capacità di scavo del noto Baldo, non erano presenti Chiroterri in svernamento. La visita al livello 140 della cava ha invece permesso di avvistarne 9.

**26.02.11 BUCO DEI BUOI- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Correale, C. Dalmonte, F. Grazioli, P. Gualandi, F. Marani, G. Melfi, S. Orsini, S. Piancastelli, G. Rodolfi. Servizio fotografico per “Grotte Bolognesi” - 15<sup>a</sup> uscita. Fra il Salone e il Cunicolo dei Nabatei sono stati notati 6 Ferro di Cavallo minore; nei passaggi precedenti, presso le concrezioni, un Ferro di Cavallo maggiore.

**26.02.11 PARCO DEI GESSI- Sinistra IDICE. (BO).** Part.: S. Bruni, D. Ferrara, N. Preti, L. Santoro. Verifica delle frane sull'affioramento gessoso. Scoperta una cavità (fuori frana) bassissima, ma accatastabile con bei canalini di volta; una grotta-rifugio (giusto per non perdere il vizio) sopra la casa del civico 26 di via Montebello e alcuni inghiottitoi chiusi. Posizionati gli ingressi.



**Grotta Noè - Carso triestino**



**27.02.11 GROTTA NUOVA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: S. Calzuola, D. Dalmonte, F. Fabbri, P. Gualandi, S. Magagnoli con F. Grazioli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 16^ uscita.

**27.02.11 DOLINA DELL'INFERNO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: A. Gentilini, S. Orsini. Posizionati alcuni inghiottitoi nella parte a Nord-Est della dolina.

**27.02.11 BUCA DEL DIAVOLO - M.SALVARO (BO).** Part.: G.Agolini, C.Gasparini. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 17^ uscita

**26/27.02.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: M. Castrovilli, D. Maini, M. Sciucco, Y.Tomba. Rilievo ed esplorazione.

**05.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA. S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G.Agolini, C. Dalmonte, F.Grazioli, F.Marani. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 18^ uscita.

**06.03.11 GROTTA C.PELAGALLI- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part. G. Agolini, C. Dalmonte, M. Dondi, M. Fosco, F.Grazioli, P. Grimandi, S. Magagnoli, P. Pontrandolfi, M.Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 19^ uscita.

**06.03.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: G. Bucchioni, R. Calzolari, M. Castrovilli, J. Demidoveca, L. Garau, P. Gualandi, L. Santoro, M. Sciucco con F. Cedron (CVCS) Giacomo di Siena. La prima squadra è impegnata a far foto nella condotta fra la risalita iniziale e il campo base. La seconda nella risalita. La finestrella che si vedeva è stata raggiunta, ma risultata troppo piccola per pensare di avanzare, pertanto si decide di proseguire verso le altre aperture che si intravedono, ma sono ancora alte. Ormai i metri accumulati sono veramente tanti e necessita una sessione di rilievo per capire bene dove stiamo andando. Gli ambienti nei quali si sta lavorando sono sempre più impressionanti, per dimensioni e geometrie.

**06.03.11 DOLINA INFERNO- GROTTA NOVELLA- EX CAVA CALGESSO-RISORGENTE CIONI-RISORGENTE FARNETO- RISORGENTE OSTERIOLA-FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Fionda, A. Gentilini, S. Orsini, C. Piccat Re, N. Preti, Y. Tomba. Progetto LIFE - Prelievi acque. Discrete portate.

**12.03.11 BUCO DEL BELVEDERE - BUCO DELLE LUMACHE- CROARA- S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Dalmonte, M. Dondi, S. Orsini, C. Piccat Re, G. Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 20^ uscita. Notato un Ferro di cavallo minore sul pozzetto al Buco delle Lumache.

**13.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, M. Esposito, A. Gentilini. Progetto LIFE - Prelievi acque e Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 21^ uscita

**13.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Grazioli, D. Gremes, S. Magagnali. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 22^ uscita.

**13.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part: A. Pavanello. Accompagnamento del corso di I Livello del GSE di Modena.

**13.03.11 GROTTA CIONI - FERRO DI CAVALLO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Castrovilli, S. Calzuola, M. Dondi, F. Gaudiello, P. Gualandi, C. Piccat Re, M. Spisni, Y. Tomba. Entrati dall'ingresso della "Ferro di Cavallo", in breve, dopo avere armato un paio



di saltini e dopo avere oltrepassato un paio di arcistrette, ci ritroviamo sull'attivo della "Cioni". Risaliti per qualche metro il torrente, arriviamo al punto in cui Yuri ricordava di avere visto anni or sono i particolarissimi conetti di fango. Ubicati in prossimità dell'attivo, ai piedi di una bella colata - attiva - di oltre 5 m di altezza, in effetti sono molto particolari ed alcuni di essi superano i 10 centimetri di altezza.

**17.03.11 GROTTA M.GORTANI- ZOLA PREDOSA (BO).** Part.: M. Castrovilli, F. Fionda, L. Gualandi, con F. Cendron, e Stefano (CVSC). Uscita per proseguire il rilievo che il CVSC sta compiendo, miglioramento dell'armo all'ingresso grotta.

**17.03.11 EX CAVA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E.Casagrande con G. e S. Orlandi . Esaminando il tubo di scarico delle acque, c'è un nuovo arrivo di acqua vicino all'uscita. Inoltre il livello del laghi si è innalzato di circa 13 cm, cosa che non capitava da più di un anno. Ancora l'acqua non arriva a sfiorare, ma manca poco. Il sifone è attivo e butta fuori tanta acqua. Vediamo 9 pipistrelli: di sicuro 5 sono Ferri di Cavallo Maggiore.

**19.03.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G.Agolini, P.Gualandi, P.Grimandi, L.Pavanello, P. Pontrandolfi con P.Lucci ed altri 5 Colleghi dello S.C.GAM Mezzano. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 23^ uscita.

**20.03.11 DOLINA DELL'INFERNO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini. Battuta la zona ad ovest della dolina, posizionati ingressi.

**21.03.11 PODERE RIOSTO- OSTERIOLA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Fabbri, A. Gentilini, G. Presutto, N. Preti con L. Monti. In mattinata intervista alla Sig.ra Vignudelli. Si ricordava che la grotta aveva due ingressi: quello principale è stato distrutto da un bombardamento (siamo andati nel punto indicato, ma non ve n'è traccia), il secondo dietro la casa dei vicini. Li contatteremo e vedremo.

Nel pomeriggio, al podere Riosto, su indicazione del proprietario (produttore di vini, fra cui quello della vite storica) abbiamo rilevato due rifugi comunicanti, molto belli. Inseguendo una segnalazione abbiamo risalito il fosso Baguret, senza trovare nulla.

**23.03.11 EX CAVA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E.Casagrande, A. Gentilini, D. Gremes. Rivista la cascata -abbondantemente attiva- e alcune zone dei rami inferiori, che normalmente non vengono visitate; in particolare la parte sud del secondo livello, ove compare un bellissimo interstrato marnoso di notevole potenza. A nord del primo livello, risalendo una frana, compare una saletta con un meandro riempito di sedimenti, che pian piano si stanno svuotando.

**25.03.11 RIO DI PONTE BUCO- LA PULCE-S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: D. Gregori, N. Preti. Risalito il Rio di Ponte Buco, nei pressi del maneggio, alla ricerca dei piccoli rifugi utilizzati dai partigiani operanti in zona. Purtroppo non abbiamo trovato nulla di significativo. Abbiamo posizionato gli unici due punti in cui pare di intravedere un ambiente ampio, ma oggi franato.

**26.03.11 PODERE RIOSTO- OSTERIOLA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M.Dondi, F.Fabbri, I.Fadanelli, L.Monti, N.Preti, F. Rivalta, L.Santoro, A.Tartari. Al Podere Riosto ci è stato indicato il luogo di due rifugi frequentati nel periodo bellico. Mentre Nevio registrava l'intervista, il resto della truppa si fiondava nel baguret. Venivano ritrovati gli ingressi di un paio di un rifugini, ma non di quello grande.

**26.03.11 ABISSO ASTREA- RAMO A14 Bologna Massa- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: P. Gualandi, D. Maini, M. Sciucco. Completata la risalita dell'uscita precedente, siamo arrivati in un nuovo pozzo (da risalire!) con la base perfettamente piatta, in bellissimo marmo





bianco. Sulla via del ritorno è stata sostituita la corda lesionata, prima del Ramo dei Tre Porcellini, e sistemata un'altra, sempre lesionata, tra il San Ranieri e il Cuore Nero.

**27.03.11 PODERE RIOSTO- OSTERIOLA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Piccat Re, N.Preti, L.Santoro. Effettuato posizionamento e rilievo dei due rifugini trovati il giorno prima al Baguret. Presso la località Olmadello, rilevati altri due nuovi rifugi indicati dal proprietario del podere. Battute le pareti della zona, abbiamo individuato cenni di trincee esterne. Trovati il vecchio pozzo e la ghiacciaia dell'antico castello distrutto durante la seconda guerra mondiale. Sono percorribili e da rilevare.

**27.03.11 GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA- (BO).** Part.: G. Agolini , M. Dondi, C. Gasparini, A. Gentilini, D. Gregori, G. Rodolfi, M. Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 24^ uscita.

**02.04.11 MONTE DEL FRATE- SASSO MARCONI (BO).** Part.: C. Correale, F. Fabbri. Effettuato il rilievo di un rifugio di guerra.

**02.04.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA-S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C.Dalmonte, D.Gremes e R. Simonetti. Monitoraggio discontinuo mediante crepemetri del Parco. Le sei stazioni ubicate a soffitto nella Prima Sala, Dolina Interna e tra la Dolina Interna ed il cunicolo, dal 2006 ad oggi non registrano movimenti superiori a pochi decimi di millimetro (precisione strumentale).

**03.04.11 GROTTA DI CORALUPO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G.Agolini, M.Dondi, C.Gasparini, P.Grimandi, L.Pavanello, P.Pontrandolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 25^ uscita.

**07.04.11 MONTE MAURO- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati, G. Reggianini. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**09.04.11 P.P.P. VALLE CIECA DELL'ACQUAFREDDA – CROARA – S. LAZZARO DI SAVENA (BO) –** Part. G. Agolini , C. Correale, C. Dalmonte, M. Dondi, G. Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 26^ uscita.

**09.04.11 VALLE CIECA DELL'ACQUAFREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, A. Gentilini, D. Gremes. Disostruito inghiottitoio nei pressi dell'ingresso del P.P.P. di S. Antonio.

**09.04.11 ABISSO ASTREA- RAMO A14 Bologna Massa- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: M. Castrovilli, P. Gualandi, M. Sciucco. Si sale ancora.

**10.04.11 AREA DEL FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: A. Gentilini, M. Spisni. Cercato e posizionato alcuni ingressi nella zona a sin. dell'ex cava Calgesso, nella zona della Grotta Cioni, fino in cima al bordo della Dolina dell'Inferno. Trovata e rilevata la ER 429, "Grotta delle Erosioni": piccolo pozzo inizialmente verticale per il primo metro, che poi scende a 45° in un laminatoio in gesso microcristallino da un lato e macrocristallino dall'altro, con presenza di gesso secondario. Il fondo stringe, con possibile prosecuzione (lavorandoci). Posizionati inoltre due possibili inghiottitoi da disostruire.

**10.04.11 GROTTA DI MONTE OVOLO (BO).** Part.: G Agolini, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi ,R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 27^ uscita.

**15.04.11 ZONA PELATO- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: A. Mezzetti. Sopralluogo



**16.04.11 GROTTA B52- CANALE GIUNCONA- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: D. Fochi, A. Mezzetti con M. Danesi. Prosecuzione della disostruzione.

**16.04.11 RIFUGI DI GUERRA- VAL DI ZENA- PIANORO (BO).** Part.: F.Bedosti, C.Carnevali, F.Fabbi, C.Piccat Re, N. Preti, L.Velardi. Non è stato trovato il rifugio segnalato con le scritte americane; rinvenute, invece, grandi trincee, profonde anche due metri. Rilevato il Rifugio di casa Pianelle. Si tratta di un buco di 3 m, scavato in parete.

**16.04.11 BUCO DELLE CANNE- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Dondi, A. Gentile, D. Gregori, D. Gremes, C. Leonelli, G. Rodolfi. Trovato senza difficoltà l'ingresso e ripulita la base del pozzetto di ingresso per facilitare la discesa degli altri, ci eravamo dimenticati della buca da lettere dopo lo scivolo, selettiva. In poche parole, solo due sono passati; gli altri sono stati respinti ( non si fanno nomi). Bisogna tornare ad allargare.

**17.04.11 INGHIOTTITOIO DELL'ACQUAFREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, M. Dondi, F. Grazioli, S. Magagnoli, R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 28^ uscita. Prima documentazione fotografica della Sala G. Trebbi, dopo aver percorso la Sala del Caos e la Condotta delle Meraviglie. La Sala Trebbi presenta un pavimento inclinato, costituito da blocchi anche di notevoli dimensioni, instabili e ricoperti da un livello centimetrico di guano rossiccio, il che rende problematico rimanere in piedi...Il guano non sembra vecchissimo, quindi sarebbe molto interessante tornarci quest'estate per vedere se questo vasto ambiente viene utilizzato come sito riproduttivo.

**17.04.11 GROTTA NOVELLA- DOLINA DI GOIBOLA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Gasparini, P. Grimandi, P. Pontrandolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 29^ uscita.

**17.04.11 GROTTA DELLA SPIPOLA – CROARA – S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, A. Gentilini, A. Pavanello, con 12 del GSPGC – Corso di speleologia di Reggio Emilia.



**Onferno: disostruzione del Buco del Viminale**



**18.04.11 ABISSO CA' SIEPE- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**18.04.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: A.Pavanello, G.Presutto, N.Preti. Manutenzione ingresso.

**23.04.11 BUCO DELLE CANNE- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, D. Gremes, D. Gregori, P. Gualandi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 30^ uscita.

**23.04.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- SAN LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, M. Dondi, F. Gaudiello, F. Grazioli, S. Magagnoli, S. Piancastelli. Eseguite alcune foto; testati cavetti di prolunga per flash modificati.

**25.04.11 BUCA DEL BELVEDERE- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C.Dalmonte, M.Dondi, F.Grazioli, S.Magagnoli, S.Piancastelli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 31^ uscita.

**27.04.11 GROTTA DELLA LUCERNA- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati, G. Reggianini. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**01.05.11 GROTTA P.P.P.- INGHIOTTITOIO DELL'ACQUAFREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, M. Castrovilli, G. Longhi, A. Gentilini, P. Gualandi, R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 32^ uscita.

**01.05.11 GROTTA SECCA- VALLE CIECA DI RONZANA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, M. Dondi, F. Grazioli. Percorsa la cavità fino al fondo. Considerate le pessime condizioni degli ancoraggi e tenuto conto che spesso si tratta di vecchi chiodi singoli, sarebbe buona cosa rinnovare gli ancoraggi.

**03.05.11 GROTTA RIO STELLA- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: R. Calzolari, G. Reggianini. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**05.05.11 RISORGENTE DEL RIO BASINO- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: R. Calzolari, L. Garau. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**6/7/8.0511 MONTE GAZZO- GENOVA-** Part.: G. Presutto, N. Preti. Corso di 2° Livello CNSS-SSI: Archeologia Ipogea. Corso e visita al museo speleologico.

**07.05.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: P.Forti, P.Grimandi, G.Melfi, S.Orsini. Accompagnamento 8 studenti di Geologia.

**07.05.11 GROTTA MARTINA- VAL ROSANDRA- (TS).** Part.: F. Gaudiello, F. Marani, F. Orsoni, A. Pavanello, C. Piccat Re, P. Pontrandolfi, R. Simonetti, S. Toschi, L. Velardi, con P. Guidi ed altri tre amici della Commissione E.Boegan di Trieste. Percorso il ramo principale della cavità, fino al meandro che porta al lago terminale. La grotta risulta particolarmente concrezionata;



l'accompagnamento di Guidi ci ha permesso di ammirare alcuni aspetti molto interessanti della cavità.

**07.05.11 GROTTA NOE'- CARSO TRIESTINO (TS).** Part.: G. Agolini, M. Castrovilli, C. Correale, M. Dondi, M. Fosco, D. Gregori, G. Longhi, D. Maini, G. Rodolfi, L. Santoro, M. Spisni, A. Tartari, Y. Tomba con A. Tizianel ed altri amici della Commissione E.Boegan di Trieste. Visita alla cavità, con servizio fotografico nel pozzo d'accesso di 60 m.

**07.05.11 ANTRO DEL CORCHIA- M.CORCHIA- LEVIGLIANI-** Part.: T. Bignami, S. Bruni, D. Ferrara, D. Fochi, P. Gualandi con. M. Danesi. Giro dal Serpente fino al fiume Vianello.

**08.05.11 GROTTA M.GORTANI- GESSI DI ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Grazioli, S. Magagnoli, S. Piancastelli. Sopralluogo alla grotta in previsione della prossima uscita fotografica; percorsi i piani alti fino al caposaldo 55 (rilievo GSE anni '70).

**08.05.11 GROTTA GIGANTE- CARSO TRIESTINO- (TS).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale, M. Dondi, F. Gaudiello, D. Gregori, G. Longhi, D. Maini, F. Marani, F. Orsoni, A. Pavanello, C. Piccat Re, P. Pontrandolfi, L. Santoro, R. Simonetti, M. Spisni, A. Tartari, Y. Tomba, S. Toschi, Y. Tomba con A. Tizianel ed altri amici della Commissione E.Boegan di Trieste  
Visita alla cavità turistica; alcuni soci GSB-USB hanno disceso il pozzo di 90 m assieme ai colleghi della Boegan.

**09.05.11 CAVA SPES- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: M. Rosati con M. Bertozzi (RSI). Monitoraggio chiroterofauna in movimento agli ingressi, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector. Dopo il tramonto anche transetto all'interno della cava.

**10.05.11 GROTTA DELLA BEFANA- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: M. Rosati con S. Pellicciotta. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**13.05.11 SISTEMA GROTTA S.CALINDRI- OSTERIOLA-S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: C.Dalmonte, F.Gaudiello, A.Gentilini, F.Grazioli, P.Grimandi, con D.Bianco, G.Orlandi ed altri due Geologi di RE. Assistenza alle indagini geoelettriche tese all'individuazione del tronco a valle del Sistema, fra il Buco delle Gomme e la Risorgente dell'Osteriola.

**15.05.11 MONTE ROSSO- VAL DI ZENA- PIANORO- (BO).** Part.: D. Ferrara, P. Gualandi, N Preti. Ricerca rifugi bellici.

**14.05.11 INGHIOTTITOIO DI ONFERNO- GEMMANO- (RN).** Part.: F. Gaudiello, A. Gentilini, P. Potrandolfi, G. Rodolfi. Esplorati e rilevati circa 100 m di grotta nuova di trinca nei gessi (romagnoli!).

**14/15.05.11 ONFERNO- GEMMANO- (RN).** Part.: P.Forti, F.Gaudiello, A.Gentilini, F. Grazioli, P.Grimandi, P.Nanetti, P.Pontrandolfi, G. Rivalta, G.Rodolfi, E.Scagliarini, con D.Bianco del PdGB. Stage per operatori nelle grotte turistiche di Onferno e del Bolognese, organizzato dalla FSRRER e condotto da IS, IT ed AI della Scuola di Speleologia di Bologna del GSB-USB. Tre lezioni teoriche e visita didattica nella Grotta di Onferno

**17.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA- (BO).** Part. P.Grimandi e F.Marani, con R.Minghe D. Cella, funzionari del Consorzio Canale di Reno-Savena. 1^ uscita di rilievo del tronco terminale della Canaletta delle Lame.





**20.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA- (BO).** Part.: P.Grimandi, F.Marani e A.Pavanello. 2^ Uscita rilievo tronco terminale della Canaletta delle Lame.

**21.05.11 GROTTA DEL FARNETO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M.Dondi, P.Grimandi, F.Orsoni, M.Spisni e R. Simonetti. Due visite guidate, in occasione dell'annuale Festa del Parco dei Gessi Bolognesi.

**21.05.11 GROTTA M.GORTANI- GESSI DI ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Grazioli, G.Melfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 33^ uscita.

**22.05.11 EX CAVA IECME- POZZI DI FORTE CROARA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Gasparini, A. Gentilini, G. Rodolfi, M. Spisni. Crolla tutto, o quasi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 34^ uscita.

**22.05.2011 OSPEDALE DEI PARTIGIANI- ALTA VAL DI ZENA- (BO).** Part.: S.Bruni, F.Fabbi, D. Ferrara, F.Garofalo, N.Preti. Discesi sul torrente, nel punto più incassato della forra dell'Alta Val di Zena, abbiamo ritrovato i luoghi descritti dagli anziani del posto. Nel punto più probabile, esiste un sottoroccia, che può essere stato utilizzato come infermeria di transito dei Partigiani.

**23.05.11 GROTTA M. GORTANI- GALLERIA DELL'EX CAVA- ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C. Correale, C. Dalmonte, F. Fabbi, G. Pasini. Divisi inizialmente in due mini-squadre, abbiamo fatto rilievo dell'intera galleria di cava, ulteriori campionamenti nella condotta e infine alcune fotografie.

**24.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA (BO).** Part.: F.Gaudiello, P.Grimandi, F.Marani. 3^ uscita rilievo tronco terminale della Canaletta delle Lame.

**25.05.11 GROTTA DI RE TIBERIO- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: M. Rosati con M. Bertozzi (RSI). Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento agli ingressi, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector

**27.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA (BO).** Part.: F.Gaudiello, P.Grimandi, F.Marani, A.Pavanello. 4^ uscita rilievo tronco terminale della Canaletta delle Lame.

**28.05.11 BUCA DEL FOSSO DI CAPRICCHIA- M.CASTELLACCIO- CASTELNUOVO DI GARFAGNANA.** Part.: P.Gualandi, N.Preti, R.Simonetti. Penetriamo in un livello superiore (25-30 metri ed oltre) alla condotta esplorata negli anni scorsi. Gli ambienti sono più piccoli, ma ben levigati e puliti.

**28.05.11 GROTTA M. GORTANI- GESSI DI ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C.Dalmonte, F. Grazioli, G.Melfi, S.Piancastelli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 35^ uscita. Da notare un masso recante una scritta di L.Fantini del 1933, attualmente fratturato dal crollo del soffitto.

**29.05.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S. LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale. Proseguono, se pur a rilento, i rilievi del meandro sul ramo attivo.

**29.05.11 INGHIOTTITOIO DI ONFERNO- GEMMANO- (RN).** Part.: F. Gaudiello, A. Gentilini, G. Rodolfi. La grotta prosegue per altri 5 m circa, poi sifona nella parte terminale, in una saletta piena di fango liquido. Ritornati indietro, guardiamo le varie diramazioni laterali al ramo principale. Tutto continua per una ventina scarsa di m, con un canale di volta di sezione cm 50x40 e termina in un meandro che sembra impraticabile. Eseguito il rilievo a "passo di gambero", da parte di Nimitz. Rileviamo ancora un altro passaggio di una decina



di m, visto la volta precedente: tutti paleocorsi del ramo principale.

**29.05.11 GROTTA DEL FARNETO- FARNETO-S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: M. Castrovilli, J. Demidoveca, G. Melfi, A. Pavanello. Visita guidata di circa 20 persone.

**01/04.06.11 XXI CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA- (TS).** Part.: P.Forti, P.Grimandi, L.Pavanello.

**02/03/04.06.11 GROTTA CHIMERA- CARCARAIA-** Part.: A. Mezzetti con altri 9 speleologi di varia provenienza: SPG -i padroni di casa!-, USP, La Spezia, Pisa, Bergamo, Brescia. Campo interno a -700, con l'obiettivo di completare il rilievo e disarmare un ramo (bagnato, franso e armato male!), al fine di utilizzare le corde rimosse per effettuare un paio di nuove risalite. Quella a cui ho preso parte io si è interrotta ben presto, a causa di malfunzionamento del trapano: abbiamo quindi colto l'occasione per gironzolare nelle condotte lì attorno, verificando che ci sono ancora cose da vedere... Gli altri sono arrivati in cima, ma la grotta stringe troppo per passare, anche se c'è aria. Grotta molto bella e facile. Foto ricordo al fondo, al sifone a -1000.

**03.06.11 GROTTA PESTERA VALEA CETATII- RANOV (ROMANIA)-** Part.: C. Correale. Una grotticella turistica nel calcare carpatico, non molto estesa ma con ampie sale concrezionate, indubbiamente molto suggestivo il sentiero, nel fitto bosco che porta all'ingresso.

**04.06.11 ABISSO ASTREA-M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: Gl. Brozzi, M. Castrovilli, Y. Tomba. Disarmato il ramo dalla base della risalita che conduce a Buca V fino al fondo dell'Urubamba. Data una occhiata alla strettoia terminale.

**04.06.11 CAVE FONDONE- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: S. Orsini, N. Preti. Posizionata la grotta Yune, scoperta, discesa e rilevata nel 2009.



*Passaggio Spipola - Acquadredda: Giorgio verso la Sala Gabriella*





**04.06.11 GROTTA VIA COL VENTO- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: S. Orsini, N. Preti. Effettuate misure per la messa in sicurezza dell'ingresso.

**04.06.11 BUCA DEL ROSPO- M.PELATO- ARNI.** Part. D. Fochi, P.Gualandi con M.(di Milano) e M.Danesi. Breve lavoro di disostruzione, fermato da imminente temporale, ma che ci ha comunque portati in un meandrino nuovo. La grotticella ha per ora uno sviluppo di appena 25m, ma molto interessante per l'aria forte e fredda che soffia.

**04.06.11 GROTTA GIEFFE- VAL SERENAIA.** Part.: M. Sciucco, con Simone-Daniele-Duilio-Giorgio (GSAA), Sergio-Valentina-Licia (Sarzana). Gli obiettivi dell'uscita sono una risalita e una strettoia nel salone terminale, a -300. Purtroppo una piena ci fa desistere lungo una strettoia e siamo costretti a risalire dopo 5 ore di attesa, protetti nell'unica zona asciutta.

**05.06.11 BUCA DEL BOSCO (EX FANGAREZZI)- DOLINA DELL'INFERNO- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: G. Agolini, M.Dondi, I. Fadanelli, A. Gentilini, D. Gremes, F. Marani. Disboscato l'accesso all'inghiottitoio e servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 36^ uscita.

**10.06.11 ANTRO DEL CORCHIA- LEVIGLIANI.** Part.: G. Fogli con CoMED CNSAS e CCD CNSAS. Eseguite riprese video per documentario didattico Corso sanitario tecnici CNSAS.

**12.06.11 POZZO DI M. DONATO- (BO).** Part.: G.Agolini, F.Gaudiello, P.Grimandi, P.Pontrandolfi, G.Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 37^ uscita.

**12.06.11 GROTTA DEL FARNETO- FARNETO- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: G. Longhi, G. Rivalta, M. Spisni. Due visite guidate.

**12.06.11 GROTTA C.PELAGALLI- FARNETO- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: M.Dondi, D. Gremes, F. Marani. Manutenzione del cancello d'ingresso.

**15.06.11 RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA-PONTICELLA DI S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: N. Preti, con A. Brusa. Battuta palmo a palmo la grotta, per inventariare i numerosi segni di frequentazione nel periodo bellico.

**18.06.11 GROTTA NOVELLA- DOLINA DI GOIBOLA- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: G. Agolini, M. Dondi, A. Gentilini, D. Gregori, F. Marani, A. Tartari. Eseguito Campionamenti per Progetto Life, campionato 8 punti su 15. Dolina dell'Inferno, ingresso Buco del Bosco (ex Fangarezzi), visitato il Budariol, presso il Buco dell'Inferno. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 38^ uscita.

**19.06.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part. G. Agolini, M. Dondi, A. Gentilini, G. Longhi. Rami bassi della Spipola: servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 39^ uscita e prelievi acque per Progetto "Life"

**23.06.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S:LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: C. Correale, C. Dalmonte, I. Fadanelli, F. Grazioli. Uscita finalizzata alle misurazioni di ampiezza e altezza di alcune sezioni del canyon, con relative foto.





**Paolo Forti e i suoi studenti nella Grotta della Spipola**

***Le foto pubblicate in questo numero sono di:***

---

**Archivio fotografico GSB-USB:** pag. 37, 39, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 89.

**Graziano Agolini:** 1^, 2^, 3^, 4^ di copertina e pag. 7.

**Giovanni Belvederi:** pag. 45, 52, 53.

**Gianluca Brozzi:** pag. 40, 42.

**Ugo Calderara:** pag. 24.

**Claudio Dalmonte:** pag. 60, 63, 67, 68.

**Massimo Dondi:** pag. 15, 88.

**Francesco Grazioli:** ® [www.microvita.it](http://www.microvita.it): pag. 70; (Life+08/IT/369/Grazioli): pag. 72, 73.

**Daniele Gremes:** pag. 79.

**Paolo Grimandi:** pag. 11, 17, 25-36, 46, 47, 48/B, 51, 59, 76, 77, 80, 96/A.

**Nevio Preti:** pag. 44.

**Luigi Prospero:** pag. 92, 93, 94, 95, 96/B.

**Giuliano Rodolfi:** pag. 48/A, 54, 55, 57, 58, 78.





S

I cinquant'anni di

OTTO

ARMATA







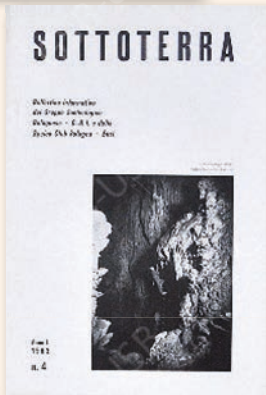
Con il n° 132 "Sottoterra" compie 50 anni: una tappa importante che ci rende orgogliosi, anche perché si tratta di un anniversario piuttosto inconsueto per una Rivista periodica edita da Gruppi Speleologici. Grazie all'intuizione ed alla determinazione del nostro Giulio Badini, il "Bollettino Informativo del Gruppo Speleologico Bolognese del CAI" vede la luce in una cinquantina di copie nel gennaio e nell'aprile del 1962 e quindi come trimestrale, con i numeri 1 e 2, impressi con il Dupleco ad alcool.

Il disegno del logo rappresenta la sezione di un tratto di grotta infestato da fusoidi, ma a dire il vero tutti noi, dopo aver frequentato nel '60 le lezioni del Prof. Maucci, di fusoidi ne vedevamo un po' ovunque e definivamo con quel termine anche una morfologia perfettamente circolare o un pozzo cilindrico a fondo piano, convinti del fatto che - anche se quelli non sembravano proprio fusoidi - di certo lo erano stati, o - prima o poi - lo sarebbero divenuti.

Nel Direttivo si apre un lungo e dotto confronto di opinioni circa il titolo: "Sottoterra" che Giulio sostiene, contrastato dai molti che lo considerano di malaugurio, ma lui sbaraglia ogni resistenza, affermando che la mancanza del punto esclamativo lo identifica come un invito e non come una minaccia.







Siccome i caratteri azzurrino-slavato dei testi risultano praticamente illeggibili, lui li ribatte su matrici Gestetner e ne facciamo una nuova tiratura su ciclostile in 150 copie, nel formato 22x33, con tanto di copertina in cartoncino grigio. Lo sforzo richiesto da questa prima realizzazione editoriale ed il fatto che il suo futuro non pare davvero assicurato dall'ente presso il quale è avvenuta la stampa, che inconsapevolmente ha offerto in una la disponibilità della macchina, dell'inchiostro e della carta, convincono il Direttivo - non senza ulteriori discussioni - a ridurne la periodicità a quadrimestrale, che sarà poi mantenuta per 33 anni, fino al n° 100, del 1995.

Tuttavia "Sottoterra", vincendo i fieri dubbi che ancora assillano parecchi dei nostri circa la sostenibilità della spesa (la quota sociale del Gruppo è di 50 lire alla settimana) e l'opposizione di quanti preferirebbero destinarne il costo all'acquisto di cavo e durall per costruire un surplus di scalette, viene accolto con grande favore dalla maggioranza dei Soci e dai Gruppi Speleologici italiani cui viene inviato. Ha inizio inoltre un attivissimo interscambio con Riviste pubblicate in Italia ed all'estero, che in pochi anni svilupperà in modo esponenziale la Biblioteca del Gruppo.

Al di là di questo, Sottoterra assolve al fondamentale compito di far sì che nulla, del crescente frutto delle ricerche speleologiche del Gruppo, vada disperso e quindi dimenticato in fondo ad un archivio che - prima o poi - qualche idiota del futuro giudicherà meritevole di combustione. Il meglio della produzione continua naturalmente ad essere destinato ai Congressi ed alla Rivista nazionale, che a quei tempi è "Rassegna Speleologica Italiana".

E' infine opportuno annotare che negli anni '50 e '60 a Bologna si è ritornati all'uso degli anni '30 di trasmettere le relazioni sulle esplorazioni più importanti ai quotidiani, che le pubblicano sistematicamente, con maggiore o minore risalto e - a parte i titoli - senza storpiarle più di tanto.

Già nel '67 e certamente dopo il '68 sembra infatti che i quotidiani siano l'unica terra di conquista della rivoluzione culturale operata dai figli dei fiori e quindi anche le semplici notizie di cronaca cominciano a risentire dei loro esagerati spinelli, che le deformano e farciscono con psichedeliche, avvilenti annotazioni.

Il Redazionale del n° 3 di "Sottoterra" dà la "sensazionale notizia" della fondazione dello Speleo Club Bologna dell'ENAL, che si dice formato "in massima parte da elementi staccatisi, per varie ragioni, dal CAI", "elementi" con cui si intende "mantenere la più cordiale amicizia ed operare nella massima collaborazione". A dire il vero, non si è verificata alcuna scissione: "gli amici dello SCB" sono gli stessi Soci del GSB, che con questo stratagemma hanno gabbato il dispotico oscurantismo della Sezione, che si ostina ad impedire al Gruppo qualsiasi richiesta di contributo all'esterno, ma che - assai più semplicemente e in effetti - non gliela fa proprio a tollerare la presenza della piccola ma turbolenta minoranza degli Speleologi nella sede di Via Indipendenza, 2.

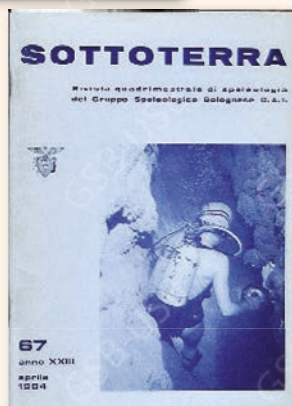
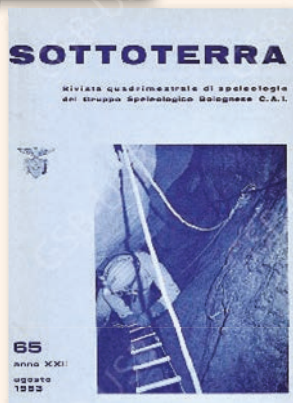
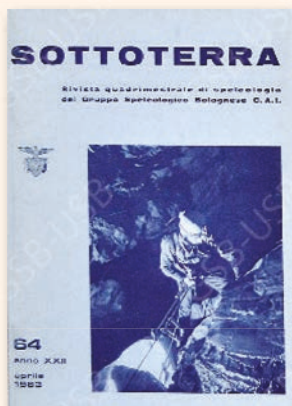
All'ENAL invece il Presidente Curtioni, galantuomo d'aspetto e di modi, ci ha accolto con vero entusiasmo, accordandoci centomila lire l'anno per le nostre attività, il consenso ad elemosinare presso enti e banche della città e - soprattutto - il permesso di utilizzare il suo ciclostile, che giace inattivo in un sottoscala di Via Garibaldi, 2. Così, dal n° 3 (1962) al n° 15 (1966), Sottoterra apparirà come edito dal GSB-SCB.

Con il n° 4 la copertina si presenta in carta patinata ed arricchita da una foto 11x15, in b.n., stampata da Oscar Tamari, che ci regala il primo cliché di un'immagine che pare ritragga Emilio Comici in una









fonti scritte su riviste e bollettini ciclostilati e non registrati, ha dato incarico a Carlo D'Arpe, Direttore Responsabile (a vita), di registrare "Sottoterra" in Tribunale. Proprietario della testata figura (logicamente a sua insaputa) Giancarlo Pasini. L'inesattezza riguardante la periodicità, denunciata come trimestrale, si deve ad un'evidente distrazione di Carlo.

Verso la fine del '66 il Direttivo del CAI, che da tempo ci ha allontanato dalla sede, confinandoci "in un sottotetto dello stabile, gelido d'inverno e torrido d'estate", viene colto da un ulteriore attacco di intolleranza e proclama un editto che impedisce agli speleologi "iscritti allo SCB.ENAL" di avere accesso all'altana di Via Indipendenza: tutti i suoi frequentatori debbono essere assolutamente "iscritti al CAI". Il guaio è che siamo tutti dello SCB, oltre che del GSB e molti di noi faticano già a versare le quote sociali che assicurano la sopravvivenza stessa del Gruppo.

Ad aggravare la situazione, all'ENAL Curtoni è andato in pensione e il giorno stesso della sua dipartita le cose per noi sono cambiate drasticamente. Urge un'alternativa e fortuna vuole che Edoardo Altara e Armando Gavaruzzi la trovino nella straordinaria disponibilità del Circolo dell'Esagono e del suo Presidente e tuttofare: Gerardo Bagnulo. Abbiamo finalmente una casa, un grande amico ed un Roneo: una cerulea meraviglia di ciclostile, nuovo fiammante.

Le matrici del n° 13 (1966) vengono battute per la prima volta in copisteria, mentre la copertina, affidata alla Tipografia Conti, veste il "blu di Prussia": un colore caldeggiato da Edoardo e conservato poi per 19 anni, fino al n° 70.

Badini continua ad esprimersi al meglio ed in collaborazione con Lodovico Clò, dell'USB, mette insieme quel piccolo capolavoro di diplomazia sintetizzato dalla pubblicazione degli "Atti del VI Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna", il cui frontespizio riporta nientemeno: "a cura delle Redazioni di "Sottoterra" e "Speleologia Emiliana". Poco dopo, a seguito del traumatico putsch del '66, Giulio lascia la Redazione e - l'anno seguente - il Gruppo.

Al termine della prima spedizione "Città di Bologna" in Sardegna, nel 1967, Sottoterra n° 16 si trasforma, più correttamente, in "Bollettino informativo del GSB-CAI e dello SCB Esagono.

Approfittando dell'inaudita comprensione di Gerardo, che si limita sommessamente a constatare l'improvvisa rarefazione delle sue scorte di carta, trasportiamo il ciclostile nella cantina di Scagliarini, ove a squadre alterne Ettore, Paolo, Edoardo, Armando, Marcello Bedosti, Maurizio De Lucca, Sergio Orsini, Rodolfo Regnoli e Fabio Targa possono lavorare liberamente fino a tarda notte, disturbando solo le vaste popolazioni locali di ratti e megablatte. Certo la preziosa macchina, precocemente invecchiata a causa della nostra violenta attività editoriale, trasuda ormai inchiostro ed espelle, insieme alle pagine del n° 18, rondelle e bulloni. Lo si può constatare nel n° 18, che presenta anche gli indici dei primi 12 numeri di "Sottoterra", dal 1962 al 1965.

Disfatto il Roneo, il N° 19 (1968) cambia formato e approda al 17x24 attuale: si passa all'offset, il che comporta un sensibile incremento dei costi, consentito al bilancio dal nuovo assetto di "caibali esagonali", come ci chiama Bagnulo. "Sottoterra" non è più il "Bollettino informativo", ma la "Rivista di Speleologia" del Gruppo. Con il n° 21 inseriamo anche le prime foto nel testo, rigorosamente in b.n. Altre piccole migliorie dal n° 25 (1970) in poi, con il passaggio alla carta patinata, che rende presentabili le illustrazioni e con i titoli interni, che Mario



Forlani pazientemente applica sui trasparenti con i caratteri trasferibili. Si va avanti così fino n° 30, del 1971, ultimo edito come GSB-CAI - SCB-Esagono.

L'anno successivo, 40° Anniversario della fondazione del GSB, che verrà celebrato nella nuova, ancor più prestigiosa sede dell'Esagono, in Via Goito, "Sottoterra" 31 esce per la prima volta a stampa in 1000 copie, grazie a Sergio Facchini che agevola la sponsorizzazione della Banca del Monte ed in virtù della preziosa consulenza di Clò e dei piombi del burbero, ma paterno Liliano Conti.

Considerato tuttavia che Gerardo sta orientando l'attività del Circolo sempre più verso l'archeologia e che un salutare, inatteso ricambio si è verificato nella dirigenza della Sezione del CAI, si conviene sull'opportunità di chiudere lo SCB. Ci lasciamo da amici che - da quel punto in poi - debbono percorrere strade diverse.

Così, nel '72, il n° 31, primo "Speciale" della Rivista, dedicato ai 40 anni del Gruppo, risulta prodotto dal solo GSB-CAI. In copertina una litografia opera di Liliano, con cui si consolida un rapporto di collaborazione che durerà fino al 1989, con il n° 83 e, dentro, un sacco di foto di Luigi Fantini, di Altara e di Sandro Mandini.

Al CAI perdura un inconsueto clima di reciproca stima, che giustifica ogni ottimismo e di qui la decisione del GSB di dar seguito con il n° 32 all'impegnativa e costosissima pubblicazione a stampa, in 800 copie, che diventa la tiratura abituale per i numeri non "Speciali".

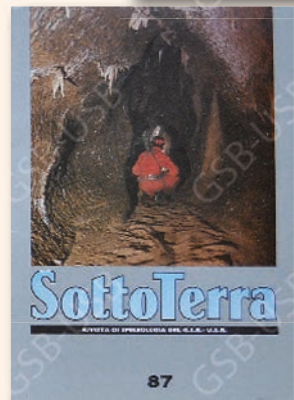
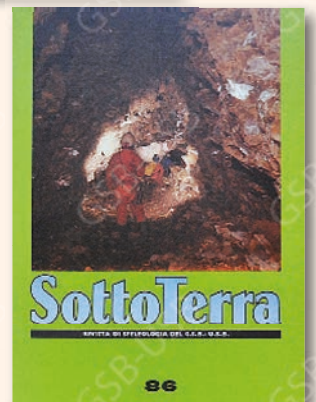
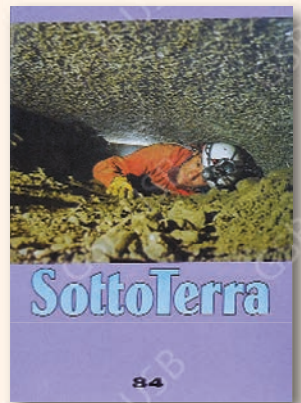
Nel 1974 la Sezione festeggia i cent'anni e il GSB, nell'ingenuo tentativo di mettere una pietra sul passato, dedica al "Centenario" il P. 105 dell'Abisso G.Bagnulo. Vi contribuisce inoltre con l'organizzazione del 1° Convegno sulla sicurezza, le attrezzature e le tecniche speleologiche e con la 2<sup>a</sup> Tavola rotonda sulla sicurezza in grotta, promossa dalla SSI. Ammettiamo che forse mai un Convegno verrà mai boicottato come quello: si scatenano infatti Guidi della Boegan, che lamenta e teme un'eccessiva proliferazione dei Congressi (?) e Macciò, a capo del Soccorso Speleologico, che con inconsueta miopia ( indotta da vecchi transfughi dal GSB ) pare avocare al CNSAS l'esclusivo compito di parlare dell'argomento "sicurezza". Tempi duri, per i troppo buoni.

Il Convegno tematico, cui partecipano 109 Speleologi, contribuisce comunque a chiarire molti punti di contrasto, soprattutto fra Perugini e Bolognesi e qui da noi giunge ad attenuare l'impatto dell'introduzione della tecnica di progressione su corde. Il GSB ne pubblica gli Atti entro l'anno.

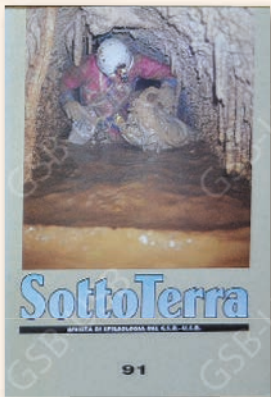
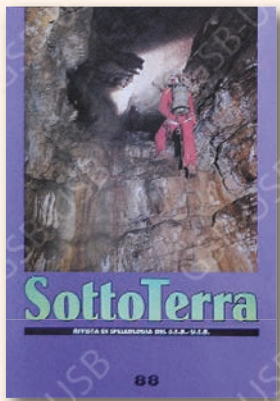
Fatto nuovo con il n° 42 di Sottoterra, del '75: nientemeno che un articolo a firma di Clò, dell'USB ! Bisogna precisare che se già dal '72 GSB ed USB operano efficacemente insieme, nella dura lotta contro le cave di gesso, il lento processo di avvicinamento fra i due Gruppi, attraverso le tappe fondamentali del '76 e del '78, sarà destinato a concludersi solo con l'accordo federativo del 21.09.1979. Noi infatti, tradizionalmente più cauti, saremo su "Speleologia Emiliana", dell'USB, solo sul n° 1/76, con una prima nota dei nostri Graziano Agolini e Mandini sull'"Abisso di Monte Pelato".

Siamo nel '76: nel n° 44 Maurizio Fabbri relaziona sul 1° Corso di 2° Livello, curato da GSB ed USB e Paolo, nel 45, dà conto del 16° Corso di 1° Livello, organizzato "per la prima volta dopo 15 anni" in piena collaborazione: " 30 istruttori dei due Gruppi alle prese con una valanga di 66 allievi, di cui 7 del GSPGC, età media 20,5".

Il vittorioso epilogo della lunga guerra degli Speleologi contro le cave di gesso, le cui fasi hanno riempito tante pagine di "Sottoterra", è







verbalizzato nel n° 47, dell'agosto 1977.

Il n° 48 inaugura la rubrica "Resumé" e "Summary", che diverrà nel tempo "Resumen", "Contenu" e "Contents", con altre variazioni, fino all'attuale, più asciutto "Abstract". In quel periodo sembra che la fortuna arrida alla Rivista, pur con le solite difficoltà economiche, ma disgrazia vuole che si riaffacci alla ribalta della Sezione il fastidioso presidente che "tanto ci ha amato" in passato.

Tutto cambia ed all'istante cessa qualsiasi contributo e pure la possibilità di reperirne, senza ridicoli sotterfugi. Per giunta noi del GSB "possiamo andare" (ci è concesso) nella Sede dell'USB, ma "loro" sono malvisti nella nostra, perché non sono iscritti al CAI: una storia vecchia. Ci tocca in sorte perfino l'umiliazione di un'ispezione caina, effettuata nel corso della nostra riunione del giovedì, che intima l'allontanamento dalla Sede di Via Indipendenza dei "non tesserati" presenti. Naturalmente, ce ne andiamo tutti.

La quota sociale è di 2000 Lire al mese e quindi "Sottoterra" continua a rappresentare il sudato esito di una sessantina di abbonamenti e di prodigiosi esercizi di funambolismo, cui si aggiungono i magri proventi delle inserzioni pubblicitarie, più o meno coatte. Così fino alla fine del 1977, quando, con l'avvento di quella brava persona di Salem alla presidenza della Sezione, le quotazioni del GSB risalgono e si riapre un peraltro breve periodo di relativa serenità.

A lui e ad Arrigo Lambertini, illuminato Sindaco di S.Lazzaro, dobbiamo il n° 51, 2° Speciale interamente dedicato al nostro Fondatore e Presidente Onorario Luigi Fantini, scomparso nel 1978 all'età di 83 anni. Nel n° 52 riecheggia il profondo senso di prostrazione del Gruppo a seguito di altri due gravissimi lutti che ci colpiscono l'anno seguente: cade sul Tambura Anna Maria Pagnoni e -poco dopo- a causa di un incidente nel Setta, Sandro Mandini: il formidabile e amatissimo n° 1 del GSB.

Gennaio 1980: troviamo nel n° 54 il verbale della prima Assemblea Generale congiunta GSB-USB e la presa d'atto del peraltro volontario allontanamento della "punta" composta da sei giovani, fra cui gli attivissimi Ago, Mario, Michele, che le sirene di un'assai fraintesa "trasversalità" estraniavano temporaneamente dall'asse del Gruppo.

L'orribile biennio si conclude nel 1980 con la morte per ipotermia del nostro caro Rodolfo Regnoli, durante il rilievo dell'Inghiottoio dell'Acquafredda, di cui si relaziona sul n° 56. L'Assemblea del gennaio '81 vede l'azzardato tentativo della vecchia guardia di affidare interamente il CD ad un manipolo di ventenni: una scelta prematura, che si concluderà in modo deludente in meno di dodici mesi.

Il n° 60, 3° "Speciale", riporta gli indici di "Sottoterra", dal n° 1 al n° 59, pazientemente raccolti da Massimo Brini.

Una realizzazione importante, in grado di unire l'intera compagine del GSB-USB e che già rientrava nei programmi dell'atto federativo, è il XIV Congresso Nazionale di Speleologia, organizzato a Bologna nel 1982 per il 50° anniversario della fondazione del GSB. Gli Atti vengono consegnati nell'aprile successivo, in una con il n° 61 di "Sottoterra": 4° "Speciale" di 136 pagine, il primo con foto a colori in copertina.

Dal n° 63 (dicembre '82) si evince che Agolini e Sivelli sono fortunatamente rientrati nel Gruppo e che l'intero CD è stato letteralmente annientato, non solo per manifesta inadeguatezza, ma anche a seguito della sua proposta, avanzata in Assemblea, di far fuori "Sottoterra". Nel 1983 la "cassa" del GSB verrà unificata a quella dell'USB: un altro significativo passo avanti.



La campagna promossa nel 1983 in collaborazione con l'Istituto Italiano di Speleologia per il rilevamento e lo studio delle cavità della Repubblica di S.Marino dà luogo al 5° "Speciale": il n° 65, che all'interno fa sfoggio di alcune foto a colori.

Il n° 69, che Ettore Scagliarini - all'insaputa del Direttore Responsabile - aveva divisato di redigere con un taglio piuttosto galeotto: "alla francese", presenta comunque un'anomalia, perché raccoglie i Preprints del Simposio Internazionale sul Carsismo nelle Evaporiti, che si tiene a Bologna nell'ottobre del 1985, organizzato dall'IIS e dalla FSRRER, con il nostro contributo. Si configura pertanto come 6° "Speciale".

Con il n° 71 la copertina cambia aspetto, con una foto a tutta pagina e la testata di "Sottoterra" sovrainpressa, in azzurro.

Il Gruppo, costretto dall'esigenza di risparmiare piombo, pubblica nel n° 72, del dicembre '85, quattro relazioni presentate da Soci del GSB-USB in occasione del Simposio sulle Evaporiti, tratte dal Volume degli Atti. La crisi si acuisce nel XXV anno di vita di "Sottoterra", con il n° 73: le entrate extra quote (dalla Sezione) bastano a mala pena per acquistare i francobolli. Il pessimismo è al massimo e induce a ricordare nel Redazionale che i 25 anni furono fatali a molte Riviste, fra cui "Rassegna Speleologica Italiana", che si giovava di ben altre risorse.

Camillo Dall'Olio quindi batte le matrici, sebbene con un lussureggiante campionario di omissioni ed errori e si ritorna all'offset.

Unicamente uno scatto d'orgoglio (colletta fra i Soci: sempre quelli) consente l'uscita del n° 74, mentre il numero appresso compare solo perché cofinanziato dalla Federazione e dall'IIS, come 7° "Speciale", sulla Campagna 1986 della FSRRER in Sicilia, nei gessi di S.Ninfa.

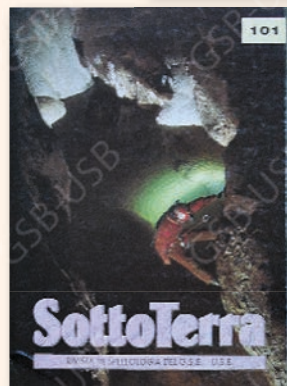
Si va avanti a denti stretti con il n° 76, in cui è istruttivo leggere del tentativo del presidente della Sezione di cancellare l'esistenza stessa del GSB mediante un nuovo "Regolamento": un'ignobile porcata che sventiamo grazie all'indignazione suscitata fra gli stessi alpinisti, coristi e sciatori, che si uniscono in Assemblea all'approvazione di un nostro emendamento.

Il n° 78, del dicembre 1987 e il 79, dell'aprile 1988, danno due annunci incredibili, la cui eccezionalità richiede l'uso della lingua latina: "Habemus Parcum"! e "Dura Lex". Si saluta così da un canto l'avvento del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dall'altro quello della Legge Regionale sulla Speleologia, verificatisi rispettivamente il 2 aprile ed il 9 marzo: a 11 mesi di distanza, dopo anni di durissime lotte e di logorante attesa.

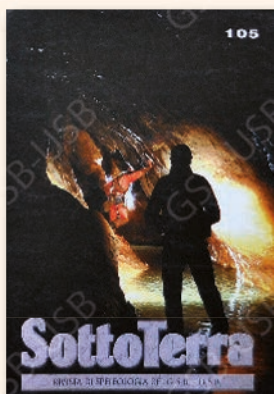
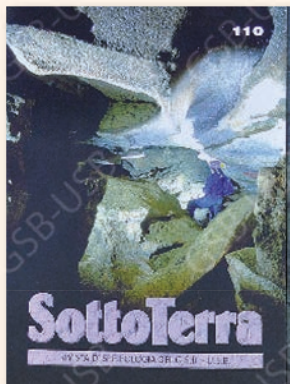
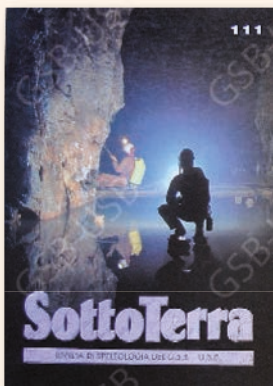
Il Presidente dell'USB, Piergiorgio Frabetti, convinto assertore della necessità di affrontare sacrifici per pubblicare "Sottoterra", rinforza nei due Gruppi il fronte pro-Rivista e suggerisce di limitarne il costo producendo un'unica copertina a colori l'anno, eguale per i tre numeri, come fa il GSP. L'alleanza verrà compensata: cover-girl sarà la sua morosa, dal n° 79 all'81.

Come 8° "Speciale" appare il n° 83, dell'agosto 1989, che espone i risultati della prima Spedizione all'estero, in Messico: "Garrapatas '89". Con quel numero ci accomiatiamo dal nostro amico tipografo Conti, per sempre.

Agolini e Sivelli guidano infatti il passaggio alla litografia, un tipo di stampa più economico, che può avvalersi dell'impegno sul campo di un amico del Gruppo: Giuseppe Minarini, dell'A&B: fotocolor in copertina (17x15), di volta in volta distinta da sfondi di diverso colore e carta leggera, opaca. L'insieme ha un'apparenza più "moderna" e l'impaginazione guadagna in agilità. Si parte con il n° 84 e si andrà avanti così per cinque anni, fino al n° 99, del 1994.







Nel 1990 l'USB cede gratuitamente alla Federazione Speleologica Regionale la testata di "Speleologia Emiliana", di cui è proprietaria e con il n° 1 si apre la IV Serie della Rivista che - con alterne vicende - verrà pubblicata (15 numeri) fino al 2004 per conto della Federazione dalla Redazione di "Sottoterra". Riapparirà con il n° 1, V Serie, nel 2010, a cura di una Redazione federale.

9° "Speciale" di Sottoterra l'88, sulla 2^ Spedizione in Messico, denominata "Rio Aparecido '91".

Il n° 89 (1991) attesta la fausta conclusione - dopo 12 anni - del programma delineato dal patto federativo, timidamente preannunciata in copertina fin dal n° 85. "Sottoterra" si muta ufficialmente in "Rivista del GSB e dell'USB" anche nella testata, a pag. 1. Di questo passaggio storico rende testimonianza, a pag. 36, la foto di Paolo Forti, ivi accolto in fastoso, liturgico abito da cerimonia.

Nel n° 90, 10° "Speciale", sono gli Indici della Rivista, dal n° 61 all'89, compilati da Michele Sivelli. Al termine del 1992, il n° 93 segnala un ulteriore tentativo di rinnovare integralmente il CD del GSB-USB. Per favorirlo esce definitivamente dal Direttivo l'ormai cinquantenne PG, ultimo esponente dei dinosauri in Consiglio.

Arriviamo al n° 96, del dicembre 1993: la notizia nuova è il trasferimento dell'ormai corposa Biblioteca del GSB al Cassero, per fondersi con quella dell'USB; la notizia vecchia è che la Sezione prosegue tetragona nell'azione di "strangolamento economico e normativo" del Gruppo.

Pertanto, con il n° 97 dell'aprile 1994, "Sottoterra" e il GSB troncano il sessantennale, disastroso sodalizio del Gruppo con il CAI, nato dall'accordo "Fantini-Negri di Montenegro" del 1933.

Si è toccato il fondo nel momento in cui il presidente della Sezione ci ha restituito "Le Grotte Bolognesi" di Fantini e l'intera collezione di "Sottoterra" presente nella "loro" biblioteca, perché lì "non c'è più posto per pubblicazioni non alpinistiche".

La "Rivista di Speleologia del GSB-USB" trova quindi un "GSB" snellito dal genitivo "del CAI" e da una dipendenza divenuta ormai meramente formale, nei fatti quanto mai odiosa ed insopportabile.

Nel 1995 la collaborazione dei Gruppi con l'IBACN della Regione, sortita dalla faticosa esperienza del videotape "La lampada di Fantini", opera del vulcanico sceneggiatore-regista-operatore-montatore Giovanbattista Pesce e del formidabile impegno del Gruppo, si protrae con una serie di benefit e di altre realizzazioni, le più importanti delle quali saranno senz'altro la Mostra al Palazzo del Podestà e il n° 100 di "Sottoterra": 11° "Speciale", finora il più "grosso", con le sue 156 pagg. In buona sostanza si tratta di due vigorosi omaggi alla memoria di Luigi Fantini: il nostro Fondatore, nel Centenario della nascita.

Quel che è certo, è che il pirotecnico Pesce tende per carattere e competenza a monopolizzare ogni azione comune: quel funzionario certamente anomalo, perché stakanovista da 14 ore al giorno, eclettico quanto capace, è davvero "troppo", per noi tapini. Non si rende conto che gli Speleologi, per guadagnarsi la pagnotta, fanno altre cose e che praticano la Speleologia in regime di virginale volontariato, solo nel tempo libero.

E' soprattutto lo "scippo" di "Sottoterra" n° 100 che ci ha esasperato, sia perché i molti "contributi esterni" hanno drasticamente causato la riduzione dei testi di matrice speleologica, sia perché la Rivista non si tocca: è cosa nostra e quindi nel 1996 saremo costretti a chiudere anche con lui, o lui con noi, reciprocamente grati per ciò che è stato possibile fare insieme.





## ***"Testi ed emozioni"***

*Scrivere, per descrivere, documentare, raccontare: qualsiasi Rivista si regge sul presupposto che vi sia chi lo fa e dovrebbe essere normale consuetudine per uno Speleologo, la cui attività è giustificata dal principale scopo di conoscere, per poi rendere noto ad altri il frutto delle sue ricerche, quindi non solo dal desiderio di collezionare solitarie, incommunicabili esperienze.*

*Dopo, è vero, dovrebbe esserci chi legge, ma questo è un altro problema, anzi, oggi è sul serio un bel problema.*

*"Sottoterra", in mezzo secolo di vita, ha potuto avvalersi delle "grandi firme" di molti Speleologi del GSB-USB: Giulio Badini, Ettore Scagliarini, Paolo Nanetti, Giancarlo Zuffa, Sandro Mandini, Graziano Agolini, Paolo Forti, Michele Sivelli, Antonio Rossi, Gianluca Brozzi, Jeremy Palumbo, Danilo Demaria, Nevio Preti, Andrea Mezzetti.*

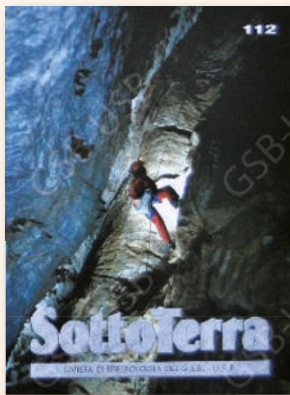
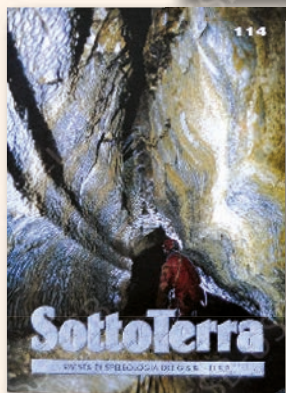
*Si tratta dei rappresentanti di tre "generazioni", che hanno guidato e ancora indirizzano l'azione del Gruppo. Decine di altri dei nostri hanno arricchito le pagine della Rivista con il contributo di scritti,*

*rilievi, fotografie, fino a comporre quel "patchwork" che è "Sottoterra".*

*Vorremmo fossero di più e che ognuno la "usasse" anche per dirci della "sua" Speleologia, della "sua" grotta. Ciò si scontra con l'attuale tendenza, piuttosto generalizzata, a concentrare l'attenzione unicamente sulle difficoltà tecniche che da tempo si affrontano individualmente e sulla fisicità dell'ambiente, disseccando, fino ad estinguerlo, il riferimento alle sensazioni personali, che tali restano. Forse un tempo il costante rapporto con i compagni che si viveva all'interno di una squadra favoriva lo scambio di impressioni e, una volta fuori, esse potevano più agevolmente trasferirsi nel racconto di un'esplorazione. E' tuttavia difficile comprendere come e perché la progressione autonoma, quasi solitaria che contraddistingue il movimento in grotta dagli anni '70 ad oggi, non dia la stura all'esternazione di spizzichi di quei lunghi, muti dialoghi che debbono svolgersi fra l'esploratore e la grotta, che incendierebbero l'interesse e la passione del lettore.*







Il n° 101 di fine '95 annuncia il famoso "giro di boa": anche Danilo Demaria cede alla diffusa tentazione di contrarre la spesa e ad un tempo di dare più respiro alla redazione e la Rivista passa - dopo 33 anni - dalla periodicità quadrimestrale a quella semestrale, con foto intera sulla coperta, carta semipatinata e logo marmorizzato. Il suo "spessore" esplose e ci fa abbandonare la cucitura centrale, sì che il nuovo look "a volumetto" acquisisce e conserva tuttora la "noblesse" del 100.

Nel n° 101, in Assemblea, commentiamo per l'ultima volta e ironicamente il fatto che la Sezione - accortasi di un'assenza che dura ormai da 12 mesi - ha manifestato al GSB tutto il suo "disappunto", perché il "Gruppo conduce una vita troppo autonoma". Una constatazione piuttosto impudente, considerato che "dal 1989 non ci dà una lira" e che le ha inventate proprio tutte per toglierci di mezzo.

Nel 1996 si accentua la consapevolezza dell'indispensabilità di raggiungere l'autonomia finanziaria della Rivista, per non vederne subordinata la sopravvivenza alle risultanze di un bilancio basato sulle quote sociali e sul periodico ricorso alle cruenti "collette" per la Rivista, i cui propugnatori risultano invariabilmente irreperibili in occasione della raccolta dei fondi.

Si fa largo infatti nella seconda metà degli anni '90 il convincimento del valore, anche economico, delle prestazioni professionali esercitate da alcuni Soci e della stessa specificità ed eccellenza dei progetti e delle attuazioni che è in grado di produrre un Gruppo Speleologico. Lentamente, l'avito tormentone del costo insostenibile di "Sottoterra" si affievolisce ed acquieta. Questa è la soluzione: l'unica esistente, che ci assicura ogni libertà di giudizio e di scelta e ci priva di qualsiasi condizionamento.

"Sottoterra" prosegue con continuità lungo la linea intrapresa, dal N° 102 fino al N° 107, del 1998: 12° "Speciale" dedicato allo studio effettuato sulle cavità artificiali della rupe di Sasso Marconi: la seconda monografia della Rivista arricchita da fotocolor, grazie al contributo di quel Comune.

Il 108 riporta in colore anche la 4<sup>a</sup> di copertina, che si espanderà a piena pagina con il n° 112.

Un'ulteriore partnership, questa volta con il Comune di S.Lazzaro di Savena, consente nel 2000 la pubblicazione del n° 110, 13° "Speciale" sulla Grotta S.Calindri, anch'esso a colori, ristampato - perché esaurito - nel 2011.

Con il 112, del 2001, ha inizio il XL anno della Rivista e nell'occasione G.Badini compone un'edizione aggiornata del suo "Scusate, ma è necessario", la nota introduttiva riportata in prima pagina del N. 1.

Nel 2003, ricorrendo il Centenario della fondazione della Società Speleologica Italiana, il GSB-USB organizza il 19° Congresso Nazionale di Speleologia, il secondo dopo il mitico XIV: quello delle "Spipoliadi", tenutosi vent'anni prima a Bologna. Per i Gruppi la manifestazione, in sé riuscita, nonostante la partecipazione piuttosto esigua, si traduce in una piccola catastrofe economica, sicché il secondo Volume degli Atti può comparire solo come n° 115 di Sottoterra: 14° "Speciale".

Le 40 pagg. del 117 segnalano un fortunatamente temporaneo momento di stasi post-congressuale, poi la descrizione dell'attività riprende intensa con i numeri successivi, fino al 120: 15° "Speciale" dedicato al quarantesimo anniversario di Roncobello e della fondazione del CNSAS, frutto dell'impegno di Lelo Pavanello. Giordano Canducci, invitato a collaborare, decide di non scrivere nulla, ma





poi ci ripensa e - dopo averlo letto - dirama un pamphlet farcito di puntualizzazioni piuttosto giacobine.

Nel 121 le foto a tutta pagina prorompono anche sulle pagine 2 e 3 di copertina, anche se in b.n., e dal numero appresso saranno a colori.

Il n° 122, 16° "Speciale" interamente a colori, pubblica gli Atti del 26° Corso di Il Livello sui pipistrelli, organizzato dalla Scuola di Bologna della CNSS-SSI, in collaborazione con il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e la FSRRER, e raggiunge le 112 pagg.

Nel 2006 esce anche la seconda edizione de "Le Grotte di Labante", nella Collana "I Quaderni di Sottoterra", intensamente voluta da Giuseppe Minarini. La pubblicazione tratta in modo esaustivo l'area del SIC di Labante, ampliando ed approfondendo i temi svolti nella prima edizione, del 2000.

Il più recente "Speciale": il 17°, è edito nel 2007 in occasione del XX Congresso Nazionale di Speleologia, è il 124, nel quale vengono raccolti gli appunti inediti di Luigi Donini sulle campagne dell'USB in Sardegna, fra il 1960 ed il 1965.

Considerato il fatto che ormai "Sottoterra" pubblica annualmente due numeri che nell'insieme oscillano fra le 170 e le 210 pagine e che le fotografie stanno assumendo un ruolo di documentazione sempre più importante, si delibera un ulteriore progresso: il colore, inaugurato con un n° 127 interamente policromo, caratterizzato inoltre dal numero e dai titoli dei contenuti più importanti riportati in costa, innovazione mutuata dalla nostra Rivista nazionale "Speleologia".

Nel 2010 GSB ed USB si lanciano coraggiosamente nel ciclopico impegno editoriale del volume su "Gli antichi acquedotti di Bologna" e ne escono indenni. Contemporaneamente il n° 130 segnala che il lungo processo di totale rinnovamento del CD è giunto al traguardo: ora è composto esclusivamente da "giovani". Segue infine il 131, secondo volume dell'Anno XLIX, che si affaccia alla soglia del cinquantesimo anniversario di "Sottoterra".

Concludiamo questa storia dei primi 50 anni della nostra Rivista con il più sincero ringraziamento agli amici che ci hanno aiutato a pubblicarla e soprattutto a Liliano Conti, delle Arti Grafiche Conti ed a Giuseppe, Giacomo ed Antonella Minarini, della Grafiche A & B.

## Sottoterra: 112- 131

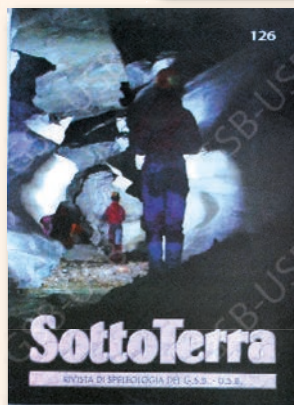
L'aggiornamento dei dati fa seguito al compendio 101-111 pubblicato a pag. 6 di "Sottoterra" N° 112, Anno XL, Genn.-Giu. 2001:

Direttore Responsabile: Carlo D'Arpe (dal 1962).

In Redazione hanno collaborato: Danilo Demaria: (112-131), Alessandro Gentilini: (117-131), Paolo Grimandi: (112-131), Federica Orsoni: (112-131), Lelo Pavanello (120) e David Bianco (122).

Nei cinquant'anni trascorsi dal mitico n.° 1, "Sottoterra" è stato pubblicato con cadenza quadrimestrale per 33 anni, fino al n.° 99; con il n.° 100, del 1995, è divenuto semestrale.

Dal 1962 ad oggi sono comparsi n° 131 numeri singoli della Rivista, di cui 17 "Speciali", per complessive 6.760 pagine, contenenti 1.774 articoli, 1.273 rilievi e tavole e 2.621 fotografie.



### Numeri monografici:

14° "Speciale": (2003), n° 115: Atti (Vol.II) del 19° Congresso Nazionale di Speleologia. Bologna  
15° "Speciale": (2005), n° 120: Nel 40° Anniversario di Roncobello e della fondazione del CNSAS  
16° "Speciale": (2006), n° 122: Atti del 26° Corso di Il Livello CNSS-SSI, sui pipistrelli  
17° "Speciale": (2007), n° 124: Scritti inediti di Luigi Donini 1960-1965 sulle campagne dell'USB  
in Sardegna, in occasione 20° Congr. Naz. di Speleologia. Iglesias

### **Bibliografia** (Note sulla Rivista):

- Badini, Giulio (1962): Scusate, ma è necessario, *Sottoterra*, I, (1), 1  
D'Arpe, Carlo (1964): Recensioni: *Speleologia Emiliana*, *Sottoterra*, III, (8), 40-41  
AA.VV. (1967): Indice analitico di *Sottoterra* NN. 1-12 ed indice alfabetico per cavità, *Sottoterra*, VI, (18), 32-42.  
Grimandi, Paolo (1972): *Sottoterra*, *Sottoterra*, XI, (31), 61.  
Brini, Massimo (1981): Indici di *Sottoterra* dal N. 1 (1962) al N. 59 (1981), *Sottoterra*, XX, (60): 1- 36.  
Grimandi, Paolo (1982): *Sottoterra*, la Rivista del Gruppo, *Sottoterra*, XXI, (61), 116-118.  
Sivelli, Michele (1991): Indici di *Sottoterra* dal N. 61 (1982) al N. 89 (1991), *Sottoterra*, XXXI, (90), 1-30.  
Grimandi, Paolo (1995): *Sottoterra*: giro di boa, *Sottoterra*, XXXIV, (101): 2-3.  
Badini, Giulio (2001): Scusate, ma è necessario, *Sottoterra*, XL, (112): 4-5.  
Grimandi, Paolo (2001): *Sottoterra* ha 40 anni ; *Sottoterra* 101-111, *Sottoterra*, XXL, (112), 5-6.

**Il GSB-USB ha riordinato e sistemato l'archivio delle copie arretrate di "Sottoterra"; i Gruppi interessati a completare la loro collezione della Rivista sono invitati a richiedere i numeri mancanti; le richieste verranno evase in relazione alla diversa disponibilità dei numeri arretrati.**





# LUIGI ZUFFA:

## grande speleologo ed alpinista

di Giulio Badini

Nel 1961, il GSB è costituito da una ventina di ragazzi fra i 15 ed i 20 anni, che si confrontano per la prima volta con l'evento drammatico dell'inaccettabile perdita di un compagno: Luigi Zuffa, l'amico, il giovane forte e buono che ha insegnato loro ad andare in grotta e che in una fredda giornata di dicembre ha perduto la vita sul Catinaccio. Giulio ne rievoca la figura e le sue parole attestano quanto ancora oggi Luigi sia presente nel ricordo degli allievi del 1° Corso di Speleologia, che lo ebbero come fantastico Istruttore di Tecnica. Ritornano spesso nei racconti di noi Dinosauri quelle sere trascorse in casa sua e la botola circolare della soffitta, da cui calava la corda e ci sollevava da terra in tre, legati a grappolo, con il piccolo Giancarlo che sbirciava dalla porta e che sarebbe diventato ben presto un altro pilastro del GSB. Sì, sono trascorsi cinquant'anni e noi l'abbiamo amato e lo amiamo ancora, come un fratello. (PG)



Certi incontri segnano davvero la vita. A me capitò, ancora bambino, di conoscere Luigi Zuffa e se da un canto questo fece di me uno speleologo, dall'altro contribuì alla formidabile ripresa, al temine degli anni '50, del nostro Gruppo Speleologico Bolognese.

Da bambino frequentavo l'oratorio della parrocchia di S.Vitale, di cui Luigi Zuffa era l'anima. Ragazzo serio, sognatore e ad un tempo concreto, profondamente cattolico, altruista, nonostante i molti impegni e i rilevanti problemi familiari, trovava sempre il tempo per insegnarci il catechismo ed indirizzare i nostri giuochi. Inutile dire che per noi costituiva un mito: giovanissimo cantava nel coro alpino Stelutis, era uno dei più forti arrampicatori emiliani (tra i primi ad applicare la salita in artificiale), sempre in palestra a Monte Adone ed a Bismantova, ma anche sulle Dolomiti. Ogni estate vi trascorreva un mese intero, ad arrampicare insieme al padre e all'amico Benito Modoni. Partivano da Bologna in bicicletta, con tutta l'attrezzatura negli zaini.

I suoi racconti sulle esplorazioni in grotta, con Giancarlo Pasini, ci tenevano con il fiato sospeso. Era tradizione che ogni anno, alla fine delle scuole, l'oratorio organizzasse una gita: se c'erano soldi si noleggiava un pullman e si andava al Santuario di Madonna dell'Acero e al Cavone, a giocare sui prati, se invece la cassa era vuota, si ripiegava sulla Grotta del Farneto, raggiunta in bicicletta, in tram e a piedi.

A differenza degli altri, io speravo sempre che la cassa fosse vuota, perché quella del Farneto era un'avventura prima ancora di arrivarci: durava settimane, alla ricerca di improbabili calzature, zaini, borracce, corde da stendere il bucato, elmetti militari, pile e fanali di ogni genere. Il povero Luigi doveva sudare mille camicie a rispondere a domande assolutamente ingenua e a visionare attrezzature improponibili, a tranquillizzare bambine timorose e mamme apprensive. Per me si trattava invece di un'occasione unica per ambientare i reperti del Museo Archeologico, che conoscevo a memoria grazie alle mie molteplici visite solitarie e per vivere sul campo le emozioni e le curiosità suscitate dai racconti di Luigi. Faceva ricorso a tutta la sua pazienza per controllare tutta l'interminabile brigata, tranquillizzare i paurosi, aggiustare le luci che ovviamente non funzionavano, portare fuori quanti erano inciampati al primo sasso ed anche per inseguire gli incoscienti come me, che sparivano dentro ad ogni buco. Nonostante il suo innato altruismo e ne fosse il

promotore, credo che Luigi odiasse profondamente le gite al Farneto.

Arrivato a 14 anni la Grotta del Farneto, esplorata palmo a palmo in solitaria o con qualche recalcitrante compagno, cominciava a starmi stretta e decisi che da grande avrei voluto fare lo speleologo.

Il Gruppo Speleologico Bolognese, che con Luigi Fantini dal 1932 al 1936-38 aveva scoperto ed esplorato la maggior parte dei grandi sistemi carsici del Bolognese, nel 1957 possedeva solo qualche rotolo di scala con i pioli di legno, qualche canapone e una moto Guzzi 500, dotata di un enorme portapacchi. Tutta l'attività ruotava attorno a Luigi Zuffa e a Giancarlo Pasini, due giovani fisicamente e tecnicamente preparatissimi, che quando organizzavano un'esplorazione, cercavano di volta in volta di coinvolgere qualche amico.

In pochi anni avevano esplorato grotte nel Bolognese, in Piemonte, Toscana, Marche, Umbria e Abruzzo. La speleologia aveva tardato parecchio a riprendersi dalla catastrofe della seconda guerra mondiale e le risorse mancavano: si andava ancora in grotta con la tuta mimetica, l'elmetto militare e le pesantissime scalette di legno: solo qualche giovane - e tra questi va sicuramente annoverato Zuffa - cominciava a costruire attrezzature più adatte e leggere, con le quali era possibile una diversa e più efficace tecnica di progressione.

Io, pur giovanissimo e inesperto, ero convinto che la speleologia avesse di fronte orizzonti inimmaginabili e di grandi soddisfazioni: era solo questione di uomini e di equipaggiamenti, di logistica e di organizzazione. E io volevo esserci. Cominciai così a frequentare con intensità la stanza-officina-magazzino di Luigi, nel sottotetto di uno storico palazzo in strada Maggiore 27, ed evidentemente fui tanto insistente e persuasivo che lo costrinsi a prendermi sul serio, a dispetto della mia risibile età. Con pochi soldi, raggranellati con infiniti sacrifici, costruimmo un po' di attrezzatura moderna poi, dopo un minimo di addestramento in Palestrina, mi portò al Belvedere, alla Spipola e all'Acquafredda, poi al Coralupo, alla Novella ed alla Secca. Nel Natale '58 mi volle con sé e col "Paso" nell'esplorazione della Grotta del Baccile, a Pasqua '59 all'Abisso Neil Moss: erano due grotte "nuove" sulle Apuane, cavità oggi utilizzate come palestre nei corsi di speleologia, ma che a quei tempi erano abbastanza impegnative, soprattutto con i mezzi di allora e se affrontate da soli





tre ragazzi. Superai quindi anche l'esame di "grinta" e di determinazione: ormai non ero più un allievo, ma un compagno di esplorazione. Nella primavera del '59 accaddero due fatti: Zuffa partì militare (nella Brigata Alpina Tridentina), Pasini andò a studiare in Germania; poteva essere la fine del GSB, ma prima di partire Luigi convinse il Paso ad affidarmi la gestione e il materiale del Gruppo e i dirigenti del CAI di Bologna ad accettare un quattordicenne come referente del GSB. Non mi feci sfuggire l'occasione: cominciai freneticamente ad organizzare esplorazioni nelle grotte del Bolognese, del Faentino, dell'Appennino Pistoiese e delle Apuane, a cercare contatti con gli Enti locali, a stabilire un rapporto di collaborazione con l'Istituto Geografico Militare (che ci metteva a disposizione attrezzatura e automezzi militari), a fare uscire articoli sui giornali cittadini e, soprattutto, a fare opera di proselitismo. Con Luigi, Alpino Paracadutista, intercorreva un'intensa corrispondenza: voleva conoscere tutte le novità del Gruppo e mi riempiva di consigli: ad ogni sua licenza passavamo ore a parlare, a progettare, a sognare. All'inizio del 1960 Pasini tornò in Italia: si decise una puntata all'Antro del Corchia, la maggiore cavità delle Apuane. Qui incontrammo per caso un gruppo di speleologi milanesi: gente in gamba e ben affiatata, con un'attrezzatura personale e collettiva d'avanguardia e l'ambizione di cimentarsi con esplorazioni impegnative. Solidarizzammo in un attimo e decidemmo di affrontare insieme le nuove incognite del Corchia. Il Paso ritrovò l'entusiasmo di un tempo, riconfermandosi come il nostro leader carismatico. Per le due spedizioni di Pasqua e di luglio al Corchia, sollecitammo l'intervento del senatore Gortani, professore di Geologia a Bologna e preside dell'Istituto Italiano di Speleologia e grazie a lui riuscimmo a far ottenere a Luigi due licenze "ad hoc". La sua presenza fu determinante per l'impresa del Corchia: le sue soluzioni tecniche, l'esperienza, il coraggio e la sua determinazione ci consentirono di raggiungerne per la prima volta il fondo.

Nel 1960 il GSB, al termine di un vertiginoso processo di crescita, era quindi divenuto uno dei più importanti Gruppi Speleologici d'Italia. A quel punto nessun traguardo ci pareva troppo ambizioso, tanto che tre anni dopo, nella "terribile" Spluga della Preta sui Lessini, stabilimmo un nuovo record italiano di profondità. Si succedettero poi altri risultati eclatanti, tante importanti esplorazioni, tanti nuovi compagni.

Ma Luigi Zuffa non c'era più. Quando tutto nella sua vita cominciava per la prima volta a volgersi in positivo, il 30 dicembre 1961 - a soli 24 anni - cadeva sulla via del ritorno, dopo la vittoriosa scalata in seconda ripetizione invernale della Via Tony Egger, alla Roda di Vael, nel Gruppo del Catinaccio, assieme al compagno Luigi Bombassei.

Anche in montagna Luigi è rimasto un grande, fino all'ultima prova. Noi non lo abbiamo mai dimenticato.

### ***Roda di Vael, 29 Dicembre 1961***





# Risalite all'Abisso Astrea

(nel Ramo A14: Bologna-Massa)

di Michele Castrovilli, Jelena Demidoveca, Piero Gualandi

**21/01/11**

*Michele Castrovilli*

Seguendo le indicazioni di Davide e con la sua supervisione alle opere, Piero ed io ci siamo alternati nelle opere di modifica degli armi, cambio corde e traversi e direi che, anche se si è trattato di un lavoro lungo, possiamo ritenerci soddisfatti. Abbiamo eseguito la pulizia nei vari punti di frazionamento, migliorandoli

ulteriormente, cambiato piastrene e le maglie rapide che erano veramente al limite.

Ovviamente, nei punti più complicati Davide ha eseguito le operazioni in prima persona e noi da bravi scolaretti abbiamo seguito da vicino. E la Patty? E' servita principalmente a portare i sacchi del materiale...

A parte gli scherzi, essendo la sua prima uscita dopo il Corso, direi che non ha avuto particolari problemi, se non qualche dubbio nelle manovre. Ha dimostrato





un'ottima resistenza al freddo nelle lunghe attese rese necessarie dai lavori di manutenzione.

Subito prima del San Ranieri, abbiamo incrociato un gruppo di Pisani (8) che rientravano da una risalita non ancora terminata (ci hanno detto che mancano 10 m) su di un pozzo di circa 60 m, ma a detta della prima persona incontrata (Livornese), non sono molto ottimisti circa gli esiti.

Nel risalire, all'interno del San Ranieri, Davide si accorge di uno strano animaletto che si muove nell'acqua di una pozza: lo fotografiamo e lo filmiamo, operazione non facile, viste le dimensioni di questo posto. Anche alla base del secondo pozzo, sempre Davide avvista un altro animaletto trasparente, simile ad una lumaca, che si sta muovendo su di un sasso; anche qui foto.

All'uscita gli amici di Pisa fanno un gran casino: nel disarmare ci lasciano la loro corda (nuova e molto più lunga della nostra) e mischiano i moschettoni; dovremo ricontattarli per scambiarsi il materiale.

In conclusione (Piero ed io) abbiamo fatto molta esperienza e la cosa ci ha soddisfatto particolarmente. Quanto a Patty, riferisco la sua esclamazione, non appena ci siamo avviati lungo il sentiero per il rientro: "Finalmente riesco a fare più di due passi di seguito, senza essere appesa ad una corda.....". Stanca, quindi, ma euforica.

Partecipanti: Michele Castrovilli, Piero Gualandi, Patrizia Garau

**29/01/11**

## Ramo dei Tre Porcellini

*Piero Gualandi*

Durante la discesa abbiamo concluso il lavoro di riarmo intrapreso nell'uscita precedente, cambiando la corda sul Cuore Nero.

Arrivati alle zone in esplorazione, sotto la supervisione di Marco e l'affidabile sicura di Davide, mi viene affidata la risalita dell'ambito pozzo. Le forze mi abbandonano a circa 12 m, dopo 2h 30' di faticoso lavoro, a davvero pochi metri dalla conclusione.

Lasciamo quindi una bella e interessante finestrella ad attenderci, fino alla prossima uscita.

Partecipanti: Davide Maini, Piero Gualandi, Marco Sciucco

**19/02/11**

*Jelena Demidoveca*

Dopo un avvicinamento faticoso, con la neve alta al ginocchio, alle 15:00 entriamo in grotta. Armiamo il primo pozzo e proseguiamo verso A14 BO-MS. L'obiettivo è quello di continuare la risalita nei rami nuovi, in alto, a sin. del pozzo "Bianco". Dopo due ore

arriviamo al famoso bivio o campo base (volendo... sala riunione/sala pranzo...come preferite), facciamo una piccola merendina e ci dividiamo in due gruppi: Marco e Piero vanno a fare la risalita, Lorenzo e la sottoscritta vanno a disarmare un'altra risalita, dall'altra parte del pozzo "Bianco".

Disarmiamo la risalita e raggiungiamo i compagni. Sentiamo il comando di Marco di tornare al bivio ed accendere il fuoco. Torniamo al bivio e nel frattempo andiamo verso il ramo di destra (giusto per vedere come è diventata la strettoia, ultimamente ritoccata da Yuri). Al punto d'incontro Marco e Piero ci stanno già aspettando. Marco, tremando, racconta che lungo la risalita si è beccato una cascata d'acqua tale che gli ha impedito di terminarla.

Tuttavia è riuscito a guadagnare altri 6/7 m e ormai manca poco alla fine... Se non ci fosse stata quella maledetta acqua... ma vabbé, ormai sarà per la prossima! Ci sbrighiamo ad uscire prima che Sciucco si congeli del tutto.

Partecipanti: Jelena Demidoveca, Piero Gualandi, Lorenzo Santoro, Marco Sciucco.

**05/03/11**

Siamo lì per fare un po' di foto nei nuovi rami A14: Bologna-Massa: riusciamo a fotografare la condotta subito dopo la risalita iniziale e il campo base, poi proseguiamo nel ramo di destra, il meandrino, il sifone, la strettoia, il meandro sfondato e il laghetto, fino alla vaschetta.

Partecipanti della squadra fotografica: Giulia Bucchioni, Jelena Demidoveca, Lorenza Garau, con Federico Cendron (CVSC)

**05/03/11**

*Piero Gualandi*

Risalita: la finestrella che si vedeva è stata raggiunta, ma è risultata troppo piccola per pensare di poterci entrare e avanzare, pertanto si decide di proseguire verso le altre aperture che si intravedono, ma sono ancora più in alto. Ormai i metri accumulati sono veramente tanti e necessita una sessione di rilievo per capire bene dove siamo.

Gli ambienti nei quali si sta lavorando sono sempre più impressionanti, sia per le dimensioni che per le straordinarie geometrie.

La squadra fotografica ha fatto il suo lavoro (io non c'ero, quindi tranquilli che qualcosa di buono ci deve essere), vedremo i risultati a breve, peccato che non siano riusciti a visitare le zone che a mio parere sono le più interessanti. Perciò dovranno tornarci e pianificare meglio l'uscita.

Lorenza e Giulia si sono dimostrate tetragone agli sforzi: come tutte le donne, nei momenti di crisi hanno





tirato fuori le unghie. Un'altra parte del Gruppo si è esercitata in varie attività utili / inutili: A) Pulizia dei massi in bilico in varie parti della risalita; B) Come complicarsi la vita con armi "artistici", come complicare la vita agli altri facendo loro sperimentare la vita di coppia in meno di 1 metro quadrato, con la sola movimentazione permessa dalla longe, (tempi lunghi, mooolto lunghi). Visto il protrarsi della permanenza in grotta ne abbiamo approfittato per sperimentare e migliorare le varie tecniche per dormire appesi ai frazionamenti, "appoggiati" alle corde, e per affinare la capacità di addormentarci e ripartire dal fondo dei pozzi, come se nulla fosse.

Come al solito la compagnia, sempre di più, è stata all'altezza della situazione ed ha mitigato tutto: ci siamo divertiti "UN SACCO".

Partecipanti: Roberto Calzolari, Piero Gualandi, Lorenzo Santoro, Marco Sciucco.

## 26/03/11

Completata la risalita dell'uscita precedente, siamo arrivati in un nuovo pozzo (da risalire!), con la base perfettamente piatta, scavata in un bellissimo marmo bianco. L'ambiente del pozzo è grande, sui lati ci sono da una parte particolari striature che ricordano un occhio gigante e da quella opposta delle alte erosio-

ni a candela. In alto si vede un buco laterale, da cui arriva acqua e dietro si intravede già un nuovo vasto ambiente. Sopra il pertugio da cui siamo entrati c'è una zona coperta da materiale franato (non pericoloso). Ci infiliamo e arriviamo sopra la parte alta (a dx) del pozzo risalito, dove dal basso si scorgeva il secondo buco. Arrampicando ancora un po', si guadagna metà del pozzo da risalire.

Abbiamo rilevato tutta la parte nuova, per vedere meglio le direzioni che stiamo seguendo e la distanza dall'esterno, ma tutta la zona attualmente in esplorazione è estremamente interessante per le tante cose ancora da scoprire e soprattutto perché pare essere il punto di intersezione fra due faglie. Ci sarebbero poi da fare foto bellissime in tutta la zona.

Sulla via del ritorno è stata sostituita la corda lesionata, quella dal campo base, poco prima del Ramo dei Tre Porcellini e sistemata un'altra - sempre lesionata - tra il San Ranieri e il Cuore Nero. Arrivederci alla prossima... risalita.

Partecipanti: Davide Maini, Marco Sciucco, Piero Gualandi.

## 09/04/11

La telenovela "RisaliTe... che poi arrivo" continua ad emozionarci, e come ogni buona telenovela non mancano i colpi di scena. Mentre alla Casina un folto gruppo di amici si dedica con grande impegno ad alcune opere di manutenzione della stessa, in tre ci muoviamo lenti e con la testa tra le nuvole verso la nuova risalita. La voglia è tanta, ma forse per quello rischiamo di scordarci la corda per armare il pozzo d'ingresso. Tuttavia, a motore già acceso, la corda finisce nei tubolari. Arriviamo al parcheggio e subito dobbiamo tornare a prendere il trapano. Uno di noi lascia anche il pranzo sul tavolo... pace, farà senza!

La camminata nel bosco è piacevolissima, ma arrivati all'ingresso siamo così lenti a vestirvi che ci raggiungono i Pisani, che vanno a risalire gli ultimi dieci metri del pozzone dei Tre Porcellini. Con calma raggiungiamo la nostra Diramazione A14 e sempre quieti arriviamo alla base del nuovo pozzo. Non possiamo non notare che l'assiduità con la quale da un po' frequentiamo l'Astrea ci fa sembrare "lontana" anche questa zona di esplorazione.

Questa volta inizia la risalita Michele, che nonostante sia al suo "battesimo" si comporta molto bene. In breve arriva a metà del pozzo, per poi lasciare a me onere ed onore di terminarlo. Risalgo veloce fino in cima, poi perdo parecchio tempo ad armare la non banale uscita dal pozzo, stretta e verticale sopra l'attivo. Alla fine il tutto viene corretto con un deviatore da Marco, ma di certo il passaggio andrà rivisto, dopo essere stato allargato.





Ed ecco il colpo di scena: non c'è un nuovo pozzo da risalire! Quasi increduli entriamo in un ambiente diverso dai precedenti, che è la parte terminale e bassa di un meando. C'è una facile e breve risalita che porta al meandro, il quale prosegue con qualche saltino di facile arrampicata, fino a stringersi dopo una ventina di metri. La zona stretta non è poi strettissima e vi si può avvertire uno stillicidio in un ambiente largo a breve distanza. Certo è che, se non si trovano altre vie, qui bisogna maneggiare. All'uscita dal pozzo tira aria, ma non ne abbiamo notata altrettanta in questo punto. I 20 metri di spostamento in pianta hanno vari passaggi larghi, esposti ma facilmente raggiungibili, che potrebbero portare alla parte alta ed ampia del meandro. Insomma, la prossima volta sarà meglio portarsi dietro una scorta di "attrezzatura

pesante", anche se da vedere c'è tanta altra roba! Sul ritorno, da segnalare un mio scivolone ad un traverso, che mi costringe ad uscire con una gamba dritta e tanto dolore: per fortuna nulla di grave. Arrivati alla Casina é tardi, ma gli amici del Gruppo hanno preparato un pentolone di buona pappa e sono rimasti in piedi ad aspettarci... evviva! Oltre a ringraziare chi ci ha fatto trovare il pasto caldo e ha lavorato per due giorni alla manutenzione del nostro rifugio, un enorme ringraziamento spetta anche a Marco, che ad ogni uscita dedica davvero una marea di tempo e di pazienza per far crescere me e Michele. Grazie!  
Partecipanti: Marco Sciucco, Piero Gualandi e Michele Castrovilli.

## ANCORA ALLA BUCA DELLE RAVE LUNGHE (Monte Freddone)

*di Andrea Mezzetti*

15 gennaio 2011: dopo ormai molti mesi riusciamo a tornare in questa cavità, decisi a svelare il mistero di quel pozzetto non sceso l'ultima volta e a proseguire il rilievo. Data la fama non proprio positiva della "Buca", sempre più difficile trovare vittime sacrificali che si prestino volontariamente al massacro... Comunque questa volta la squadra sembra essere quella giusta e, nonostante l'abbondante quantità d'acqua convogliata nel sottosuolo (anche se la giornata fuori è fantastica!), in poco tempo siamo al bivio dove, oltre alla grotta ci divideremo anche noi. Siria ed Enrica ripartiranno da qui col rilievo, mentre noi altri tre proseguiremo verso il fondo, sistemando gli armi rimasti speditivi dalle volte precedenti. Lungo il percorso raccattiamo diverso materiale abbandonato a più riprese in occasione di uscite passate "abortite": tra attacchi e corde c'è tranquillamente da fare giornata! La grotta però non sembra essere della stessa idea, perché ci concede solo un misero saltino di neanche 10 m, alla base del quale partono beffardi due meandri gemelli, larghi poco più di una spanna... non poteva essercene uno solo di 30 cm? Ci saremmo accontentati poi di poco, in fondo... Ivy, che pare essere la più motivata del trio (oltre che la più magra), si toglie l'imbrago e tenta quello di sinistra, che sembra più abbordabile: costretta però in breve a tornare sui suoi passi;

niente da fare. ANCORA UNA VOLTA! Conveniamo che ormai non avrebbe più senso accanirsi con la disostruzione: bisogna prendere atto che la grotta, troppo "di misura", è probabilmente ancora troppo giovane per essere percorsa da speleologi! Lasciamo comunque armato per il rilievo (e per un'altra occhiata futura, non si sa mai...) e ripieghiamo sul P.30, sul fianco del quale una forra sembra partire verso chissà dove... Paolino, con una esposta e scarsamente protetta arrampicata, riesce a guadagnare una finestra che immette in un ambiente parallelo, tetro e franso: l'unica via percorribile chiude però poco dopo, dando oltretutto l'impressione di ritornare verso il pozzo. Amareggiati mangiamo qualcosa e poi iniziamo a risalire, ricongiungendoci con le donzelle del rilievo poco sotto il meandro fetido: sono state stoiche ed hanno topografato fino a lì, 34 tratte fatte quasi tutte senza poter respirare a pieni polmoni, per di più nel fango e nel latte di monte! Adesso dovrebbe essere sufficiente un'altra uscita ben fatta per portare a termine il rilievo, e magari fare anche qualche foto...In conclusione: mi sa che sia ora di cominciare a cercare un'altra grotta!

Hanno partecipato: A. Mezzetti, S. Panichi, con E. Mattioli (GSPGC), Ivy Tommasi (GSLunense) e P. Carrara (di Lucca).





# Alla Buca del Fosso di Capricchia

di Nevio Preti

*Da circa un anno continuano le punte in questa cavità esplorata, a metà degli anni '80, dal GSF. Nel 2010, dopo una brevissima disostruzione, è stato percorso un nuovo ramo, ancora in esplorazione. Diamo conto delle ultime novità.*

28.05.2011: siamo ancora una volta nel Fosso di Capricchia del M.te Castellaccio, assai prossimi a Castelnuovo Garfagnana (LU).

Risalendo la forra dal basso, constatiamo con piacere che le corde lasciate in esterno durante l'inverno sono in apparente buono stato. Entrati nella "BFC", notiamo il consueto stuolo di geotritoni.

Dopo circa tre ore di strisciate con pesanti sacchi (trapano, corde ecc.) giungiamo alla base della risalita da effettuare. A dodici mesi dall'ultima frequentazione di questi ambienti, notiamo che ogni inverno la grotta cambia: adesso siamo costretti a rimuovere terra e sassi per passare da un basso collo d'oca, mentre la parte terminale del nuovo ramo si è nuovamente svuotata dei 2 metri di sabbia accumulata l'anno scorso e che non c'erano affatto due anni fa.

Pierino parte in quarta in risalita e dopo 4 chiodi di sicura, giunge ad un terrazzino a circa +10. Saliamo tutti e Pierino riparte. Dopo un altro + 10 il camino termina ed intercetta una galleria che si sviluppa su due direzioni opposte. Il calcare non è più selcifero, ma bello compatto e con solidi appigli. Riunito il gruppo lassù, ci dividiamo per seguire due direzioni diverse.

Le condotte, piccole e semicircolari, si innalzano ancora, sovrapponendosi in parte. Incontriamo un potente arrivo d'acqua che si perde in fessure impercorribili. Solo il rilievo ci potrà dire se si tratta di uno degli arrivi

della condotta principale.

Nella direzione opposta, la galleria si verticalizza, avvitandosi su se stessa e continua in ambienti angusti, ma percorribili.

In sostanza siamo entrati in un livello superiore (25-30 metri più in alto) alla condotta esplorata negli anni precedenti. Gli ambienti sono più piccoli, ma ben levigati e puliti.

Capricchia non è ancora finita: ti bastona tutte le volte che ci vai, ma ti regala sempre delle sorprese.

Ormai è tardi e - sulla strada del ritorno - un sasso di 40 Kg cade sul piede di Roberto. Per un attimo è panico (celato sapientemente da indifferenza), consci del fatto che, piuttosto che fare un'operazione di soccorso qui, conviene sbancare la montagna dall'alto. Per fortuna il nostro compagno riesce a camminare e - salvo un incastro nel fetente collo d'oca - raggiungiamo l'uscita dopo 7 h e 40 minuti di grotta, di cui forse solo un'oretta passata in piedi.

Partecipanti: Piero Gualandi, Nevio Preti, Roberto Simonetti

PS: il piede di Roberto non ha subito fratture, anche se ha un colorito bruno-bluastro e davvero non è grazioso a vedersi. Del resto, se guardiamo quello sano, possiamo affermare che non era bellino nemmeno prima.





A photograph showing a dark, rocky cave entrance. A stream of water is flowing through a narrow opening in the rock, creating a small waterfall effect. The rock is dark and textured, with some lighter-colored patches. The water is clear and flows downwards.

# Vecchie e nuove cavità nell'area di Onferno (Gemmano-RN)

*di Paolo Grimahdi e Alessandro Gentilini*

*Il torrente di "Onferno" attraversa la sua "Risorgente"*





*L'affioramento di gesso macrocristallino di Onferno è alloctono ed appartiene al Messiniano Inferiore. Si erge su argille grigio-azzurre, coeve. L'intensa fatturazione e frammentazione, nonché la diversa giacitura degli strati, talora verticali, testimoniano la traslazione subita dal grande blocco (Serie Val Marecchia) di cui esso faceva parte (da E.Lucchi, 1987). Nell'ambito dei lavori di aggiornamento e di revisione catastale ivi condotti dal GSB-USB, che ha fatto seguito al rilievo di dettaglio della "Grotta di Onferno", eseguito per conto della FSRE nel 2006, nel 2011 abbiamo completato il posizionamento ed il rilevamento di alcune cavità minori, visitate dai nostri Roberto e Rodolfo Regnoli nel 1966 e ne sono state scoperte ed esplorate altre, nuove.*

**L'ampia depressione in cui converge parte delle acque del versante Sud. Più in basso, l'altra via di drenaggio del bacino a monte.**

Nel corso delle battute in quest'area - tutto sommato - assai ristretta, sono state rinvenute alcune nuove cavità assorbenti, a circa 300 m ad Est del Visitor's Center, a sud della strada che porta a Gemmano e poco al di sotto dei noti "Buco della Gomma" e "Buco della Trave", presso l'Agriturismo "Sbrulén". Qui, a lato dell'area didattica realizzata dal Comune ed attrezzata con un bizzarro tunnel di vimini intrecciati, si è recentemente aperta una piccola voragine, che ha inghiottito lo strato di terreno superficiale, fino a scoprire il gesso sottostante.

Le nostre squadre hanno a più riprese disostruito dai detriti la base della depressione, recintata in superficie per motivi di sicurezza, fino a raggiungere un ben visibile condotto, capace di drenare le acque d'infiltrazione e quindi responsabile della venuta a giorno della dolina.

Le ridotte dimensioni del passaggio ed il limitato interesse potenziale della cavità, che avrebbe potuto chiamarsi "Buco del Viminale", sono tali da sconsigliare ogni ulteriore tentativo di penetrazione, destinato unicamente a connotarci come cavaatori di gesso.

Poco a monte di quel punto, parzialmente nascosti da una fittissima vegetazione infestante, si prono altri pozzetti di assorbimento; in essi, come in quello parzialmente disostruito, appare peraltro inutile esperire ulteriori tentativi di scavo, che richiederebbero un enorme dispendio di tempo e di energie, a fronte di ben scarsi risultati pratici. Questi inghiottitoi paiono costituire infatti, nel loro insieme, la sezione di monte, sotterranea per breve tratto, del torrente che ritorna alla luce poco al di sotto della strada per Gemmano, ove i gessi vengono allo scoperto, cesellati da una suggestiva piccola forra, quasi una grotta a cielo aperto che corre nel bosco, impreziosita da macchie fitte di pungitopi, felci e muschi.

Il corso d'acqua si può seguire facilmente, percorrendo il versante Est dell'impluvio, più basso del fronte Ovest e costituisce - a nostro avviso - il tracciato ideale per un sentiero didattico.

E' questo l'affluente epigeo di destra che più a valle confluisce nel torrente che, una volta uscito dalla "Grotta di Onferno" ed attraversata







**La piccola forra, ad Est della Grotta di Onferno**

la cosiddetta "Risorgente di Onferno", si dirige verso il T. Conca.

E' stata riesaminata anche l'area assorbente a Sud e a Sud-Ovest del Castello, ove si è cercato di fare chiarezza sulla corrispondenza fra quanto esiste attualmente e le risultanze dei rilievi e delle descrizioni delle cavità accatastate nel 1966.

Una breve cavità (inesorabilmente occlusa dai riempimenti) è situata alla base della piccola falesia sottostante il borghetto (o Castello di Onferno), poco al di sotto della strada che sale, oltre il bivio per il Castello, in direzione di alcune case coloniche. Si trova nella sezione più elevata di un'ampia depressione, in cui converge parte delle acque del versante Sud del rilievo, che scompaiono inghiottite da doline e pertugi colmi di detriti e fango.

Ancora più in basso, è possibile seguire il letto di un torrente che, dopo un tratto in piano, incontra il saliente gessoso prospiciente l'ingresso superiore della "Grotta di Onferno", ove dà inizio al suo percorso sotterraneo.

Questo inghiottitoio venne individuato dai f.lli Regnoli nel '66, anche se: "... dopo una saletta alta un metro, diviene impraticabile e il fiume ricompare all'inizio della "Sala Quarina"..."

Quest'anno, nonostante le sfavorevoli condizioni meteo, una nostra squadra è riuscita a superare la strettoia iniziale allagata, poco oltre l'ingresso, e ha condotto l'esplorazione della nuova cavità, che si con-



**La disostruzione del Buco del Viminale**







***L'ingresso dell'Inghiottitoio di Onferno***

figura come il tronco accessibile più lungo ed integro fra i numerosi affluenti che da più parti convergono all'interno della "Grotta di Onferno".

Denominato "Inghiottitoio di Onferno", esso rappresenta un importante punto di alimentazione - se non quello principale - del torrente che attraversa la Grotta. L'alternanza di bassi cunicoli e di vani di sezione limitata non ha impedito a grandi clasti arenacei di essere fluitati all'interno della cavità. Essi risultano disseminati lungo il tracciato ed hanno le stesse caratteristiche di quelli che si ritrovano ovunque nell'alveo del torrente della cavità turistica.

E' altrettanto certo che il ramo principale dell'Inghiottitoio, attualmente attivo, costituisce un ringiovanimento del corso d'acqua principale, in quanto a poca distanza dall'ingresso viene intercettato un più ampio paleocondotto, ubicato ad una quota di poco superiore e derivato dall'esterno, anch'esso disseminato ed alla fine ostruito da sedimenti, in cui prevalgono i grossi botroidi arenacei.

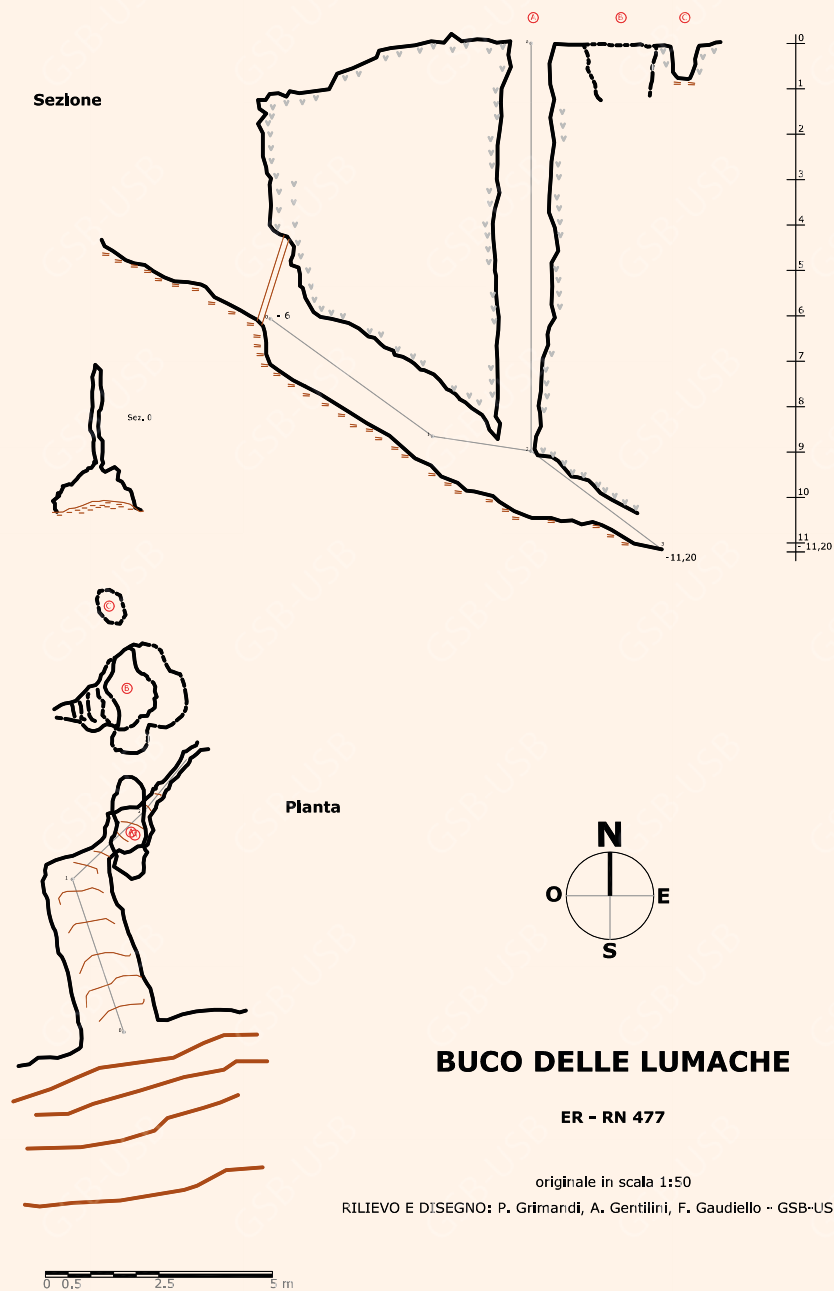
Si tratta comunque di una grotta "nuova" ed interessante, che fornisce inediti elementi di lettura e di comprensione delle fasi genetiche del Complesso carsico di Onferno e che materializza con il discreto sviluppo di 162 m il tracciato della sezione a monte del torrente che compare nel Ramo di sinistra della Grotta di Onferno.



***In primo piano il Pozzo delle Lumache, in secondo il camino del Buco delle Lumache***







Per questi motivi la sua seconda denominazione è stata dedicata alla memoria di Rodolfo Regnoli, che nella seconda metà degli anni '60 operò attivamente ad Onferno, scatenando le ire del precedente "titolare" dell'area, anch'egli subentrato al precedente detentore, Ludovico Quarina: "il grande vecchio" faentino Luciano Bentini. Oltrepassata la prima, ampia vallecchia che si conclude con la marcata depressione

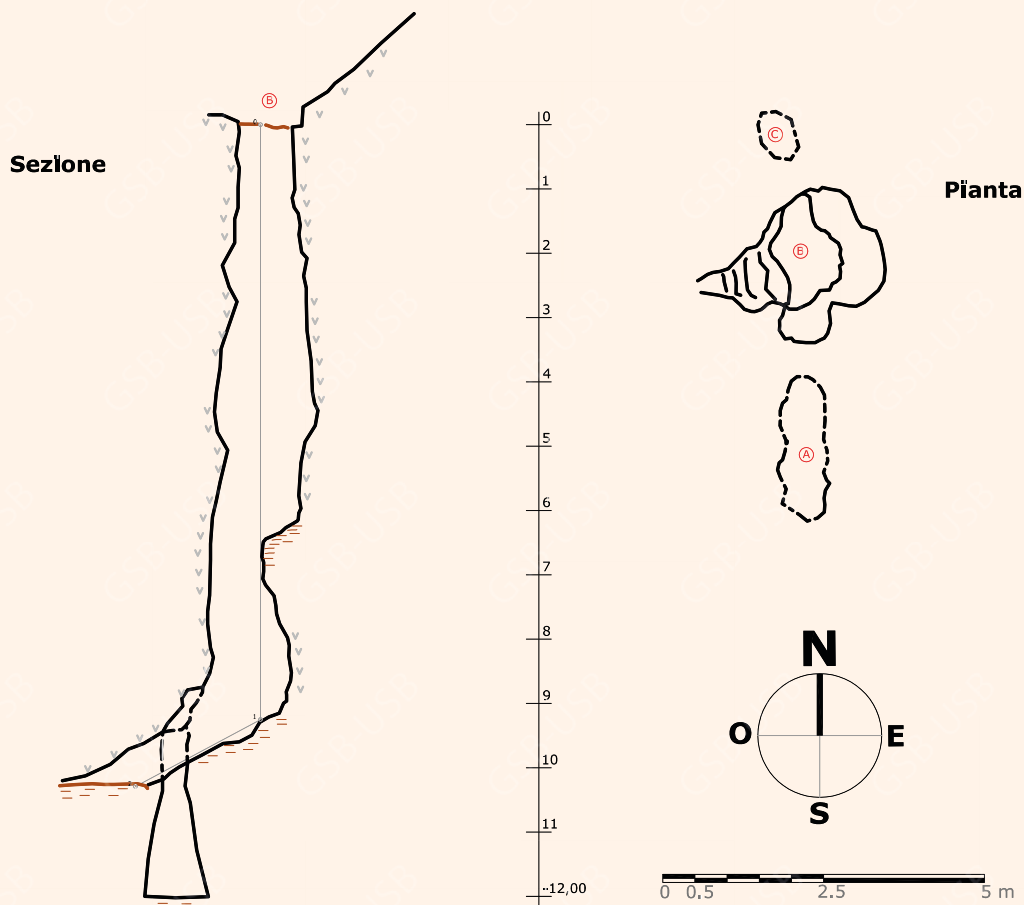
ad Ovest del "Castello", se ne incontra un'altra poco più avanti, con lo stesso allineamento: essa, come si è già osservato, drena la restante porzione delle acque raccolte nel bacino a monte e le convoglia verso l'Inghiottoio. Nel piccolo affioramento a cavaliere fra i due compluvi si aprono alcune minuscole cavità: alla base, il "Buco delle Lumache", anch'esso rilevato nel 1966, che - con un bel po' di buona volontà - si



# POZZO DELLE LUMACHE (ER-RN 875)

originale in scala 1:50

RILIEVO E DISEGNO: A. Gentilini, G. Rodolfi, P. Grimandi, F. Gaudiello - GSB-USB 2011



può identificare con quello di cui ci siamo occupati attualmente. Una decina di metri più in alto, si aprono due pozzetti (di 9 e 10 m), il primo dei quali comunica direttamente con il "Buco delle Lumache" e perciò ne fa parte integrante. Il secondo, pur vicinissimo al primo ed impostato sulla stessa frattura, si configura tuttavia come un'entità autonoma e quindi è stato denominato "Pozzo delle Lumache". Aggiungiamo peraltro il particolare che nessuna lumaca è stata trovata nelle tre cavità, colonizzate unicamente dalle dolichopode. Si è già detto che non siamo assolutamente certi del fatto che si tratti della stessa grotticella a due camini cui si fa riferimento nella descrizione e nel rilievo

del 1966, che in caso positivo potrebbe essere inteso (come si faceva una volta) quale rilievo (molto) "speditivo". E' certo che la morfologia di questa piccola cavità la connota come un paleoinghiottitoio. Lo sviluppo è di m 18, la profondità di - m 11.

L'attiguo "Pozzo delle Lumache", separato dal pozzo gemello della "Buca delle Lumache" da un setto gessoso di poche decine di centimetri, mostra una bella sezione subcircolare e si approfondisce fino a 12 m. Abbiamo tralasciato la ricerca del "Buco 1° di Onferno", cavità tettonica di 13 m vicina all'ingresso alto della "Grotta di Onferno", che nella saletta terminale "mostra sulla volta alcune formazioni mammellonari".





*L'ingresso del Buco  
delle Lumache*



*Il camino del Buco  
delle Lumache*



*Il Pozzo  
delle Lumache*





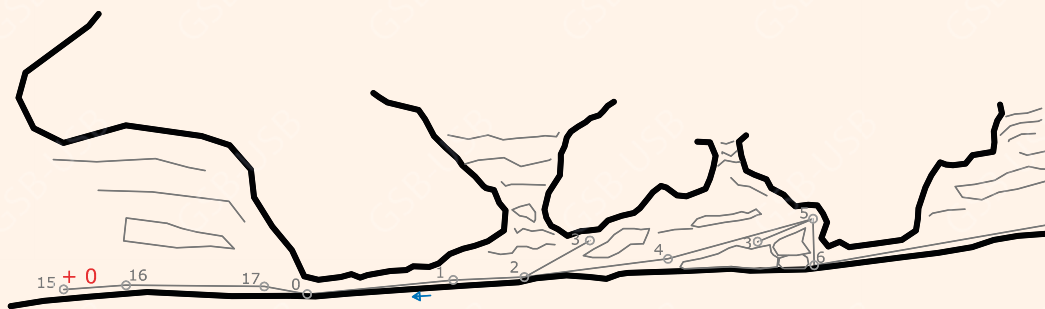


## La “Risorgente di Onferno”

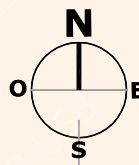
Venne scoperta nel 1966 da Rodolfo e Roberto Regnoli, del GSB, che vi entrarono dall'ingresso basso e che la descrissero così, a pag. 14 di Sottoterra N. 14: *“...ci inoltriamo nella boscaglia. Dopo una cinquantina di metri troviamo una diaclasi da cui esce il fiume e qui, accesi i fotofori, entriamo cominciando il rilievo topografico. A meno di 10 m dall'entrata ci si imbatte in una specie di saletta completamente ostruita da massi crollati, fra le aperture dei quali filtra il sole (come si riscontra del resto anche in altre sale della grotta). Dopo aver risalito la frana ed aver compiuto un piccolo passaggio in pressione per riportarci al livello del fiume, seguiamo l'esplorazione, continuando accuratamente il rilievo e, attraverso un piccolo meandro lungo circa 10 m, finiamo in un'altra sala di crollo, anch'essa con luce dal soffitto. Aggirata la frana, entriamo in*

*un'altra sala molto più vasta delle altre due, ma con le stesse caratteristiche; da qui comincia un lungo canyon che si snoda fino all'ultima sala della grotta, simile alle precedenti, poi il fiume torna alla superficie, in mezzo ad un fitto rovetto. Il fiume non forma più cavità fino all'uscita della Grotta d'Onferno, rimanendo solo un lungo canyon epigeo, più o meno alto.”*

E' evidente che la “Risorgente” non è nulla di diverso dal tronco a valle della “Grotta di Onferno”, da essa separato da un breve meandro a cielo aperto. La tendenza alla progressiva demolizione del Complesso, completata in questo tratto intermedio, è rallentata unicamente dall'esistenza dei depositi terrigeni che fanno da coltre ai gessi. Lo sviluppo rilevato è di m 93, la profondità di - m 6.





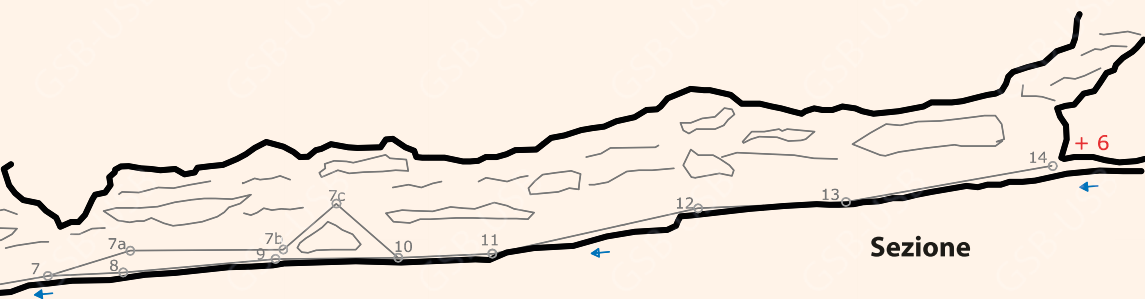


## RISORGENTE DI ONFERNO (ER-RN 471)

### Pianta

originale in scala 1:250

RILIEVO E DISEGNO: P. Grimandi, F. Gaudiello - GSB-USB 2011





A man wearing a caving helmet and an orange jacket is looking upwards in a dark, rocky cave. The rock walls are textured and layered, with some white mineral deposits. The lighting is focused on the man, creating a dramatic effect against the dark background.

# L'Inghiottitoio di Onferno

*di Flavio Gaudiello*





Approfittiamo del minicorso che terremo in questo weekend (14-15 maggio) alle Guide che si occuperanno degli accompagnamenti turistici alla Grotta di Onferno e ad altre che operano nel Parco dei Gessi Bolognesi, per continuare - dal punto in cui ci eravamo fermati il 12-13 febbraio scorso - le esplorazioni di alcuni interessanti "buchi", ritrovati o scoperti qui ad Onferno, in Comune di Gemmano (RN).

Sicuramente quello che ha destato maggiore interesse, tre mesi or sono, é l'Inghiottitoio situato alla base e ad Ovest del saliente gessoso sul quale sorge il "Castello" di Onferno, a Sud e a breve distanza dall'ingresso alto della "Grotta di Onferno".

In febbraio, quando la portata del torrente era ancora abbastanza sostenuta, a causa delle continue piogge invernali, ci era sembrato che questo Inghiottitoio drenasse le acque raccolte solo da una modesta parte del bacino di alimentazione della Grotta principale. Questo perché, se da un canto il flusso elevato ci aveva permesso un rapido e facile riconoscimento del percorso compiuto dall'acqua fra la fitta vegetazione, dall'altro in grotta non ci aveva consentito di rilevarne che pochi metri.

L'Inghiottitoio, che si apre nel punto in cui il torrente scompare, alla base di una parete di gesso, attraverso un minuscolo accesso di forma triangolare, mantiene tali dimensioni solo per pochi metri, poi la piccola volta si abbassa sull'acqua che, "non avendo il bastone in bocca", continua imperterrita il suo cammino, infilandosi in un pertugio largo più o meno 50 cm ed alto 40 cm.

Il livello dell'acqua ci aveva suggerito allora di fermarci qui, mentre questa volta - complice una settimana di sole ferragostano - siamo convinti di riuscire a forzare il passaggio. Il tempo in effetti ci sta aiutando, poiché il torrente ha una portata accettabile.

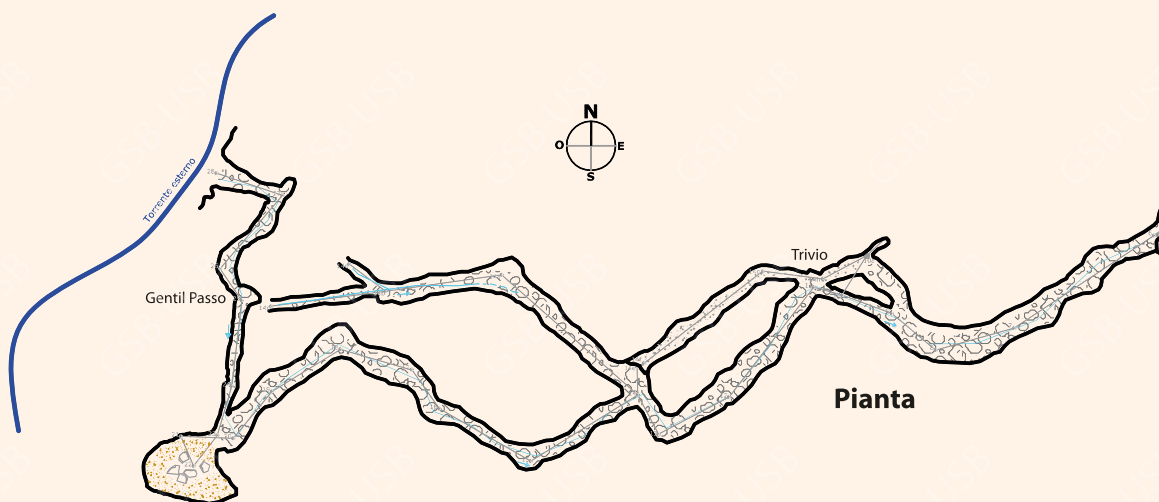
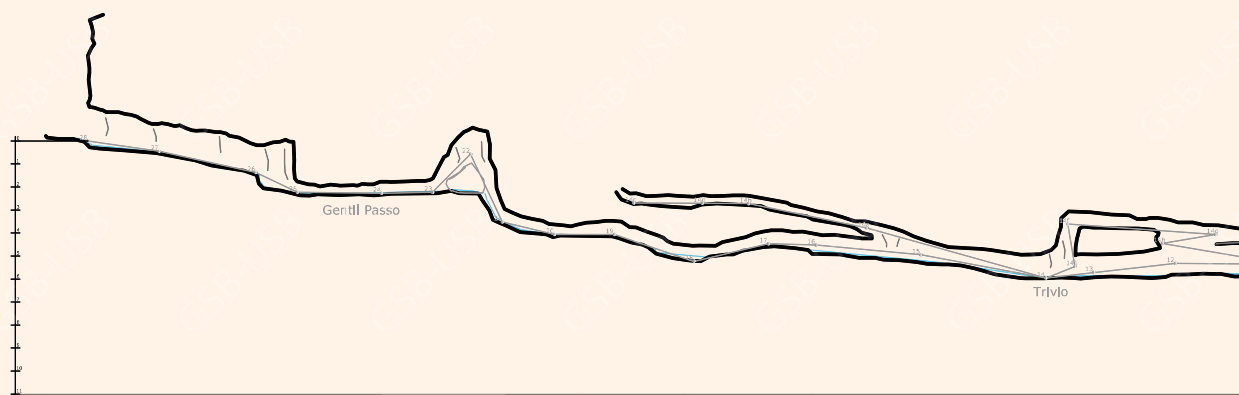
Il mattino di sabato gli Speleologi del GSB-USB si dividono: Forti, Rivalta e Grimandi alle lezioni per le guide e noi dentro l'Inghiottitoio. Partiamo in quattro: Gentile (a cui va riconosciuto il merito di averci creduto fin dal primo momento), Pietro, Giuliano ed io.



Armato di palanchino il primo, di ottimismo il secondo, di macchina fotografica il terzo e di borsino da rilievo l'ultimo, entriamo in fila indiana, fino a riempire tutto il primo tratto della grotta:...sin qui è facile. Bisogna adesso forzare il passaggio; Gentile ci guarda "sconsolato", perché l'acqua è ancora lì: ce n'è meno, ma ce n'è. Noi tutti lo supportiamo psicologicamente, al punto che - d'un tratto - squassa le spalle e: uno, due e tre, si infila nel passaggio di colpo, scomparendo alla nostra vista. Sentiamo solo una serie di lamenti e muggiti prima di: "venite tutti!". Caspita, allora di là c'è veramente qualcosa! E ancora: "ragazzi di qua continua...c'è grotta!"

In breve siamo tutti di là. Il passaggio appena superato, lungo in tutto 5 m, ci consegna una saletta dalle dimensioni "abitabili": in pianta circa 5 m x 3,5 m. L'acqua però, unica vera esploratrice della grotta, non l'attraversa. Dove sarà finita?! Stranezze della natura; smuovendo un masso, posto in prossimità dello sbocco del cunicolo nella saletta, notiamo che il torrente si ritorce su sé stesso, compiendo una deviazione in pianta ben superiore ai 90° ed infilandosi in un'altra strettoia. La forziamo in processione e ci troviamo finalmente su un vero fondo di torrente, quello che tutti si aspetterebbero di trovare, fatto di ciottoli di varia pezzatura al centro e depositi

## Sezioni





limosi ai lati. Le pareti laterali - in gesso microcristallino - sono ben modellate e cesellate dall'acqua. La sezione di questo tratto permette di muoversi quasi "a gattoni" ed avanziamo, mentre le dimensioni della grotta si ampliano, fino a consentirci di stare in piedi.

Compaiono arrivi, da destra e da sinistra: paleo-corsi e canali di volta. Insomma, la cosa comincia a diventare interessante: questo è un collettore. Proseguiamo fino a raggiungere un incrocio, dal quale si diramano, oltre al corso principale, altre due vie. Lo battezziamo, senza eccessiva originalità, "il Trivio".

Decidiamo comunque di seguire la via maestra: il tor-

rente; in fondo ciò che ci preme scoprire è dove vada a finire l'acqua. Mano a mano che procediamo, le belle forme a meandro si accentuano, fino a quando non arriviamo a quello che sembra essere il fondo della grotta: una parete levigata di gesso. L'acqua che un paio di metri prima dell'ostacolo compiva un piccolo salto (circa 1 m) scompare, non si sa dove. Ci riappare per un istante, al di sotto di un masso collocato alla base del muro.

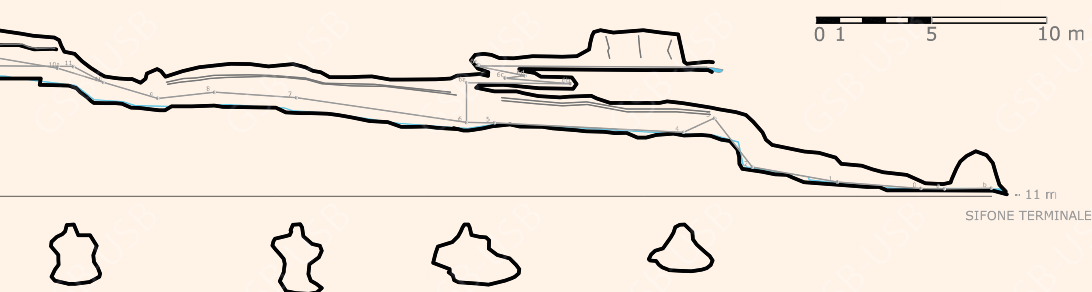
Gentile prova col palanchino ad "inseguirla", rivelando che quel masso non è solo posto a presidio del muro, ma bensì occlude un altro, stretto, umido e sifonante passaggio.

## INGHIOTTITOIO DI ONFERNO (GROTTA RODOLFO REGNOLI)

ER-RN 874

originale in scala 1:200

RILIEVO E DISEGNO: F. Gaudello, A. Gentili, G. Rodolfi, P. Pontrandolfi - GSB-USB 2011



*Disostruzione del cunicolo verso il sifoncino terminale*





*Il meandro a sporgenze - rientranze*

Il suo peso impedisce di spostarlo a forza: occorrerà venir qui con mazzetta e scalpello e ridurlo a pezzi "spostabili".

Torniamo indietro e rileviamo il tutto, comprese alcune diramazioni laterali che chiudono con condotti impraticabili.

Tornati all'aria aperta, con le sembianze di quattro palle di fango, incontriamo Grima e il Nano, che sono venuti all'ingresso del buchetto in cui ci siamo infilati cinque ore prima.

La sera sviluppiamo il rilievo: 120 metri di grotta nuova, nei gessi. Pare poco, ma qui bisogna meritarseli tutti e valgono un brindisi!

Le settimane che seguono lasciano però in mente un solo pensiero:...cosa ci sarà dietro quel passaggio?

Facciamo quindi ritorno ad Onferno, Gentile, Giuliano ed io, il 29 maggio.

Armati di tutto punto e questa volta anche di una macchina fotografica con tanto di batterie cariche, ci dirigiamo convinti verso il "masso". L'acqua non è poca, perché nei giorni precedenti ha piovuto. Fa niente! Gentile parte subito con mazzetta e scalpello verso il fondo, mentre Giuliano ed io perlustriamo altri piccoli condotti laterali e diramazioni. Scattiamo anche qualche foto, non proprio da concorso.

Raggiungiamo in breve anche noi il fondo e vediamo Gentile, chino, brandire la mazzetta con inaudita

violenza. Ancora due colpi di potenza e il masso è distrutto.

Viene così alla luce il passaggio nella sua interezza o meglio, nella sua piccolezza: sarà largo 40 cm e alto una decina, prima di toccare il pelo libero dell'acqua. Il fondo però non si vede e lo si tocca solo immergendoci il braccio. Date le dimensioni dei miei due amici, chiaramente "l'uomo a perdere" della giornata sarò io!! In breve prendo coraggio e immergendomi nell'acqua per tre/quarti, passo di là. Riesco addirittura ad alzarmi in piedi, ma la saletta in cui mi trovo altro non è che il vero fondo dell'inghiottitoio, almeno di quello praticabile, in quanto l'acqua qui sifona davvero. Provo a immergerci nuovamente il braccio e questa volta arrivo a metterci anche una spalla, ma non sento nient'altro che acqua.

Desolato, lo notifico ai miei amici, in trepida attesa di là dal diaframma: fine dei giochi, come a Krubera.

Mi immergo di nuovo e ritorno da loro. Raccogliamo nei nostri sacchi tutto il materiale da disostruzione che avevamo e ci appropinquiamo all'uscita, non senza prima avere rilevato le due diramazioni dal "Trivio", che risultano essere altri due vettori di assorbimento del torrente, seppur non praticabili.

La grotta ha così raggiunto uno sviluppo complessivo di 162 m.

L'ubicazione della cavità, caratterizzata dalla confluenza di più arrivi e nondimeno la sua direzione, autorizzano ad identificarla come una delle prime sezioni a monte del Sistema carsico sottostante, che ora può dirsi articolato grosso modo in tre tronchi: l'Inghiottitoio, la Grotta di Onferno quale porzione centrale e la terza, la cosiddetta "Risorgente", di cui abbiamo recentemente aggiornato il rilievo Regnoli del '67 e con cui essa ha termine.

E' assai probabile - lo si è detto - che non si tratti dell'Inghiottitoio principale, attraverso il quale può più agevolmente essere transitata la maggior parte dei colossali clasti arenacei fluitati dal torrente, che lastricano tutto il corso della Grotta di Onferno; esso doveva trovarsi più in alto e certamente giace sepolto dal collasso delle stratificazioni gessose e dall'accumulo dei sedimenti. E' però vero che il suolo di tutto il ramo attivo è disseminato da ciottoli arrotondati, in gran parte arenacei e che esiste una diramazione più elevata, proveniente dall'esterno, occlusa proprio da una commistione di clasti, frammisti a riempimenti marnosi.

Pare evidente che il punto di assorbimento sia traslato progressivamente verso Nord.

Con ogni probabilità questi paleocondotti e l'attuale via d'acqua costituiscono le vie attraverso le quali l'affluente ha contribuito a dar luogo al ramo di sinistra della Grotta di Onferno.

I nostri Rodolfo e Roberto Regnoli, insieme alla Società Speleologica Riccionese, nella seconda metà





degli anni '60 dedicarono molte attenzioni all'area di Onferno e alle sue grotte, scoprendo la "Risorgente" ed altre cavità minori ed individuando anche questo Inghiottitoio, che "dopo una saletta alta un metro, diviene impraticabile...".

Abbiamo quindi deciso di dedicare questa nuova esplorazione proprio a Rodolfo, che ha perduto la vita nel 1980 durante il rilievo del passaggio Acquafredda-Spipola e quindi l'"Inghiottitoio di Onferno" avrà come seconda denominazione: "Grotta Rodolfo Regnoli".

Hanno collaborato alle ricerche condotte nelle sei giornate trascorse ad Onferno, in gennaio, febbraio e maggio 2011: G.Belvederi, E.Casagrande, G.Fogli, P.Forti, M.L.Garberi, F.Gaudiello, A.Gentilini, F.Grazioli, D.Gregori, P.Grimandi, T.Mondini, P.Nanetti, F.Orsoni, L.Pavanello, P.Pontrandolfi, G.Rivalta, G.Rodolfi, E.Scagliarini, M.Spisni, A.Tartari, S.Toschi, del GSB-USB e D.Bianco, del Parco dei Gessi Bolognesi.

Ringraziamo per la cortese collaborazione l'Assessorato Ambiente della Provincia di Rimini e gli amici delle Cooperativa Il Millepiedi, che gestisce le visite guidate nella Grotta di Inferno, Cenerentola e i colleghi della Cooperativa che si occupa della foresteria del Castello.

## Bibliografia

**Quarina, L., (1916):** Fenomeni carsici nei gessi di Onferno, Mondo Sotterraneo, XII, (1-3), 32-35.

**Veggiani, A., Bentini, L., Biondi, PP., (1965):** Nuove ricerche speleologiche nei gessi di Onferno (Gemmano), Atti VI Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, Formigine, 97- 107.

**Regnoli, Roberto (1996):** Fenomeni carsici nel territorio di Onferno, Sottoterra, Bollettino del GSB-SCB, V, (14), 34-35

**Regnoli, Rodolfo (1967):** Dati Catastali, Sottoterra, Bollettino GSB-USB, VI, (16), 8



**La squadra: Nimitz, Pontra, Gentile e Flavio**

**Bentini, L., (1967):** Precisazioni su alcune grotte del Montefeltro marescchiese e della Repubblica di S.Marino, Sottoterra, Bollettino GSB-SCB, VI, (17), 23-32

**Lucchi, E., (1987):** Grotta di Onferno (456 E/FO), Ipoantropo, Bollettino del GSPGC, (5), 101-111.

**Grimandi, P., (2006):** Il rilievo di dettaglio della Grotta di Onferno, Sottoterra, Rivista del GSB-USB, XLV, (123), 56-59.



**Nimitz e The Nanet: primi piani**



# Morfologie a meandro nella Grotta Serafino Calindri

di Carlo Correale



Fig. 1: il ramo attivo in prossimità del caposaldo 10

Fonte di ispirazione per numerosi studi, la Grotta Calindri rimane attualmente uno dei più significativi esempi - nel contesto regionale - di cavità a meandro, insieme alla Grotta C. Pelagalli (o Grotta Nuova), nella vicina località del Farneto. Fino ad oggi non è mai stato affrontato un progetto di rilievo dettagliato di queste particolari morfologie, tanto comuni nei fiumi esterni e poco diffuse in ambiente ipogeo, per comprendere come esse si formino e come possano essere legate agli eventi geologici e climatici. Il lavoro svolto in questa occasione cerca di fornire alcuni elementi utili, per ricostruire e quindi interpretare queste forme, ai fini di una più approfondita conoscenza dei meccanismi speleogenetici che hanno dato luogo al Sistema carsico Calindri-Osteriola.

La preesistente cartografia dell'area e il rilievo GSB-USB della Grotta Calindri, in scala 1:100, hanno fornito la base su cui articolare il progetto di un rilievo mirato delle morfologie meandriformi. Le prime osservazioni sono state eseguite in pianta, per individuare i punti focali a cui indirizzare le misurazioni sul campo, eseguite con clinometro, bussola, cordella metrica, distanziometro laser e filo a piombo.

Le zone della cavità scelte sono localizzate in corrispondenza dei capisaldi n° 4, 10, 20; nel primo sono state effettuate una serie di misure di dettaglio (12) distanziate di 50 cm e collegate le une alle altre attraverso linee con relative direzioni azimutali, per uno sviluppo spaziale complessivo di 6 m, in modo da racchiudere una coppia di anse di meandro. Sono state acquisite con il filo a piombo le misure di ampiezza delle pareti - dal soffitto sino al livello del pavimento - per ognuna di queste dodici battute, ad intervalli di 20 cm.

Per gli altri due capisaldi il lavoro è stato diverso, in quanto sono state rilevate le ampiezze a vari livelli delle singole sezioni con il distanziometro laser, in





modo da correlare, eventualmente, dimensioni analoghe ad altezze uguali. Un ulteriore strumento utilizzato per dare risalto alle morfologie è quello della fotografia; in questi tre settori della grotta sono state scattate immagini in controluce, per favorire il riconoscimento tramite contrasto delle forme parietali (Fig. 1).

Le misurazioni raccolte in campagna nel primo settore, denominato Segmento in Dettaglio (SD), sono

riportate nelle tabelle di seguito e sono espresse in cm.

N.B.: nelle sezioni SD9 e SD10, le misure uguali a zero sono fittizie, perchè la morfologia dell'ansa in quei due punti non consentiva una misurazione attendibile e sono state considerate come giacenti su un asse verticale rispetto al punto immediatamente superiore.

Altezza dal Terreno (cm)	SD1		SD2		SD3		SD4		SD5		SD6		Note
	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	
20	50	86	38	86	40	51	50	48	91	33	114	10	
40	52	78	37	78	46	47	46	36	88	21	90	17	
60	48	71	45	48	50	44	73	38	95	32	92	21	
80	44	54	50	43	50	37	61	25	80	45	100	23	
100	41	53	45	30	47	32	48	31	52	40	95	23	
120	22	27	33	24	36	35	37	32	46	42	75	20	
140					30	27	46	35	30	46	70	23	
160							25	29	19	51	40	32	
180									12	34	25	40	
200											20	42	
220											10	25	

Altezza dal Terreno (cm)	SD7		SD8		SD9		SD10		SD11		SD12		Note
	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	
20	96	25	47	31	0	54	0	74	22	74	15	70	
40	55	5	44	32	0	57	0	80	21	76	40	54	
60	54	20	26	50	0	107	0	66	0	70	30	25	
80	52	34	60	20	0	116	20	65	27	60	50	20	Spostamento SD8 laterale SX di 50 cm
100	37	34	40	25	0	73	26	30	33	28	62	0	
120	16	67	33	60	0	54	0	40	50	0	55	0	Spostamento SD 10 laterale DX di 50 cm
140	60	12	46	50	30	50	23	37	48	0	46	0	Spostamento SD7 laterale SX di 30 cm
160	55	20	60	53	27	54	25	47	38	24	25	17	
180	44	23	50	40	33	44	27	40	42	16	23	35	
200	40	20	53	44	27	32	30	32	40	10	20	40	
220	45	24	52	40	30	18	20	30	25	10	10	33	
240	26	20					18	30	10	25	10	28	
260											10	35	
280											0	22	



Gli altri punti dove sono state effettuate le misurazioni più speditive sono etichettati come M1 ed M2, siti rispettivamente ai capisaldi 20 e 10 (Fig. 2).

Rispetto alle misure precedenti, la metodologia usata per rappresentare M1 ed M2 ha seguito un approccio più visivo, a cui comunque è stato accostato l'usuale utilizzo del distanziometro laser. Le misure riportate in tabella sono espresse in metri ed allo zero indicato corrisponde la quota del soffitto.

Altezze dal terreno (m)	M1	M2
0	2,3	1,3
0,7	1,3	-
1	-	1,3
2,5	0,7	-
2,8	-	0,6
3,3	-	1,4
3,45	1,5	-
4,1	-	2,3
4,5	0	0,7
5,6	-	1,2
5,7	-	0

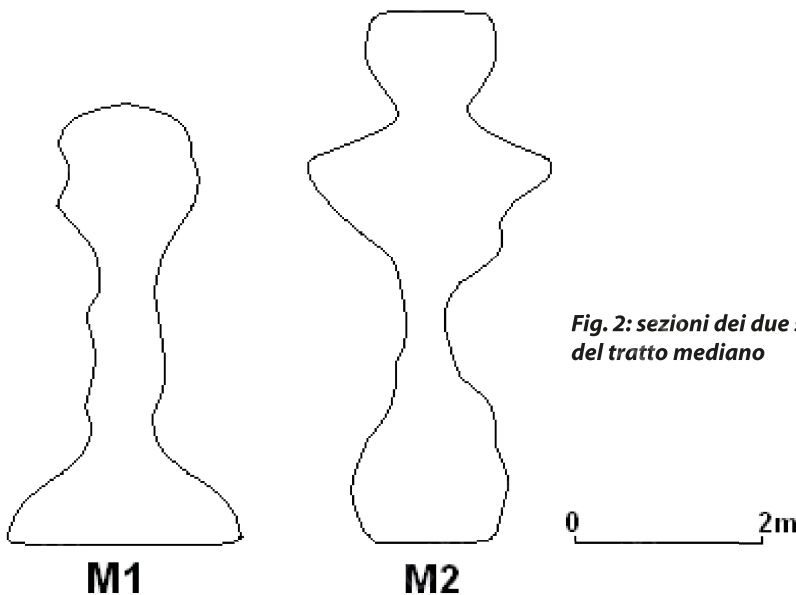
Lungo i rami superiori - e in particolare nel ramo attivo attuale - le misurazioni eseguite nei meandri, sia in pianta che in sezione, hanno evidenziato una regolarità nel rapporto L/W, ovvero lunghezza d'onda (da cresta a cresta) e ampiezza.

La prima grandezza si esprime secondo l'equazione:

$$L_1 = \frac{2}{N} \sum_{i=1}^N l_i$$

che mette in relazione la sommatoria delle lunghezze  $l$  di ogni singolo tratto misurato da un'ansa a quella successiva, con  $N$  che rappresenta il numero di anse. Questa indagine è stata estesa a 11 punti plottati nel grafico a pag. 63 e l'analisi dei dati raccolti fa ritenere che nel settore più a monte del sistema carsico, dove le altezze del soffitto variano da poco più di un metro sino ad arrivare ad un massimo di circa tre metri in SD12, il torrente non abbia mai avuto la possibilità di creare ambienti ampi. Tuttavia le ampiezze delle sezioni suggeriscono che l'attuale livello calpestabile del ramo attivo, tra i 40 e i 10 cm di altezza, è la parte che più ha subito l'azione erosiva, mentre ad altezze comprese tra 120 e 180 cm i restringimenti parietali dovrebbero essere correlati ad un periodo di tempo in cui il corso d'acqua era esiguo.

La stessa formula è applicabile anche più a valle, nei successivi punti di rilievo, ove l'attuale torrente scorre su un pavimento largo fino a 2,5 metri e ad altezze analoghe alle precedenti. Qui le pareti si restringono a 60-70 cm. Il soffitto è nettamente più alto, tale da fondere la morfologia del meandro a quella del canyon, caratterizzata appunto da pareti strette e profonde: in questo caso l'antico flusso d'acqua ha



**Fig. 2: sezioni dei due settori del tratto mediano**

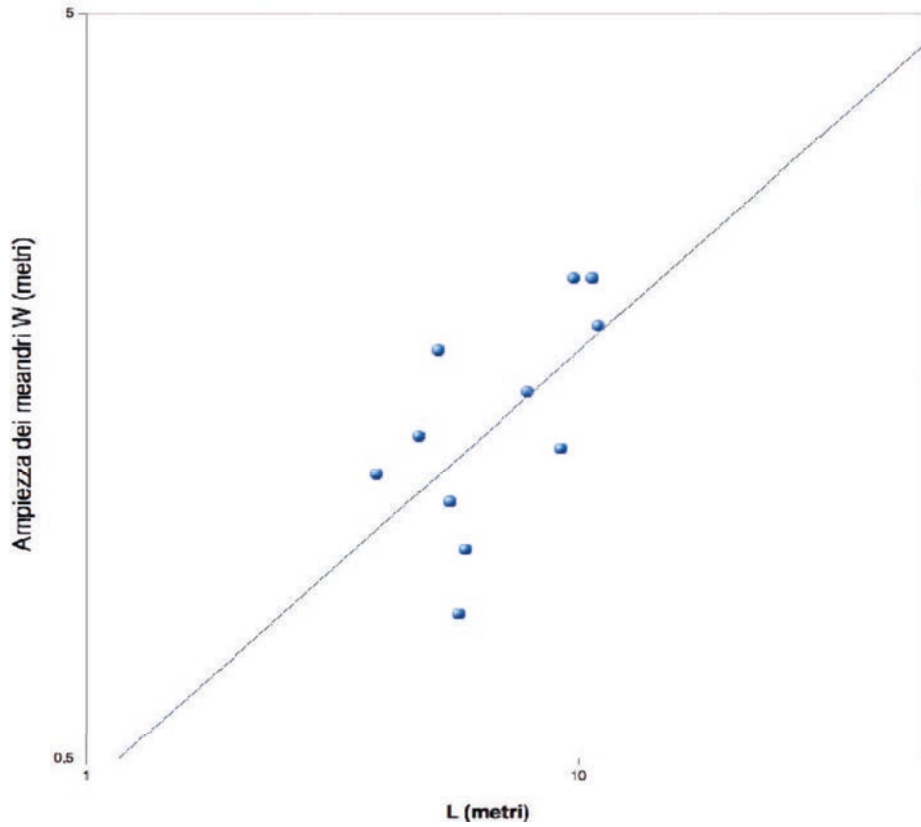


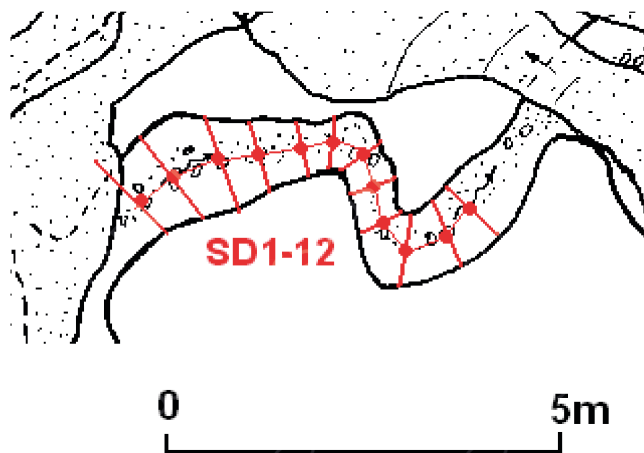




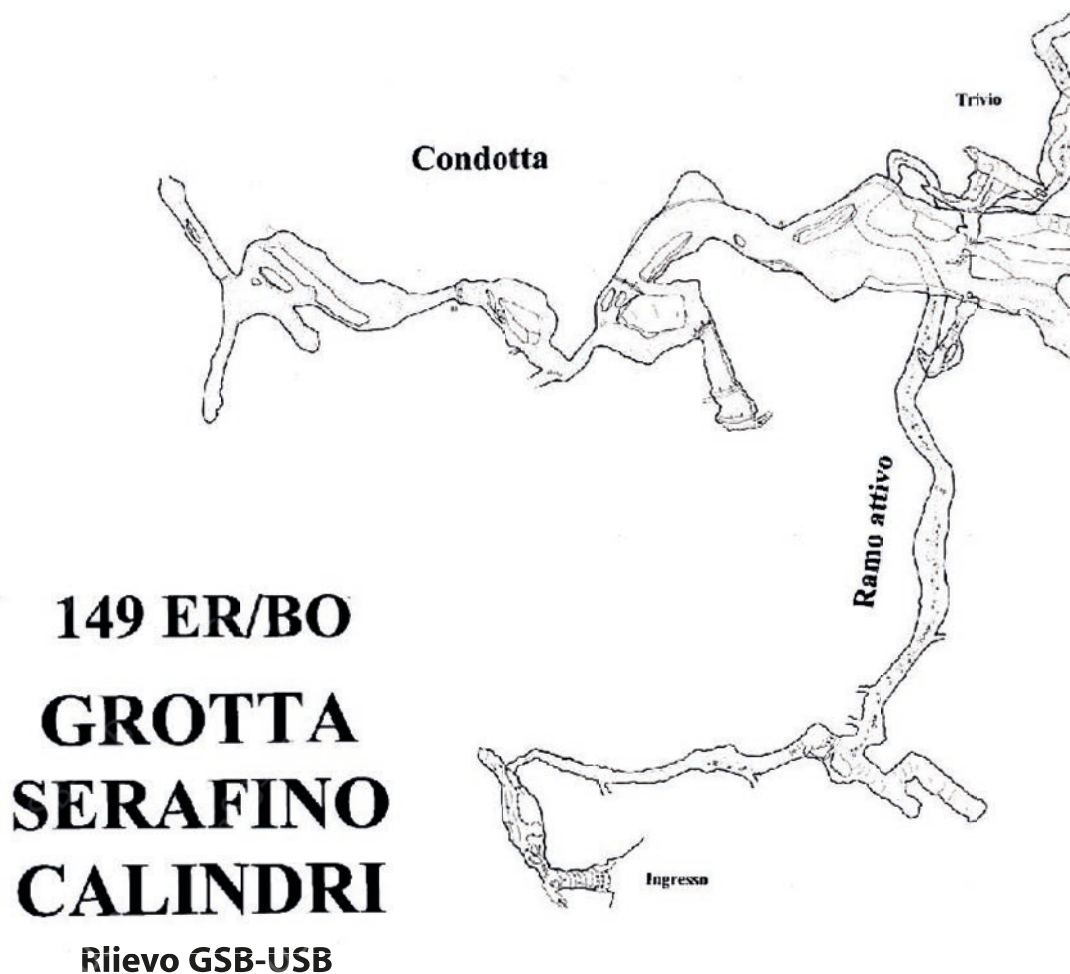
*Ansa di meandro nei rami fossili presso il secondo trivio.*

**Grafico logaritmico tra L e l'ampiezza media dei meandri.**





*Dettaglio delle misurazioni nel caposaldo n.4*

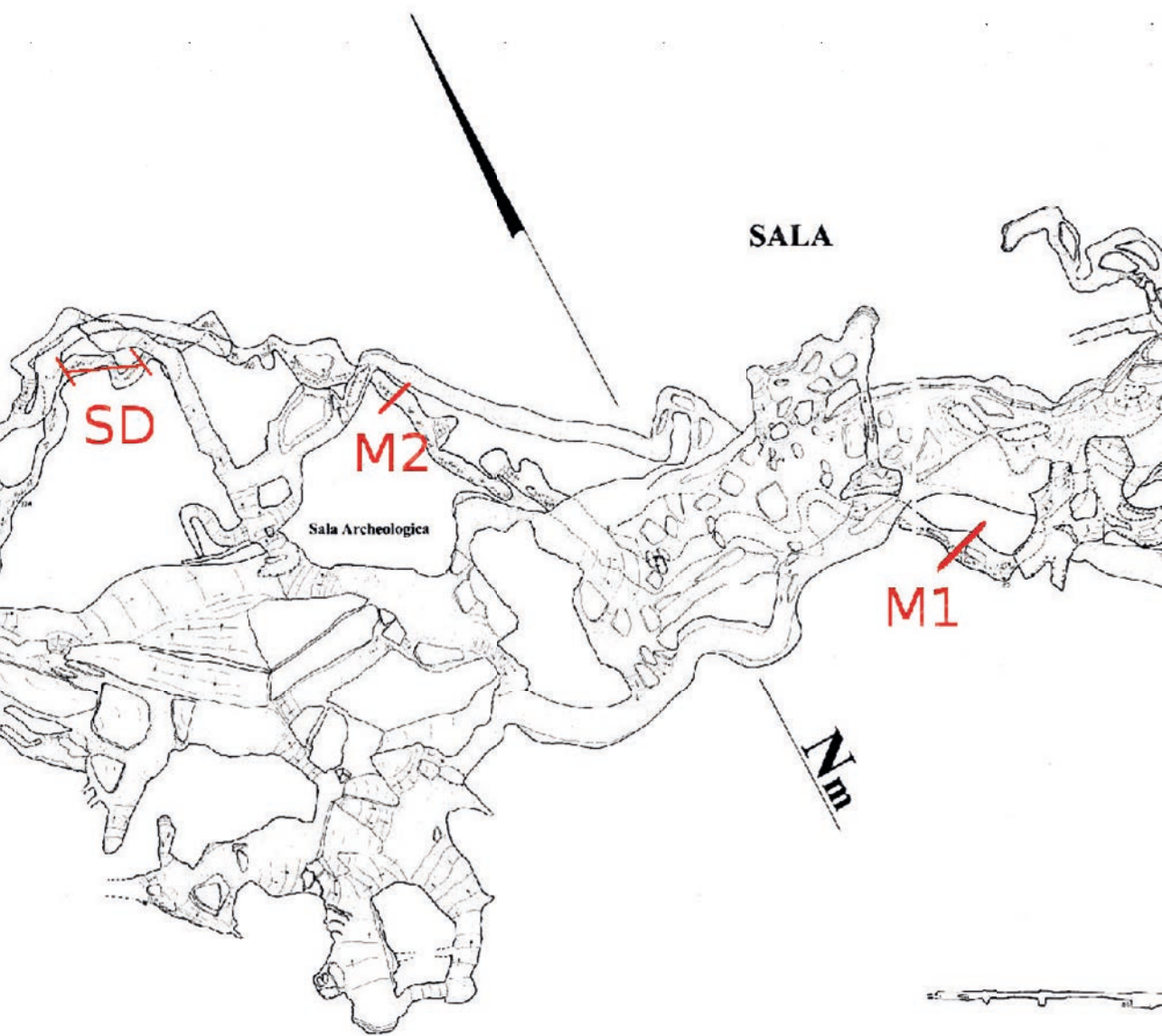


**149 ER/BO**  
**GROTTA**  
**SERAFINO**  
**CALINDRI**

**Rilievo GSB-USB**





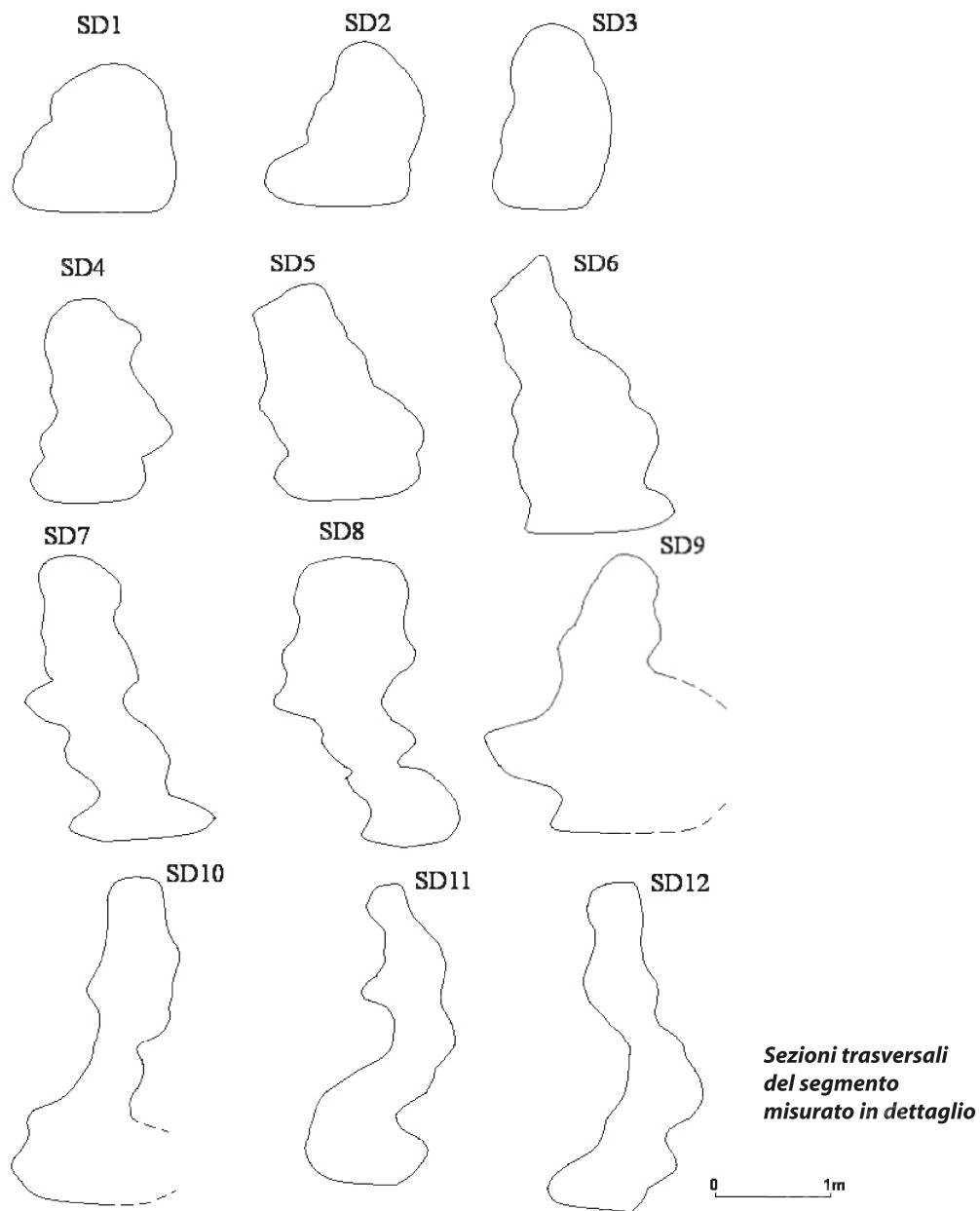


Paleoingressi

Ingresso q. 158,1

0 20m

originale in scala 1:100



spaziato lateralmente, creando complesse anse, molto distanti e di curvatura differente rispetto al livello di scorrimento odierno. Il dislivello tra le condotte più antiche e il ramo inferiore è di circa 25 metri, entro cui si distinguono cinque livelli. Nelle zone più elevate non va però esclusa la presenza di quelle forme che oggi sono molto evidenti alle quote più basse (vedi Fig. 3), in quanto le portate idriche avevamo certamente subito le stesse variazioni che si registrano negli ultimi secoli. Risulta peraltro evidente che nelle sezioni SD7, SD8, SD11, SD12 e in M2 vi sono quattro

distinte aree ellittiche con ampiezze ricorrenti, a testimonianza dei periodi con portate e precipitazioni maggiori, ipotizzabile come una fase di cataglaciale. In conclusione, è stata osservata in alcune aree della Grotta una corrispondenza di valori morfometrici che potrebbero indicare analoghe condizioni paleoambientali, le quali non sono però collocabili in un preciso intervallo di tempo, in quanto non è ovviamente noto per il passato l'andamento delle precipitazioni. Hanno collaborato: M. Castrovilli, C. Dalmonte, I. Fadanelli, F. Grazioli, L. Velardi, del GSB-USB.







# Monitoraggi statici alla Grotta della Spipola e alla Grotta del Farneto

di Claudio Dalmonte







Quante volte, percorrendo tratti di grotta, strisciando o semplicemente camminando, ci siamo detti: "speriamo che questo masso non si muova" o "eppure, quella crepa non me la ricordo"? Spesso questi fugaci pensieri restano tali, altre volte li comunichiamo ai compagni con occhiate dubbiose. Qualcuno perfino sbotta: "possibile che nessuno venga qui con un palanchino?!" Tuttavia, una volta allo scoperto, ci si consola con l'idea che tutto sommato la situazione non pareva poi così critica e tutto si risolve quindi con un nulla di fatto. Ci sono però casi in cui è buona cosa vederci chiaro e si comincia con l'osservazione del fenomeno, per passare all'acquisizione di misure, che -periodicamente confrontate fra loro- ci consentono di tenere sotto controllo la situazione: questo è un monitoraggio; in seguito, dati alla mano, si potrà valutare se è necessario intervenire o meno.

Attualmente il monitoraggio della stabilità statica è attivo in due cavità dei gessi bolognesi: la Grotta del Farneto e la Grotta della Spipola. Nel primo caso un sistema costituito da 6 estensimetri e 2 clinometri acquisisce automaticamente gli spostamenti e le rotazioni di blocchi di gesso e discontinuità nella roccia; i dati vengono poi elaborati e relazionati con quelli sismici, di temperatura dell'aria e delle precipitazioni, per disporre di un quadro complessivo. Il monitoraggio è attivo dal giugno 2008, quindi dal termine dei lavori per la sistemazione della zona di ingresso che hanno consentito la riapertura della Grotta del Farneto alle visite turistiche. L'analisi dei dati viene svolta presso il Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell'Università di Bologna, nell'ambito di una Convenzione con il Parco dei Gessi, al fine di garantire al massimo grado la





sicurezza dei visitatori. Per quanto riguarda la Grotta della Spipola, anch'essa meta di visite guidate, la situazione statica è più semplice rispetto al Farneto, anche se essa non può dirsi trascurabile. Un fenomeno di instabilità, localizzato nei primi metri di grotta nel maggio 2005, è stato arrestato efficacemente con un intervento congiunto tra GSB-USB, Consorzio della Bonifica Renana e Parco dei Gessi, sviluppato sia all'interno che all'esterno della cavità. Anche alla Grotta Novella, nel 2006, è stato risolto dal GSB-USB, in collaborazione con il Parco, il problema di un grosso trancio di "candele" incombente sul pozzo d'accesso. Alcune osservazioni hanno portato inoltre nel 2006 all'installazione nella Grotta della Spipola di quattro punti di controllo statico, situati nel tronco posto tra l'ingresso ed il cunicolo che conduce al Salone Giordani, che è quello normalmente percorso dai visitatori

A partire dall'ingresso, la prima stazione è posizionata al termine della sala iniziale, e si riferisce ad una frattura con sviluppo di una decina di metri, con apertura di pochi centimetri, ma che interessa l'intero soffitto della sala; data la geometria della discontinuità, in questa stazione vengono raccolti i dati di due punti distinti.

La seconda stazione si trova nella Sala della Dolina Interna, nel lato a valle e si tratta di un giunto di strato che interseca il soffitto suborizzontale di un ampio canale di volta; lo sviluppo visibile in questo caso supera i 20 metri.

Proseguendo verso l'interno della grotta, superato il camminamento scavato nei depositi, si può osservare la terza stazione; si tratta di un lembo di gesso che risulta distaccato dal soffitto e piegato probabilmente dal suo stesso peso; anche in questa stazione vengono raccolti i dati di due punti distinti.

Pochi metri più avanti, nel soffitto, costituito da un canale di volta, è collocata la quarta stazione: una frattura ed il giunto di strato monitorato isolano un blocco del volume di circa  $1 \text{ m}^3$ . Anche qui vengono raccolti i dati di due punti distinti.

Ogni punto di misura è formato da due apposite piastrine forate (una per lato della frattura), fissate alla roccia mediante un tassello; in qualche caso, tenuto conto della conformazione della roccia, si è reso necessario utilizzare squadrette metalliche per l'ancoraggio delle piastrine. La raccolta dei dati è manuale e viene effettuata mediante un semplice strumento (crepometro CRE-C2), di proprietà del Parco dei Gessi, col quale è possibile misurare con precisione adeguata (0,1mm) la distanza fra i centri delle piastrine solidali alla roccia. Calcolando poi la differenza tra misure successive, si ricava il valore ed il verso dell'eventuale movimento.

Interessante notare che si tratta di un metodo sem-

plice, economico, adatto anche all'utilizzo in grotta e che fornisce dati ripetibili e di buona precisione.

I dati raccolti il 3 aprile 2011, indicano che, dall'impianto delle stazioni di controllo (dicembre 2006), le variazioni massime osservate sono comprese in pochi decimi di millimetro. Se ne deduce che non vi sono stati movimenti significativi in nessuna delle quattro stazioni monitorate.

In conclusione si può affermare che, per quanto riguarda le grotte bolognesi aperte alla frequentazione dei visitatori, la situazione sia attentamente seguita.

Come gli speleologi sanno bene, esistono però tratti di grotta accessibili solamente a loro, ad esempio all'interno del PPP (Pozzo presso il Pozzo di S. Antonio) e del Buco del Muretto, in cui è necessaria la massima attenzione. Più recentemente, un masso è caduto nel Pozzo della Lama, alla Grotta Novella, ha distrutto la seconda e la terza campata di scale fisse, i ripiani intermedi e danneggiato la Lama stessa. L'attrezzamento della Grotta, realizzato nel 1971 dall'USB, è quindi inutilizzabile.

La nostra frequentazione delle grotte, anche se intensa, si conduce e traduce comunque in tempi di permanenza irrisori, per la vita di una grotta. Questo ci dà la confortante sensazione di un ambiente immutabile: eppur si muove!

### **Bibliografia:**

P.Dilamargo, 2005: La messa in sicurezza dell'accesso alla Grotta della Spipola, Sottoterra, Rivista del GSB-USB, XLIV, (121), 66-69.

P.Grimandi, 2006: Grotta Novella: 2006, Sottoterra, Rivista del GSB-USB, XLV, (123), 54-55.

Crepometro:

<http://www.geoenv.it/store/GEOTECNICA/crepometro.htm>



# CAMPO SPELEO-CHIROTTEROLOGICO

24-27 Giugno 2011

Vena del Gesso Romagnola  
(Progetto LIFE+ Gypsum)



di Roberto Calzolari





## Diario di campo

24/06/11

Da ormai due giorni alloggio alla capanna scout del Carnè, vicino a Brisighella, nella Vena del Gesso Romagnola, per il montaggio di parecchie bat-box.

Giunge Melissa: abbiamo quattro giorni per riuscire a trovare e monitorare bioacusticamente 20 cavità inserite nell'azione C3 del Life+ Gypsum.

Ci lanciamo quindi subito alla ricerca delle cavità più vicine, poi di quelle più lontane.

L'individuazione delle grotte di giorno è indispensabile, dato che il nostro unico riferimento sono due macchie colorate, di sospetta precisione, sovrapposte a tranci di CTR. Qui il carsismo si manifesta con voragini di parecchi metri, nascoste sotto insospettabili praticelli o strapiombi celati da rovi.

Con molta facilità individuamo nel territorio del Carnè, rilevando la posizione con un GPS, le grotte: Risorgente Carnè, Grotta a nord di Cà Carnè, ex Dolina dei Pali.

Ci spostiamo poi con l'auto, per andare a cercare i Buchi sotto Cà Varnello: splendide aperture che si aprono in una voragine infestata da rovi e zecche, tra la strada e le coltivazioni a pescheto.

Poco distante, ai piedi di una piccola falesia a bordo campo, si apre uno degli ingressi della grotta Biagi, mentre la grotta Brussi la rinveniamo a monte della falesia, in un prato incolto, sotto il quale, celato a tradimento, si apre questo pozzo pronto a ingoiare, prima un piede, poi l'intero speleologo incauto.

Facili rimangono l'individuazione della Tanaccia (inserita nella lista delle cavità interessate dall'azione C1) e della Tana della Volpe, per reperire le quali basta seguire le indicazioni turistiche.

Rimane infine da trovare la "Forra di Rio Cavinale": un magico luogo ai piedi di una rupe gessosa di una quarantina di metri, formato da un'enorme zona di crollo, con massi grossi come furgoni, che creano un dedalo labirintico che si snoda tra la vegetazione lussureggiante.

Dopo una veloce cena, ci apprestiamo ad entrare in azione, ma ovviamente comincia a piovere, e piovere e piovere ancora. Sotto l'acqua più o meno battente, decidiamo che sarebbe inutile entrare nel fitto della "giungla" di Rio Cavinale, ove lo scroscio sulle foglie renderebbe assordante il monitoraggio.

Decidiamo quindi di monitorare in una prima fase dall'alto della rupe, ma nessun pipistrello sembra voler sfidare il maltempo. Quindi ripieghiamo su un transetto che ci porterà attraverso i frutteti a percorrere dall'esterno il perimetro della forra, ma niente: nessun pipistrello.

25/6/2011

Il programma della giornata prevede come primo passo la battuta interna della Tanaccia, per la quale sfrutteremo l'occasione di una visita guidata da Ivano. Entriamo dall'ingresso naturale; la grotta si presenta come sempre carina e divertente, ma incontriamo un solo pipistrello in volo.

Usciti ci prepariamo un veloce pasto liofilizzato e ripartiamo alla ricerca delle grotte in zona Crivellari, in particolare la Dolina Ovest dei Crivellari, la Grotta Grande dei Crivellari (inserita nella lista delle grotte interessate dall'azione C1), la Forra di Cà Boschetti, nonché la Grotta III, sempre di Cà Boschetti.

Difficile risulterà, percorrendo la forra e battendo la zona circostante, distinguere senza altre indicazioni, la grotta I di Cà Boschetti, dalla II e dalla III.

Ci raggiungono poi Francesco Grazioli e Serena Magagnoli, con cui ci accordiamo per la sera: loro si offrono per andare a monitorare la dolina di Monte Mauro. Ci fermiamo solo per uno spuntino veloce e - prima del tramonto - ci presentiamo a casa del proprietario del terreno in cui è sita la risorgente Monteroni, per avvisarlo della nostra presenza, ma veniamo accolti da un'educata ostilità, che in modo chiaro e convincente ci intima di uscire dalla proprietà. Faremo, quindi, il monitoraggio sull'altra sponda della forra, che è molto più scomoda, ma almeno non sua. La Risorgente Monteroni è una splendida emergenza carsica, riempita purtroppo da quintali di spazzatura, in continua crescita.

Monitoriamo anche la Dolina Ovest dei Crivellari, dopo la quale ci apprestiamo a fare un transetto, lungo la forra di Cà Boschetti, da monte a valle.

Lungo il sentiero che conduce all'attacco della forra, troviamo un gruppo di cinghiali. Noi, come da prassi, ci fermiamo a una decina di metri, affinché abbiano il tempo di spostarsi, ma con nostra sorpresa sembrano non averne intenzione; anzi uno di essi, probabilmente uno stupido giovane, si volta e simula l'inizio di una carica. Consapevoli di non aver tempo per impartirgli lezioni comportamentali, indietreggiamo noi, optando per un transetto da valle a monte, ugualmente valido.

L'unica nostra consolazione è ripeterci che - appena avremo finito - potremo raggiungere la bandiga matrimoniale che abbiamo visto in allestimento al Carnè, ove potremo essere accolti e coccolati, ma - ahinoi - al ritorno al campo troviamo i festeggiamenti conclusi: non c'è proprio nessuno, nemmeno qualche avanzo. Il vero dramma è che i festeggianti, nello smontare tutto, hanno erroneamente portato via anche tutte le nostre scorte di cibo! Per fortuna, al Rifugio del Carnè, impietositi, ci offrono piadine, latte e pomodoro.





**Nella Cava di Monte Tondo**

**26/06/11**

Il mattino seguente ci avviamo nel lontano tossignanese, in modo da poter individuare di giorno le cavità di quella zona: la Dolina di Pogianeto e la Grotta Monte la Pieve.

Veniamo allettati dall'invitante deviazione per Castel del Rio, con la sua acqua fresca e le sue belle pozze a pochi Km di distanza, ma il nostro senso del dovere ci aiuta a scacciare la tentazione.

Dopo un'intensa corsa alle individuazioni, voliamo verso Riolo Terme, ove abbiamo appuntamento con il mitico Baldo, del Gruppo Speleologico GAM, di Mezzano.

Baldo ci aspetta con il Segr.Ciam. della FSRRER, Piero Lucci e ci guardiamo attorno per vedere se spunterà anche Massimo Ercolani, il Presidente, per completare il "trio della Romagna", ma il trio rimarrà un "duo". Dopo un veloce piano d'azione, partiamo sgommando.

Tra la profonda conoscenza dei posti, e la velocità di guida di Piero, il nostro lavoro scorre veloce e dinamico. Passiamo dalla Grotta del 1°Maggio alle Grotte Colombaia e Pilastrino, per poi esser guidati nella zona del Basino all'individuazione della misteriosa Grotta III di Cà Boschetti (C1), che si trova inaspettatamente proprio a bordo strada. Questa cavità è così vicina alla strada che i locali l'hanno ritenuta estremamente comoda come discarica, anche per rifiuti tossici di difficile smaltimento, come gli anticrittogamici. Nonostante il durissimo lavoro di pulizia svolto durante una edizione di "Puliamo il buio", ancora la grotta emana effluvi di un intenso odore medicinale, anche solo avvicinandosi all'ingresso, tale da debilita-

re persino "l'immortale" Baldo.

Ci viene mostrata la Grotta Grande di Crivellari (C1) e l'apertura scavata da Baldo durante l'esplorazione del sistema di Cà Boschetti: un cunicolo verticale a pozzo di 60cm circa di diametro, che sprofonda per almeno una decina di metri nel sottosuolo. Rimaniamo un po' impressionati dalle prodezze solitarie - al limite dell'umano - di Baldo, il quale però si schermisce, sentendosi troppo ammirato, riferendo che il lavoro non l'ha fatto a mani nude, ma aiutandosi con un tondino di ferro, mentre risaliva dal basso. Certo che a noi questa giustificazione fa sgranare ancora di più gli occhi. Prosegue il tour verso la dolina stoppa dell'Abisso Ravenna, ove Baldo - in sandali - rifiuterà il mio machete per aprirsi la strada in un muro di rovi più alto di lui: preferisce infatti avanzare come un cingolato. Infine veniamo condotti alla Grotta Nera ed alla Risorgente di Cà Roccale. In quest'ultimo luogo Baldo, in maniche corte e con la Tikka, mi condurrà dentro quel cunicolo infangato discendente, a verificare l'assenza di ogni traccia di chiroterri.

Concludiamo convivialmente la battuta esterna dinanzi ad una birra, al bar di Riolo, per poi proseguire fino al rifugio Carné, ove riusciamo a prepararci una veloce cena, nell'attesa dell'arrivo di Francesco e Serena.

Quattro chiacchiere, cinque forchettate alla cena, ed è già ora di ripartire!

Salutiamo i due amici, e prima del tramonto siamo già pronti sul luogo, per dividerci le grotte viste in giornata: Grotta 1°Maggio, Grotta Colombaia, Grotta Pilastrino, Grotta Nera, Risorgente di Cà Roccale,







Abisso Ravenna. Solitari ci gustiamo il silenzio della sera nella campagna romagnola, passando pian piano a monitorare una grotta dopo l'altra. Qualche scherzo allietta le monotone ore di solitudine, ma inesorabili, portiamo a termine la tabella di marcia che ci siamo dati, arrivando a notte avanzata: distrutti, al nostro campo base.

### 27/06/11

Dormiamo per riposarci fino a metà mattino, poi con un po' di nostalgia, cominciamo a smontare il nostro campetto. Un veloce pranzo/colazione, poi si vola puntuali al bar di Riolo, all'appuntamento con Massimo Bertozzi, Giacomo Reggianini e Francesco Grazioli.

Compattati nelle auto, ci avviamo verso la cava di Monte Tondo. La prima fase della giornata prevede il monitoraggio interno della grotta di Re Tiberio (C1). Poco oltre l'ingresso incontriamo una miriade di miniotteri in volo, svegli ed attivi, ma nessuna colonia in tutta la grotta.

Ore dopo torniamo ad uscire alla luce, stanchi e sporchi, per incontrare Andrea Noferini e cominciare i controlli nelle gallerie della cava di Monte Tondo.

All'interno di queste gallerie troveremo una grande colonia riproduttiva di Miniotteri e grandi Myotis. La particolarità da segnalare è il rinvenimento di parecchi animali morti a terra, adulti compresi. Assistiamo anche alla struggente scena di una madre morente, con due cuccioli a lei attaccati, di cui uno ben vitale e affamato, tanto da provare a succhiare anche le nostre dita.

Un po' commossi, nella certezza che i cuccioli in questa situazione moriranno presto anch'essi, tentiamo di scaldare la madre, per quanto è possibile. La rilasciamo, infine, con la speranza di averla rianimata.

Spuntino veloce all'uscita dalla cava e subito le squadre si dividono e ripartono, prima che si avvicini il tramonto: Massimo e Francesco rimarranno a monitorare bioacusticamente la Tana del Re Tiberio, Melissa e Andrea andranno a Riolo, per recuperare le auto e dirigersi verso la Buca del Ferrari, infine io e Giacomo ci dirigiamo direttamente verso la cava Spes, per raggiungere la Buca delle Banzole. Ci suggeriscono una comoda scorciatoia, che per la mia auto ribassata diverrà una gioia.

Terminati i monitoraggi, le due squadre del tossignanesi si incontreranno in piazza, a Borgo Tossignano, ove ci saluterà Andrea, mentre i rimanenti tre del GSB proseguiranno verso ovest.

Ci fermeremo a monitorare rispettivamente io e Giacomo la grotta di Monte la Pieve, mentre Melissa, impavida amante del buio e della solitudine, affronterà la Dolina di Pogianeto.

Ebbene sì, il campo si conclude così, con una bella carovana di auto che - nel pieno della notte - si perdono nelle colline dell'alto imolese, per tentare un'ennesima scorciatoia sbagliata e fare ritorno a Bologna.

Hanno partecipato: Roberto Calzolari, Francesco Grazioli, Melissa Rosati, Serena Magagnoli e Giacomo Reggianini, del GSB-USB, con la collaborazione di Massimo Bertozzi (RSI), Baldo Sansavini e Piero Lucci (Speleo GAM Mezzano).



# La Grotticella I Tufi a Maserno di Montese

di Danilo Demaria



**L'area compresa fra la Serra delle Spongie e il Monte Saltino, con indicate le principali strutture doliniformi e l'area di affioramento dei travertini.**

Si tratta di una piccola grotta in travertino, rilevata e inserita a Catasto per la prima volta da Fernando Malavolti, del GSE di Modena, nel 1932. Poi, ad una successiva revisione catastale, viene data per distrutta, causa la totale asportazione del deposito di travertino per attività di cava.

Recentemente, nell'ambito di un più ampio lavoro di revisione sugli affioramenti di questo litotipo presenti nella nostra provincia, ho voluto sconfinare di qualche metro, per indagare la zona del Modenese contigua a Castel d'Aiano e Pietracolora, costituente la testata valliva del Torrente Aneva, corso d'acqua lungo il quale è localizzato il maggiore affioramento di travertino di Labante.

A destare una certa curiosità sono stati alcuni toponimi come il Fosso delle Spongie, che borda a meridione la Serra delle Spongie, nonché il vicino Monte Saltino, dove la carta riporta alcune depressioni, una delle quali indicata col significativo nome di Buco nel Girano. L'area dei Tufi, in cui veniva localizzata la grotticella, si colloca sul fianco settentrionale di questa dorsale. L'intera zona è caratterizzata nella sua

porzione altimetricamente più elevata dagli affioramenti della Formazione di Pantano, il litotipo calcarenitico del Gruppo di Bismantova (Miocene medio, Burdigaliano-Langhiano), che in diverse aree - tanto del Bolognese quanto del Modenese - dà luogo a vari fenomeni carsici, esplicitanti in superficie con depressioni doliniformi di varia estensione e in profondità con grotte, solitamente di sviluppo limitato, in cui però prevale sempre l'assetto tettonico sul fenomeno di corrosione carsica. Anche nel caso di Monte Saltino si possono in effetti osservare alcune doline, allineate ed impostate in tutta evidenza lungo linee di discontinuità tettoniche. Le dimensioni sono tipicamente di 5-6 m di diametro per le maggiori, con profondità sui 2-3 m. L'inghiottitoio di fondo è in genere ostruito dal detrito colluviale e da rami, per cui non è possibile accedere in profondità, anche se a poca distanza da una di queste depressioni ho potuto verificare la presenza di una cavità sotterranea di una certa ampiezza, indagata solo attraverso il suo foro in superficie, di una trentina di centimetri di diametro.

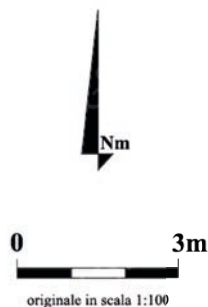
Alla base del versante fra il Monte Saltino e la Serra





## 5 ER-MO GROTTICELLA I TUFI

(Maserno-Montese)



Ingresso



PIANTA



SEZIONE LONGIT.

Svil. spaz.: 6 m

Svil. plan.: 6 m

Dislivello: + 0,5 m

Rilievo: Demaria D. (GSB-USB) 21-07-2011

delle Spongie si pone il contatto stratigrafico con la topograficamente sottostante Formazione di Cigarellò (marne siltoso-sabbiose del Langhiano-Serravalliano) che, data la differente composizione, costituisce anche un limite di natura idrogeologica. Qui infatti si trova una sorgente di consistente portata, captata per l'acquedotto di Montese. Le sue acque, particolarmente ricche in carbonato di calcio in quanto provenienti dalle sovrastanti calcareniti, hanno formato un ampio deposito travertinoso, che ricopre una superficie di circa 4.000 mq. Tale placca ha uno spessore complessivo di oltre 10 m e mostra una chiara struttura a banchi orizzontali, dello spessore variabile di qualche metro.

Nella parete occidentale, bordeggiante il Rio Lamo, si trova la nostra piccola grotticella, esattamente dove l'aveva descritta Malavolti, cioè 65 m a NW dalla sorgente. A quest'ultimo si può forse imputare di aver sovrastimato le dimensioni della cavità, ma di certo tanto l'affioramento di travertino quanto la sua piccola ospite esistono tuttora e non sono affatto spariti a seguito dell'attività di cava, che si è limitata

all'estrazione di blocchi impiegati in qualche edificio locale. Di cose particolari non ne mostra, trattandosi della "classica" grotta primaria, ossia di un vuoto rimasto all'interno dell'ammasso roccioso, mano a mano che il travertino si andava formando come deposito incrostante da parte delle acque della sorgente.

A causa della captazione a scopo idropotabile, oggi questo processo è praticamente esaurito, ma le acque di troppo pieno scaricate dal serbatoio forniscono, in periodo estivo, l'unico consistente alimento al rio che, scorrendo fra la Serra delle Spongie e il Monte Saltino, costituisce uno dei tributari del Fosso Malpasso, fra Maserno e Montese.

Ancora una volta si conferma infine lo stretto rapporto fra lo sviluppo di morfologie doliniformi nella parte superiore degli affioramenti della Formazione di Pantano e la deposizione di travertino da sorgenti poste ai piedi dei medesimi versanti, come avviene, oltre che in questo luogo, anche a Monte Nuvoletti (Castel d'Aiano), col sottostante Torrente Gea e a Pradaneva (Cereglio), col Rio Grande.



# XXI CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

## TRIESTE: 2/5 giugno 2011

di Lelo Pavanello

Nello splendido Palazzo Ferdinando, a Trieste, organizzato dalla Commissione Grotte E.Boegan, si è tenuto il quadriennale e più importante incontro nazionale della Speleologia: il XXI, sul tema: "Diffusione della conoscenza".

Le 77 relazioni presentate sono state suddivise in sessioni:

1. Biblioteche e Archivi
2. Riviste e libri
3. Catasto
4. Siti Web
5. Didattica
6. Soccorso
7. Turismo
8. Videospeleografia
9. Attività di esplorazione e ricerca

All'inaugurazione del Congresso erano presenti le Autorità della Provincia e del Comune di Trieste, insieme a Mario Privileggi, Presidente della Società Alpina delle Giulie, a Louis Torelli, Presidente della Commissione Grotte E. Boegan ed a Giampietro Marchesi, Presidente della Società Speleologica Italiana.

Il moderatore, Paolo Forti, ha fatto rispettare drasticamente i 10 minuti concessi per l'esposizione dei relatori e questo ha fatto sì che il programma sia stato pedissequamente rispettato.

Nel tendone appositamente allestito è stato possibile consumare pranzo e cena.

Molti i filmati presentati: particolarmente toccante quello relativo all'esplorazione da parte della Commissione Boegan delle Grave di Faraualla (Puglia), risalente al 1956, con un pozzo iniziale di 142 metri. Rivedere gli scritti e le immagini di Marino Vianello e di altri amici ha fatto venire gli occhi lucidi a tanti.

Molto apprezzata ed applaudita è stata l'anteprima del più recente video opera di Tullio Bernabei, destinato anche ad un pubblico "esterno". Complimenti a Tullio ed ai suoi collaboratori.

Sono rimasto molto soddisfatto da questo Congresso, anche se è scarseggiata la presenza di giovani, perché ho avuto il piacere di rivedere non solo Trieste ed il Carso, ma anche la Grotta di San Canziano in Slovenia,



**La seduta inaugurale del Congresso**

che resta uno spettacolo entusiasmante.

Altre escursioni hanno permesso di visitare grotte della Val Rosandra e del Carso.

Prima di concludere sento il dovere di ringraziare tutti gli amici Triestini della Boegan per il grande lavoro e l'ottima efficienza organizzativa che, ancora una volta, ci fanno apprezzare questa nostra meravigliosa terra Giuliana.







*L'ospitale tendone del XXI Congresso*



*Max e Lelo: l'acqua che berremo*



# GSB-USB alla "Notte Blu"

di Flavio Gaudiello



Una delle cose che - da sempre - mi dà più soddisfazione, è riuscire a mantenere gli impegni. E così è stato anche in questa occasione e non per un impegno "personale", ma di Gruppo, che, come sempre accade quando è chiamato ad "esserci", non è mancato, anzi! Come deliberato dalla nostra Assemblea Generale, GSB ed USB avrebbero dovuto partecipare ad un evento promosso dal Consorzio dei Canali Reno e Savena e dal Comune di Bologna, dal titolo "la Notte Blu", sul tema: le acque della Città.

Per l'occasione, le più importanti Associazioni cittadine, culturali e sportive, erano state convocate dal Consorzio per organizzare e gestire spazi in cui illustrare le loro esperienze specifiche nel settore.

Noi chiaramente non potevamo mancare, con la nostra mostra sull'Acquedotto Romano e gli altri antichi acquedotti ipogei.

Assegnatoci quindi lo spazio che già aveva ospitato la 1^ assoluta della mostra, presso l'Antico Opificio in

Via della Grada, la macchina operativa del Gruppo si è mossa senza intoppi.

Un paio di sere nella settimana sono state utilizzate per allestire dapprima i 37 pannelli, poi per perfezionare l'impianto di illuminazione e dare gli ultimi ritocchi alla riproduzione a grandezza naturale del condotto dell'acquedotto Romano.

Tutto è quindi pronto per le ore 18:00 di sabato 30 aprile, dato che alle 18:00 in punto si aprirà!

Il Gruppo è presente con non meno di 30 Soci, ma essi sembrano "sparire" fra le lunghe code che si attestano davanti l'ingresso dell'Antico Opificio.

Nessuno si aspettava tanta gente, forse richiamata dalla grande pubblicità data all'evento e dalla bella giornata primaverile.

Senza alcun segno di smarrimento prendiamo posizione: "Mezza'ala" al Modello, Orsini ai pannelli e le signore del Gruppo al banchetto, postazione dalla quale segneranno le presenze e proporranno il nostro





libro sull'acquedotto. Gremes si occuperà delle foto, mentre Sanchez distribuirà i volantini del nostro prossimo Corso di Speleologia. (Risulterà poi chiaro che egli ha autonomamente deciso di consegnare i depliant solo al più giovane pubblico femminile).

Il flusso di visitatori è massiccio e continuo fino alle 20, per poi trasformarsi in "piena" fra le 20 e le 24, orario di chiusura. In queste ultime 4 ore anche il più stoico "Mezz'ala" non ce la fa più...continua a parlare, a spiegare, ma ormai è sommerso...Lo troveremo a fine serata sdraiato a terra, esanime!!

Le notizie che provengono dai Soci che nel frattempo sono andati in pellegrinaggio presso gli altri spazi allestiti nel centro di Bologna, ci raccontano di entità ovunque analoghe di partecipazione.

Ciò che per noi è importante è che la serata si sia rivelata un vero successo per tutti, e noi c'eravamo. Abbiamo avuto l'inatteso piacere di ospitare il Professor Romano Prodi alla mostra, che si è vivamente complimentato con i nostri Gruppi. Per ringraziarlo dell'apprezzamento, Lelo gli ha proposto una visita in grotta...vedremo!

Un ringraziamento doveroso al Consorzio, che ha proposto, organizzato e gestito un evento che ha riscosso un inatteso, enorme successo e a tutto il Gruppo, che ancora una volta ha dato ottima prova della sua efficienza.



**Il Presidente Romano Prodi visita la Mostra**



# Storie d'Acquedotto

(2<sup>a</sup> parte)

(seconda ed ultima parte; la prima è stata pubblicata sul n° 131)

di Nevio Preti



## Lo scavo nel condotto abbandonato del Parco Talon

Novembre 2009. All'interno del Parco Talon, nel Comune di Casalecchio di Reno, abbiamo ritrovato un tratto dell'acquedotto romano. Si tratta di quella parte di condotto abbandonato già in epoca romana. All'interno la progressione è possibile solo stando distesi sul sedimento argilloso, che arriva fino a qualche decina di centimetri dalla volta. In quella posizione è davvero difficile scavare il fondo fino a permettere il passaggio. Danilo Demaria ed Emanuele Casagrande sono stati i più assidui esploratori del cunicolo, anche se diverse altre piccole squadre si sono alternate nelle operazioni. La scarsissima circolazione d'aria, lo sforzo necessario per rompere la compattezza del sedimento ed il faticoso passaggio manuale dei tranci rimossi sotto il corpo o lungo il fianco, fino a spingere quanto rimosso con i piedi, per consentire lo smarino da parte del compagno piazzato dietro, costituivano oggettive difficoltà di progressione. Tuttavia si sono potuti rendere percorribili -ovviamente carponi- circa 50 m di cunicolo. Una sera, dopo l'ultima ora di lavoro, siamo giunti ad un vecchio pozzetto a pianta quadrata, franato ed occluso nella parte superiore. Nella consueta posizione ci alterniamo nello scavo, avanzando ancora un metro, fino ad una semicurva, oltre la quale constatiamo che non si tratta solo di una frana, ma che l'intera sezione del cunicolo è praticamente occlusa dai sedimenti. A questo punto non vale più la pena insistere. E' comunque ancora aperto il bando di reclutamento di volontari dotati di tanta, tanta pazienza, per continuare l'opera di svuotamento del condotto.





## In ammollo al pozzo di casa Biagi: il Pontecchio 2

La gran parte degli accessi all'acquedotto romano si trovano in aree private. Una mattina Bettocchi (il tecnico Hera con il quale conduciamo i primi sopralluoghi), mi annuncia che faremo visita ad una persona importante: Enzo Biagi. Su una delle sue proprietà si aprono infatti ben due pozzi: il Pontecchio 1 ed il Pontecchio 2. Il primo si presenta con il classico torrino, è profondo 11 m e nella parte inferiore è ricoperto da una magnifica e potente concrezione. Il Pontecchio 2 invece si presenta con una botola installata su un anello di cemento, all'ombra di un fico. Il celebre giornalista non è in casa, ma la persona presente, probabilmente la governante, è molto gentile e ci lascia vagare indisturbati per l'area di nostro interesse. Il Pozzetto è completamente allagato, ma alla base si intravede una prosecuzione laterale. Bettocchi si prende l'impegno di installare una pompa per lo svuotamento. Salutiamo ringraziando e mi accordo con la proprietà per un prossimo ritorno, previo contatto telefonico. Dopo diversi giorni Bettocchi mi informa che l'acqua nel Pozzetto pare essere sufficientemente bassa e di conseguenza mobilito la Banda del Buco.

Ancoriamo una scaletta al fico e giù. Atterriamo su un terrazzino allagato, oltre il quale vi sono dei gradini che scendono lateralmente. Gradini e pareti sono concrezionati e vi è un intenso stillicidio che impedisce di volgere lo sguardo in alto. Al termine dei gradini compare una stanzetta allagata che incrocia un altro cunicolo, anch'esso semisommerso. Mi inoltro con cautela, cercando piccoli appigli e poggiando i piedi su non identificati supporti che si intuiscono sotto il pelo dell'acqua. Questi improvvisamente cedono e mi trovo a mollo fino al petto nell'acqua gelata. Per oggi può bastare: ritorneremo attrezzati per la progressione in acqua.

Di lì a poco siamo di nuovo lì, con le mute addosso, fotocamere e alcune corde di sicura. L'"uomo a perdere" stavolta è Lorenzo. Si butta nella saletta allagata e raggiunge un incrocio. A destra verifica che non si passa e trova la muratura che separa la saletta dal cunicolo attivo, oltre la quale si sente distintamente scorrere l'acqua. A sinistra invece il cunicolo si dirige verso l'esterno, ma sifona del tutto. Improvvisamente Lorenzo si immerge. Danilo ed io rimaniamo esterrefatti e preoccupati. Dopo interminabili secondi riemerge dall'apnea e bello e tranquillo ci riferisce di aver provato a passare oltre, ma di aver incontrato roccia e sedimento. Stavolta è proprio finita. Rileviamo il tutto, facciamo foto e salutiamo la famiglia Biagi, promettendo di ritornare per un sopralluogo lungo la parete a picco sul Reno, per individuare l'uscita franata.

## La "vendita" del Pozzo Cicognani 1

Forti della lettera ufficiale del committente ed attrezzati di buone maniere, normalmente non abbiamo problemi ad accedere all'interno di proprietà private. In un solo caso si sono manifestati seri problemi per raggiungere un pozzo: il Cicognani 1, che si presenta con il classico torrino ed è adia-



**Lorenzo ammollo**



**La squadra di rilievo**







cente ad alcuni edifici di recente ristrutturati in Val di Ravone. Ad una delle neo proprietarie del lotto è stato venduto anche il pozzo in questione, spacciato come risorsa idrica ad utilizzo esclusivo. Si può immaginare la sorpresa ed il disappunto della signora, nell'apprendere che non solo il pozzo non è suo, ma che nemmeno si può azzardare ad aprire il portello di protezione per attingere acqua, in quanto esso dà accesso all'acquedotto di Bologna. La sua comprensibile reazione si è sostanziata nel fatto di negarci l'autorizzazione ad entrare nella sua proprietà, tant'è che - per poterlo fare - ci è stato necessario un intervento "dall'alto".

### Le cisterne del Palazzo Comunale a Bologna

E' capitato che, a seguito di un blackout elettrico piuttosto anomalo, il responsabile degli impianti del Palazzo abbia cominciato a scoperciare tutti i tombini dell'area comunale, al fine di ricercare il motivo del guasto.

Ha così scoperto che due di essi davano accesso ad altrettante antiche cisterne ricolme d'acqua, di cui nessuno aveva notizie precise. Informato immediatamente l'Ing. Pierluigi Bottino, responsabile dei lavori pubblici del Comune di Bologna, questi si è rivolto al GSB-USB per condurvi un'ispezione. Effettuo immediatamente un primo sopralluogo ed in effetti la cosa si mostra davvero interessante. La prima cisterna si cela all'interno di un anonimo tombino, nel cortile del Palazzo Comunale. Dopo il primo metro di calcestruzzo, il pozzo si allarga un poco ed assume forma circolare. E' incamiciato in mattoni e - dopo circa 5 m - si trova l'acqua, apparentemente assai profonda.

La seconda si apre negli scantinati della Sala Borsa, ha forma circolare, con diametro di 2 m ed è rivestita di mattoni. Già un metro sotto alla botola si incontra l'acqua.

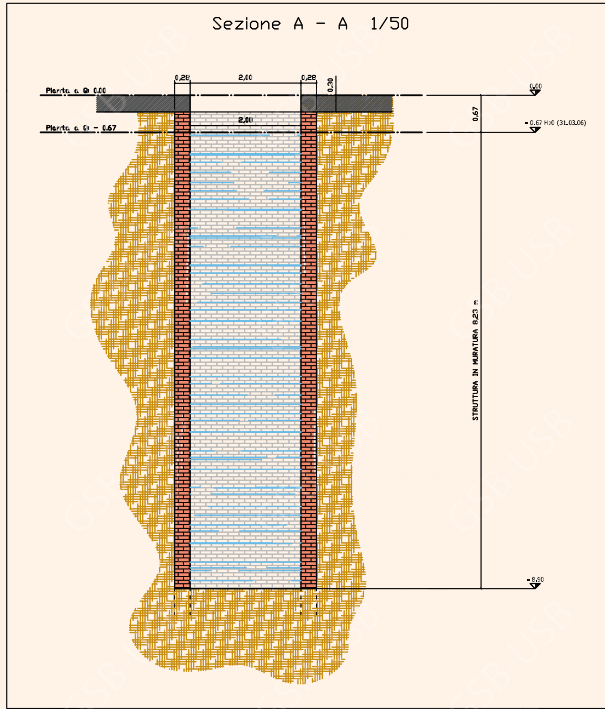
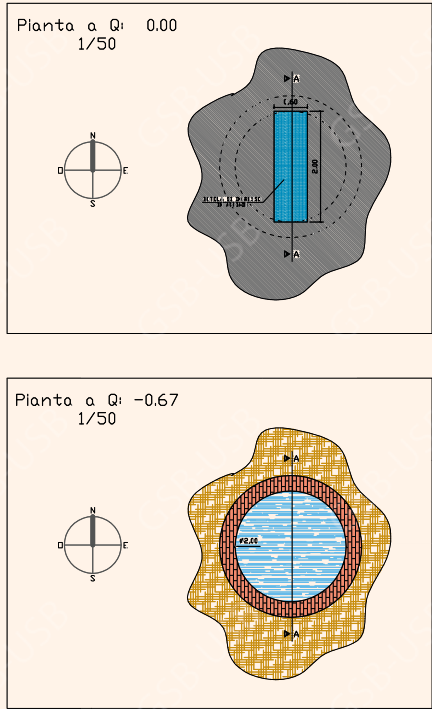
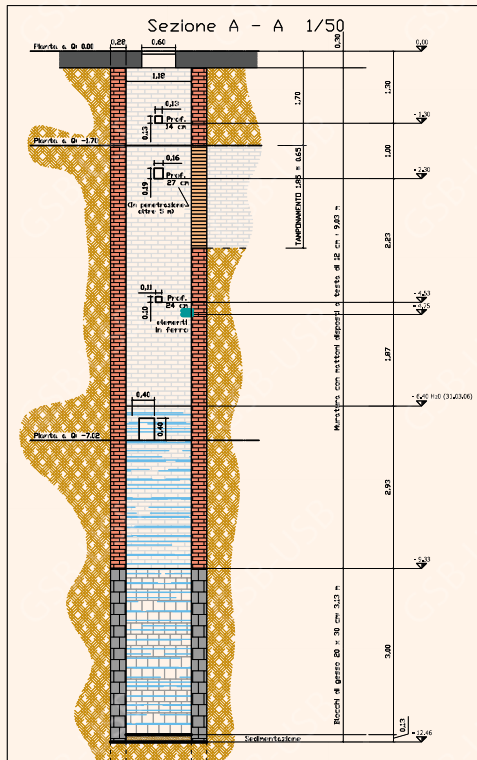
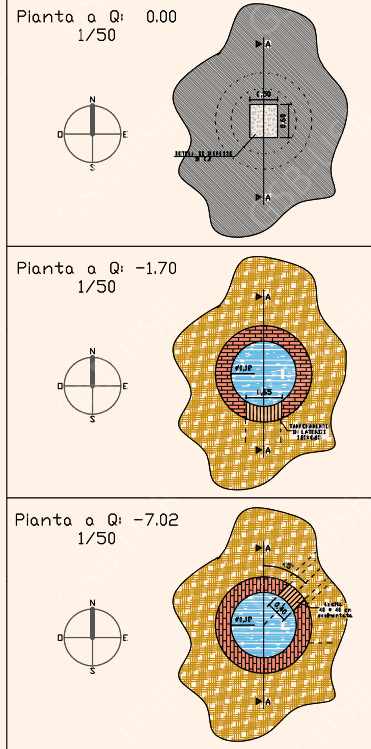
Vista la facile accessibilità dei luoghi, propongo al Gruppo un'esplorazione speleosubacquea, che viene accolta con entusiasmo dai nostri Sergio Orsini e Daniel Rotatori. Nel giro di pochi giorni siamo pronti all'impresa, di cui compare notizia sulla stampa locale.

Fra flash e telecamere ci troviamo nel cortile di Palazzo, con una "capra" già montata per calare i nostri all'interno della prima cisterna. L'Ing. Bottino improvvisa una breve conferenza stampa per illustrare i motivi d'interesse di questa esplorazione. Si tratta infatti di documentare per la prima volta alcune cisterne che in origine erano alimentate dalla falda superficiale e che in tempi successivi sono state collegate con il sistema delle acque che arrivavano sotto la fontana del Nettuno, utilizzando anche un tronco del condotto romano. Obiettivi dell'immersione sono pertanto quelli di verificare se vi siano diramazioni e di effettuare il rilievo topografico del pozzo.

Nel giro di pochi minuti, indossate muta e bombola, Orsini si cala nella cisterna. Poco dopo riemerge, raccontando di aver notato alcuni arrivi laterali murati, altri aperti, ma impraticabili a causa delle ridotte dimensioni. Cosa interessante, riferisce che l'ultima parte del pozzo è rivestita con blocchetti









di gesso, il che fa supporre che il manufatto abbia utilizzato una preesistente costruzione di epoca romana. Ipotesi questa più che plausibile, considerato che ci troviamo all'interno del castrum romano.

Recuperato Orsini, con un codazzo di giornalisti e curiosi ci avviamo agli scantinati della Sala Borsa. Qui i due nostri sub si immergono contemporaneamente: l'acqua è pulita, ma al momento del loro passaggio si smuovono fini sedimenti che in breve riducono la visibilità, fino a costringerli ad un'esplorazione tattile delle pareti. Non viene individuata nessuna diramazione.

Per noi è la prima volta che sperimentiamo un'esplorazione subacquea in ambienti artificiali. La cosa - con le dovute cautele - si può fare e in questo modo riusciamo ad ampliare ulteriormente le possibilità di ricerca. I due sub sono poi usciti dai sotterranei con noi, ancora gocciolanti e vestiti con le mute, nell'affollata Via Rizzoli, per raggiungere la vicina fontana e lavarsi il viso. Ciò ha creato un assembramento di folla. Le immersioni pare destino per giunta grande interesse sui media, cosa che talvolta può far comodo.

### **L'apertura del portello stagno della Fossaccia**

In 2000 anni, pur mantenendo un piano di scorrimento superficiale dell'acqua praticamente costante (la pendenza varia dall'1 al 2 per mille), il cunicolo ha subito piccole modificazioni della livelletta. Sedimenti, microfrane e movimenti del terreno hanno creato zone in cui l'acqua raggiunge altezze considerevoli. Dopo la chiusura dell'acqua da parte del gestore, ci si è posti il problema di svuotare dall'acqua residua quanti più tratti possibile, per permettere un più agevole passaggio all'interno del condotto.

Le bocche di accesso orizzontali sono protette solitamente da una porta in ferro. Alla fine dei corridoi vi sono dei portelli quadrati in acciaio, sotto i quali vi sono tubi di ferro con saracinesche meccaniche, apribili tramite volantini. Aprendole si può svuotare l'acqua presente nel condotto principale, ma saracinesche e portelli ossidati raramente dimostrano la loro efficienza.

Nel caso della Fossaccia vi è un corridoio d'accesso lungo una trentina di metri, che precede la saracinesca ed un portello in ferro. Una mattina le proviamo tutte, ma il volantino è bloccato. Tentiamo con il portello: un bullone, due, tre. Svitato l'ultimo, una cascata d'acqua ci travolge con un violento getto. Fuggiamo all'esterno a gambe levate. Al calarsi delle acque verificheremo che il livello raggiunto in quel punto, prima della rimozione del portello, era di oltre 120 cm. E' questo un brutto segno per le incursioni future, che si preannunciano problematiche ed impegnative.

### **Sub alla galleria filtrante**

Oggi, come 2000 anni fa, l'acquedotto cittadino comincia il suo percorso in Val di Setta. Ai tempi dei Romani vi era





un'opera di captazione sottostante il fiume, oggi scomparsa. Attualmente l'acqua del Setta viene immessa nell'acquedotto cittadino mediante un sistema di filtrazione sottostante il greto. Da qui l'acqua raccolta si avvia alla centrale Hera utilizzando il manufatto Romano, riadattato a fine '800, epoca cui risale la splendida galleria Corsi, con finiture in cotto, che precede i veri e propri cunicoli di centrale.

La parte più antica, posta a ridosso della galleria filtrante, si presenta completamente allagata. Con Danilo Demaria, Emanuele Casagrande, Stefano Cattabriga ed altri, in una mattinata invernale da sottozero indossiamo le mute e ci lanciamo nel primo sopralluogo. Ci troviamo presto a nuotare in ambienti ristretti, con spazio solo per tenere la testa fuori dall'acqua. Affrontiamo in apnea un breve passaggio sifonante, ma poi ci dobbiamo arrendere. Il cunicolo verso monte è completamente allagato, e così pare sia per alcune sue diramazioni. Serve l'intervento di un sub! Dopo poche settimane ci ritroviamo con Orsini, in tenuta completa da immersione. La zona sottostante il Pozzo Tondo è quella da percorrere. Dopo averlo aiutato a raggiungere la zona di immersione, ci affacciamo al Pozzo, attendendo l'arrivo di Orso. E' davvero uno spettacolo vederlo ricomparire, da quell'angusto ed antico manufatto!

### In mutande a Parco Talon

Dopo aver informato il Comune di Casalecchio della nostra presenza al Parco Talon, veniamo autorizzati all'accesso con un'auto lungo la strada che risale in destra Reno.

Per noi infatti è una gran comodità poter raggiungere così l'ingresso della Fossaccia, alternativa a più di quaranta minuti di camminata con sacchi, attrezzature e mute. La strada finisce in una zona remota del Parco, un po' fuori mano. Giungendo lì sempre all'imbrunire, iniziamo a cambiarci al limite del bosco e - appena pronti - ci infiliamo nel sentiero aperto nella boscaglia. Notiamo che i frequentatori del Parco ci guardano con sospetto: pochi hanno l'ardire di chiedere cosa mai possano combinare quegli individui, incrociati spesso in mutande, al tramonto, in una zona periferica del Parco. In seguito ci vedranno rivestiti con sacchi neri (quelli per il pattume), per il primo tragicomico tentativo di affrontare il mare di fango della Discenderia della Fossaccia ed ancora con le mute aderenti in mezzo alla neve. Ma che razza di gente frequenta il Parco Talon?

### Il rilievo di Bagni di Mario: ancora a mollo!

La Fonte di Valverde (meglio noto come "Bagni di Mario") è il sotterraneo artificiale più conosciuto dai bolognesi, meta di visite turistiche. Della struttura sono state più volte pubblicate le piante medievali ed ottocentesche. In tempi recenti nessuno si è tuttavia preso la briga di fare un completo rilievo di dettaglio. Approfittando delle nostre ricerche sull'acquedotto Romano, avendo maturato l'interesse alle







interconnessioni fra i due sistemi di approvvigionamento idrico, decidiamo di farlo noi.

Procediamo prima con la parte superiore, poi con le sezioni mediane ed infine con la parte inferiore, che naturalmente è completamente allagata. Che sia per questo che in pochi conoscono solo approssimativamente cosa si cela là sotto? Nel 2008, con l'acqua alla cintura e la salopette della muta addosso rileviamo e fotografiamo quanto possibile. Ne approfittiamo per dissertare su eventuali diramazioni, sulla posizione del pozzetto, oggi chiuso, che collegava la struttura con l'acquedotto romano. Elaborando il rilievo, Danilo avrà ulteriore conferma di quanto scritto dagli storici: la parte terminale del condotto di raccolta delle acque sorgive di Valverde si trova proprio sopra il cunicolo Romano!

### **I seggiolini a stelo utilizzati per i rilievi del cunicolo**

Nella maggior parte dei suoi 19 km, il cunicolo Romano ha un'altezza inferiore a quella media di un uomo. Nel percorrerlo si deve quindi procedere per lunghissimi tratti con testa o schiena piegati (Nicoletta fa eccezione). La squadra di rilievo si trova subito in forte difficoltà, in quanto le continue pause che servono per prendere misure, disegnare e fotografare, gravano pesantemente sulla muscolatura di schiena e collo. Non ricordo a chi sia venuta l'idea, ma una sera fa il suo debutto ufficiale un congegno molto utile ad alleviare le fatiche dei rilevatori.

Si tratta di un seggiolino dotato di unico e corto stelo centrale, legato con fettucce ai fianchi, simile a quello che impiegano i "salghini". Durante la progressione non dà alcun fastidio e - quando proprio non se ne può più - basta sedersi e lui si assesta a terra, sorreggendo il peso e dando un paradisiaco conforto. Non vi sono problemi di ribaltamento, in quanto l'esigua larghezza del cunicolo offre già solidi appoggi laterali.

L'aspetto più buffo della faccenda è goduto da chi segue a ruota il soggetto guarnito dallo sgabello. Quando questi è seduto, pare che il perno di sostegno sia conficcato audacemente nelle parti intime, mentre quando si cammina piegati in avanti, con la goffaggine impressa dalla fatica, sembra di essere preceduti da un "sarchiapone" a coda rigida. Fra noi commenti e risate si sprecano e si foggiano irreferebili neologismi.

### **Il prototipo di carrello per trasporto materiali**

In alcune particolari situazioni abbiamo avuto la necessità di trasportare lungo il cunicolo materiale molto pesante, soprattutto per disostruire accessi laterali franati. Naturalmente queste situazioni le abbiamo incontrate spesso in posti difficilmente raggiungibili, a volte ad 800 m dall'ingresso più vicino. I tecnici del GSB-USB non si sono però spaventati per questo: hanno progettato e realizzato, sotto la sapiente direzione di Gabriele Cipressi e Daniele Odorici, un prototipo di carrello a quattro ruote disposte a rombo, con le due laterali rialzate. In questo modo abbiamo potuto disporre di





un mezzo per smarinare in grado di scorrere e mantenere l'equilibrio sulle superfici concave del fondo dei condotti e le nostre schiene ne hanno guadagnato tantissimo. Il prototipo è in attesa di brevetto.

### Operazione ME.DA.SA

Fine 2009, arriva il momento di documentare la Cisterna dell'Annunziata. Si tratta di un'antica vasca sotterranea che raccoglieva le acque che provenivano dalla Fonte Remonda e dalla Conserva di Valverde, meglio nota come Bagni di Mario. Il motivo di interesse principale nella documentazione della Cisterna sta nel fatto di poter verificare se è ancora percorribile il tratto di congiunzione con l'antico acquedotto romano. Notizie storiche mai provate riferiscono infatti che per trasportare l'acqua sorgiva di Bagni di Mario fino alla Cisterna dell'Annunziata e poi fino alla fontana del Nettuno sia stato utilizzato proprio un tratto dell'acquedotto romano. Questo collegamento non è mai stato provato e del resto già ad inizio '900 il manufatto dell'Annunziata ha subito modifiche sostanziali, tanto che oggi è parte integrante del sistema fognario cittadino.

Al Gruppo non vi è grande entusiasmo per questa iniziativa, ma come veri 007 faremo ugualmente scattare l'operazione MEDASA (acronimo che vale per MERda DAI SAPore Antico). Aiutati dagli ex fognaioli del Comune, individuammo le botole di accesso all'inizio di via dell'Annunziata. La squadra sacrificale è composta da Danilo, Nicoletta e da me. Appena scoperte le botole, un'intensa fragranza fognaria si spande per tutto il quartiere. Decisi a tutto, utilizzando una scaletta agganciata alla recinzione della Chiesa, ci caliamo nello specchio brulicante di forme di vita all'ultimo stadio. Stiamo utilizzando tute bianche di carta e guanti "usa e getta". Percorriamo il cunicolo verso Est, che porta dritto verso il torrente Aposa. Verso Ovest invece, dopo aver aggirato a carponi la Cisterna dell'Annunziata, troviamo il pertugio per accedervi. Fa un caldo micidiale e grondiamo sudore. La Cisterna ha mantenuto intatta solo la volta e parte delle pareti, dove si intravedono passaggi murati. Il fondo è stato invece ricostruito in calcestruzzo e vi scorre l'acqua di fogna. Proviamo a seguirla a valle ed a monte, ma notiamo solo piccoli salti, realizzati in epoca moderna. L'odore è nauseabondo, ma, come riferisce l'adagio popolare, dopo un po' "ci si fa il naso". Tornando al cunicolo di arrivo, imbocchiamo una diramazione sulla sinistra, affrontabile in parte in ginocchio. E' rivestita con vecchi mattoni e sembra davvero antica. La direzione pare essere quella giusta. Arriviamo ad uno stretto tubo, ove termina il nostro viaggio. Scattiamo alcune foto ed iniziamo a rilevare quanto percorso. All'uscita ci attende Emanuele Casagrande, che ci aiuta a spogliarci e ad immergere stivali e mani in ettolitri di amuchina.

Dalla stesura del rilievo vedremo che il sacrificio è stato ricompensato: il cunicolo percorso giunge a pochi metri dalla volta murata che avevamo individuato all'interno dell'acquedotto romano. Questa è la prova provata che i due sistemi erano effettivamente collegati.





## In quel di Trieste, alla Grotta Martina

di Federica Orsoni

Anche quest'anno il nostro Lelo nel mese di maggio ha organizzato un bel week speleo in quel di Trieste. Il gruppo è ben nutrito e vario, come le scelte a disposizione per le giornate di sabato e domenica: ben tre grotte!! Sabato la Grotta Martina in Val Rosandra e la Grotta Noè in Carso, presso Villa Opicina, domenica la Grotta Gigante a Borgo. Mentre dell'organizzazione a Bologna si interessa lo stesso Lelo, della nostra permanenza a Trieste se ne occuperanno Marietto Gherbaz e Signora ed altri speleologi della Commissione Grotte Boegan, che si daranno un bel d'affare, affinché tutto vada per il meglio.

Sabato mattina, dopo convenevoli e partizione di gente e sacchi nelle auto, si parte!!

Ah, dimenticavo: io vado in Val Rosandra con Silvia, Cri, Lelo e Frank, il Segretario, Robbi, il Pontra e l'amico triestino Pino Guidi, con alcuni ex corsisti del loro ultimo corso.

La grotta è stata intitolata alla memoria di Martina Cucchi, figlia di uno dei soci del Gruppo, Franco Cucchi, Geologo e Carsologo. Lo scavo della grotta è iniziato nel 2000 e non si trattava altro che dell'ex Cunicolo dell'Aria, scoperto una decina di anni prima. L'intera cronaca della sua esplorazione la si può leggere negli articoli pubblicati nei numeri 44, 47 e 56 della rivista del Gruppo Boegan: Progressione.

La Grotta "Martina Cucchi" - VG 5640/4910 ha uno sviluppo planimetrico di 1991 m ed una profondità

di 60 m. Devo dire che l'emozione è tanta: oramai è da più di un anno che non metto piede in grotta, ma sarà per la piacevole compagnia, sarà per il panorama che ci accompagna durante il viaggio, la vestizione e l'entrata in grotta, fatto sta che mi sento veramente bene!! Non certo come due anni fa, sempre qui a Trieste, anche se - a onor del vero - allora era tutta un'altra storia, un'altra grotta....

La Martina è molto bella: meandri lunghi e lisci, concrezioni ovunque, vele, cannule.

Poi, a differenza delle altre volte - a detta di chi la conosce bene - è quasi del tutto asciutta e ciò ci permette di camminare lì dove qualche mese prima c'era acqua e fango. Emozionante il passaggio sul laghetto (evidentemente asciutto) con teleferica fissata su cavo metallico. Ci si arriva da una scaletta fissa in ferro; ci si allongia al cavo superiore e - lasciandosi scivolare sul cavo, si raggiunge comodamente l'altra sponda. Tutte le volte che ci si ferma, per far foto o per aspettare chi rimane indietro, Pino ci fa una lezione sulla grotta, su come è stata scoperta, come il Gruppo l'ha attrezzata con scalette fisse e corde; senza ovviamente tralasciare quelle che sono le nozioni geomorfologiche. Il nostro giro si conclude ad una decina di metri prima del sifone che porta al quarto e ultimo lago.

Grazie davvero a Lelo e agli amici della Boegan per il bellissimo weekend e....alla prossima !!





# Speleononno alla Grotta del Farneto

di Lelo Pavanello

Avevo promesso a mia nipote Chiara un giro in grotta e lei ha coinvolto i suoi compagni di classe (prima elementare) ed altri amici, così ci siamo ritrovati in circa una ventina (compresi alcuni genitori) a Casa Fantini, sede del Parco dei Gessi Bolognesi.

I bimbi manifestano grande emozione nell'indossare i caschi: per quasi tutti si tratta della prima visita ad una grotta non turistica, soprattutto nei gessi.

Fermata d'obbligo al piano di cava, per illustrare gli effetti disastrosi causati dalle attività estrattive, poi dinnanzi all'ingresso, per spiegare come si formano le grotte e quanto sia importante conoscere il proprio territorio, per poterlo difendere da ogni minaccia alla sua integrità.

Apertura del cancello, accensione delle luci e giù; visetti un po' tesi durante la discesa della scala a chiocciola, poi dentro. Non c'è nemmeno un pipistrello, ma ugualmente cerco di sfatare le stupide leggende legate a questo simpatico animaletto.

Tante le domande, a cui cerco di rispondere in maniera semplice, poi arriviamo alla Sala del Trono e i bimbi si guardano attorno, molto incuriositi. Per far capire cosa significhi "buio", faccio spegnere tutte le luci: silenzio assoluto, poi di nuovo la luce.

Per il ritorno lascio che siano loro a cercare il percorso e, salvo qualche piccola indecisione, va tutto per il meglio e poco dopo siamo all'esterno.

C'è il sole e decidiamo di fare una visita ad una ex cava di gesso della Croara: la Cava Filo e a quanto resta del pozzo che conteneva i resti di una antica fauna, in gran parte estratti dagli speleologi del GSB e studiati dal nostro Giancarlo Pasini, illustrati dai pannelli allestiti dal Parco.

Prima di ripartire, un ragazzino di nemmeno sette anni mi dice: "in tutta la mia vita non mi sono mai divertito così tanto"... Questo mi ha reso particolarmente felice.







# 49° CORSO DI 1° LIVELLO DI SPELEOLOGIA

2011



Per maggiori informazioni rivolgiti a:

**Gruppo Speleologico  
Bolognese**

**Unione Speleologica  
Bolognese**

**GIOVEDÌ DALLE 21 ALLE 23**

**CASSERO DI PORTA LAME**

**Piazza VII Novembre, 1944, n. 7  
40122 Bologna**

**www.gsb-usb.it info@gsb-usb.it**

## PROGRAMMA DEL CORSO

**Martedì 11 ottobre** Presentazione del Corso.  
La speleologia: esplorazione e ricerca.  
L'ambiente grotta.  
Equipaggiamento personale.

**Giovedì 13 ottobre** Elementi di geologia; il carsismo superficiale e profondo nei gessi.

**Sabato 15 ottobre** Esercitazione Palestra di Badolo: messa a punto equipaggiamento personale. Nodi, tecnica di discesa risalita su corda.

**Domenica 16 ottobre** Esercitazione *Abisso Fantini*

**Martedì 18 ottobre** Il carsismo nelle rocce carbonatiche; i sistemi carsici.

**Giovedì 20 ottobre** Tecniche esplorative: gli armi; la progressione su corda.

**Sabato 22 ottobre** Esercitazione Palestra di Badolo: tecnica di discesa e risalita su corda, passaggi complessi; sicurezza delle manovre.

**Domenica 23 ottobre** Esercitazione  
*Grotta Serafino Calindri*

**Martedì 25 ottobre** Ecologia dell'ambiente carsico. Biospeleologia.

**Giovedì 27 ottobre** Cartografia. Ubicazione delle cavità; il rilevamento topografico e la restituzione dei dati.

**Giovedì 3 novembre** Avvicinamento alle grotte e Soccorso.

**Sab./Dom. 5/6 novembre** Esercitazione  
*Antra del Corchia (Alpi Apuane)*

**Martedì 8 novembre** Cavità artificiali.

**Giovedì 10 novembre** Documentazione, esplorazione, paleontologia.

**Sab./Dom. 12/13 novembre** Esercitazione  
*Abisso Farolfi (Alpi Apuane)*

**Giovedì 17 novembre** Conclusione del 49° Corso.  
Tutte lezioni di teoria si terranno dalle 21 alle 23.



# A Stefano Zucchini, dai suoi compagni

---

Ci conoscevamo da quando entrasti nel Gruppo, insieme ad una squadra di ragazzi del 5° Corso che sarebbero diventati ottimi speleologi. Siamo stati poche volte in grotta insieme ed in quelle circostanze, come alle riunioni ed all'annuale bandiga del GSB, mi ha sempre colpito la tua carica di giovanile vitalità.

So, e ne sono sicuro, che ora ci aspetti sereno come quando eri con noi, nel luogo in cui potremo recuperare per l'eternità le occasioni che ci sono mancate in questo breve viaggio che il Signore ha concesso ad uomini e amici uniti dalla stessa passione.

*Carlo D'Arpe*

Il 9 settembre 1967, con altri tre amici fondammo il CSP (Club Speleologico Petroniano), dopo aver provato, poco più che ventenni, l'emozione di esplorare le grotte nei gessi attorno a Bologna.

Come sempre accade, l'appetito vien mangiando e così, tramite Rodolfo Regnoli che conoscevamo e di cui eravamo grandi amici, ordinammo a Ettore Scagliarini ben 10 metri di scalette con i gradini maggiorati. Appena ci furono consegnati, cominciammo gli allenamenti alla Palestrina, con tutto l'entusiasmo, ma anche il timore dei principianti.

Scoprimmo poi la parete della cava a Filo che - dopo la chiusura pomeridiana dei lavori - ci permetteva di "fare i muscoli" e "sincronizzare i movimenti", grazie all'uniformità del piano di taglio.

Fu proprio durante uno di questi allenamenti che vedemmo entrare nel piazzale della cava alcuni ragazzi, mentre eravamo seduti sul bordo alto della parete.

In men che non si dica, uno di essi salì come un fulmine sulla nostra scaletta e con un viso sorridente e pacioso si affacciò e ci salutò, come se ci fossimo conosciuti da sempre: era Stefano Zucchini.

Poi salirono gli altri due ( Bedosti e Roveri ), con la stessa agilità. A sentire i loro nomi (che conoscevamo solo per averli letti su "Sottoterra", a casa di Regnoli) ci sentimmo...onorati, anche se oggi questo può sembrare esagerato.

Il 5 Novembre 1968, iscritti all'ottavo Corso di Speleologia, imboccammo la strada per entrare nel Gruppo Speleologico Bolognese.

Da allora con "Zucco" ci siamo trovati spessissimo e con lui, oltre che di grotte, si parlava di grandi viaggi in terre lontane, scelte di vita che entrambi condividevamo. Amiamo ricordare la spontaneità della sua gioia, la sua instancabile curiosità, il suo ottimismo: gli abbiamo voluto bene. Ciao Zucco, anzi, ...arrivederci.

*Carla Ferraresi e Pino Rivalta*



# A Stefano Zucchini, detto il Ciccio, amico "oltre la grotta".



Era un freddo pomeriggio d'inverno quando entrai in un grande androne in via Indipendenza; non ricordo bene se fosse il numero 1, 2 o 3; talvolta i ricordi, pur vividi e chiari nella memoria, presentano smagliature. A quel numero di via Indipendenza, all'ultimo piano, c'era la sede del CAI (Club Alpino Italiano) e del GSB (Gruppo Speleologico Bolognese).

Allora non ero bolognese, ero un giovane studente in medicina fuori sede e qualche giorno prima, non ricordo dove, (sempre le solite smagliature) avevo visto una locandina con scritto "Corso di Speleologia" e la cosa mi aveva incuriosito.

Salito all'ultimo piano mi iscrissi al Corso: era il 1973 ed era il XIII° Corso.

L'esperienza fu talmente particolare, anomala, incredibile, oserei dire strepitosa, che ha condizionato la mia vita.

Oggi sono passati quasi 40 anni e sono ancora iscritto al Gruppo, anche se non lo vivo più così intensamente: gli impegni, l'età e le dimensioni sono caratteristiche difficilmente compatibili con una attività speleologica, ma il legame con il "Cassero", attuale sede del Gruppo, è ancora forte.

Ma perché fu così strepitosa?, La risposta è semplice e veramente facile da raccontare.

Quel corso, quell'esperienza mi hanno regalato tre doni preziosi.

Il primo mi ha permesso di conoscere un ambiente naturale straordinario: il mondo del buio e del silenzio con le sue luci e i suoi suoni.

Il secondo mi ha consentito di conoscere una squadra di "matti, di fuori di testa", che pur diversi tra loro, presentavano un comune denominatore; erano, e molti di loro lo sono ancora, persone straordinarie, incredibili, uniche, completamente diverse rispetto a coloro che allora conoscevo e frequentavo all'università.

I loro nomi sono tutti scritti a pagina 6,7 ed 8 del numero 36 di Sottoterra.

Il terzo, il più importante, perché in quel freddo e banale elenco ci sono i nomi di coloro che sarebbero diventati gli amici più cari, più veri: gli amici delle grotte.

Scorrendo l'elenco dei soci ordinari, il penultimo nome, tra Tronca e Zuffa, c'è Zucchini Stefano, che da allora non sarà mai più Stefano, ma Ciccio o il Ciccio. Creare un legame, costruire un'amicizia passano per





molte strade, alcune delle quali diverse, tortuose, conflittuali, espressione di ogni singola persona e della sua personalità.

E il Gruppo, insieme di persone diverse, esprimeva anche questo.

Alcuni di loro: "gli istruttori" erano proprio fetenti, e il Ciccio non faceva eccezione: "Cazzone, cosa fai, cosa non fai, guarda dove metti i piedi, quello ti sembra un nodo, porta 'sto sacco, dammi il martello, vieni qui, va in là", e via di questo passo.

Per cui, con altri allievi: Graziano, Giulio e ... (le solite smagliature) fummo costretti a fondare il S.A.C.S. (Sindacato Allievi Corso Speleologico) e diventammo aggregati.

Ma ormai era fatta: i week end si passavano lontani dalla luce naturale.

E tra le nostre balie speleologiche il Ciccio era sempre presente, aveva abbandonato la fetenzia da istruttore per diventare con la sua bravura, espressione di conoscenza, forza e calma, una delle nostre guide.

Dopo qualche anno arrivarono degli strani aggeggi (i gibboni) e la speleologia, per "colpa" delle corde o - se volete - dell'addio alle scale, sarebbe cambiata e questo, pur non cambiando l'essenza del Gruppo, in qualche modo lo modificò, ne diversificò le anime.

All'interno del grande Gruppo nacquero i cordaioli e all'interno dei cordaioli nacque "Il circo Barnum": un piccolo gruppo diventato simbiote.

E naturalmente il Ciccio fu della partita e la giocò da titolare, sia tra i cordaioli che nel Circo Barnum, favorito dalla giovane età, dalla forza e dalla resistenza fisica, ma soprattutto perché fu subito attratto da queste nuove tecniche di progressione in grotta, appesi a sottili corde statiche.

Si usciva senza scalette, ma con strani aggeggi e con sempre più moschettoni: alle corde non piaceva toccare la nuda roccia, era necessario aumentare gli attacchi ed i frazionamenti.

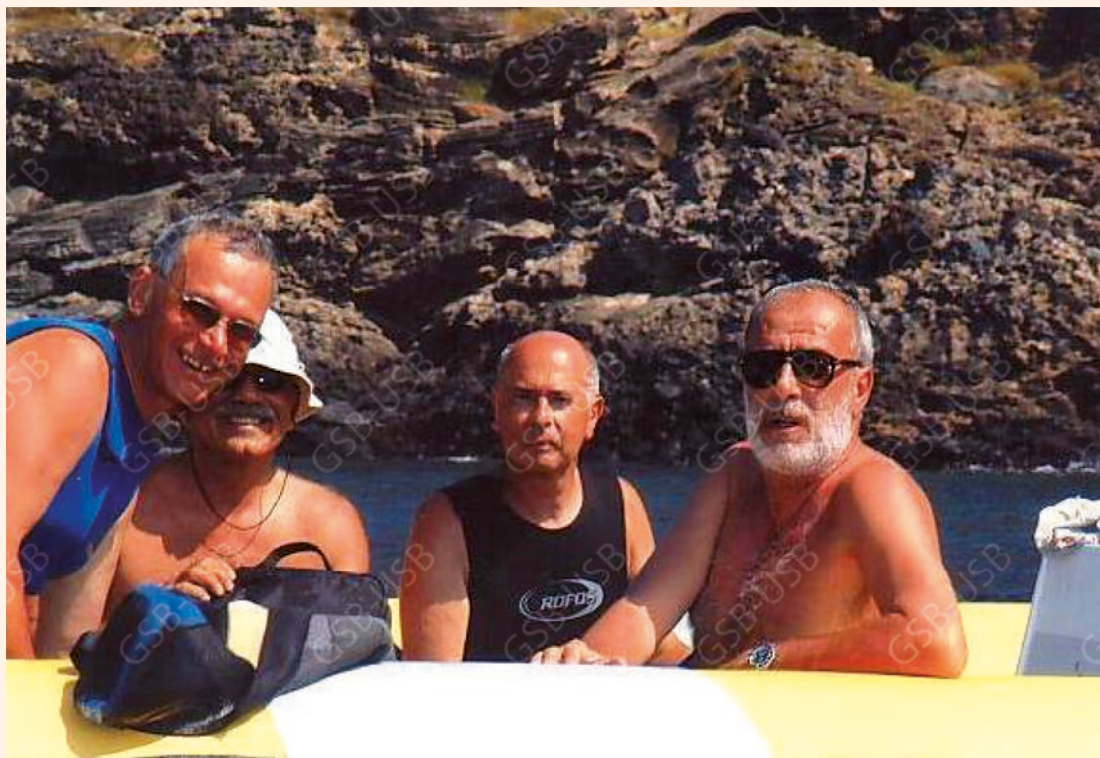
Il divertimento era assicurato, ma comparve un consumo elevatissimo di moschi: ad ogni uscita ne evaporava qualcuno.

Al ritorno ci si ritrovava sempre con meno moschettoni, sicché fummo costretti a chiedere l'intervento del Nanet e poco dopo i moschettoni erano marcati con le nostre sigle. Ma anche questo non fu sufficiente, non bastò: continuarono ad evaporare.

La leggenda racconta che nottetempo il Ciccio, come Paperon De Paperoni, riempisse la vasca da bagno di moschi e ci nuotasse dentro.

Ben presto il mio percorso speleologico mi avrebbe, si fa per dire, allontanato dal Gruppo: a quei tempi di medici speleo se ne vedevano pochi in giro per cui la mia atti-





vità speleologica fu legata al Soccorso. Le occasioni di uscire in grotta, di vivere con gli amici-soci del Gruppo si stavano diradando, il giovedì sera non bastava, neppure il fatto che Ciccio fosse diventato il mio assicuratore era sufficiente.

Bisognava trovare una soluzione, o le soluzioni e naturalmente fu tutto molto facile.

Da allora fu un susseguirsi di cene, pranzi, compleanni, capodanni, partite di pallavolo di giorno, giochi di carte (la bestia fu il preferito) di sera, vacanze; ogni occasione era buona per stare insieme, compreso il mio matrimonio.

Gli amici di grotta non erano più solo maschi, anche le signore socializzarono.

La speleologia era stata lo strumento iniziale, era stata il primo cemento che aveva visto nascere la mia amicizia con Ciccio e gli amici di grotta, ma non era il solo cemento.

Ancora molti erano i cementi con gli amici di grotta e in particolare con Ciccio.

Ciccio faceva fatica a guardare questo mondo, lo doveva toccare, respirare, percorrere, calpestare, discendere, lo doveva vivere, non poteva stare fermo.

E allora giù per bianchi pendii, con gli sci o le slitte, giù in piega sul nero asfalto con il K75, via a Est ed ad Ovest in aereo verso sperduti regni Himalaiani, dune dorate, incantate città o cristalline acque dove immergersi.







Sì, perché la subacquea era la sua seconda grande passione, passione che riuscì a trasmettere a me e a suo fratello.

A metà degli anni novanta il vecchio Circo Barnum, con orrore, disapprovazione ed ostracismo dei puristi del Gruppo, scopre che con qualche variante dell'attrezzatura speleo è possibile non usare il fotoforo: nasce la passione per il torrentismo.

E naturalmente Ciccio non si tira indietro. Divertimento che dopo qualche anno coinvolge anche molti giovani (maschi e femmine) estranei al Gruppo: lavorano infatti alla SIP dove cazzeggiano alcuni dei nostri. Nasce la "Speleo SIP"

Giovani a cui Ciccio, nei nostri giri in forra, farà di nuovo da balia, trasferendogli così tanto il suo amore, la sua passione per la montagna e tutti i modi per viverla, che molti di loro ancora oggi fanno parte delle grandi famiglie del GSB.

Ma al Ciccio, andar per monti, non importa se dentro o fuori, scendere con corde e discensori cavità, fiumi e torrenti non bastava.

Bisognava trovare altri giochi; l'importante era che fossero in montagna e con gli amici.

Ed ecco pronto il nuovo gioco: il rafting.

Ciccio, come ho già detto, non riusciva proprio a stare fermo. Nel 2001 il Gruppo comprò la "Casina" di Arni, il nostro rifugio in Apuane a due minuti dal Corchia, palestra di tutti noi, la Mamma di tutte le grotte.







Della "Casina" Ciccio fu il nume tutelare, sostenitore dell'acquisto, operaio, manovale, ristrutturatore, amministratore, custode, gestore, ristoratore, cuoco, sguattera.

Quei 60 metri quadri lo ringiovanirono di 20 anni, ridiedero vigore alla sua passione speleologica, al suo amore per le grotte, al suo affetto per il Gruppo e i suoi membri, al suo essere sempre vicino ai giovani, ai nuovi soci, soprattutto se "aggregati".

Molte sono le cose ed i ricordi del Cicco, ma tutti ritornano alle grotte, ed eccoci qui, gli amici delle grotte, ormai vecchi dinosauri a ripercorrere Eolo, il Pozzacchione, le Stalattiti, il Serpente, con l'entusiasmo di sempre, sapendo che la fatica sarebbe scomparsa nell'ospitalità del nostro rifugio. Poi la malattia, la battaglia per la vita, la sofferenza, il buio, accompagnato, aiutato, sostenuto da Valeria, la sua compagna di sempre.

Ciao Ciccio, mi manchi, ci manchi  
*Gigi (Luigi Prosperi)*







**SOTTOTERRA N° 132**  
Spedizione in abbonamento postale 70%  
filiale di Bologna



**GRUPPO SPELEOLOGICO  
BOLOGNESE (G.S.B.)**

Fondato nel 1932 da Luigi Fantini

**UNIONE SPELEOLOGICA  
BOLOGNESE (U.S.B.)**

Fondata nel 1957

Aderenti alla Società Speleologica Italiana  
Membri della Federazione Speleologica  
Regionale dell'Emilia Romagna.  
Scuola di Speleologia di Bologna della  
Commissione Nazionale Scuole di Speleo-  
logia della S.S.I.

**SOTTOTERRA**

Rivista semestrale di speleologia  
del Gruppo Speleologico Bolognese  
e dell'Unione Speleologica Bolognese.

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Carlo D'Arpe

**REDAZIONE:**

D. Demaria, A. Gentilini  
P. Grimandi, F. Orsoni,

**SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE:**

Unione Speleologica Bolognese – Cassero  
di Porta Lame P.zza VII Novembre 1944, n. 7  
– 40122 Bologna – tel. e fax 051 521133.  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna  
n. 3085 del 27 Febbraio 1964.  
Codice Fiscale 92005210373.

Inviato gratuitamente  
ai Gruppo Speleologici aderenti  
alla Società Speleologica Italiana.  
e-mail: info@gsb-usb.it  
http: www.gsb-usb.it

**REALIZZAZIONE GRAFICA:**

Grafiche A&B Bologna  
Tel. 051 471666 – Fax 051 475718  
E-mail: graficheaebnsnc@virgilio.it

**Per scambio  
pubblicazioni indirizzare a:**

**BIBLIOTECA "L. FANTINI"  
del G.S.B.-U.S.B.**

Cassero di Porta Lame  
P.zza VII Novembre 1944, n. 7  
40122 Bologna

*Gli articoli e le note impegnano, per con-  
tenuto e forma, unicamente gli autori.  
Non è consentita la riproduzione di noti-  
zie, articoli, foto o rilievi, o di parte di essi,  
senza preventiva autorizzazione della  
Segreteria e senza citarne la fonte.*

indice

SottoTerra

132

**Abstract**, a cura di *Jeremy Palumbo* ..... pag. 2  
**Attività di campagna**, a cura di *Federica Orsoni* ..... pag. 4  
**Assemblea generale GSB-USB**,  
a cura di *Franco Marani* ..... pag. 18  
**GSB-USB: gli incarichi nel 2011** ..... pag. 20  
**Elenco Soci GSB-USB 2011** ..... pag. 21  
**I 50 anni di "Sottoterra"**, di *Paolo Grimandi* ..... pag. 24  
**Luigi Zuffa: grande speleologo ed alpinista**,  
di *Giulio Badini* ..... pag. 37  
**Risalite all'Abisso Astrea (nel Ramo A14: Bologna-  
Massa)**, di *Michele Castrovilli, Jelena Demidoveca  
e Piero Gualandi* ..... pag. 40  
**Ancora alla Buca delle Rave Lunghe**,  
di *Andrea Mezzetti* ..... pag. 43  
**Alla Buca del Fosso di Capricchia**, di *Nevio Preti* ..... pag. 44  
**Vecchie e nuove cavità nell'area di Onferno  
(Gemmano-RN)**, di *Paolo Grimandi  
e Alessandro Gentilini* ..... pag. 45  
**L'Inghiottitoio di Onferno (Grotta Rodolfo Regnoli)**,  
di *Flavio Gaudiello* ..... pag. 54  
**Morfologie a meandro nella Grotta Serafino Calindri**,  
di *Carlo Correale* ..... pag. 60  
**Monitoraggi statici alla Grotta della Spipola  
e alla Grotta del Farneto**: di *Claudio Dalmonte* ..... pag. 67  
**Campo Speleo-Chiroterologico 24-27  
Giugno 2011 nella Vena del Gesso Romagnola  
(Progetto LIFE+ Gypsum)** di *Roberto Calzolari* ..... pag. 70  
**La Grotticella "I Tufi", a Maserno di Montese**,  
di *Danilo Demaria* ..... pag. 74  
**XXI Congresso Nazionale di Speleologia, Trieste:  
2/5 giugno 2011**, di *Lelo Pavanello* ..... pag. 76  
**Il GSB-USB alla "Notte Blu"**, di *Flavio Gaudiello* ..... pag. 78  
**Storie d'Acquedotto (Parte 2^)**, di *Nevio Preti* ..... pag. 80  
**In quel di Trieste, alla Grotta Martina**,  
di *Federica Orsoni* ..... pag. 88  
**Speleonno alla Grotta del Farneto**,  
di *Lelo Pavanello* ..... pag. 89  
**A Stefano Zucchini**,  
dai suoi compagni del Gruppo ..... pag. 91

SOTTO  
TERRA

Rivista di Speleologia del  
GRUPPO SPELEOLOGICO  
BOLOGNESE e dell'UNIONE  
SPELEOLOGICA BOLOGNESE  
Anno L n° 132  
Gennaio - Giugno 2011



## I cinquant'anni della Rivista "SOTTOTERRA"

Il primo numero di "Sottoterra" vede la luce esattamente mezzo secolo fa: nel 1962, come Bollettino informativo quadrimestrale del Gruppo Speleologico Bolognese. Con il n° 9, del 1968, abbandonato il formato A4, il "Bollettino" si trasforma in "Rivista", in offset, poi, nel 1972, con il n° 31, passa alla stampa tipografica. Nel n° 89 (1991) si attesta un evento importante: "Sottoterra" costituisce da quel momento la Rivista del GSB ed – in una – dell'Unione Speleologica Bolognese, con la quale è stato sottoscritto nel 1979 il patto federativo.

Nel 1995, con il n° 100, "Sottoterra" muta la sua periodicità, che diviene semestrale. Dal 1962 ad oggi sono comparsi n° 131 numeri singoli, di cui 17 "Speciali", per complessive 6.760 pagine, contenenti 1.774 articoli, 1.273 rilievi e tavole e 2.621 fotografie.

"Sottoterra" viene inviato a circa 350 Associazioni Speleologiche Italiane ed Estere ed alimenta un attivo scambio di pubblicazioni, che arricchisce la Biblioteca "Luigi Fantini", del GSB-USB.



### Abstract

*The first issue of "Sottoterra" was published exactly half a century ago in 1962 as a quarterly information bulletin of the Bolognese Speleological Group. With No. 9 in 1968 the A4 format was abandoned and the "Bulletin" turned into "Magazine" in offset then in 1972 number 31 goes to the printing press. With No. 89 (1991) the magazine attends a major event: "Sottoterra" is from that moment on the magazine of the GSB and of the Bolognese Speleological Union signed in 1979 with the federative agreement. In 1995 with No. 100, "Sottoterra" changes its periodicity and issued twice a year. Since 1962 131 sin-*

*gle issues have appeared, of which 17 are "Special", for a total of 6760 pages, containing 1774 articles, 1273 tables and 2621 photographs and surveys. "Sottoterra" is sent to about 350 Italian and foreign caving Associations and feeds an active exchange of publications which enriches the Library "Luigi Fantini" of GSB-USB. Groups that interested in completing their collection of "Sottoterra" are invited to request the missing numbers. Requests will be processed according to the different availability of back issues.*

a pag. 24



## Risalite all'Abisso Astrea

Breve diario delle risalite di camini, che proseguono nel Ramo A14: Bologna Massa. Tutto si svolge in un gigantesco, bellissimo pozzo, in sommità al quale, forse...

### Abstract

*A brief diary of the chimney climbs which continue in the A14 Bologna Massa branch in the Astrea Abyss. It all takes place in a giant and beautiful well, at the top of which, perhaps...*

a pag. 40



## Nell'area di Onferno



Una campagna condotta nei gessi Messiniani di Onferno (Gemmano, RN), ha avuto come obiettivo l'aggiornamento dei rilievi di alcune cavità, facenti parte del complesso della "Grotta di Onferno": a valle, la cosiddetta "Risorgente di Onferno" e a monte alcuni brevi paleoinghiottitoi, ad andamento suborizzontale o a pozzetto.

Il risultato più importante appare tuttavia la scoperta e l'esplorazione dell'Inghiottoio di Onferno, che alimenta il ramo di sinistra della Grotta principale ed è caratterizzato da una serie di strettoie, alternate a meandri. La nuova cavità è stata dedicata alla memoria del nostro speleologo Rodolfo Regnoli, che nella seconda metà degli anni '60 operò intensamente in quell'area, perito nel 1980 durante le operazioni di rilevamento del passaggio Spipola-Acquafredda.

### Abstract

*A campaign conducted in the Messinian gypsum of Onferno (Gemmano, RN) was aimed to update the surveys of some cavities that form part of the "Onferno Cave". Downstream the so-called "Resurgent of Onferno" and upstream some short sub-horizontal and pit formed sink-holes. The most important result is however the discovery and exploration of Inghiottoio di Onferno which*

*feeds the left branch of the main cave and is characterized by a series of narrow passages alternating with meandering. The new cavity has been dedicated to the memory of our caver Rodolfo Regnoli who worked hard in this area in the second half of the 60s. He perished in 1980 during the survey of the Spipola-Acquafredda passage.*

a pag. 45

## Morfologie a meandro nella Grotta Serafino Calindri

Misurazioni di dettaglio, correlazioni e considerazioni tratte dallo studio di alcune sezioni a meandro della Grotta S. Calindri, scavata nei gessi Messiniani (S. Lazzaro di Savena - BO), evidenziano una corrispondenza di valori morfometrici, che potrebbero indicare analoghe condizioni paleoambientali, non collocabili tuttavia in un preciso intervallo di tempo, in quanto non si dispone di dati circa l'andamento delle precipitazioni in passato.

### Abstract

*Detailed measurements, correlations and considerations from the study of some meander sections of the S. Calindri Cave formed in Messinian gypsum (San Lazzaro di Savena, BO) show a correspondence of morphometric values which could indicate similar palaeoenvironmental conditions. The data however is not placeable in a specific time interval because the information about rainfall patterns in the past is not known.*



a pag. 60





**02.01.2011. GROTTA DEL FARNETO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, P. Grimandi, M. Spisni con S.Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 5^ uscita.

**04.01.11 GROTTA DI ONFERNO- GEMMANO (RN).**Part. E. Casagrande, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, T. Mondini e D.Bianco, del Parco dei Gessi Bolognesi. Censimento chiroterri e foto. Buchi limitrofi: individuati alcuni inghiottitoi di cui uno interessante, dal quale esce aria calda. Si ritornerà per disostruire.

**06.01.11 GROTTA VIA COL VENTO- M.ALTISSIMO- (ARNI).** Part.:Gl.Brozzi, J.Demidoveca, Y.Tomba. Disarmo.

**06.01.11. GROTTA S.CALINDRI- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G.Agolini, A. Gentilini, F.Grazioli, P. Grimandi, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi, M. Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 6^ uscita.

**09.01.11 GROTTA B52- CANALE GIUNCONA- M.ALTISSIMO- (ARNI).** Part. G. Brozzi, J. Demidoveca con M. Danesi. Disarmo

**09.01.11 BUCO DEL BOSCO- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Correale, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, S. Magagnoli, G. Rodolfi, R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 7^ uscita.

**09.01.11 BUCO FRIGO- VAL SERENAIA (TOSCANA).** Part.: A. Mezzetti con S. Santolin e F. Zanghieri (GSPGC). Disostruzione; arrivati al fondo.

**15.01.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale, S. Magagnoli, L. Santoro, L. Velardi con F. Grazioli e D. Gregori ex corsista. Prima uscita di rilievo dei meandri.

**15.01.11 BUCA DELLE RAVE LUNGHE-M.FREDDONE (TOSCANA).** Part.: A. Mezzetti, S. Panichi con E. Mattioli (GSPGC), Ivy Tommasi (GSLunense), P. Carrara (cane sciolto di Lucca). Conclusione delle esplorazioni e rilievo.

**15.01.11 RIFUGIO TORRE DELL'EREDE- M. DELLE FORMICHE- PIANORO (BO)** Part.: M. Esposito, F. Fabbri, C. Piccat Re, G. Presutto, N. Preti con L. Monti. Individuato ingresso del rifugio sottostante l'antica torre dell'Erede. Preso contatto con il proprietario. Effettuato sopralluogo al Castello di Zena

**16.01.11 EX CAVA PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.:E. Casagrande. Controllo livelli dell'acqua nei laghi.

**16.01.11 GROTTA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, F.Grazioli, P. Grimandi, F. Marani, P. Pontrandolfi, L. Velardi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"- 8^ uscita.

**16.01.11 GROTTA DEL PRETE SANTO- EX CAVA GHELLI- RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA (Siberia)- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: T. Mondini con F. Suppini (Parco). Censimento chiroterri :  
GROTTA DEL PRETE SANTO: 6 Ferro di Cavallo maggiore e 2 Ferro di Cavallo minore  
EX CAVA GHELLI: 26 Ferro di Cavallo maggiore e 3 Serotino  
RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA: 5 Ferro di Cavallo minore



**16.01.11 RIFUGI DI GUERRA- PIAN DI MACINA- PIANORO (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Fabbri, N. Preti con A. Fabbri. Rifugi sulla Fondovalle Savena (casa Mariani, Mulino Nuovo, Selva Maggiore). Sulla balza di Rio Prati Vignale, alcune calate effettuate per raggiungere un rifugio situato 20 m sotto il crinale, in una parete molto friabile. Si tratta di una nicchia artificiale (2 m).

**18.01.11 CAVA DI MONTE TONDO E GROTTA DEL RETIBERIO- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati con M. Bertozzi (RSI); D. Bianco, F. Suppini (Parco dei Gessi); Alessandra (Quelli della Notte); M. Costa, A. Noferini (Parco della Vena del Gesso). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto.

Perlustrati piani 140 e 160, ed effettuato rilievo speditivo per la localizzazione degli animali.

Dati: R. hipposideros = 3; R. ferrumequinum = 45; M. schreibersii = colonia da 150 circa + 3 sparsi.

**19.01.11 CAVITA' RISORGENTE MONTERONI- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con M. Bertozzi, L. Garelli (RSI). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto. Numero totale dei chiroterteri rilevati: 0!

**22.01.11 GROTTA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Bedosti, E. Casagrande. Provato il sistema di geolocalizzazione Arcana, costruito da Francesco. Ha una buona portata: il segnale ha attraversato senza problemi i 6-8 m di gesso che separano il secondo livello dal primo. Come primo test sul campo e' andato molto bene, bisogna fare alcune modifiche per eliminare i disturbi e poi possiamo riprovarlo su distanze maggiori.

**22.01.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: M. Castrovilli, P. Gualandi, D. Maini con P. Giangregorio ex corsista. Manutenzione armamento nelle parti più battute.

**23.01.11 RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, F. Grazioli, P. Grimandi, F. Marani, A. Pavanello, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 9<sup>^</sup> uscita.

**23.01.11. GROTTA RIO STELLA-BASINO- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con M. Bertozzi, E. Sandri, S. Basso e Cristina (RSI). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto. Traversata dallo Stella al Basino, con risalita in alcuni rami per cercarvi i pipistrelli.

**26.01.11. GROTTA TANACCIA- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con I. Salicini; M. Bertozzi (RSI). Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto.

**28.01.11. CAVA DI MONTE TONDO- BORGIO RIVOLA (RA).** Part.: R. Calzolari con M. Bertozzi (RSI); F. Grazioli, A. Noferini. Monitoraggio chiroterteri svernanti, mediante conteggio diretto.

**29.01.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: P. Gualandi, D. Maini, M. Sciucco. Durante la discesa ai Tre Porcellini, concluso il lavoro di riarmo dell'uscita precedente; cambiata la corda sul Cuore Nero.

**30.01.11 BUCO DEI BUOI- CROARA- S.LAZZARO DI S.(BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, S. Magagnoli, F. Marani con F. Grazioli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi" - 10<sup>^</sup> uscita.

**06.02.11 POZZO DI S.ANTONIO e PPP. CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, I. Fadanelli, A. Gentilini, F. Grazioli, P. Grimandi, C. Leonelli, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi, M. Spisni, 11<sup>^</sup> uscita della Squadra fotografica.





**06.02.11 RISORGENTE DELL'ACQUA FREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, M. Dondi. Ricerca del pozzo soprastante la Grotta, descritto nel libro "Ponticella, quando limpido scorreva il Savena". Si trattava di un pozzo utilizzato in tempo di guerra per nascondervi materiale di ogni tipo. Non si trova.

**06.02.11 GROTTA NUOVA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Castrovilli, R. Concas, Y.Tomba. 9 pipistrelli: 8 Miniotteri, 1 Ferro di cavallo.

**08.02.11 MONTE DELLE FORMICHE- VAL DI ZENA- PIANORO (BO).** Part.: N. Preti con Angelino, Dario, Arnaldo ed Oreste Bruno. Raccolte testimonianze per i rifugi della guerra.

**09.02.11 ALTA VAL DI ZENA- PIANORO (BO).** Part.: F. Fabbri, N. Preti con Bugar. Rifugi della guerra nei pressi di Quinzano, in zona Barbarolo e poi alle case Zena alla confluenza di 3 torrenti. Registriamo racconti, ricordi e indicazioni su come raggiungere vecchi rifugi.

**12.02.11 S.ANDREA DI SESTO- PIANORO E S.RUFFILLO (BO).** Part.: N. Preti, L. Santoro, con N. Calzolari. A S.Andrea di Sesto, sopra Carteria, registrate testimonianze e individuato un rifugio civile e militare ora non accessibile. Presso la stazione di S.Ruffillo invece Kavia senior indica il luogo di un rifugio ormai scomparso. Registrato tutto.

**12.02.11 INGHIOTTITOIO DELL'ACQUAFREDDA- CROARA (BO).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale, C. Dalmonte, F. Grazioli, P. Gualandi, S. Magagnoli, T. Mondini, L. Velardi, GC. Zuffa, con F. Suppini. Due squadre: una bio-fotografica, capitanata da Pelo a cui seguono Francesco, Serena, Thea, Fabio e Carlo ed una seconda guidata dal Dinosaurio Zuffa, che accompagna Piero, Michele e Lorenzo. Mentre la prima squadra entra dal PPP, diretta - nell'ordine - alla Palladiana, alla Sala dei massi franati e al Salone del caos, sperando di trovare cospicue colonie di pipistrelli, la seconda fa il giro al contrario, con tanto di note esplorative ed aneddoti di Zuffa.

**12/13.02.11 AREA DI ONFERNO- GEMMANO (RN).** Part.: G. Belvederi, E. Casagrande, G. Fogli, M. Garberi, F. Gaudiello, A. Gentilini, D. Gregori, P. Grimandi, P. Nanetti, F. Orsoni, A. Pavanello, G. Rodolfi, M. Spisni, A. Tartari, S. Toschi. Disostruzione del Buco del Viminale, rilevamento della Risorgente di Onferno e di due altre cavità dietro la Rocca di Onferno, posizionamento con GPS di tutti gli ingressi.

**13.02.11 CASTEL DEI BRITTI- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Bedosti, C. Carnevali, N. Preti, L. Santoro, L. Velardi con Daniele del Parco. Rifugi della guerra e grotte naturali.

**13.02.11 GROTTA DEL TEMPIO e DEL RAGNO- CROARA (BO).** Part.: U. Calderara, S. Orsini con S. Bolognini e P. Galli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"- 12^ uscita.

**13.02.11 RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, e P. Bonfiglioli. 13^ uscita Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"

**18.02.11 BUCO DELLE CANNE – GAIBOLA (BO) –** Part. M. Castrovilli, M. Dondi, A. Gentilini - Perlustrazione nuova frana

**20.02.11. GROTTA DELLE PISOLITI- CROARA (BO).** Part.: G. Agolini, C. Correale, A. Gentilini, P. Grimandi, G. Longhi, G. Rodolfi, M. Spisni, con F. Grazioli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi"- 14^ uscita.

**20.02.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: J. Demidoveca, P. Gualandi, L. Santoro, M. Sciucco. L'obbiettivo è di continuare la risalita nei rami nuovi, a sin. del pozzo



“Bianco”. Marco e Piero vanno a fare la risalita, Lorenzo e Jelena vanno a disarmare un'altra risalita, dall'altra parte del pozzo “Bianco”.

**20.02.11 GROTTA NUOVA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: D. Castrovilli, M. Castrovilli, C. Correale, M. Dondi, F. Gaudiello, F. Grazioli, S. Magagnoli, G. Melfi, C. Piccat Re, A. Tartari, Y. Tomba. Effettuato riarmo della risalita dopo il cancello di ingresso e del salto della scaletta. Effettuata manutenzione dell'ingresso.

**20.02.11 PONTICELLA DI S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, M. Dondi, N. Preti. Effettuata intervista interessantissima al Sig. Angelo. Cercati - senza trovarli - altri due rifugi nelle vicinanze.

**20.02.11 GROTTA DEL RE TIBERIO- CAVA DI MONTE TONDO- PARCO DELLA CENA DEL GESSO ROMAGNOLA (RA).** Part.: M. Rosati con M. Bertozzi, S. Bolognesi, S. Basso, G. Ricci, E. Sandri (RSI). Monitoraggio chiroterri svernanti mediante conteggio visivo, all'interno del progetto Life+Gypsum. Nella grotta, percorribile grazie alle ormai note capacità di scavo del noto Baldo, non erano presenti Chiroterri in svernamento. La visita al livello 140 della cava ha invece permesso di avvistarne 9.

**26.02.11 BUCO DEI BUOI- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Correale, C. Dalmonte, F. Grazioli, P. Gualandi, F. Marani, G. Melfi, S. Orsini, S. Piancastelli, G. Rodolfi. Servizio fotografico per “Grotte Bolognesi” - 15<sup>a</sup> uscita. Fra il Salone e il Cunicolo dei Nabatei sono stati notati 6 Ferro di Cavallo minore; nei passaggi precedenti, presso le concrezioni, un Ferro di Cavallo maggiore.

**26.02.11 PARCO DEI GESSI- Sinistra IDICE. (BO).** Part.: S. Bruni, D. Ferrara, N. Preti, L. Santoro. Verifica delle frane sull'affioramento gessoso. Scoperta una cavità (fuori frana) bassissima, ma accatastabile con bei canalini di volta; una grotta-rifugio (giusto per non perdere il vizio) sopra la casa del civico 26 di via Montebello e alcuni inghiottitoi chiusi. Posizionati gli ingressi.



**Grotta Noè - Carso triestino**



**27.02.11 GROTTA NUOVA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: S. Calzuola, D. Dalmonte, F. Fabbri, P. Gualandi, S. Magagnoli con F. Grazioli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 16^ uscita.

**27.02.11 DOLINA DELL'INFERNO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: A. Gentilini, S. Orsini. Posizionati alcuni inghiottitoi nella parte a Nord-Est della dolina.

**27.02.11 BUCA DEL DIAVOLO - M.SALVARO (BO).** Part.: G.Agolini, C.Gasparini. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 17^ uscita

**26/27.02.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: M. Castrovilli, D. Maini, M. Sciucco, Y.Tomba. Rilievo ed esplorazione.

**05.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA. S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G.Agolini, C. Dalmonte, F.Grazioli, F.Marani. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 18^ uscita.

**06.03.11 GROTTA C.PELAGALLI- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part. G. Agolini, C. Dalmonte, M. Dondi, M. Fosco, F.Grazioli, P. Grimandi, S. Magagnoli, P. Pontrandolfi, M.Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 19^ uscita.

**06.03.11 ABISSO ASTREA- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: G. Bucchioni, R. Calzolari, M. Castrovilli, J. Demidoveca, L. Garau, P. Gualandi, L. Santoro, M. Sciucco con F. Cedron (CVCS) Giacomo di Siena. La prima squadra è impegnata a far foto nella condotta fra la risalita iniziale e il campo base. La seconda nella risalita. La finestrella che si vedeva é stata raggiunta, ma risultata troppo piccola per pensare di avanzare, pertanto si decide di proseguire verso le altre aperture che si intravedono, ma sono ancora alte. Ormai i metri accumulati sono veramente tanti e necessita una sessione di rilievo per capire bene dove stiamo andando. Gli ambienti nei quali si sta lavorando sono sempre più impressionanti, per dimensioni e geometrie.

**06.03.11 DOLINA INFERNO- GROTTA NOVELLA- EX CAVA CALGESSO-RISORGENTE CIONI-RISORGENTE FARNETO- RISORGENTE OSTERIOLA-FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Fionda, A. Gentilini, S. Orsini, C. Piccat Re, N. Preti, Y. Tomba. Progetto LIFE - Prelievi acque. Discrete portate.

**12.03.11 BUCO DEL BELVEDERE - BUCO DELLE LUMACHE- CROARA- S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Dalmonte, M. Dondi, S. Orsini, C. Piccat Re, G. Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 20^ uscita. Notato un Ferro di cavallo minore sul pozzetto al Buco delle Lumache.

**13.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, M. Esposito, A. Gentilini. Progetto LIFE - Prelievi acque e Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 21^ uscita

**13.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Grazioli, D. Gremes, S. Magagnali. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 22^ uscita.

**13.03.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part: A. Pavanello. Accompagnamento del corso di I Livello del GSE di Modena.

**13.03.11 GROTTA CIONI - FERRO DI CAVALLO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Castrovilli, S. Calzuola, M. Dondi, F. Gaudiello, P. Gualandi, C. Piccat Re, M. Spisni, Y. Tomba. Entrati dall'ingresso della "Ferro di Cavallo", in breve, dopo avere armato un paio



di saltini e dopo avere oltrepassato un paio di arcistrette, ci ritroviamo sull'attivo della "Cioni". Risaliti per qualche metro il torrente, arriviamo al punto in cui Yuri ricordava di avere visto anni or sono i particolarissimi conetti di fango. Ubicati in prossimità dell'attivo, ai piedi di una bella colata - attiva - di oltre 5 m di altezza, in effetti sono molto particolari ed alcuni di essi superano i 10 centimetri di altezza.

**17.03.11 GROTTA M.GORTANI- ZOLA PREDOSA (BO).** Part.: M. Castrovilli, F. Fionda, L. Gualandi, con F. Cendron, e Stefano (CVSC). Uscita per proseguire il rilievo che il CVSC sta compiendo, miglioramento dell'armo all'ingresso grotta.

**17.03.11 EX CAVA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E.Casagrande con G. e S. Orlandi . Esaminando il tubo di scarico delle acque, c'è un nuovo arrivo di acqua vicino all'uscita. Inoltre il livello del laghi si è innalzato di circa 13 cm, cosa che non capitava da più di un anno. Ancora l'acqua non arriva a sfiorare, ma manca poco. Il sifone è attivo e butta fuori tanta acqua. Vediamo 9 pipistrelli: di sicuro 5 sono Ferri di Cavallo Maggiore.

**19.03.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G.Agolini, P.Gualandi, P.Grimandi, L.Pavanello, P. Pontrandolfi con P.Lucci ed altri 5 Colleghi dello S.C.GAM Mezzano. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 23^ uscita.

**20.03.11 DOLINA DELL'INFERNO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini. Battuta la zona ad ovest della dolina, posizionati ingressi.

**21.03.11 PODERE RIOSTO- OSTERIOLA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: F. Fabbri, A. Gentilini, G. Presutto, N. Preti con L. Monti. In mattinata intervista alla Sig.ra Vignudelli. Si ricordava che la grotta aveva due ingressi: quello principale è stato distrutto da un bombardamento (siamo andati nel punto indicato, ma non ve n'è traccia), il secondo dietro la casa dei vicini. Li contatteremo e vedremo.

Nel pomeriggio, al podere Riosto, su indicazione del proprietario (produttore di vini, fra cui quello della vite storica) abbiamo rilevato due rifugi comunicanti, molto belli. Inseguendo una segnalazione abbiamo risalito il fosso Baguret, senza trovare nulla.

**23.03.11 EX CAVA DEL PRETE SANTO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E.Casagrande, A. Gentilini, D. Gremes. Rivista la cascata -abbondantemente attiva- e alcune zone dei rami inferiori, che normalmente non vengono visitate; in particolare la parte sud del secondo livello, ove compare un bellissimo interstrato marnoso di notevole potenza. A nord del primo livello, risalendo una frana, compare una saletta con un meandro riempito di sedimenti, che pian piano si stanno svuotando.

**25.03.11 RIO DI PONTE BUCO- LA PULCE-S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: D. Gregori, N. Preti. Risalito il Rio di Ponte Buco, nei pressi del maneggio, alla ricerca dei piccoli rifugi utilizzati dai partigiani operanti in zona. Purtroppo non abbiamo trovato nulla di significativo. Abbiamo posizionato gli unici due punti in cui pare di intravedere un ambiente ampio, ma oggi frاناتo.

**26.03.11 PODERE RIOSTO- OSTERIOLA- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M.Dondi, F.Fabbri, I.Fadanelli, L.Monti, N.Preti, F. Rivalta, L.Santoro, A.Tartari. Al Podere Riosto ci è stato indicato il luogo di due rifugi frequentati nel periodo bellico. Mentre Nevio registrava l'intervista, il resto della truppa si fiondava nel baguret. Venivano ritrovati gli ingressi di un paio di un rifugini, ma non di quello grande.

**26.03.11 ABISSO ASTREA- RAMO A14 Bologna Massa- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: P. Gualandi, D. Maini, M. Sciucco. Completata la risalita dell'uscita precedente, siamo arrivati in un nuovo pozzo (da risalire!) con la base perfettamente piatta, in bellissimo marmo





bianco. Sulla via del ritorno è stata sostituita la corda lesionata, prima del Ramo dei Tre Porcellini, e sistemata un'altra, sempre lesionata, tra il San Ranieri e il Cuore Nero.

**27.03.11 PODERE RIOSTO- OSTERIOLA- FARNETO- S:LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Piccat Re, N.Preti, L.Santoro. Effettuato posizionamento e rilievo dei due rifugini trovati il giorno prima al Baguret. Presso la località Olmadello, rilevati altri due nuovi rifugi indicatici dal proprietario del podere. Battute le pareti della zona, abbiamo individuato cenni di trincee esterne. Trovati il vecchio pozzo e la ghiacciaia dell'antico castello distrutto durante la seconda guerra mondiale. Sono percorribili e da rilevare.

**27.03.11 GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA- (BO).** Part.: G. Agolini , M. Dondi, C. Gasparini, A. Gentilini, D. Gregori, G. Rodolfi, M. Spisni. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 24^ uscita.

**02.04.11 MONTE DEL FRATE- SASSO MARCONI (BO).** Part.: C. Correale, F. Fabbri. Effettuato il rilievo di un rifugio di guerra.

**02.04.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA-S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C.Dalmonte, D.Gremes e R. Simonetti. Monitoraggio discontinuo mediante crepemetri del Parco. Le sei stazioni ubicate a soffitto nella Prima Sala, Dolina Interna e tra la Dolina Interna ed il cunicolo, dal 2006 ad oggi non registrano movimenti superiori a pochi decimi di millimetro (precisione strumentale).

**03.04.11 GROTTA DI CORALUPO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G.Agolini, M.Dondi, C.Gasparini, P.Grimandi, L.Pavanello, P.Pontrandolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 25^ uscita.

**07.04.11 MONTE MAURO- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati, G. Reggianini. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**09.04.11 P.P.P. VALLE CIECA DELL'ACQUAFREDDA – CROARA – S. LAZZARO DI SAVENA (BO) –** Part. G. Agolini , C. Correale, C. Dalmonte, M. Dondi, G. Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 26^ uscita.

**09.04.11 VALLE CIECA DELL'ACQUAFREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, A. Gentilini, D. Gremes. Disostruito inghiottitoio nei pressi dell'ingresso del P.P.P. di S. Antonio.

**09.04.11 ABISSO ASTREA- RAMO A14 Bologna Massa- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: M. Castrovilli, P. Gualandi, M. Sciucco. Si sale ancora.

**10.04.11 AREA DEL FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: A. Gentilini, M. Spisni. Cercato e posizionato alcuni ingressi nella zona a sin. dell'ex cava Calgesso, nella zona della Grotta Cioni, fino in cima al bordo della Dolina dell'Inferno. Trovata e rilevata la ER 429, "Grotta delle Erosioni": piccolo pozzo inizialmente verticale per il primo metro, che poi scende a 45° in un laminatoio in gesso microcristallino da un lato e macrocristallino dall'altro, con presenza di gesso secondario. Il fondo stringe, con possibile prosecuzione (lavorandoci). Posizionati inoltre due possibili inghiottitoi da disostruire.

**10.04.11 GROTTA DI MONTE OVOLO (BO).** Part.: G Agolini, P. Pontrandolfi, G. Rodolfi ,R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 27^ uscita.

**15.04.11 ZONA PELATO- M.ALTISSIMO (ARNI).** Part.: A. Mezzetti. Sopralluogo



**16.04.11 GROTTA B52- CANALE GIUNCONA- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: D. Fochi, A. Mezzetti con M. Danesi. Prosecuzione della disostruzione.

**16.04.11 RIFUGI DI GUERRA- VAL DI ZENA- PIANORO (BO).** Part.: F.Bedosti, C.Carnevali, F.Fabbi, C.Piccat Re, N. Preti, L.Velardi. Non è stato trovato il rifugio segnalato con le scritte americane; rinvenute, invece, grandi trincee, profonde anche due metri. Rilevato il Rifugio di casa Pianelle. Si tratta di un buco di 3 m, scavato in parete.

**16.04.11 BUCO DELLE CANNE- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M. Dondi, A. Gentile, D. Gregori, D. Gremes, C. Leonelli, G. Rodolfi. Trovato senza difficoltà l'ingresso e ripulita la base del pozzetto di ingresso per facilitare la discesa degli altri, ci eravamo dimenticati della buca da lettere dopo lo scivolo, selettiva. In poche parole, solo due sono passati; gli altri sono stati respinti ( non si fanno nomi). Bisogna tornare ad allargare.

**17.04.11 INGHIOTTITOIO DELL'ACQUAFREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, M. Dondi, F. Grazioli, S. Magagnoli, R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 28^ uscita. Prima documentazione fotografica della Sala G. Trebbi, dopo aver percorso la Sala del Caos e la Condotta delle Meraviglie. La Sala Trebbi presenta un pavimento inclinato, costituito da blocchi anche di notevoli dimensioni, instabili e ricoperti da un livello centimetrico di guano rossiccio, il che rende problematico rimanere in piedi...Il guano non sembra vecchissimo, quindi sarebbe molto interessante tornarci quest'estate per vedere se questo vasto ambiente viene utilizzato come sito riproduttivo.

**17.04.11 GROTTA NOVELLA- DOLINA DI GOIBOLA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Gasparini, P. Grimandi, P. Pontrandolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 29^ uscita.

**17.04.11 GROTTA DELLA SPIPOLA – CROARA – S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: E. Casagrande, A. Gentilini, A. Pavanello, con 12 del GSPGC – Corso di speleologia di Reggio Emilia.



**Onferno: disostruzione del Buco del Viminale**



**18.04.11 ABISSO CA' SIEPE- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**18.04.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: A.Pavanello, G.Presutto, N.Preti. Manutenzione ingresso.

**23.04.11 BUCO DELLE CANNE- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, A. Gentilini, D. Gremes, D. Gregori, P. Gualandi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 30^ uscita.

**23.04.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- SAN LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, M. Dondi, F. Gaudiello, F. Grazioli, S. Magagnoli, S. Piancastelli. Eseguite alcune foto; testati cavetti di prolunga per flash modificati.

**25.04.11 BUCA DEL BELVEDERE- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C.Dalmonte, M.Dondi, F.Grazioli, S.Magagnoli, S.Piancastelli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 31^ uscita.

**27.04.11 GROTTA DELLA LUCERNA- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: R. Calzolari, M. Rosati, G. Reggianini. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**01.05.11 GROTTA P.P.P.- INGHIOTTITOIO DELL'ACQUAFREDDA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, M. Castrovilli, G. Longhi, A. Gentilini, P. Gualandi, R. Simonetti. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 32^ uscita.

**01.05.11 GROTTA SECCA- VALLE CIECA DI RONZANA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: C. Dalmonte, M. Dondi, F. Grazioli. Percorsa la cavità fino al fondo. Considerate le pessime condizioni degli ancoraggi e tenuto conto che spesso si tratta di vecchi chiodi singoli, sarebbe buona cosa rinnovare gli ancoraggi.

**03.05.11 GROTTA RIO STELLA- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: R. Calzolari, G. Reggianini. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**05.05.11 RISORGENTE DEL RIO BASINO- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: R. Calzolari, L. Garau. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**6/7/8.0511 MONTE GAZZO- GENOVA-** Part.: G. Presutto, N. Preti. Corso di 2° Livello CNSS-SSI: Archeologia Ipogea. Corso e visita al museo speleologico.

**07.05.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S. LAZZARO DI S. (BO).** Part.: P.Forti, P.Grimandi, G.Melfi, S.Orsini. Accompagnamento 8 studenti di Geologia.

**07.05.11 GROTTA MARTINA- VAL ROSANDRA- (TS).** Part.: F. Gaudiello, F. Marani, F. Orsoni, A. Pavanello, C. Piccat Re, P. Pontrandolfi, R. Simonetti, S. Toschi, L. Velardi, con P. Guidi ed altri tre amici della Commissione E.Boegan di Trieste. Percorso il ramo principale della cavità, fino al meandro che porta al lago terminale. La grotta risulta particolarmente concrezionata;



l'accompagnamento di Guidi ci ha permesso di ammirare alcuni aspetti molto interessanti della cavità.

**07.05.11 GROTTA NOE'- CARSO TRIESTINO (TS).** Part.: G. Agolini, M. Castrovilli, C. Correale, M. Dondi, M. Fosco, D. Gregori, G. Longhi, D. Maini, G. Rodolfi, L. Santoro, M. Spisni, A. Tartari, Y. Tomba con A. Tizianel ed altri amici della Commissione E.Boegan di Trieste. Visita alla cavità, con servizio fotografico nel pozzo d'accesso di 60 m.

**07.05.11 ANTRO DEL CORCHIA- M.CORCHIA- LEVIGLIANI-** Part.: T. Bignami, S. Bruni, D. Ferrara, D. Fochi, P. Gualandi con. M. Danesi. Giro dal Serpente fino al fiume Vianello.

**08.05.11 GROTTA M.GORTANI- GESSI DI ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Grazioli, S. Magagnoli, S. Piancastelli. Sopralluogo alla grotta in previsione della prossima uscita fotografica; percorsi i piani alti fino al caposaldo 55 (rilievo GSE anni '70).

**08.05.11 GROTTA GIGANTE- CARSO TRIESTINO- (TS).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale, M. Dondi, F. Gaudiello, D. Gregori, G. Longhi, D. Maini, F. Marani, F. Orsoni, A. Pavanello, C. Piccat Re, P. Pontrandolfi, L. Santoro, R. Simonetti, M. Spisni, A. Tartari, Y. Tomba, S. Toschi, Y. Tomba con A. Tizianel ed altri amici della Commissione E.Boegan di Trieste  
Visita alla cavità turistica; alcuni soci GSB-USB hanno disceso il pozzo di 90 m assieme ai colleghi della Boegan.

**09.05.11 CAVA SPES- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: M. Rosati con M. Bertozzi (RSI). Monitoraggio chiroterofauna in movimento agli ingressi, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector. Dopo il tramonto anche transetto all'interno della cava.

**10.05.11 GROTTA DELLA BEFANA- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: M. Rosati con S. Pellicciotta. Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento all'ingresso, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector.

**13.05.11 SISTEMA GROTTA S.CALINDRI- OSTERIOLA-S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: C.Dalmonte, F.Gaudiello, A.Gentilini, F.Grazioli, P.Grimandi, con D.Bianco, G.Orlandi ed altri due Geologi di RE. Assistenza alle indagini geoelettriche tese all'individuazione del tronco a valle del Sistema, fra il Buco delle Gomme e la Risorgente dell'Osteriola.

**15.05.11 MONTE ROSSO- VAL DI ZENA- PIANORO- (BO).** Part.: D. Ferrara, P. Gualandi, N Preti. Ricerca rifugi bellici.

**14.05.11 INGHIOTTITOIO DI ONFERNO- GEMMANO- (RN).** Part.: F. Gaudiello, A. Gentilini, P. Potrandolfi, G. Rodolfi. Esplorati e rilevati circa 100 m di grotta nuova di trinca nei gessi (romagnoli!).

**14/15.05.11 ONFERNO- GEMMANO- (RN).** Part.: P.Forti, F.Gaudiello, A.Gentilini, F. Grazioli, P.Grimandi, P.Nanetti, P.Pontrandolfi, G. Rivalta, G.Rodolfi, E.Scagliarini, con D.Bianco del PdGB. Stage per operatori nelle grotte turistiche di Onferno e del Bolognese, organizzato dalla FSRRER e condotto da IS, IT ed AI della Scuola di Speleologia di Bologna del GSB-USB. Tre lezioni teoriche e visita didattica nella Grotta di Onferno

**17.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA- (BO).** Part. P.Grimandi e F.Marani, con R.Minghe D. Cella, funzionari del Consorzio Canale di Reno-Savena. 1^ uscita di rilievo del tronco terminale della Canaletta delle Lame.





**20.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA- (BO).** Part.: P.Grimandi, F.Marani e A.Pavanello. 2^ Uscita rilievo tronco terminale della Canaletta delle Lame.

**21.05.11 GROTTA DEL FARNETO- FARNETO- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: M.Dondi, P.Grimandi, F.Orsoni, M.Spisni e R. Simonetti. Due visite guidate, in occasione dell'annuale Festa del Parco dei Gessi Bolognesi.

**21.05.11 GROTTA M.GORTANI- GESSI DI ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C. Dalmonte, F. Grazioli, G.Melfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 33^ uscita.

**22.05.11 EX CAVA IECME- POZZI DI FORTE CROARA- CROARA- S.LAZZARO DI S. (BO).** Part.: G. Agolini, C. Gasparini, A. Gentilini, G. Rodolfi, M. Spisni. Crolla tutto, o quasi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 34^ uscita.

**22.05.2011 OSPEDALE DEI PARTIGIANI- ALTA VAL DI ZENA- (BO).** Part.: S.Bruni, F.Fabbi, D. Ferrara, F.Garofalo, N.Preti. Discesi sul torrente, nel punto più incassato della forra dell'Alta Val di Zena, abbiamo ritrovato i luoghi descritti dagli anziani del posto. Nel punto più probabile, esiste un sottoroccia, che può essere stato utilizzato come infermeria di transito dei Partigiani.

**23.05.11 GROTTA M. GORTANI- GALLERIA DELL'EX CAVA- ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C. Correale, C. Dalmonte, F. Fabbi, G. Pasini. Divisi inizialmente in due mini-squadre, abbiamo fatto rilievo dell'intera galleria di cava, ulteriori campionamenti nella condotta e infine alcune fotografie.

**24.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA (BO).** Part.: F.Gaudiello, P.Grimandi, F.Marani. 3^ uscita rilievo tronco terminale della Canaletta delle Lame.

**25.05.11 GROTTA DI RE TIBERIO- VENA DEL GESSO ROMAGNOLA- (RA).** Part.: M. Rosati con M. Bertozzi (RSI). Progetto LIFE. Monitoraggio chiroterofauna in movimento agli ingressi, da prima del tramonto a qualche ora dopo, tramite campionamento ultrasonico, mediante bat-detector

**27.05.11 RILIEVO RETE CANALI DI BOLOGNA (BO).** Part.: F.Gaudiello, P.Grimandi, F.Marani, A.Pavanello. 4^ uscita rilievo tronco terminale della Canaletta delle Lame.

**28.05.11 BUCA DEL FOSSO DI CAPRICCHIA- M.CASTELLACCIO- CASTELNUOVO DI GARFAGNANA.** Part.: P.Gualandi, N.Preti, R.Simonetti. Penetriamo in un livello superiore (25-30 metri ed oltre) alla condotta esplorata negli anni scorsi. Gli ambienti sono più piccoli, ma ben levigati e puliti.

**28.05.11 GROTTA M. GORTANI- GESSI DI ZOLA PREDOSA- (BO).** Part.: C.Dalmonte, F. Grazioli, G.Melfi, S.Piancastelli. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 35^ uscita. Da notare un masso recante una scritta di L.Fantini del 1933, attualmente fratturato dal crollo del soffitto.

**29.05.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S. LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: M. Castrovilli, C. Correale. Proseguono, se pur a rilento, i rilievi del meandro sul ramo attivo.

**29.05.11 INGHIOTTITOIO DI ONFERNO- GEMMANO- (RN).** Part.: F. Gaudiello, A. Gentilini, G. Rodolfi. La grotta prosegue per altri 5 m circa, poi sifona nella parte terminale, in una saletta piena di fango liquido. Ritornati indietro, guardiamo le varie diramazioni laterali al ramo principale. Tutto continua per una ventina scarsa di m, con un canale di volta di sezione cm 50x40 e termina in un meandro che sembra impraticabile. Eseguito il rilievo a "passo di gambero", da parte di Nimitz. Rileviamo ancora un altro passaggio di una decina



di m, visto la volta precedente: tutti paleocorsi del ramo principale.

**29.05.11 GROTTA DEL FARNETO- FARNETO-S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: M. Castrovilli, J. Demidoveca, G. Melfi, A. Pavanello. Visita guidata di circa 20 persone.

**01/04.06.11 XXI CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA- (TS).** Part.: P.Forti, P.Grimandi, L.Pavanello.

**02/03/04.06.11 GROTTA CHIMERA- CARCARAIA-** Part.: A. Mezzetti con altri 9 speleologi di varia provenienza: SPG -i padroni di casa!-, USP, La Spezia, Pisa, Bergamo, Brescia. Campo interno a -700, con l'obiettivo di completare il rilievo e disarmare un ramo (bagnato, fransoso e armato male!), al fine di utilizzare le corde rimosse per effettuare un paio di nuove risalite. Quella a cui ho preso parte io si è interrotta ben presto, a causa di malfunzionamento del trapano: abbiamo quindi colto l'occasione per gironzolare nelle condotte lì attorno, verificando che ci sono ancora cose da vedere... Gli altri sono arrivati in cima, ma la grotta stringe troppo per passare, anche se c'è aria. Grotta molto bella e facile. Foto ricordo al fondo, al sifone a -1000.

**03.06.11 GROTTA PESTERA VALEA CETATII- RANOV (ROMANIA)-** Part.: C. Correale. Una grotticella turistica nel calcare carpatico, non molto estesa ma con ampie sale concrezionate, indubbiamente molto suggestivo il sentiero, nel fitto bosco che porta all'ingresso.

**04.06.11 ABISSO ASTREA-M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: Gl. Brozzi, M. Castrovilli, Y. Tomba. Disarmato il ramo dalla base della risalita che conduce a Buca V fino al fondo dell'Urubamba. Data una occhiata alla strettoia terminale.

**04.06.11 CAVE FONDONE- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: S. Orsini, N. Preti. Posizionata la grotta Yune, scoperta, discesa e rilevata nel 2009.



*Passaggio Spipola - Acquadredda: Giorgio verso la Sala Gabriella*





**04.06.11 GROTTA VIA COL VENTO- M.ALTISSIMO- ARNI.** Part.: S. Orsini, N. Preti. Effettuate misure per la messa in sicurezza dell'ingresso.

**04.06.11 BUCA DEL ROSPO- M.PELATO- ARNI.** Part. D. Fochi, P.Gualandi con M.(di Milano) e M.Danesi. Breve lavoro di disostruzione, fermato da imminente temporale, ma che ci ha comunque portati in un meandrino nuovo. La grotticella ha per ora uno sviluppo di appena 25m, ma molto interessante per l'aria forte e fredda che soffia.

**04.06.11 GROTTA GIEFFE- VAL SERENAIA.** Part.: M. Sciucco, con Simone-Daniele-Duilio-Giorgio (GSAA), Sergio-Valentina-Licia (Sarzana). Gli obiettivi dell'uscita sono una risalita e una strettoia nel salone terminale, a -300. Purtroppo una piena ci fa desistere lungo una strettoia e siamo costretti a risalire dopo 5 ore di attesa, protetti nell'unica zona asciutta.

**05.06.11 BUCA DEL BOSCO (EX FANGAREZZI)- DOLINA DELL'INFERNO- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: G. Agolini, M.Dondi, I. Fadanelli, A. Gentilini, D. Gremes, F. Marani. Disboscato l'accesso all'inghiottitoio e servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 36^ uscita.

**10.06.11 ANTRO DEL CORCHIA- LEVIGLIANI.** Part.: G. Fogli con CoMED CNSAS e CCD CNSAS. Eseguite riprese video per documentario didattico Corso sanitario tecnici CNSAS.

**12.06.11 POZZO DI M. DONATO- (BO).** Part.: G.Agolini, F.Gaudiello, P.Grimandi, P.Pontrandolfi, G.Rodolfi. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 37^ uscita.

**12.06.11 GROTTA DEL FARNETO- FARNETO- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: G. Longhi, G. Rivalta, M. Spisni. Due visite guidate.

**12.06.11 GROTTA C.PELAGALLI- FARNETO- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: M.Dondi, D. Gremes, F. Marani. Manutenzione del cancello d'ingresso.

**15.06.11 RISORGENTE DELL'ACQUAFREDDA-PONTICELLA DI S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: N. Preti, con A. Brusa. Battuta palmo a palmo la grotta, per inventariare i numerosi segni di frequentazione nel periodo bellico.

**18.06.11 GROTTA NOVELLA- DOLINA DI GOIBOLA- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: G. Agolini, M. Dondi, A. Gentilini, D. Gregori, F. Marani, A. Tartari. Eseguito Campionamenti per Progetto Life, campionato 8 punti su 15. Dolina dell'Inferno, ingresso Buco del Bosco (ex Fangarezzi), visitato il Budariol, presso il Buco dell'Inferno. Servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 38^ uscita.

**19.06.11 GROTTA DELLA SPIPOLA- CROARA- S.LAZZARO DI S.- (BO).** Part. G. Agolini, M. Dondi, A. Gentilini, G. Longhi. Rami bassi della Spipola: servizio fotografico per "Grotte Bolognesi": 39^ uscita e prelievi acque per Progetto "Life"

**23.06.11 GROTTA S.CALINDRI- CROARA- S:LAZZARO DI S.- (BO).** Part.: C. Correale, C. Dalmonte, I. Fadanelli, F. Grazioli. Uscita finalizzata alle misurazioni di ampiezza e altezza di alcune sezioni del canyon, con relative foto.





**Paolo Forti e i suoi studenti nella Grotta della Spipola**

***Le foto pubblicate in questo numero sono di:***

---

**Archivio fotografico GSB-USB:** pag. 37, 39, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 89.

**Graziano Agolini:** 1^, 2^, 3^, 4^ di copertina e pag. 7.

**Giovanni Belvederi:** pag. 45, 52, 53.

**Gianluca Brozzi:** pag. 40, 42.

**Ugo Calderara:** pag. 24.

**Claudio Dalmonte:** pag. 60, 63, 67, 68.

**Massimo Dondi:** pag. 15, 88.

**Francesco Grazioli:** ® [www.microvita.it](http://www.microvita.it): pag. 70; (Life+08/IT/369/Grazioli): pag. 72, 73.

**Daniele Gremes:** pag. 79.

**Paolo Grimandi:** pag. 11, 17, 25-36, 46, 47, 48/B, 51, 59, 76, 77, 80, 96/A.

**Nevio Preti:** pag. 44.

**Luigi Prospero:** pag. 92, 93, 94, 95, 96/B.

**Giuliano Rodolfi:** pag. 48/A, 54, 55, 57, 58, 78.





S

I cinquant'anni di

OTTO

ARMATA







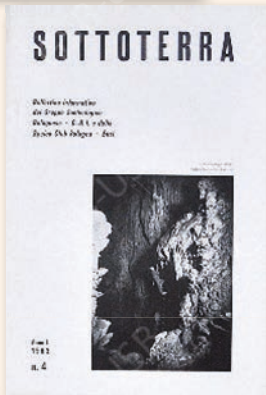
Con il n° 132 "Sottoterra" compie 50 anni: una tappa importante che ci rende orgogliosi, anche perché si tratta di un anniversario piuttosto inconsueto per una Rivista periodica edita da Gruppi Speleologici. Grazie all'intuizione ed alla determinazione del nostro Giulio Badini, il "Bollettino Informativo del Gruppo Speleologico Bolognese del CAI" vede la luce in una cinquantina di copie nel gennaio e nell'aprile del 1962 e quindi come trimestrale, con i numeri 1 e 2, impressi con il Dupleco ad alcool.

Il disegno del logo rappresenta la sezione di un tratto di grotta infestato da fusoidi, ma a dire il vero tutti noi, dopo aver frequentato nel '60 le lezioni del Prof. Maucci, di fusoidi ne vedevamo un po' ovunque e definivamo con quel termine anche una morfologia perfettamente circolare o un pozzo cilindrico a fondo piano, convinti del fatto che - anche se quelli non sembravano proprio fusoidi - di certo lo erano stati, o - prima o poi - lo sarebbero divenuti.

Nel Direttivo si apre un lungo e dotto confronto di opinioni circa il titolo: "Sottoterra" che Giulio sostiene, contrastato dai molti che lo considerano di malaugurio, ma lui sbaraglia ogni resistenza, affermando che la mancanza del punto esclamativo lo identifica come un invito e non come una minaccia.







Siccome i caratteri azzurrino-slavato dei testi risultano praticamente illeggibili, lui li ribatte su matrici Gestetner e ne facciamo una nuova tiratura su ciclostile in 150 copie, nel formato 22x33, con tanto di copertina in cartoncino grigio. Lo sforzo richiesto da questa prima realizzazione editoriale ed il fatto che il suo futuro non pare davvero assicurato dall'ente presso il quale è avvenuta la stampa, che inconsapevolmente ha offerto in una la disponibilità della macchina, dell'inchiostro e della carta, convincono il Direttivo - non senza ulteriori discussioni - a ridurre la periodicità a quadrimestrale, che sarà poi mantenuta per 33 anni, fino al n° 100, del 1995.

Tuttavia "Sottoterra", vincendo i fieri dubbi che ancora assillano parecchi dei nostri circa la sostenibilità della spesa (la quota sociale del Gruppo è di 50 lire alla settimana) e l'opposizione di quanti preferirebbero destinarne il costo all'acquisto di cavo e durall per costruire un surplus di scalette, viene accolto con grande favore dalla maggioranza dei Soci e dai Gruppi Speleologici italiani cui viene inviato. Ha inizio inoltre un attivissimo interscambio con Riviste pubblicate in Italia ed all'estero, che in pochi anni svilupperà in modo esponenziale la Biblioteca del Gruppo.

Al di là di questo, Sottoterra assolve al fondamentale compito di far sì che nulla, del crescente frutto delle ricerche speleologiche del Gruppo, vada disperso e quindi dimenticato in fondo ad un archivio che - prima o poi - qualche idiota del futuro giudicherà meritevole di combustione. Il meglio della produzione continua naturalmente ad essere destinato ai Congressi ed alla Rivista nazionale, che a quei tempi è "Rassegna Speleologica Italiana".

E' infine opportuno annotare che negli anni '50 e '60 a Bologna si è ritornati all'uso degli anni '30 di trasmettere le relazioni sulle esplorazioni più importanti ai quotidiani, che le pubblicano sistematicamente, con maggiore o minore risalto e - a parte i titoli - senza storpiarle più di tanto.

Già nel '67 e certamente dopo il '68 sembra infatti che i quotidiani siano l'unica terra di conquista della rivoluzione culturale operata dai figli dei fiori e quindi anche le semplici notizie di cronaca cominciano a risentire dei loro esagerati spinelli, che le deformano e farciscono con psichedeliche, avvilenti annotazioni.

Il Redazionale del n° 3 di "Sottoterra" dà la "sensazionale notizia" della fondazione dello Speleo Club Bologna dell'ENAL, che si dice formato "in massima parte da elementi staccatisi, per varie ragioni, dal CAI", "elementi" con cui si intende "mantenere la più cordiale amicizia ed operare nella massima collaborazione". A dire il vero, non si è verificata alcuna scissione: "gli amici dello SCB" sono gli stessi Soci del GSB, che con questo stratagemma hanno gabbato il dispotico oscurantismo della Sezione, che si ostina ad impedire al Gruppo qualsiasi richiesta di contributo all'esterno, ma che - assai più semplicemente e in effetti - non gliela fa proprio a tollerare la presenza della piccola ma turbolenta minoranza degli Speleologi nella sede di Via Indipendenza, 2.

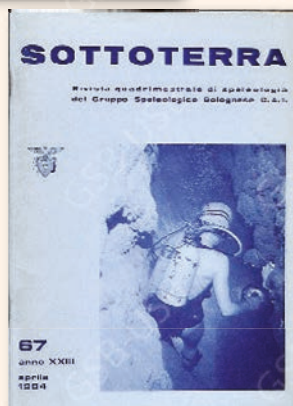
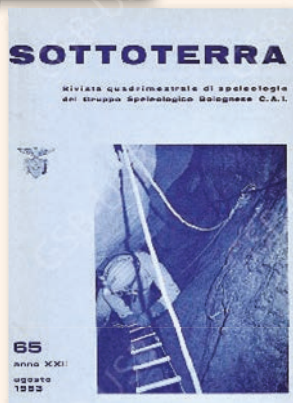
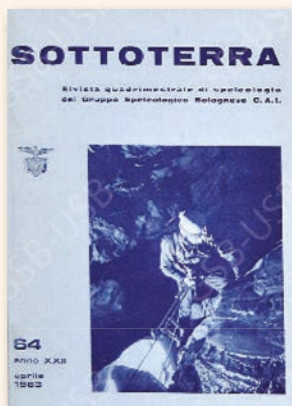
All'ENAL invece il Presidente Curtioni, galantuomo d'aspetto e di modi, ci ha accolto con vero entusiasmo, accordandoci centomila lire l'anno per le nostre attività, il consenso ad elemosinare presso enti e banche della città e - soprattutto - il permesso di utilizzare il suo ciclostile, che giace inattivo in un sottoscala di Via Garibaldi, 2. Così, dal n° 3 (1962) al n° 15 (1966), Sottoterra apparirà come edito dal GSB-SCB.

Con il n° 4 la copertina si presenta in carta patinata ed arricchita da una foto 11x15, in b.n., stampata da Oscar Tamari, che ci regala il primo cliché di un'immagine che pare ritragga Emilio Comici in una









fonti scritte su riviste e bollettini ciclostilati e non registrati, ha dato incarico a Carlo D'Arpe, Direttore Responsabile (a vita), di registrare "Sottoterra" in Tribunale. Proprietario della testata figura (logicamente a sua insaputa) Giancarlo Pasini. L'inesattezza riguardante la periodicità, denunciata come trimestrale, si deve ad un'evidente distrazione di Carlo.

Verso la fine del '66 il Direttivo del CAI, che da tempo ci ha allontanato dalla sede, confinandoci "in un sottotetto dello stabile, gelido d'inverno e torrido d'estate", viene colto da un ulteriore attacco di intolleranza e proclama un editto che impedisce agli speleologi "iscritti allo SCB.ENAL" di avere accesso all'altana di Via Indipendenza: tutti i suoi frequentatori debbono essere assolutamente "iscritti al CAI". Il guaio è che siamo tutti dello SCB, oltre che del GSB e molti di noi faticano già a versare le quote sociali che assicurano la sopravvivenza stessa del Gruppo.

Ad aggravare la situazione, all'ENAL Curtoni è andato in pensione e il giorno stesso della sua dipartita le cose per noi sono cambiate drasticamente. Urge un'alternativa e fortuna vuole che Edoardo Altara e Armando Gavaruzzi la trovino nella straordinaria disponibilità del Circolo dell'Esagono e del suo Presidente e tuttofare: Gerardo Bagnulo. Abbiamo finalmente una casa, un grande amico ed un Roneo: una cerulea meraviglia di ciclostile, nuovo fiammante.

Le matrici del n° 13 (1966) vengono battute per la prima volta in copisteria, mentre la copertina, affidata alla Tipografia Conti, veste il "blu di Prussia": un colore caldeggiato da Edoardo e conservato poi per 19 anni, fino al n° 70.

Badini continua ad esprimersi al meglio ed in collaborazione con Lodovico Clò, dell'USB, mette insieme quel piccolo capolavoro di diplomazia sintetizzata dalla pubblicazione degli "Atti del VI Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna", il cui frontespizio riporta nientemeno: "a cura delle Redazioni di "Sottoterra" e "Speleologia Emiliana". Poco dopo, a seguito del traumatico putsch del '66, Giulio lascia la Redazione e - l'anno seguente - il Gruppo.

Al termine della prima spedizione "Città di Bologna" in Sardegna, nel 1967, Sottoterra n° 16 si trasforma, più correttamente, in "Bollettino informativo del GSB-CAI e dello SCB Esagono.

Approfittando dell'inaudita comprensione di Gerardo, che si limita sommessamente a constatare l'improvvisa rarefazione delle sue scorte di carta, trasportiamo il ciclostile nella cantina di Scagliarini, ove a squadre alterne Ettore, Paolo, Edoardo, Armando, Marcello Bedosti, Maurizio De Lucca, Sergio Orsini, Rodolfo Regnoli e Fabio Targa possono lavorare liberamente fino a tarda notte, disturbando solo le vaste popolazioni locali di ratti e megablatte. Certo la preziosa macchina, precocemente invecchiata a causa della nostra violenta attività editoriale, trasuda ormai inchiostro ed espelle, insieme alle pagine del n° 18, rondelle e bulloni. Lo si può constatare nel n° 18, che presenta anche gli indici dei primi 12 numeri di "Sottoterra", dal 1962 al 1965.

Disfatto il Roneo, il N° 19 (1968) cambia formato e approda al 17x24 attuale: si passa all'offset, il che comporta un sensibile incremento dei costi, consentito al bilancio dal nuovo assetto di "caibali esagonali", come ci chiama Bagnulo. "Sottoterra" non è più il "Bollettino informativo", ma la "Rivista di Speleologia" del Gruppo. Con il n° 21 inseriamo anche le prime foto nel testo, rigorosamente in b.n. Altre piccole migliorie dal n° 25 (1970) in poi, con il passaggio alla carta patinata, che rende presentabili le illustrazioni e con i titoli interni, che Mario



Forlani pazientemente applica sui trasparenti con i caratteri trasferibili. Si va avanti così fino n° 30, del 1971, ultimo edito come GSB-CAI - SCB-Esagono.

L'anno successivo, 40° Anniversario della fondazione del GSB, che verrà celebrato nella nuova, ancor più prestigiosa sede dell'Esagono, in Via Goito, "Sottoterra" 31 esce per la prima volta a stampa in 1000 copie, grazie a Sergio Facchini che agevola la sponsorizzazione della Banca del Monte ed in virtù della preziosa consulenza di Clò e dei piombi del burbero, ma paterno Liliano Conti.

Considerato tuttavia che Gerardo sta orientando l'attività del Circolo sempre più verso l'archeologia e che un salutare, inatteso ricambio si è verificato nella dirigenza della Sezione del CAI, si conviene sull'opportunità di chiudere lo SCB. Ci lasciamo da amici che - da quel punto in poi - debbono percorrere strade diverse.

Così, nel '72, il n° 31, primo "Speciale" della Rivista, dedicato ai 40 anni del Gruppo, risulta prodotto dal solo GSB-CAI. In copertina una litografia opera di Liliano, con cui si consolida un rapporto di collaborazione che durerà fino al 1989, con il n° 83 e, dentro, un sacco di foto di Luigi Fantini, di Altara e di Sandro Mandini.

Al CAI perdura un inconsueto clima di reciproca stima, che giustifica ogni ottimismo e di qui la decisione del GSB di dar seguito con il n° 32 all'impegnativa e costosissima pubblicazione a stampa, in 800 copie, che diventa la tiratura abituale per i numeri non "Speciali".

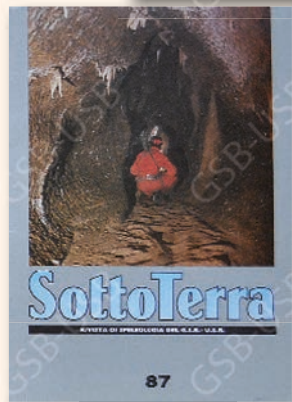
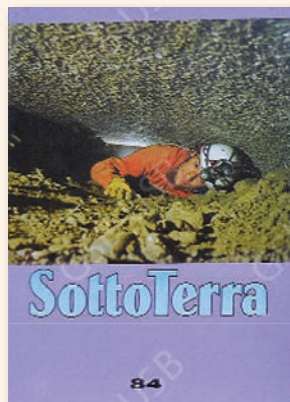
Nel 1974 la Sezione festeggia i cent'anni e il GSB, nell'ingenuo tentativo di mettere una pietra sul passato, dedica al "Centenario" il P. 105 dell'Abisso G.Bagnulo. Vi contribuisce inoltre con l'organizzazione del 1° Convegno sulla sicurezza, le attrezzature e le tecniche speleologiche e con la 2<sup>a</sup> Tavola rotonda sulla sicurezza in grotta, promossa dalla SSI. Ammettiamo che forse mai un Convegno verrà mai boicottato come quello: si scatenano infatti Guidi della Boegan, che lamenta e teme un'eccessiva proliferazione dei Congressi (?) e Macciò, a capo del Soccorso Speleologico, che con inconsueta miopia ( indotta da vecchi transfughi dal GSB ) pare avocare al CNSAS l'esclusivo compito di parlare dell'argomento "sicurezza". Tempi duri, per i troppo buoni.

Il Convegno tematico, cui partecipano 109 Speleologi, contribuisce comunque a chiarire molti punti di contrasto, soprattutto fra Perugini e Bolognesi e qui da noi giunge ad attenuare l'impatto dell'introduzione della tecnica di progressione su corde. Il GSB ne pubblica gli Atti entro l'anno.

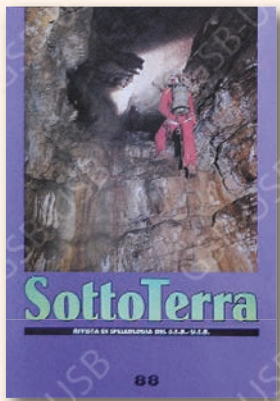
Fatto nuovo con il n° 42 di Sottoterra, del '75: nientemeno che un articolo a firma di Clò, dell'USB ! Bisogna precisare che se già dal '72 GSB ed USB operano efficacemente insieme, nella dura lotta contro le cave di gesso, il lento processo di avvicinamento fra i due Gruppi, attraverso le tappe fondamentali del '76 e del '78, sarà destinato a concludersi solo con l'accordo federativo del 21.09.1979. Noi infatti, tradizionalmente più cauti, saremo su "Speleologia Emiliana", dell'USB, solo sul n° 1/76, con una prima nota dei nostri Graziano Agolini e Mandini sull'"Abisso di Monte Pelato".

Siamo nel '76: nel n° 44 Maurizio Fabbri relaziona sul 1° Corso di 2° Livello, curato da GSB ed USB e Paolo, nel 45, dà conto del 16° Corso di 1° Livello, organizzato "per la prima volta dopo 15 anni" in piena collaborazione: " 30 istruttori dei due Gruppi alle prese con una valanga di 66 allievi, di cui 7 del GSPGC, età media 20,5".

Il vittorioso epilogo della lunga guerra degli Speleologi contro le cave di gesso, le cui fasi hanno riempito tante pagine di "Sottoterra", è







verbalizzato nel n° 47, dell'agosto 1977.

Il n° 48 inaugura la rubrica "Resumé" e "Summary", che diverrà nel tempo "Resumen", "Contenu" e "Contents", con altre variazioni, fino all'attuale, più asciutto "Abstract". In quel periodo sembra che la fortuna arrida alla Rivista, pur con le solite difficoltà economiche, ma disgrazia vuole che si riaffacci alla ribalta della Sezione il fastidioso presidente che "tanto ci ha amato" in passato.

Tutto cambia ed all'istante cessa qualsiasi contributo e pure la possibilità di reperirne, senza ridicoli sotterfugi. Per giunta noi del GSB "possiamo andare" (ci è concesso) nella Sede dell'USB, ma "loro" sono malvisti nella nostra, perché non sono iscritti al CAI: una storia vecchia. Ci tocca in sorte perfino l'umiliazione di un'ispezione caina, effettuata nel corso della nostra riunione del giovedì, che intima l'allontanamento dalla Sede di Via Indipendenza dei "non tesserati" presenti. Naturalmente, ce ne andiamo tutti.

La quota sociale è di 2000 Lire al mese e quindi "Sottoterra" continua a rappresentare il sudato esito di una sessantina di abbonamenti e di prodigiosi esercizi di funambolismo, cui si aggiungono i magri proventi delle inserzioni pubblicitarie, più o meno coatte. Così fino alla fine del 1977, quando, con l'avvento di quella brava persona di Salem alla presidenza della Sezione, le quotazioni del GSB risalgono e si riapre un peraltro breve periodo di relativa serenità.

A lui e ad Arrigo Lambertini, illuminato Sindaco di S.Lazzaro, dobbiamo il n° 51, 2° Speciale interamente dedicato al nostro Fondatore e Presidente Onorario Luigi Fantini, scomparso nel 1978 all'età di 83 anni. Nel n° 52 riecheggia il profondo senso di prostrazione del Gruppo a seguito di altri due gravissimi lutti che ci colpiscono l'anno seguente: cade sul Tambura Anna Maria Pagnoni e -poco dopo- a causa di un incidente nel Setta, Sandro Mandini: il formidabile e amatissimo n° 1 del GSB.

Gennaio 1980: troviamo nel n° 54 il verbale della prima Assemblea Generale congiunta GSB-USB e la presa d'atto del peraltro volontario allontanamento della "punta" composta da sei giovani, fra cui gli attivissimi Ago, Mario, Michele, che le sirene di un'assai fraintesa "trasversalità" estraniavano temporaneamente dall'asse del Gruppo.

L'orribile biennio si conclude nel 1980 con la morte per ipotermia del nostro caro Rodolfo Regnoli, durante il rilievo dell'Inghiottoio dell'Acquafredda, di cui si relaziona sul n° 56. L'Assemblea del gennaio '81 vede l'azzardato tentativo della vecchia guardia di affidare interamente il CD ad un manipolo di ventenni: una scelta prematura, che si concluderà in modo deludente in meno di dodici mesi.

Il n° 60, 3° "Speciale", riporta gli indici di "Sottoterra", dal n° 1 al n° 59, pazientemente raccolti da Massimo Brini.

Una realizzazione importante, in grado di unire l'intera compagine del GSB-USB e che già rientrava nei programmi dell'atto federativo, è il XIV Congresso Nazionale di Speleologia, organizzato a Bologna nel 1982 per il 50° anniversario della fondazione del GSB. Gli Atti vengono consegnati nell'aprile successivo, in una con il n° 61 di "Sottoterra": 4° "Speciale" di 136 pagine, il primo con foto a colori in copertina.

Dal n° 63 (dicembre '82) si evince che Agolini e Sivelli sono fortunatamente rientrati nel Gruppo e che l'intero CD è stato letteralmente annientato, non solo per manifesta inadeguatezza, ma anche a seguito della sua proposta, avanzata in Assemblea, di far fuori "Sottoterra". Nel 1983 la "cassa" del GSB verrà unificata a quella dell'USB: un altro significativo passo avanti.



La campagna promossa nel 1983 in collaborazione con l'Istituto Italiano di Speleologia per il rilevamento e lo studio delle cavità della Repubblica di S.Marino dà luogo al 5° "Speciale": il n° 65, che all'interno fa sfoggio di alcune foto a colori.

Il n° 69, che Ettore Scagliarini - all'insaputa del Direttore Responsabile - aveva divisato di redigere con un taglio piuttosto galeotto: "alla francese", presenta comunque un'anomalia, perché raccoglie i Preprints del Simposio Internazionale sul Carsismo nelle Evaporiti, che si tiene a Bologna nell'ottobre del 1985, organizzato dall'IIS e dalla FSRRER, con il nostro contributo. Si configura pertanto come 6° "Speciale".

Con il n° 71 la copertina cambia aspetto, con una foto a tutta pagina e la testata di "Sottoterra" sovrainpressa, in azzurro.

Il Gruppo, costretto dall'esigenza di risparmiare piombo, pubblica nel n° 72, del dicembre '85, quattro relazioni presentate da Soci del GSB-USB in occasione del Simposio sulle Evaporiti, tratte dal Volume degli Atti. La crisi si acuisce nel XXV anno di vita di "Sottoterra", con il n° 73: le entrate extra quote (dalla Sezione) bastano a mala pena per acquistare i francobolli. Il pessimismo è al massimo e induce a ricordare nel Redazionale che i 25 anni furono fatali a molte Riviste, fra cui "Rassegna Speleologica Italiana", che si giovava di ben altre risorse.

Camillo Dall'Olio quindi batte le matrici, sebbene con un lussureggiante campionario di omissioni ed errori e si ritorna all'offset.

Unicamente uno scatto d'orgoglio (colletta fra i Soci: sempre quelli) consente l'uscita del n° 74, mentre il numero appresso compare solo perché cofinanziato dalla Federazione e dall'IIS, come 7° "Speciale", sulla Campagna 1986 della FSRRER in Sicilia, nei gessi di S.Ninfa.

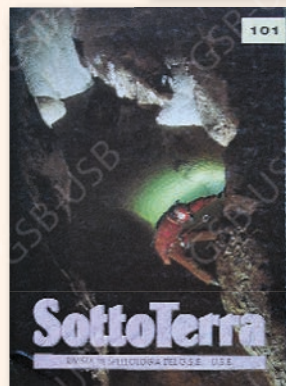
Si va avanti a denti stretti con il n° 76, in cui è istruttivo leggere del tentativo del presidente della Sezione di cancellare l'esistenza stessa del GSB mediante un nuovo "Regolamento": un'ignobile porcata che sventiamo grazie all'indignazione suscitata fra gli stessi alpinisti, coristi e sciatori, che si uniscono in Assemblea all'approvazione di un nostro emendamento.

Il n° 78, del dicembre 1987 e il 79, dell'aprile 1988, danno due annunci incredibili, la cui eccezionalità richiede l'uso della lingua latina: "Habemus Parcum!" e "Dura Lex". Si saluta così da un canto l'avvento del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dall'altro quello della Legge Regionale sulla Speleologia, verificatisi rispettivamente il 2 aprile ed il 9 marzo: a 11 mesi di distanza, dopo anni di durissime lotte e di logorante attesa.

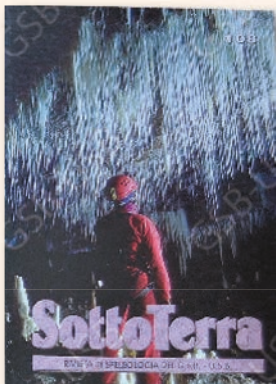
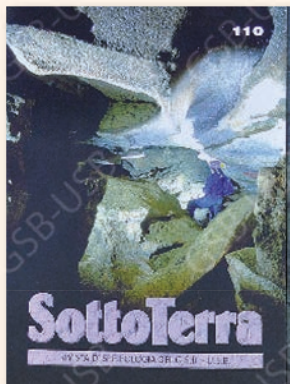
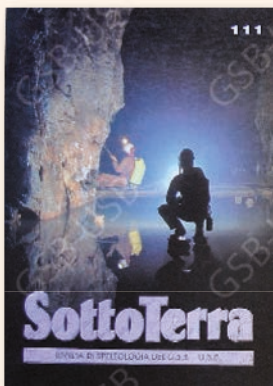
Il Presidente dell'USB, Piergiorgio Frabetti, convinto assertore della necessità di affrontare sacrifici per pubblicare "Sottoterra", rinforza nei due Gruppi il fronte pro-Rivista e suggerisce di limitarne il costo producendo un'unica copertina a colori l'anno, eguale per i tre numeri, come fa il GSP. L'alleanza verrà compensata: cover-girl sarà la sua morosa, dal n° 79 all'81.

Come 8° "Speciale" appare il n° 83, dell'agosto 1989, che espone i risultati della prima Spedizione all'estero, in Messico: "Garrapatas '89". Con quel numero ci accomiatiamo dal nostro amico tipografo Conti, per sempre.

Agolini e Sivelli guidano infatti il passaggio alla litografia, un tipo di stampa più economico, che può avvalersi dell'impegno sul campo di un amico del Gruppo: Giuseppe Minarini, dell'A&B: fotocolor in copertina (17x15), di volta in volta distinta da sfondi di diverso colore e carta leggera, opaca. L'insieme ha un'apparenza più "moderna" e l'impaginazione guadagna in agilità. Si parte con il n° 84 e si andrà avanti così per cinque anni, fino al n° 99, del 1994.







Nel 1990 l'USB cede gratuitamente alla Federazione Speleologica Regionale la testata di "Speleologia Emiliana", di cui è proprietaria e con il n° 1 si apre la IV Serie della Rivista che - con alterne vicende - verrà pubblicata (15 numeri) fino al 2004 per conto della Federazione dalla Redazione di "Sottoterra". Riapparirà con il n° 1, V Serie, nel 2010, a cura di una Redazione federale.

9° "Speciale" di Sottoterra l'88, sulla 2<sup>a</sup> Spedizione in Messico, denominata "Rio Aparecido '91".

Il n° 89 (1991) attesta la fausta conclusione - dopo 12 anni - del programma delineato dal patto federativo, timidamente preannunciata in copertina fin dal n° 85. "Sottoterra" si muta ufficialmente in "Rivista del GSB e dell'USB" anche nella testata, a pag. 1. Di questo passaggio storico rende testimonianza, a pag. 36, la foto di Paolo Forti, ivi accolto in fastoso, liturgico abito da cerimonia.

Nel n° 90, 10° "Speciale", sono gli Indici della Rivista, dal n° 61 all'89, compilati da Michele Sivelli. Al termine del 1992, il n° 93 segnala un ulteriore tentativo di rinnovare integralmente il CD del GSB-USB. Per favorirlo esce definitivamente dal Direttivo l'ormai cinquantenne PG, ultimo esponente dei dinosauri in Consiglio.

Arriviamo al n° 96, del dicembre 1993: la notizia nuova è il trasferimento dell'ormai corposa Biblioteca del GSB al Cassero, per fondersi con quella dell'USB; la notizia vecchia è che la Sezione prosegue tetragona nell'azione di "strangolamento economico e normativo" del Gruppo.

Pertanto, con il n° 97 dell'aprile 1994, "Sottoterra" e il GSB troncano il sessantennale, disastroso sodalizio del Gruppo con il CAI, nato dall'accordo "Fantini-Negri di Montenegro" del 1933.

Si è toccato il fondo nel momento in cui il presidente della Sezione ci ha restituito "Le Grotte Bolognesi" di Fantini e l'intera collezione di "Sottoterra" presente nella "loro" biblioteca, perché lì "non c'è più posto per pubblicazioni non alpinistiche".

La "Rivista di Speleologia del GSB-USB" trova quindi un "GSB" snellito dal genitivo "del CAI" e da una dipendenza divenuta ormai meramente formale, nei fatti quanto mai odiosa ed insopportabile.

Nel 1995 la collaborazione dei Gruppi con l'IBACN della Regione, sortita dalla faticosa esperienza del videotape "La lampada di Fantini", opera del vulcanico sceneggiatore-regista-operatore-montatore Giovanbattista Pesce e del formidabile impegno del Gruppo, si protrae con una serie di benefit e di altre realizzazioni, le più importanti delle quali saranno senz'altro la Mostra al Palazzo del Podestà e il n° 100 di "Sottoterra": 11° "Speciale", finora il più "grosso", con le sue 156 pagg. In buona sostanza si tratta di due vigorosi omaggi alla memoria di Luigi Fantini: il nostro Fondatore, nel Centenario della nascita.

Quel che è certo, è che il pirotecnico Pesce tende per carattere e competenza a monopolizzare ogni azione comune: quel funzionario certamente anomalo, perché stakanovista da 14 ore al giorno, eclettico quanto capace, è davvero "troppo", per noi tapini. Non si rende conto che gli Speleologi, per guadagnarsi la pagnotta, fanno altre cose e che praticano la Speleologia in regime di virginale volontariato, solo nel tempo libero.

E' soprattutto lo "scippo" di "Sottoterra" n° 100 che ci ha esasperato, sia perché i molti "contributi esterni" hanno drasticamente causato la riduzione dei testi di matrice speleologica, sia perché la Rivista non si tocca: è cosa nostra e quindi nel 1996 saremo costretti a chiudere anche con lui, o lui con noi, reciprocamente grati per ciò che è stato possibile fare insieme.





## **“Testi ed emozioni”**

*Scrivere, per descrivere, documentare, raccontare: qualsiasi Rivista si regge sul presupposto che vi sia chi lo fa e dovrebbe essere normale consuetudine per uno Speleologo, la cui attività è giustificata dal principale scopo di conoscere, per poi rendere noto ad altri il frutto delle sue ricerche, quindi non solo dal desiderio di collezionare solitarie, incommunicabili esperienze.*

*Dopo, è vero, dovrebbe esserci chi legge, ma questo è un altro problema, anzi, oggi è sul serio un bel problema.*

*“Sottoterra”, in mezzo secolo di vita, ha potuto avvalersi delle “grandi firme” di molti Speleologi del GSB-USB: Giulio Badini, Ettore Scagliarini, Paolo Nanetti, Giancarlo Zuffa, Sandro Mandini, Graziano Agolini, Paolo Forti, Michele Sivelli, Antonio Rossi, Gianluca Brozzi, Jeremy Palumbo, Danilo Demaria, Nevio Preti, Andrea Mezzetti.*

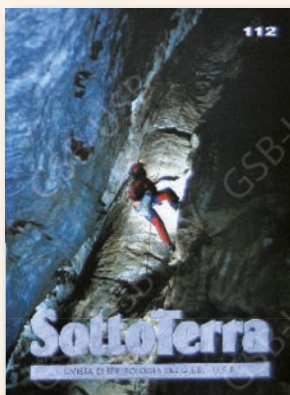
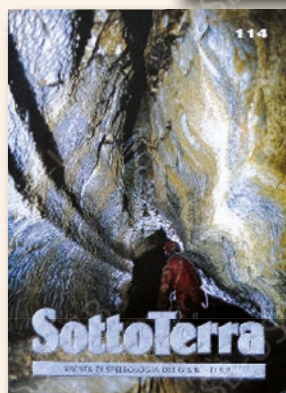
*Si tratta dei rappresentanti di tre “generazioni”, che hanno guidato e ancora indirizzano l’azione del Gruppo. Decine di altri dei nostri hanno arricchito le pagine della Rivista con il contributo di scritti,*

*rilievi, fotografie, fino a comporre quel “patchwork” che è “Sottoterra”.*

*Vorremmo fossero di più e che ognuno la “usasse” anche per dirci della “sua” Speleologia, della “sua” grotta. Ciò si scontra con l’attuale tendenza, piuttosto generalizzata, a concentrare l’attenzione unicamente sulle difficoltà tecniche che da tempo si affrontano individualmente e sulla fisicità dell’ambiente, disseccando, fino ad estinguerlo, il riferimento alle sensazioni personali, che tali restano. Forse un tempo il costante rapporto con i compagni che si viveva all’interno di una squadra favoriva lo scambio di impressioni e, una volta fuori, esse potevano più agevolmente trasferirsi nel racconto di un’esplorazione. E’ tuttavia difficile comprendere come e perché la progressione autonoma, quasi solitaria che contraddistingue il movimento in grotta dagli anni ‘70 ad oggi, non dia la stura all’esternazione di spizzichi di quei lunghi, muti dialoghi che debbono svolgersi fra l’esploratore e la grotta, che incendierebbero l’interesse e la passione del lettore.*







Il n° 101 di fine '95 annuncia il famoso "giro di boa": anche Danilo Demaria cede alla diffusa tentazione di contrarre la spesa e ad un tempo di dare più respiro alla redazione e la Rivista passa - dopo 33 anni - dalla periodicità quadrimestrale a quella semestrale, con foto intera sulla coperta, carta semipatinata e logo marmorizzato. Il suo "spessore" esplose e ci fa abbandonare la cucitura centrale, sì che il nuovo look "a volumetto" acquisisce e conserva tuttora la "noblesse" del 100.

Nel n° 101, in Assemblea, commentiamo per l'ultima volta e ironicamente il fatto che la Sezione - accortasi di un'assenza che dura ormai da 12 mesi - ha manifestato al GSB tutto il suo "disappunto", perché il "Gruppo conduce una vita troppo autonoma". Una constatazione piuttosto impudente, considerato che "dal 1989 non ci dà una lira" e che le ha inventate proprio tutte per toglierci di mezzo.

Nel 1996 si accentua la consapevolezza dell'indispensabilità di raggiungere l'autonomia finanziaria della Rivista, per non vederne subordinata la sopravvivenza alle risultanze di un bilancio basato sulle quote sociali e sul periodico ricorso alle cruenti "collette" per la Rivista, i cui propugnatori risultano invariabilmente irreperibili in occasione della raccolta dei fondi.

Si fa largo infatti nella seconda metà degli anni '90 il convincimento del valore, anche economico, delle prestazioni professionali esercitate da alcuni Soci e della stessa specificità ed eccellenza dei progetti e delle attuazioni che è in grado di produrre un Gruppo Speleologico. Lentamente, l'avito tormentone del costo insostenibile di "Sottoterra" si affievolisce ed acquieta. Questa è la soluzione: l'unica esistente, che ci assicura ogni libertà di giudizio e di scelta e ci priva di qualsiasi condizionamento.

"Sottoterra" prosegue con continuità lungo la linea intrapresa, dal N° 102 fino al N° 107, del 1998: 12° "Speciale" dedicato allo studio effettuato sulle cavità artificiali della rupe di Sasso Marconi: la seconda monografia della Rivista arricchita da fotocolor, grazie al contributo di quel Comune.

Il 108 riporta in colore anche la 4<sup>a</sup> di copertina, che si espanderà a piena pagina con il n° 112.

Un'ulteriore partnership, questa volta con il Comune di S.Lazzaro di Savena, consente nel 2000 la pubblicazione del n° 110, 13° "Speciale" sulla Grotta S.Calindri, anch'esso a colori, ristampato - perché esaurito - nel 2011.

Con il 112, del 2001, ha inizio il XL anno della Rivista e nell'occasione G.Badini compone un'edizione aggiornata del suo "Scusate, ma è necessario", la nota introduttiva riportata in prima pagina del N. 1.

Nel 2003, ricorrendo il Centenario della fondazione della Società Speleologica Italiana, il GSB-USB organizza il 19° Congresso Nazionale di Speleologia, il secondo dopo il mitico XIV: quello delle "Spipoliadi", tenutosi vent'anni prima a Bologna. Per i Gruppi la manifestazione, in sé riuscita, nonostante la partecipazione piuttosto esigua, si traduce in una piccola catastrofe economica, sicché il secondo Volume degli Atti può comparire solo come n° 115 di Sottoterra: 14° "Speciale".

Le 40 pagg. del 117 segnalano un fortunatamente temporaneo momento di stasi post-congressuale, poi la descrizione dell'attività riprende intensa con i numeri successivi, fino al 120: 15° "Speciale" dedicato al quarantesimo anniversario di Roncobello e della fondazione del CNSAS, frutto dell'impegno di Lelo Pavanello. Giordano Canducci, invitato a collaborare, decide di non scrivere nulla, ma



poi ci ripensa e - dopo averlo letto - dirama un pamphlet farcito di puntualizzazioni piuttosto giacobine.

Nel 121 le foto a tutta pagina prorompono anche sulle pagine 2 e 3 di copertina, anche se in b.n., e dal numero appresso saranno a colori.

Il n° 122, 16° "Speciale" interamente a colori, pubblica gli Atti del 26° Corso di Il Livello sui pipistrelli, organizzato dalla Scuola di Bologna della CNSS-SSI, in collaborazione con il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e la FSRRER, e raggiunge le 112 pagg.

Nel 2006 esce anche la seconda edizione de "Le Grotte di Labante", nella Collana "I Quaderni di Sottoterra", intensamente voluta da Giuseppe Minarini. La pubblicazione tratta in modo esaustivo l'area del SIC di Labante, ampliando ed approfondendo i temi svolti nella prima edizione, del 2000.

Il più recente "Speciale": il 17°, è edito nel 2007 in occasione del XX Congresso Nazionale di Speleologia, è il 124, nel quale vengono raccolti gli appunti inediti di Luigi Donini sulle campagne dell'USB in Sardegna, fra il 1960 ed il 1965.

Considerato il fatto che ormai "Sottoterra" pubblica annualmente due numeri che nell'insieme oscillano fra le 170 e le 210 pagine e che le fotografie stanno assumendo un ruolo di documentazione sempre più importante, si delibera un ulteriore progresso: il colore, inaugurato con un n° 127 interamente policromo, caratterizzato inoltre dal numero e dai titoli dei contenuti più importanti riportati in costa, innovazione mutuata dalla nostra Rivista nazionale "Speleologia".

Nel 2010 GSB ed USB si lanciano coraggiosamente nel ciclopico impegno editoriale del volume su "Gli antichi acquedotti di Bologna" e ne escono indenni. Contemporaneamente il n° 130 segnala che il lungo processo di totale rinnovamento del CD è giunto al traguardo: ora è composto esclusivamente da "giovani". Segue infine il 131, secondo volume dell'Anno XLIX, che si affaccia alla soglia del cinquantesimo anniversario di "Sottoterra".

Concludiamo questa storia dei primi 50 anni della nostra Rivista con il più sincero ringraziamento agli amici che ci hanno aiutato a pubblicarla e soprattutto a Liliano Conti, delle Arti Grafiche Conti ed a Giuseppe, Giacomo ed Antonella Minarini, della Grafiche A & B.

## Sottoterra: 112- 131

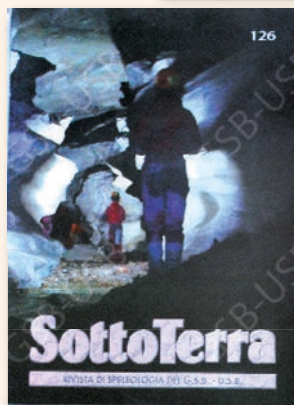
L'aggiornamento dei dati fa seguito al compendio 101-111 pubblicato a pag. 6 di "Sottoterra" N° 112, Anno XL, Genn.-Giu. 2001:

Direttore Responsabile: Carlo D'Arpe (dal 1962).

In Redazione hanno collaborato: Danilo Demaria: (112-131), Alessandro Gentilini: (117-131), Paolo Grimandi: (112-131), Federica Orsoni: (112-131), Lelo Pavanello (120) e David Bianco (122).

Nei cinquant'anni trascorsi dal mitico n.° 1, "Sottoterra" è stato pubblicato con cadenza quadrimestrale per 33 anni, fino al n.° 99; con il n.° 100, del 1995, è divenuto semestrale.

Dal 1962 ad oggi sono comparsi n° 131 numeri singoli della Rivista, di cui 17 "Speciali", per complessive 6.760 pagine, contenenti 1.774 articoli, 1.273 rilievi e tavole e 2.621 fotografie.





### Numeri monografici:

14° "Speciale": (2003), n° 115: Atti (Vol.II) del 19° Congresso Nazionale di Speleologia. Bologna  
15° "Speciale": (2005), n° 120: Nel 40° Anniversario di Roncobello e della fondazione del CNSAS  
16° "Speciale": (2006), n° 122: Atti del 26° Corso di Il Livello CNSS-SSI, sui pipistrelli  
17° "Speciale": (2007), n° 124: Scritti inediti di Luigi Donini 1960-1965 sulle campagne dell'USB in Sardegna, in occasione 20° Congr. Naz. di Speleologia. Iglesias

### **Bibliografia** (Note sulla Rivista):

- Badini, Giulio (1962): Scusate, ma è necessario, Sottoterra, I, (1), 1  
D'Arpe, Carlo (1964): Recensioni: Speleologia Emiliana, Sottoterra, III, (8), 40-41  
AA.VV. (1967): Indice analitico di Sottoterra NN. 1-12 ed indice alfabetico per cavità, Sottoterra, VI, (18), 32-42.
- Grimandi, Paolo (1972): Sottoterra, Sottoterra, XI, (31), 61.  
Brini, Massimo (1981): Indici di Sottoterra dal N. 1 (1962) al N. 59 (1981), Sottoterra, XX, (60): 1- 36.  
Grimandi, Paolo (1982): Sottoterra, la Rivista del Gruppo, Sottoterra, XXI, (61), 116-118.  
Sivelli, Michele (1991): Indici di Sottoterra dal N. 61 (1982) al N. 89 (1991), Sottoterra, XXXI, (90), 1-30.  
Grimandi, Paolo (1995): Sottoterra: giro di boa, Sottoterra, XXXIV, (101): 2-3.  
Badini, Giulio (2001): Scusate, ma è necessario, Sottoterra, XL, (112): 4-5.  
Grimandi, Paolo (2001): Sottoterra ha 40 anni ; Sottoterra 101-111, Sottoterra, XXL, (112), 5-6.

**Il GSB-USB ha riordinato e sistemato l'archivio delle copie arretrate di "Sottoterra"; i Gruppi interessati a completare la loro collezione della Rivista sono invitati a richiedere i numeri mancanti; le richieste verranno evase in relazione alla diversa disponibilità dei numeri arretrati.**



Certi incontri segnano davvero la vita. A me capitò, ancora bambino, di conoscere Luigi Zuffa e se da un canto questo fece di me uno speleologo, dall'altro contribuì alla formidabile ripresa, al termine degli anni '50, del nostro Gruppo Speleologico Bolognese.

Da bambino frequentavo l'oratorio della parrocchia di S.Vitale, di cui Luigi Zuffa era l'anima. Ragazzo serio, sognatore e ad un tempo concreto, profondamente cattolico, altruista, nonostante i molti impegni e i rilevanti problemi familiari, trovava sempre il tempo per insegnarci il catechismo ed indirizzare i nostri giuochi. Inutile dire che per noi costituiva un mito: giovanissimo cantava nel coro alpino Stelutis, era uno dei più forti arrampicatori emiliani (tra i primi ad applicare la salita in artificiale), sempre in palestra a Monte Adone ed a Bismantova, ma anche sulle Dolomiti. Ogni estate vi trascorreva un mese intero, ad arrampicare insieme al padre e all'amico Benito Modoni. Partivano da Bologna in bicicletta, con tutta l'attrezzatura negli zaini.

I suoi racconti sulle esplorazioni in grotta, con Giancarlo Pasini, ci tenevano con il fiato sospeso. Era tradizione che ogni anno, alla fine delle scuole, l'oratorio organizzasse una gita: se c'erano soldi si noleggiava un pullman e si andava al Santuario di Madonna dell'Acero e al Cavone, a giocare sui prati, se invece la cassa era vuota, si ripiegava sulla Grotta del Farneto, raggiunta in bicicletta, in tram e a piedi.

A differenza degli altri, io speravo sempre che la cassa fosse vuota, perché quella del Farneto era un'avventura prima ancora di arrivarci: durava settimane, alla ricerca di improbabili calzature, zaini, borracce, corde da stendere il bucato, elmetti militari, pile e fanali di ogni genere. Il povero Luigi doveva sudare mille camicie a rispondere a domande assolutamente ingenua e a visionare attrezzature improponibili, a tranquillizzare bambine timorose e mamme apprensive. Per me si trattava invece di un'occasione unica per ambientare i reperti del Museo Archeologico, che conoscevo a memoria grazie alle mie molteplici visite solitarie e per vivere sul campo le emozioni e le curiosità suscitate dai racconti di Luigi. Faceva ricorso a tutta la sua pazienza per controllare tutta l'interminabile brigata, tranquillizzare i paurosi, aggiustare le luci che ovviamente non funzionavano, portare fuori quanti erano inciampati al primo sasso ed anche per inseguire gli incoscienti come me, che sparivano dentro ad ogni buco. Nonostante il suo innato altruismo e ne fosse il

promotore, credo che Luigi odiasse profondamente le gite al Farneto.

Arrivato a 14 anni la Grotta del Farneto, esplorata palmo a palmo in solitaria o con qualche recalcitrante compagno, cominciava a starmi stretta e decisi che da grande avrei voluto fare lo speleologo.

Il Gruppo Speleologico Bolognese, che con Luigi Fantini dal 1932 al 1936-38 aveva scoperto ed esplorato la maggior parte dei grandi sistemi carsici del Bolognese, nel 1957 possedeva solo qualche rotolo di scala con i pioli di legno, qualche canapone e una moto Guzzi 500, dotata di un enorme portapacchi. Tutta l'attività ruotava attorno a Luigi Zuffa e a Giancarlo Pasini, due giovani fisicamente e tecnicamente preparatissimi, che quando organizzavano un'esplorazione, cercavano di volta in volta di coinvolgere qualche amico.

In pochi anni avevano esplorato grotte nel Bolognese, in Piemonte, Toscana, Marche, Umbria e Abruzzo. La speleologia aveva tardato parecchio a riprendersi dalla catastrofe della seconda guerra mondiale e le risorse mancavano: si andava ancora in grotta con la tuta mimetica, l'elmetto militare e le pesantissime scalette di legno: solo qualche giovane - e tra questi va sicuramente annoverato Zuffa - cominciava a costruire attrezzature più adatte e leggere, con le quali era possibile una diversa e più efficace tecnica di progressione.

Io, pur giovanissimo e inesperto, ero convinto che la speleologia avesse di fronte orizzonti inimmaginabili e di grandi soddisfazioni: era solo questione di uomini e di equipaggiamenti, di logistica e di organizzazione. E io volevo esserci. Cominciai così a frequentare con intensità la stanza-officina-magazzino di Luigi, nel sottotetto di uno storico palazzo in strada Maggiore 27, ed evidentemente fui tanto insistente e persuasivo che lo costrinsi a prendermi sul serio, a dispetto della mia risibile età. Con pochi soldi, raggranellati con infiniti sacrifici, costruimmo un po' di attrezzatura moderna poi, dopo un minimo di addestramento in Palestrina, mi portò al Belvedere, alla Spipola e all'Acquafredda, poi al Coralupo, alla Novella ed alla Secca. Nel Natale '58 mi volle con sé e col "Paso" nell'esplorazione della Grotta del Baccile, a Pasqua '59 all'Abisso Neil Moss: erano due grotte "nuove" sulle Apuane, cavità oggi utilizzate come palestre nei corsi di speleologia, ma che a quei tempi erano abbastanza impegnative, soprattutto con i mezzi di allora e se affrontate da soli





tre ragazzi. Superai quindi anche l'esame di "grinta" e di determinazione: ormai non ero più un allievo, ma un compagno di esplorazione. Nella primavera del '59 accaddero due fatti: Zuffa partì militare (nella Brigata Alpina Tridentina), Pasini andò a studiare in Germania; poteva essere la fine del GSB, ma prima di partire Luigi convinse il Paso ad affidarmi la gestione e il materiale del Gruppo e i dirigenti del CAI di Bologna ad accettare un quattordicenne come referente del GSB. Non mi feci sfuggire l'occasione: cominciai freneticamente ad organizzare esplorazioni nelle grotte del Bolognese, del Faentino, dell'Appennino Pistoiese e delle Apuane, a cercare contatti con gli Enti locali, a stabilire un rapporto di collaborazione con l'Istituto Geografico Militare (che ci metteva a disposizione attrezzatura e automezzi militari), a fare uscire articoli sui giornali cittadini e, soprattutto, a fare opera di proselitismo. Con Luigi, Alpino Paracadutista, intercorreva un'intensa corrispondenza: voleva conoscere tutte le novità del Gruppo e mi riempiva di consigli: ad ogni sua licenza passavamo ore a parlare, a progettare, a sognare. All'inizio del 1960 Pasini tornò in Italia: si decise una puntata all'Antro del Corchia, la maggiore cavità delle Apuane. Qui incontrammo per caso un gruppo di speleologi milanesi: gente in gamba e ben affiatata, con un'attrezzatura personale e collettiva d'avanguardia e l'ambizione di cimentarsi con esplorazioni impegnative. Solidarizzammo in un attimo e decidemmo di affrontare insieme le nuove incognite del Corchia. Il Paso ritrovò l'entusiasmo di un tempo, riconfermandosi come il nostro leader carismatico. Per le due spedizioni di Pasqua e di luglio al Corchia, sollecitammo l'intervento del senatore Gortani, professore di Geologia a Bologna e preside dell'Istituto Italiano di Speleologia e grazie a lui riuscimmo a far ottenere a Luigi due licenze "ad hoc". La sua presenza fu determinante per l'impresa del Corchia: le sue soluzioni tecniche, l'esperienza, il coraggio e la sua determinazione ci consentirono di raggiungerne per la prima volta il fondo.

Nel 1960 il GSB, al termine di un vertiginoso processo di crescita, era quindi divenuto uno dei più importanti Gruppi Speleologici d'Italia. A quel punto nessun traguardo ci pareva troppo ambizioso, tanto che tre anni dopo, nella "terribile" Spluga della Preta sui Lessini, stabilimmo un nuovo record italiano di profondità. Si succedettero poi altri risultati eclatanti, tante importanti esplorazioni, tanti nuovi compagni.

Ma Luigi Zuffa non c'era più. Quando tutto nella sua vita cominciava per la prima volta a volgersi in positivo, il 30 dicembre 1961 - a soli 24 anni - cadeva sulla via del ritorno, dopo la vittoriosa scalata in seconda ripetizione invernale della Via Tony Egger, alla Roda di Vael, nel Gruppo del Catinaccio, assieme al compagno Luigi Bombassei.

Anche in montagna Luigi è rimasto un grande, fino all'ultima prova. Noi non lo abbiamo mai dimenticato.

### ***Roda di Vael, 29 Dicembre 1961***





# Risalite all'Abisso Astrea

(nel Ramo A14: Bologna-Massa)

di Michele Castrovilli, Jelena Demidoveca, Piero Gualandi

**21/01/11**

*Michele Castrovilli*

Seguendo le indicazioni di Davide e con la sua supervisione alle opere, Piero ed io ci siamo alternati nelle opere di modifica degli armi, cambio corde e traversi e direi che, anche se si è trattato di un lavoro lungo, possiamo ritenerci soddisfatti. Abbiamo eseguito la pulizia nei vari punti di frazionamento, migliorandoli

ulteriormente, cambiato piastine e le maglie rapide che erano veramente al limite.

Ovviamente, nei punti più complicati Davide ha eseguito le operazioni in prima persona e noi da bravi scolaretti abbiamo seguito da vicino. E la Patty? E' servita principalmente a portare i sacchi del materiale...

A parte gli scherzi, essendo la sua prima uscita dopo il Corso, direi che non ha avuto particolari problemi, se non qualche dubbio nelle manovre. Ha dimostrato





un'ottima resistenza al freddo nelle lunghe attese rese necessarie dai lavori di manutenzione.

Subito prima del San Ranieri, abbiamo incrociato un gruppo di Pisani (8) che rientravano da una risalita non ancora terminata (ci hanno detto che mancano 10 m) su di un pozzo di circa 60 m, ma a detta della prima persona incontrata (Livornese), non sono molto ottimisti circa gli esiti.

Nel risalire, all'interno del San Ranieri, Davide si accorge di uno strano animaletto che si muove nell'acqua di una pozza: lo fotografiamo e lo filmiamo, operazione non facile, viste le dimensioni di questo posto. Anche alla base del secondo pozzo, sempre Davide avvista un altro animaletto trasparente, simile ad una lumaca, che si sta muovendo su di un sasso; anche qui foto.

All'uscita gli amici di Pisa fanno un gran casino: nel disarmare ci lasciano la loro corda (nuova e molto più lunga della nostra) e mischiano i moschettoni; dovremo ricontattarli per scambiarsi il materiale.

In conclusione (Piero ed io) abbiamo fatto molta esperienza e la cosa ci ha soddisfatto particolarmente. Quanto a Patty, riferisco la sua esclamazione, non appena ci siamo avviati lungo il sentiero per il rientro: "Finalmente riesco a fare più di due passi di seguito, senza essere appesa ad una corda.....". Stanca, quindi, ma euforica.

Partecipanti: Michele Castrovilli, Piero Gualandi, Patrizia Garau

**29/01/11**

### Ramo dei Tre Porcellini

*Piero Gualandi*

Durante la discesa abbiamo concluso il lavoro di riarmo intrapreso nell'uscita precedente, cambiando la corda sul Cuore Nero.

Arrivati alle zone in esplorazione, sotto la supervisione di Marco e l'affidabile sicura di Davide, mi viene affidata la risalita dell'ambito pozzo. Le forze mi abbandonano a circa 12 m, dopo 2h 30' di faticoso lavoro, a davvero pochi metri dalla conclusione.

Lasciamo quindi una bella e interessante finestrella ad attenderci, fino alla prossima uscita.

Partecipanti: Davide Maini, Piero Gualandi, Marco Sciucco

**19/02/11**

*Jelena Demidoveca*

Dopo un avvicinamento faticoso, con la neve alta al ginocchio, alle 15:00 entriamo in grotta. Armiamo il primo pozzo e proseguiamo verso A14 BO-MS. L'obiettivo è quello di continuare la risalita nei rami nuovi, in alto, a sin. del pozzo "Bianco". Dopo due ore

arriviamo al famoso bivio o campo base (volendo... sala riunione/sala pranzo...come preferite), facciamo una piccola merendina e ci dividiamo in due gruppi: Marco e Piero vanno a fare la risalita, Lorenzo e la sottoscritta vanno a disarmare un'altra risalita, dall'altra parte del pozzo "Bianco".

Disarmiamo la risalita e raggiungiamo i compagni. Sentiamo il comando di Marco di tornare al bivio ed accendere il fuoco. Torniamo al bivio e nel frattempo andiamo verso il ramo di destra (giusto per vedere come è diventata la strettoia, ultimamente ritoccata da Yuri). Al punto d'incontro Marco e Piero ci stanno già aspettando. Marco, tremando, racconta che lungo la risalita si è beccato una cascata d'acqua tale che gli ha impedito di terminarla.

Tuttavia è riuscito a guadagnare altri 6/7 m e ormai manca poco alla fine... Se non ci fosse stata quella maledetta acqua... ma vabbé, ormai sarà per la prossima! Ci sbrighiamo ad uscire prima che Sciucco si congeli del tutto.

Partecipanti: Jelena Demidoveca, Piero Gualandi, Lorenzo Santoro, Marco Sciucco.

**05/03/11**

Siamo lì per fare un po' di foto nei nuovi rami A14: Bologna-Massa: riusciamo a fotografare la condotta subito dopo la risalita iniziale e il campo base, poi proseguiamo nel ramo di destra, il meandrino, il sifone, la strettoia, il meandro sfondato e il laghetto, fino alla vaschetta.

Partecipanti della squadra fotografica: Giulia Bucchioni, Jelena Demidoveca, Lorenza Garau, con Federico Cendron (CVSC)

**05/03/11**

*Piero Gualandi*

Risalita: la finestrella che si vedeva è stata raggiunta, ma è risultata troppo piccola per pensare di poterci entrare e avanzare, pertanto si decide di proseguire verso le altre aperture che si intravedono, ma sono ancora più in alto. Ormai i metri accumulati sono veramente tanti e necessita una sessione di rilievo per capire bene dove siamo.

Gli ambienti nei quali si sta lavorando sono sempre più impressionanti, sia per le dimensioni che per le straordinarie geometrie.

La squadra fotografica ha fatto il suo lavoro (io non c'ero, quindi tranquilli che qualcosa di buono ci deve essere), vedremo i risultati a breve, peccato che non siano riusciti a visitare le zone che a mio parere sono le più interessanti. Perciò dovranno tornarci e pianificare meglio l'uscita.

Lorenza e Giulia si sono dimostrate tetragone agli sforzi: come tutte le donne, nei momenti di crisi hanno





tirato fuori le unghie. Un'altra parte del Gruppo si è esercitata in varie attività utili / inutili: A) Pulizia dei massi in bilico in varie parti della risalita; B) Come complicarsi la vita con armi "artistici", come complicare la vita agli altri facendo loro sperimentare la vita di coppia in meno di 1 metro quadrato, con la sola movimentazione permessa dalla longe, (tempi lunghi, mooolto lunghi). Visto il protrarsi della permanenza in grotta ne abbiamo approfittato per sperimentare e migliorare le varie tecniche per dormire appesi ai frazionamenti, "appoggiati" alle corde, e per affinare la capacità di addormentarci e ripartire dal fondo dei pozzi, come se nulla fosse.

Come al solito la compagnia, sempre di più, è stata all'altezza della situazione ed ha mitigato tutto: ci siamo divertiti "UN SACCO".

Partecipanti: Roberto Calzolari, Piero Gualandi, Lorenzo Santoro, Marco Sciucco.

## 26/03/11

Completata la risalita dell'uscita precedente, siamo arrivati in un nuovo pozzo (da risalire!), con la base perfettamente piatta, scavata in un bellissimo marmo bianco. L'ambiente del pozzo è grande, sui lati ci sono da una parte particolari striature che ricordano un occhio gigante e da quella opposta delle alte erosio-

ni a candela. In alto si vede un buco laterale, da cui arriva acqua e dietro si intravede già un nuovo vasto ambiente. Sopra il pertugio da cui siamo entrati c'è una zona coperta da materiale franato (non pericoloso). Ci infiliamo e arriviamo sopra la parte alta (a dx) del pozzo risalito, dove dal basso si scorgeva il secondo buco. Arrampicando ancora un po', si guadagna metà del pozzo da risalire.

Abbiamo rilevato tutta la parte nuova, per vedere meglio le direzioni che stiamo seguendo e la distanza dall'esterno, ma tutta la zona attualmente in esplorazione è estremamente interessante per le tante cose ancora da scoprire e soprattutto perché pare essere il punto di intersezione fra due faglie. Ci sarebbero poi da fare foto bellissime in tutta la zona.

Sulla via del ritorno è stata sostituita la corda lesionata, quella dal campo base, poco prima del Ramo dei Tre Porcellini e sistemata un'altra - sempre lesionata - tra il San Ranieri e il Cuore Nero. Arrivederci alla prossima... risalita.

Partecipanti: Davide Maini, Marco Sciucco, Piero Gualandi.

## 09/04/11

La telenovela "RisaliTe... che poi arrivo" continua ad emozionarci, e come ogni buona telenovela non mancano i colpi di scena. Mentre alla Casina un folto gruppo di amici si dedica con grande impegno ad alcune opere di manutenzione della stessa, in tre ci muoviamo lenti e con la testa tra le nuvole verso la nuova risalita. La voglia è tanta, ma forse per quello rischiamo di scordarci la corda per armare il pozzo d'ingresso. Tuttavia, a motore già acceso, la corda finisce nei tubolari. Arriviamo al parcheggio e subito dobbiamo tornare a prendere il trapano. Uno di noi lascia anche il pranzo sul tavolo... pace, farà senza!

La camminata nel bosco è piacevolissima, ma arrivati all'ingresso siamo così lenti a vestirvi che ci raggiungono i Pisani, che vanno a risalire gli ultimi dieci metri del pozzone dei Tre Porcellini. Con calma raggiungiamo la nostra Diramazione A14 e sempre quieti arriviamo alla base del nuovo pozzo. Non possiamo non notare che l'assiduità con la quale da un po' frequentiamo l'Astrea ci fa sembrare "lontana" anche questa zona di esplorazione.

Questa volta inizia la risalita Michele, che nonostante sia al suo "battesimo" si comporta molto bene. In breve arriva a metà del pozzo, per poi lasciare a me onere ed onore di terminarlo. Risalgo veloce fino in cima, poi perdo parecchio tempo ad armare la non banale uscita dal pozzo, stretta e verticale sopra l'attivo. Alla fine il tutto viene corretto con un deviatore da Marco, ma di certo il passaggio andrà rivisto, dopo essere stato allargato.





Ed ecco il colpo di scena: non c'è un nuovo pozzo da risalire! Quasi increduli entriamo in un ambiente diverso dai precedenti, che è la parte terminale e bassa di un meando. C'è una facile e breve risalita che porta al meandro, il quale prosegue con qualche saltino di facile arrampicata, fino a stringersi dopo una ventina di metri. La zona stretta non è poi strettissima e vi si può avvertire uno stillicidio in un ambiente largo a breve distanza. Certo è che, se non si trovano altre vie, qui bisogna maneggiare. All'uscita dal pozzo tira aria, ma non ne abbiamo notata altrettanta in questo punto. I 20 metri di spostamento in pianta hanno vari passaggi larghi, esposti ma facilmente raggiungibili, che potrebbero portare alla parte alta ed ampia del meandro. Insomma, la prossima volta sarà meglio portarsi dietro una scorta di "attrezzatura

pesante", anche se da vedere c'è tanta altra roba! Sul ritorno, da segnalare un mio scivolone ad un traverso, che mi costringe ad uscire con una gamba dritta e tanto dolore: per fortuna nulla di grave. Arrivati alla Casina è tardi, ma gli amici del Gruppo hanno preparato un pentolone di buona pappa e sono rimasti in piedi ad aspettarci... evviva! Oltre a ringraziare chi ci ha fatto trovare il pasto caldo e ha lavorato per due giorni alla manutenzione del nostro rifugio, un enorme ringraziamento spetta anche a Marco, che ad ogni uscita dedica davvero una marea di tempo e di pazienza per far crescere me e Michele. Grazie!  
Partecipanti: Marco Sciucco, Piero Gualandi e Michele Castrovilli.

## **ANCORA ALLA BUCA DELLE RAVE LUNGHE (Monte Freddone)**

*di Andrea Mezzetti*

15 gennaio 2011: dopo ormai molti mesi riusciamo a tornare in questa cavità, decisi a svelare il mistero di quel pozzetto non sceso l'ultima volta e a proseguire il rilievo. Data la fama non proprio positiva della "Buca", sempre più difficile trovare vittime sacrificali che si prestino volontariamente al massacro... Comunque questa volta la squadra sembra essere quella giusta e, nonostante l'abbondante quantità d'acqua convogliata nel sottosuolo (anche se la giornata fuori è fantastica!), in poco tempo siamo al bivio dove, oltre alla grotta ci divideremo anche noi. Siria ed Enrica ripartiranno da qui col rilievo, mentre noi altri tre proseguiremo verso il fondo, sistemando gli armi rimasti speditivi dalle volte precedenti. Lungo il percorso raccattiamo diverso materiale abbandonato a più riprese in occasione di uscite passate "abortite": tra attacchi e corde c'è tranquillamente da fare giornata! La grotta però non sembra essere della stessa idea, perché ci concede solo un misero saltino di neanche 10 m, alla base del quale partono beffardi due meandri gemelli, larghi poco più di una spanna... non poteva essercene uno solo di 30 cm? Ci saremmo accontentati poi di poco, in fondo... Ivy, che pare essere la più motivata del trio (oltre che la più magra), si toglie l'imbrago e tenta quello di sinistra, che sembra più abbordabile: costretta però in breve a tornare sui suoi passi;

niente da fare. ANCORA UNA VOLTA! Conveniamo che ormai non avrebbe più senso accanirsi con la disostruzione: bisogna prendere atto che la grotta, troppo "di misura", è probabilmente ancora troppo giovane per essere percorsa da speleologi! Lasciamo comunque armato per il rilievo (e per un'altra occhiata futura, non si sa mai...) e ripieghiamo sul P.30, sul fianco del quale una forra sembra partire verso chissà dove... Paolino, con una esposta e scarsamente protetta arrampicata, riesce a guadagnare una finestra che immette in un ambiente parallelo, tetro e franso: l'unica via percorribile chiude però poco dopo, dando oltretutto l'impressione di ritornare verso il pozzo. Amareggiati mangiamo qualcosa e poi iniziamo a risalire, ricongiungendoci con le donzelle del rilievo poco sotto il meandro fetido: sono state stoiche ed hanno topografato fino a lì, 34 tratte fatte quasi tutte senza poter respirare a pieni polmoni, per di più nel fango e nel latte di monte! Adesso dovrebbe essere sufficiente un'altra uscita ben fatta per portare a termine il rilievo, e magari fare anche qualche foto...In conclusione: mi sa che sia ora di cominciare a cercare un'altra grotta!

Hanno partecipato: A. Mezzetti, S. Panichi, con E. Mattioli (GSPGC), Ivy Tommasi (GSLunense) e P. Carrara (di Lucca).





# Alla Buca del Fosso di Capricchia

di Nevio Preti

*Da circa un anno continuano le punte in questa cavità esplorata, a metà degli anni '80, dal GSF. Nel 2010, dopo una brevissima disostruzione, è stato percorso un nuovo ramo, ancora in esplorazione. Diamo conto delle ultime novità.*

28.05.2011: siamo ancora una volta nel Fosso di Capricchia del M.te Castellaccio, assai prossimi a Castelnuovo Garfagnana (LU).

Risalendo la forra dal basso, constatiamo con piacere che le corde lasciate in esterno durante l'inverno sono in apparente buono stato. Entrati nella "BFC", notiamo il consueto stuolo di geotritoni.

Dopo circa tre ore di strisciate con pesanti sacchi (trapano, corde ecc.) giungiamo alla base della risalita da effettuare. A dodici mesi dall'ultima frequentazione di questi ambienti, notiamo che ogni inverno la grotta cambia: adesso siamo costretti a rimuovere terra e sassi per passare da un basso collo d'oca, mentre la parte terminale del nuovo ramo si è nuovamente svuotata dei 2 metri di sabbia accumulata l'anno scorso e che non c'erano affatto due anni fa.

Pierino parte in quarta in risalita e dopo 4 chiodi di sicura, giunge ad un terrazzino a circa +10. Saliamo tutti e Pierino riparte. Dopo un altro + 10 il camino termina ed intercetta una galleria che si sviluppa su due direzioni opposte. Il calcare non è più selcifero, ma bello compatto e con solidi appigli. Riunito il gruppo lassù, ci dividiamo per seguire due direzioni diverse.

Le condotte, piccole e semicircolari, si innalzano ancora, sovrapponendosi in parte. Incontriamo un potente arrivo d'acqua che si perde in fessure impercorribili. Solo il rilievo ci potrà dire se si tratta di uno degli arrivi

della condotta principale.

Nella direzione opposta, la galleria si verticalizza, avvitandosi su se stessa e continua in ambienti angusti, ma percorribili.

In sostanza siamo entrati in un livello superiore (25-30 metri più in alto) alla condotta esplorata negli anni precedenti. Gli ambienti sono più piccoli, ma ben levigati e puliti.

Capricchia non è ancora finita: ti bastona tutte le volte che ci vai, ma ti regala sempre delle sorprese.

Ormai è tardi e - sulla strada del ritorno - un sasso di 40 Kg cade sul piede di Roberto. Per un attimo è panico (celato sapientemente da indifferenza), consci del fatto che, piuttosto che fare un'operazione di soccorso qui, conviene sbancare la montagna dall'alto. Per fortuna il nostro compagno riesce a camminare e - salvo un incastro nel fetente collo d'oca - raggiungiamo l'uscita dopo 7 h e 40 minuti di grotta, di cui forse solo un'oretta passata in piedi.

Partecipanti: Piero Gualandi, Nevio Preti, Roberto Simonetti

PS: il piede di Roberto non ha subito fratture, anche se ha un colorito bruno-bluastro e davvero non è grazioso a vedersi. Del resto, se guardiamo quello sano, possiamo affermare che non era bellino nemmeno prima.





*L'affioramento di gesso macrocristallino di Onferno è alloctono ed appartiene al Messiniano Inferiore. Si erge su argille grigio-azzurre, coeve. L'intensa fatturazione e frammentazione, nonché la diversa giacitura degli strati, talora verticali, testimoniano la traslazione subita dal grande blocco (Serie Val Marecchia) di cui esso faceva parte (da E.Lucchi, 1987). Nell'ambito dei lavori di aggiornamento e di revisione catastale ivi condotti dal GSB-USB, che ha fatto seguito al rilievo di dettaglio della "Grotta di Onferno", eseguito per conto della FSRE nel 2006, nel 2011 abbiamo completato il posizionamento ed il rilevamento di alcune cavità minori, visitate dai nostri Roberto e Rodolfo Regnoli nel 1966 e ne sono state scoperte ed esplorate altre, nuove.*

**L'ampia depressione in cui converge parte delle acque del versante Sud. Più in basso, l'altra via di drenaggio del bacino a monte.**

Nel corso delle battute in quest'area - tutto sommato - assai ristretta, sono state rinvenute alcune nuove cavità assorbenti, a circa 300 m ad Est del Visitor's Center, a sud della strada che porta a Gemmano e poco al di sotto dei noti "Buco della Gomma" e "Buco della Trave", presso l'Agriturismo "Sbrulén". Qui, a lato dell'area didattica realizzata dal Comune ed attrezzata con un bizzarro tunnel di vimini intrecciati, si è recentemente aperta una piccola voragine, che ha inghiottito lo strato di terreno superficiale, fino a scoprire il gesso sottostante.

Le nostre squadre hanno a più riprese disostruito dai detriti la base della depressione, recintata in superficie per motivi di sicurezza, fino a raggiungere un ben visibile condotto, capace di drenare le acque d'infiltrazione e quindi responsabile della venuta a giorno della dolina.

Le ridotte dimensioni del passaggio ed il limitato interesse potenziale della cavità, che avrebbe potuto chiamarsi "Buco del Viminale", sono tali da sconsigliare ogni ulteriore tentativo di penetrazione, destinato unicamente a connotarci come cavaatori di gesso.

Poco a monte di quel punto, parzialmente nascosti da una fittissima vegetazione infestante, si prono altri pozzetti di assorbimento; in essi, come in quello parzialmente disostruito, appare peraltro inutile esperire ulteriori tentativi di scavo, che richiederebbero un enorme dispendio di tempo e di energie, a fronte di ben scarsi risultati pratici. Questi inghiottitoi paiono costituire infatti, nel loro insieme, la sezione di monte, sotterranea per breve tratto, del torrente che ritorna alla luce poco al di sotto della strada per Gemmano, ove i gessi vengono allo scoperto, cesellati da una suggestiva piccola forra, quasi una grotta a cielo aperto che corre nel bosco, impreziosita da macchie fitte di pungitopi, felci e muschi.

Il corso d'acqua si può seguire facilmente, percorrendo il versante Est dell'impluvio, più basso del fronte Ovest e costituisce - a nostro avviso - il tracciato ideale per un sentiero didattico.

E' questo l'affluente epigeo di destra che più a valle confluisce nel torrente che, una volta uscito dalla "Grotta di Onferno" ed attraversata







**La piccola forra, ad Est della Grotta di Onferno**

la cosiddetta "Risorgente di Onferno", si dirige verso il T. Conca.

E' stata riesaminata anche l'area assorbente a Sud e a Sud-Ovest del Castello, ove si è cercato di fare chiarezza sulla corrispondenza fra quanto esiste attualmente e le risultanze dei rilievi e delle descrizioni delle cavità accatastate nel 1966.

Una breve cavità (inesorabilmente occlusa dai riempiimenti) è situata alla base della piccola falesia sottostante il borghetto (o Castello di Onferno), poco al di sotto della strada che sale, oltre il bivio per il Castello, in direzione di alcune case coloniche. Si trova nella sezione più elevata di un'ampia depressione, in cui converge parte delle acque del versante Sud del rilievo, che scompaiono inghiottite da doline e pertugi colmi di detriti e fango.

Ancora più in basso, è possibile seguire il letto di un torrente che, dopo un tratto in piano, incontra il saliente gessoso prospiciente l'ingresso superiore della "Grotta di Onferno", ove dà inizio al suo percorso sotterraneo.

Questo inghiottitoio venne individuato dai f.lli Regnoli nel '66, anche se: "... dopo una saletta alta un metro, diviene impraticabile e il fiume ricompare all'inizio della "Sala Quarina"..."

Quest'anno, nonostante le sfavorevoli condizioni meteo, una nostra squadra è riuscita a superare la strettoia iniziale allagata, poco oltre l'ingresso, e ha condotto l'esplorazione della nuova cavità, che si con-



**La disostruzione del Buco del Viminale**







***L'ingresso dell'Inghiottitoio di Onferno***

figura come il tronco accessibile più lungo ed integro fra i numerosi affluenti che da più parti convergono all'interno della "Grotta di Onferno".

Denominato "Inghiottitoio di Onferno", esso rappresenta un importante punto di alimentazione - se non quello principale - del torrente che attraversa la Grotta. L'alternanza di bassi cunicoli e di vani di sezione limitata non ha impedito a grandi clasti arenacei di essere fluitati all'interno della cavità. Essi risultano disseminati lungo il tracciato ed hanno le stesse caratteristiche di quelli che si ritrovano ovunque nell'alveo del torrente della cavità turistica.

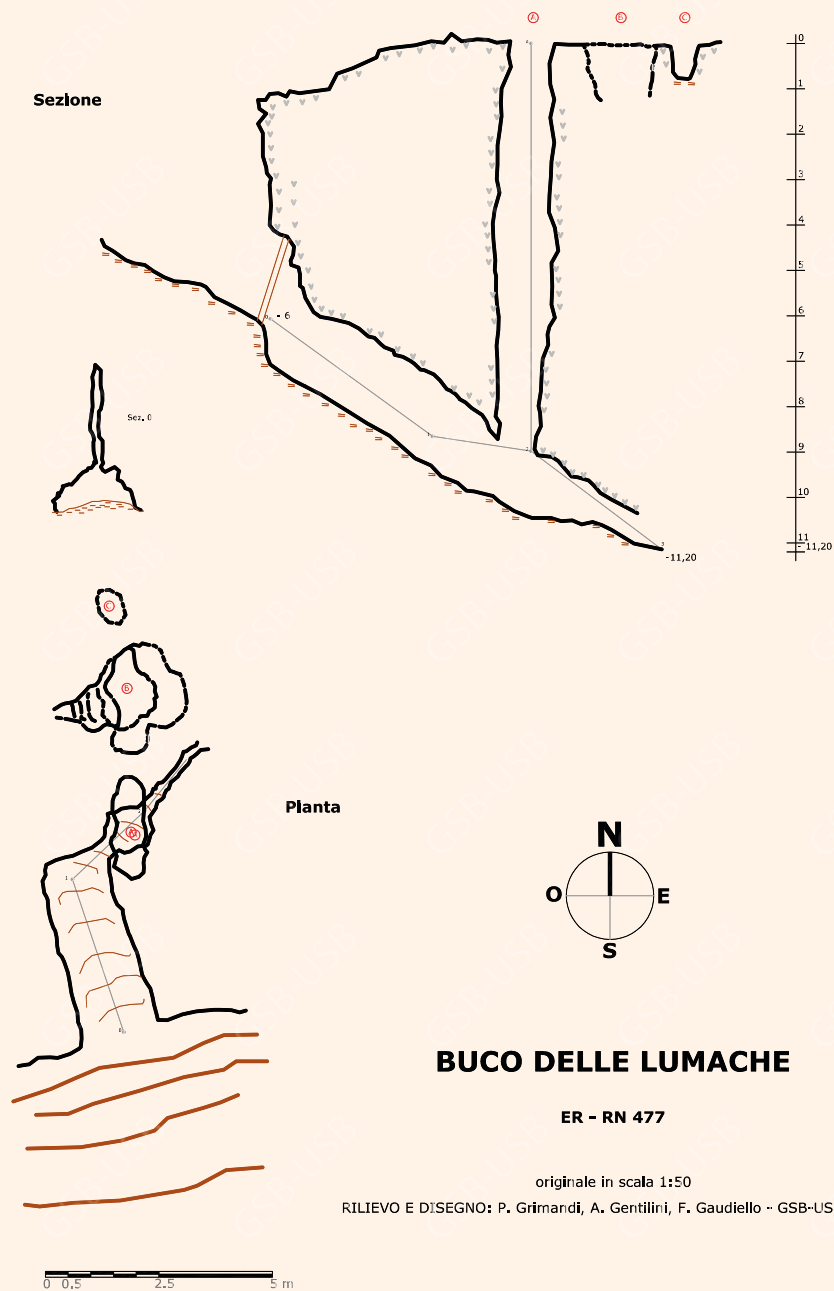
E' altrettanto certo che il ramo principale dell'Inghiottitoio, attualmente attivo, costituisce un ringiovanimento del corso d'acqua principale, in quanto a poca distanza dall'ingresso viene intercettato un più ampio paleocondotto, ubicato ad una quota di poco superiore e derivato dall'esterno, anch'esso disseminato ed alla fine ostruito da sedimenti, in cui prevalgono i grossi botroidi arenacei.

Si tratta comunque di una grotta "nuova" ed interessante, che fornisce inediti elementi di lettura e di comprensione delle fasi genetiche del Complesso carsico di Onferno e che materializza con il discreto sviluppo di 162 m il tracciato della sezione a monte del torrente che compare nel Ramo di sinistra della Grotta di Onferno.



***In primo piano il Pozzo delle Lumache, in secondo il camino del Buco delle Lumache***





Per questi motivi la sua seconda denominazione è stata dedicata alla memoria di Rodolfo Regnoli, che nella seconda metà degli anni '60 operò attivamente ad Onferno, scatenando le ire del precedente "titolare" dell'area, anch'egli subentrato al precedente detentore, Ludovico Quarina: "il grande vecchio" faentino Luciano Bentini. Oltrepassata la prima, ampia vallecchia che si conclude con la marcata depressione

ad Ovest del "Castello", se ne incontra un'altra poco più avanti, con lo stesso allineamento: essa, come si è già osservato, drena la restante porzione delle acque raccolte nel bacino a monte e le convoglia verso l'Inghiottoio. Nel piccolo affioramento a cavaliere fra i due compluvi si aprono alcune minuscole cavità: alla base, il "Buco delle Lumache", anch'esso rilevato nel 1966, che - con un bel po' di buona volontà - si

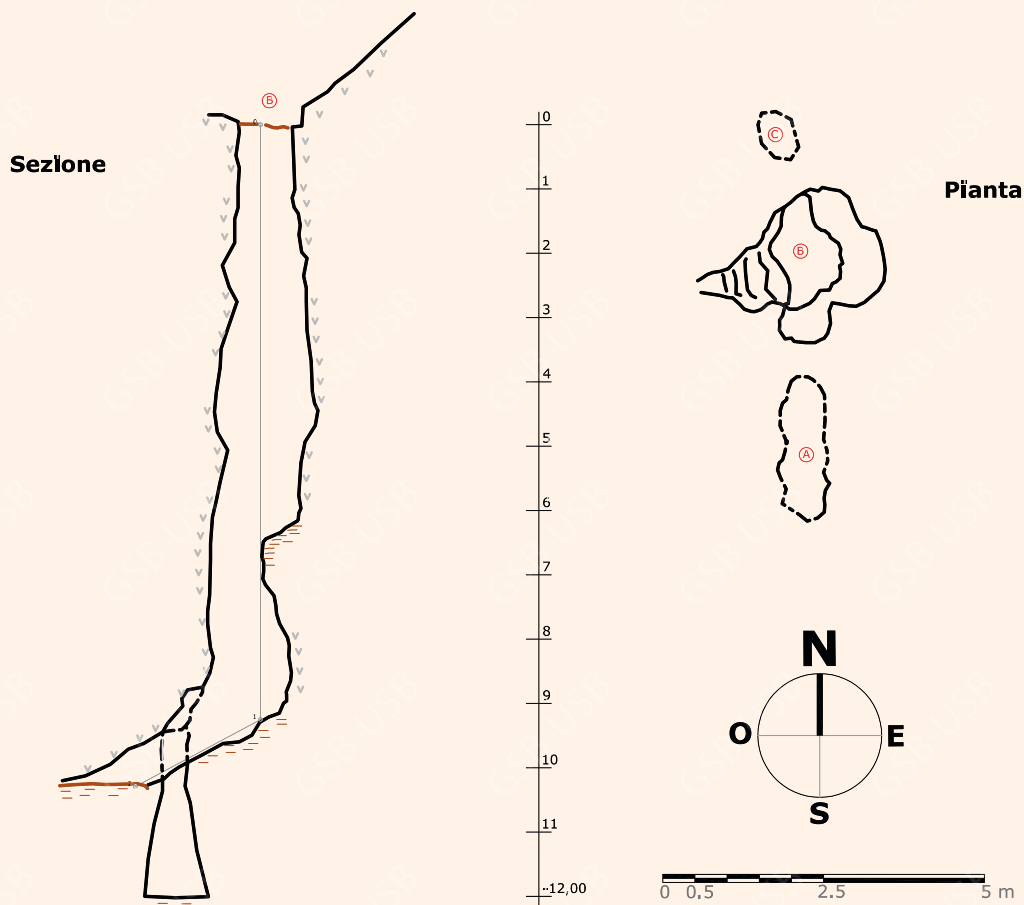




# POZZO DELLE LUMACHE (ER-RN 875)

originale in scala 1:50

RILIEVO E DISEGNO: A. Gentilini, G. Rodolfi, P. Grimandi, F. Gaudiello - GSB-USB 2011



può identificare con quello di cui ci siamo occupati attualmente. Una decina di metri più in alto, si aprono due pozzetti (di 9 e 10 m), il primo dei quali comunica direttamente con il "Buco delle Lumache" e perciò ne fa parte integrante. Il secondo, pur vicinissimo al primo ed impostato sulla stessa frattura, si configura tuttavia come un'entità autonoma e quindi è stato denominato "Pozzo delle Lumache". Aggiungiamo peraltro il particolare che nessuna lumaca è stata trovata nelle tre cavità, colonizzate unicamente dalle dolichopode. Si è già detto che non siamo assolutamente certi del fatto che si tratti della stessa grotticella a due camini cui si fa riferimento nella descrizione e nel rilievo

del 1966, che in caso positivo potrebbe essere inteso (come si faceva una volta) quale rilievo (molto) "speditivo". E' certo che la morfologia di questa piccola cavità la connota come un paleoinghiottitoio. Lo sviluppo è di m 18, la profondità di - m 11.

L'attiguo "Pozzo delle Lumache", separato dal pozzo gemello della "Buca delle Lumache" da un setto gessoso di poche decine di centimetri, mostra una bella sezione subcircolare e si approfondisce fino a 12 m. Abbiamo tralasciato la ricerca del "Buco 1° di Onferno", cavità tettonica di 13 m vicina all'ingresso alto della "Grotta di Onferno", che nella saletta terminale "mostra sulla volta alcune formazioni mammellonari".



*L'ingresso del Buco  
delle Lumache*



*Il camino del Buco  
delle Lumache*



*Il Pozzo  
delle Lumache*





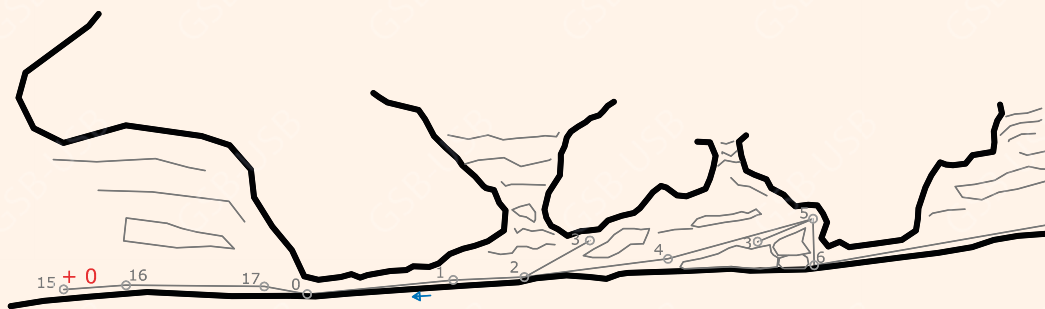


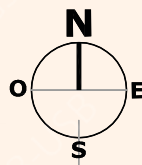
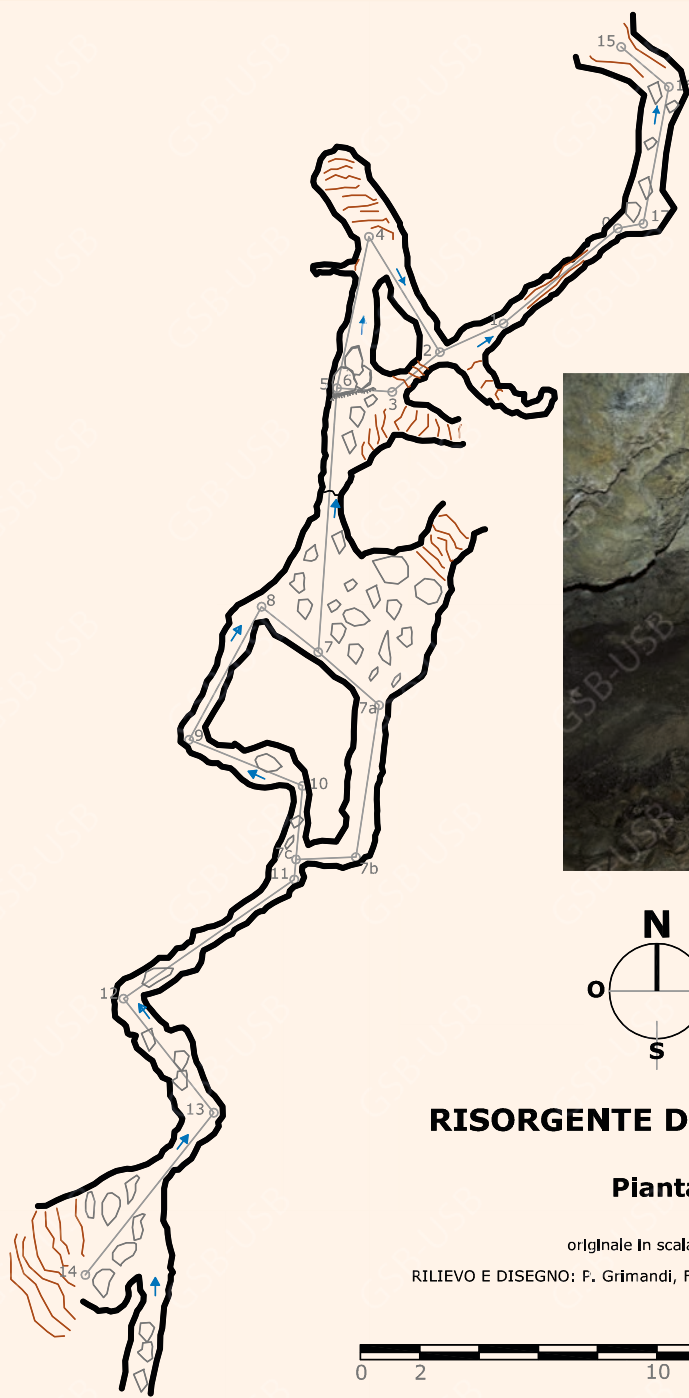
## La “Risorgente di Onferno”

Venne scoperta nel 1966 da Rodolfo e Roberto Regnoli, del GSB, che vi entrarono dall'ingresso basso e che la descrissero così, a pag. 14 di Sottoterra N. 14: *“...ci inoltriamo nella boscaglia. Dopo una cinquantina di metri troviamo una diaclasi da cui esce il fiume e qui, accesi i fotofori, entriamo cominciando il rilievo topografico. A meno di 10 m dall'entrata ci si imbatte in una specie di saletta completamente ostruita da massi crollati, fra le aperture dei quali filtra il sole (come si riscontra del resto anche in altre sale della grotta). Dopo aver risalito la frana ed aver compiuto un piccolo passaggio in pressione per riportarci al livello del fiume, seguiamo l'esplorazione, continuando accuratamente il rilievo e, attraverso un piccolo meandro lungo circa 10 m, finiamo in un'altra sala di crollo, anch'essa con luce dal soffitto. Aggirata la frana, entriamo in*

*un'altra sala molto più vasta delle altre due, ma con le stesse caratteristiche; da qui comincia un lungo canyon che si snoda fino all'ultima sala della grotta, simile alle precedenti, poi il fiume torna alla superficie, in mezzo ad un fitto roveto. Il fiume non forma più cavità fino all'uscita della Grotta d'Onferno, rimanendo solo un lungo canyon epigeo, più o meno alto.”*

E' evidente che la “Risorgente” non è nulla di diverso dal tronco a valle della “Grotta di Onferno”, da essa separato da un breve meandro a cielo aperto. La tendenza alla progressiva demolizione del Complesso, completata in questo tratto intermedio, è rallentata unicamente dall'esistenza dei depositi terrigeni che fanno da coltre ai gessi. Lo sviluppo rilevato è di m 93, la profondità di - m 6.



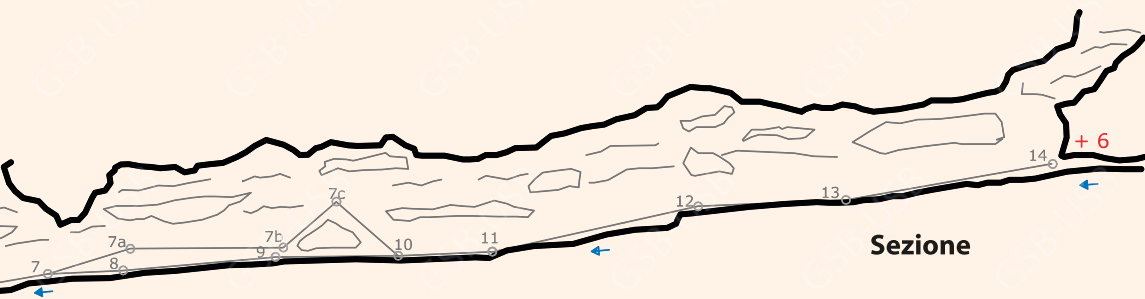


## RISORGENTE DI ONFERNO (ER-RN 471)

### Pianta

originale in scala 1:250

RILIEVO E DISEGNO: P. Grimandi, F. Gaudiello - GSB-USB 2011





A man wearing a caving helmet and an orange jacket is looking upwards in a cave. The cave walls are dark and textured, with some white mineral deposits. The man is positioned in the middle ground, looking towards the upper right. The overall scene is dimly lit, typical of a cave interior.

# L'Inghiottitoio di Onferno

*di Flavio Gaudiello*





Approfittiamo del minicorso che terremo in questo weekend (14-15 maggio) alle Guide che si occuperanno degli accompagnamenti turistici alla Grotta di Onferno e ad altre che operano nel Parco dei Gessi Bolognesi, per continuare - dal punto in cui ci eravamo fermati il 12-13 febbraio scorso - le esplorazioni di alcuni interessanti "buchi", ritrovati o scoperti qui ad Onferno, in Comune di Gemmano (RN).

Sicuramente quello che ha destato maggiore interesse, tre mesi or sono, é l'Inghiottitoio situato alla base e ad Ovest del saliente gessoso sul quale sorge il "Castello" di Onferno, a Sud e a breve distanza dall'ingresso alto della "Grotta di Onferno".

In febbraio, quando la portata del torrente era ancora abbastanza sostenuta, a causa delle continue piogge invernali, ci era sembrato che questo Inghiottitoio drenasse le acque raccolte solo da una modesta parte del bacino di alimentazione della Grotta principale. Questo perché, se da un canto il flusso elevato ci aveva permesso un rapido e facile riconoscimento del percorso compiuto dall'acqua fra la fitta vegetazione, dall'altro in grotta non ci aveva consentito di rilevarne che pochi metri.

L'Inghiottitoio, che si apre nel punto in cui il torrente scompare, alla base di una parete di gesso, attraverso un minuscolo accesso di forma triangolare, mantiene tali dimensioni solo per pochi metri, poi la piccola volta si abbassa sull'acqua che, "non avendo il bastone in bocca", continua imperterrita il suo cammino, infilandosi in un pertugio largo più o meno 50 cm ed alto 40 cm.

Il livello dell'acqua ci aveva suggerito allora di fermarci qui, mentre questa volta - complice una settimana di sole ferragostano - siamo convinti di riuscire a forzare il passaggio. Il tempo in effetti ci sta aiutando, poiché il torrente ha una portata accettabile.

Il mattino di sabato gli Speleologi del GSB-USB si dividono: Forti, Rivalta e Grimandi alle lezioni per le guide e noi dentro l'Inghiottitoio. Partiamo in quattro: Gentile (a cui va riconosciuto il merito di averci creduto fin dal primo momento), Pietro, Giuliano ed io.

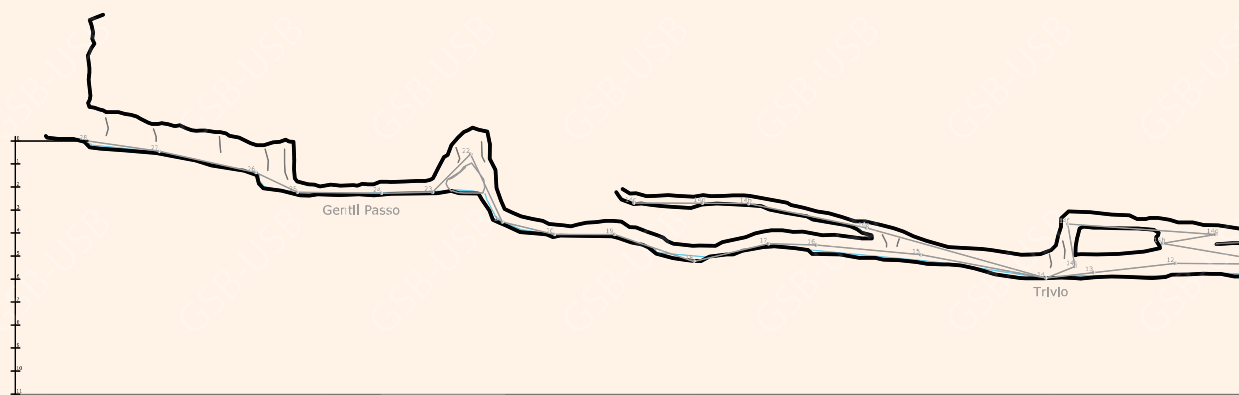




Armato di palanchino il primo, di ottimismo il secondo, di macchina fotografica il terzo e di borsino da rilievo l'ultimo, entriamo in fila indiana, fino a riempire tutto il primo tratto della grotta:...sin qui è facile. Bisogna adesso forzare il passaggio; Gentile ci guarda "sconsolato", perché l'acqua è ancora lì: ce n'è meno, ma ce n'è. Noi tutti lo supportiamo psicologicamente, al punto che - d'un tratto - squassa le spalle e: uno, due e tre, si infila nel passaggio di colpo, scomparendo alla nostra vista. Sentiamo solo una serie di lamenti e muggiti prima di: "venite tutti!". Caspita, allora di là c'è veramente qualcosa! E ancora: "ragazzi di qua continua...c'è grotta!"

In breve siamo tutti di là. Il passaggio appena superato, lungo in tutto 5 m, ci consegna una saletta dalle dimensioni "abitabili": in pianta circa 5 m x 3,5 m. L'acqua però, unica vera esploratrice della grotta, non l'attraversa. Dove sarà finita?! Stranezze della natura; smuovendo un masso, posto in prossimità dello sbocco del cunicolo nella saletta, notiamo che il torrente si ritorce su sé stesso, compiendo una deviazione in pianta ben superiore ai 90° ed infilandosi in un'altra strettoia. La forziamo in processione e ci troviamo finalmente su un vero fondo di torrente, quello che tutti si aspetterebbero di trovare, fatto di ciottoli di varia pezzatura al centro e depositi

## Sezioni



limosi ai lati. Le pareti laterali - in gesso microcristallino - sono ben modellate e cesellate dall'acqua. La sezione di questo tratto permette di muoversi quasi "a gattoni" ed avanziamo, mentre le dimensioni della grotta si ampliano, fino a consentirci di stare in piedi.

Compaiono arrivi, da destra e da sinistra: paleo-corsi e canali di volta. Insomma, la cosa comincia a diventare interessante: questo è un collettore. Proseguiamo fino a raggiungere un incrocio, dal quale si diramano, oltre al corso principale, altre due vie. Lo battezziamo, senza eccessiva originalità, "il Trivio".

Decidiamo comunque di seguire la via maestra: il tor-

rente; in fondo ciò che ci preme scoprire è dove vada a finire l'acqua. Mano a mano che procediamo, le belle forme a meandro si accentuano, fino a quando non arriviamo a quello che sembra essere il fondo della grotta: una parete levigata di gesso. L'acqua che un paio di metri prima dell'ostacolo compiva un piccolo salto (circa 1 m) scompare, non si sa dove. Ci riappare per un istante, al di sotto di un masso collocato alla base del muro.

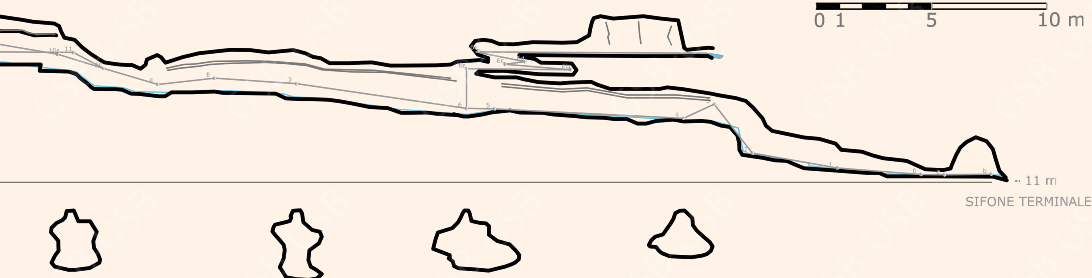
Gentile prova col palanchino ad "inseguirla", rivelando che quel masso non è solo posto a presidio del muro, ma bensì occlude un altro, stretto, umido e sifonante passaggio.

## INGHIOTTITOIO DI ONFERNO (GROTTA RODOLFO REGNOLI)

ER-RN 874

originale in scala 1:200

RILIEVO E DISEGNO: F. Gaudello, A. Gentili, G. Rodolfi, P. Pontrandolfi - GSB-USB 2011



*Disostruzione del cunicolo verso il sifoncino terminale*







*Il meandro a sporgenze - rientranze*

Il suo peso impedisce di spostarlo a forza: occorrerà venir qui con mazzetta e scalpello e ridurlo a pezzi "spostabili".

Torniamo indietro e rileviamo il tutto, comprese alcune diramazioni laterali che chiudono con condotti impraticabili.

Tornati all'aria aperta, con le sembianze di quattro palle di fango, incontriamo Grima e il Nano, che sono venuti all'ingresso del buchetto in cui ci siamo infilati cinque ore prima.

La sera sviluppiamo il rilievo: 120 metri di grotta nuova, nei gessi. Pare poco, ma qui bisogna meritarseli tutti e valgono un brindisi!

Le settimane che seguono lasciano però in mente un solo pensiero:...cosa ci sarà dietro quel passaggio?

Facciamo quindi ritorno ad Onferno, Gentile, Giuliano ed io, il 29 maggio.

Armati di tutto punto e questa volta anche di una macchina fotografica con tanto di batterie cariche, ci dirigiamo convinti verso il "masso". L'acqua non è poca, perché nei giorni precedenti ha piovuto. Fa niente! Gentile parte subito con mazzetta e scalpello verso il fondo, mentre Giuliano ed io perlustriamo altri piccoli condotti laterali e diramazioni. Scattiamo anche qualche foto, non proprio da concorso.

Raggiungiamo in breve anche noi il fondo e vediamo Gentile, chino, brandire la mazzetta con inaudita

violenza. Ancora due colpi di potenza e il masso è distrutto.

Viene così alla luce il passaggio nella sua interezza o meglio, nella sua piccolezza: sarà largo 40 cm e alto una decina, prima di toccare il pelo libero dell'acqua. Il fondo però non si vede e lo si tocca solo immergendoci il braccio. Date le dimensioni dei miei due amici, chiaramente "l'uomo a perdere" della giornata sarò io!! In breve prendo coraggio e immergendomi nell'acqua per tre/quarti, passo di là. Riesco addirittura ad alzarmi in piedi, ma la saletta in cui mi trovo altro non è che il vero fondo dell'inghiottitoio, almeno di quello praticabile, in quanto l'acqua qui sifona davvero. Provo a immergerci nuovamente il braccio e questa volta arrivo a metterci anche una spalla, ma non sento nient'altro che acqua.

Desolato, lo notifico ai miei amici, in trepida attesa al di là dal diaframma: fine dei giochi, come a Krubera.

Mi immergo di nuovo e ritorno da loro. Raccogliamo nei nostri sacchi tutto il materiale da disostruzione che avevamo e ci appropinquiamo all'uscita, non senza prima avere rilevato le due diramazioni dal "Trivio", che risultano essere altri due vettori di assorbimento del torrente, seppur non praticabili.

La grotta ha così raggiunto uno sviluppo complessivo di 162 m.

L'ubicazione della cavità, caratterizzata dalla confluenza di più arrivi e nondimeno la sua direzione, autorizzano ad identificarla come una delle prime sezioni a monte del Sistema carsico sottostante, che ora può dirsi articolato grosso modo in tre tronchi: l'Inghiottitoio, la Grotta di Onferno quale porzione centrale e la terza, la cosiddetta "Risorgente", di cui abbiamo recentemente aggiornato il rilievo Regnoli del '67 e con cui essa ha termine.

E' assai probabile - lo si è detto - che non si tratti dell'Inghiottitoio principale, attraverso il quale può più agevolmente essere transitata la maggior parte dei colossali clasti arenacei fluitati dal torrente, che lastricano tutto il corso della Grotta di Onferno; esso doveva trovarsi più in alto e certamente giace sepolto dal collasso delle stratificazioni gessose e dall'accumulo dei sedimenti. E' però vero che il suolo di tutto il ramo attivo è disseminato da ciottoli arrotondati, in gran parte arenacei e che esiste una diramazione più elevata, proveniente dall'esterno, occlusa proprio da una commistione di clasti, frammisti a riempimenti marnosi.

Pare evidente che il punto di assorbimento sia traslato progressivamente verso Nord.

Con ogni probabilità questi paleocondotti e l'attuale via d'acqua costituiscono le vie attraverso le quali l'affluente ha contribuito a dar luogo al ramo di sinistra della Grotta di Onferno.

I nostri Rodolfo e Roberto Regnoli, insieme alla Società Speleologica Riccionese, nella seconda metà



degli anni '60 dedicarono molte attenzioni all'area di Onferno e alle sue grotte, scoprendo la "Risorgente" ed altre cavità minori ed individuando anche questo Inghiottitoio, che "dopo una saletta alta un metro, diviene impraticabile...".

Abbiamo quindi deciso di dedicare questa nuova esplorazione proprio a Rodolfo, che ha perduto la vita nel 1980 durante il rilievo del passaggio Acquafredda-Spipola e quindi l'"Inghiottitoio di Onferno" avrà come seconda denominazione: "Grotta Rodolfo Regnoli".

Hanno collaborato alle ricerche condotte nelle sei giornate trascorse ad Onferno, in gennaio, febbraio e maggio 2011: G.Belvederi, E.Casagrande, G.Fogli, P.Forti, M.L.Garberi, F.Gaudiello, A.Gentilini, F.Grazioli, D.Gregori, P.Grimandi, T.Mondini, P.Nanetti, F.Orsoni, L.Pavanello, P.Pontrandolfi, G.Rivalta, G.Rodolfi, E.Scagliarini, M.Spisni, A.Tartari, S.Toschi, del GSB-USB e D.Bianco, del Parco dei Gessi Bolognesi.

Ringraziamo per la cortese collaborazione l'Assessorato Ambiente della Provincia di Rimini e gli amici delle Cooperativa Il Millepiedi, che gestisce le visite guidate nella Grotta di Inferno, Cenerentola e i colleghi della Cooperativa che si occupa della foresteria del Castello.

## Bibliografia

**Quarina, L., (1916):** Fenomeni carsici nei gessi di Onferno, Mondo Sotterraneo, XII, (1-3), 32-35.

**Veggiani, A., Bentini, L., Biondi, PP., (1965):** Nuove ricerche speleologiche nei gessi di Onferno (Gemmano), Atti VI Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, Formigine, 97- 107.

**Regnoli, Roberto (1996):** Fenomeni carsici nel territorio di Onferno, Sottoterra, Bollettino del GSB-SCB, V, (14), 34-35

**Regnoli, Rodolfo (1967):** Dati Catastali, Sottoterra, Bollettino GSB-USB, VI, (16), 8



**La squadra: Nimitz, Pontra, Gentile e Flavio**

**Bentini, L., (1967):** Precisazioni su alcune grotte del Montefeltro marescchiese e della Repubblica di S.Marino, Sottoterra, Bollettino GSB-SCB, VI, (17), 23-32

**Lucchi, E., (1987):** Grotta di Onferno (456 E/FO), Ipoantropo, Bollettino del GSPGC, (5), 101-111.

**Grimandi, P., (2006):** Il rilievo di dettaglio della Grotta di Onferno, Sottoterra, Rivista del GSB-USB, XLV, (123), 56-59.



**Nimitz e The Nanet: primi piani**





# Morfologie a meandro nella Grotta Serafino Calindri

di Carlo Correale



**Fig. 1: il ramo attivo in prossimità del caposaldo 10**

Fonte di ispirazione per numerosi studi, la Grotta Calindri rimane attualmente uno dei più significativi esempi - nel contesto regionale - di cavità a meandro, insieme alla Grotta C. Pelagalli (o Grotta Nuova), nella vicina località del Farneto. Fino ad oggi non è mai stato affrontato un progetto di rilievo dettagliato di queste particolari morfologie, tanto comuni nei fiumi esterni e poco diffuse in ambiente ipogeo, per comprendere come esse si formino e come possano essere legate agli eventi geologici e climatici. Il lavoro svolto in questa occasione cerca di fornire alcuni elementi utili, per ricostruire e quindi interpretare queste forme, ai fini di una più approfondita conoscenza dei meccanismi speleogenetici che hanno dato luogo al Sistema carsico Calindri-Osteriola.

La preesistente cartografia dell'area e il rilievo GSB-USB della Grotta Calindri, in scala 1:100, hanno fornito la base su cui articolare il progetto di un rilievo mirato delle morfologie meandriformi. Le prime osservazioni sono state eseguite in pianta, per individuare i punti focali a cui indirizzare le misurazioni sul campo, eseguite con clinometro, bussola, cordella metrica, distanziometro laser e filo a piombo.

Le zone della cavità scelte sono localizzate in corrispondenza dei capisaldi n° 4, 10, 20; nel primo sono state effettuate una serie di misure di dettaglio (12) distanziate di 50 cm e collegate le une alle altre attraverso linee con relative direzioni azimutali, per uno sviluppo spaziale complessivo di 6 m, in modo da racchiudere una coppia di anse di meandro. Sono state acquisite con il filo a piombo le misure di ampiezza delle pareti - dal soffitto sino al livello del pavimento - per ognuna di queste dodici battute, ad intervalli di 20 cm.

Per gli altri due capisaldi il lavoro è stato diverso, in quanto sono state rilevate le ampiezze a vari livelli delle singole sezioni con il distanziometro laser, in



modo da correlare, eventualmente, dimensioni analoghe ad altezze uguali. Un ulteriore strumento utilizzato per dare risalto alle morfologie è quello della fotografia; in questi tre settori della grotta sono state scattate immagini in controluce, per favorire il riconoscimento tramite contrasto delle forme parietali (Fig. 1).

Le misurazioni raccolte in campagna nel primo settore, denominato Segmento in Dettaglio (SD), sono

riportate nelle tabelle di seguito e sono espresse in cm.

N.B.: nelle sezioni SD9 e SD10, le misure uguali a zero sono fittizie, perchè la morfologia dell'ansa in quei due punti non consentiva una misurazione attendibile e sono state considerate come giacenti su un asse verticale rispetto al punto immediatamente superiore.

Altezza dal Terreno (cm)	SD1		SD2		SD3		SD4		SD5		SD6		Note
	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	
20	50	86	38	86	40	51	50	48	91	33	114	10	
40	52	78	37	78	46	47	46	36	88	21	90	17	
60	48	71	45	48	50	44	73	38	95	32	92	21	
80	44	54	50	43	50	37	61	25	80	45	100	23	
100	41	53	45	30	47	32	48	31	52	40	95	23	
120	22	27	33	24	36	35	37	32	46	42	75	20	
140					30	27	46	35	30	46	70	23	
160							25	29	19	51	40	32	
180									12	34	25	40	
200											20	42	
220											10	25	

Altezza dal Terreno (cm)	SD7		SD8		SD9		SD10		SD11		SD12		Note
	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	DX	SX	
20	96	25	47	31	0	54	0	74	22	74	15	70	
40	55	5	44	32	0	57	0	80	21	76	40	54	
60	54	20	26	50	0	107	0	66	0	70	30	25	
80	52	34	60	20	0	116	20	65	27	60	50	20	Spostamento SD8 laterale SX di 50 cm
100	37	34	40	25	0	73	26	30	33	28	62	0	
120	16	67	33	60	0	54	0	40	50	0	55	0	Spostamento SD 10 laterale DX di 50 cm
140	60	12	46	50	30	50	23	37	48	0	46	0	Spostamento SD7 laterale SX di 30 cm
160	55	20	60	53	27	54	25	47	38	24	25	17	
180	44	23	50	40	33	44	27	40	42	16	23	35	
200	40	20	53	44	27	32	30	32	40	10	20	40	
220	45	24	52	40	30	18	20	30	25	10	10	33	
240	26	20					18	30	10	25	10	28	
260											10	35	
280											0	22	





Gli altri punti dove sono state effettuate le misurazioni più speditive sono etichettati come M1 ed M2, siti rispettivamente ai capisaldi 20 e 10 (Fig. 2).

Rispetto alle misure precedenti, la metodologia usata per rappresentare M1 ed M2 ha seguito un approccio più visivo, a cui comunque è stato accostato l'usuale utilizzo del distanziometro laser. Le misure riportate in tabella sono espresse in metri ed allo zero indicato corrisponde la quota del soffitto.

Altezze dal terreno (m)	M1	M2
0	2,3	1,3
0,7	1,3	-
1	-	1,3
2,5	0,7	-
2,8	-	0,6
3,3	-	1,4
3,45	1,5	-
4,1	-	2,3
4,5	0	0,7
5,6	-	1,2
5,7	-	0

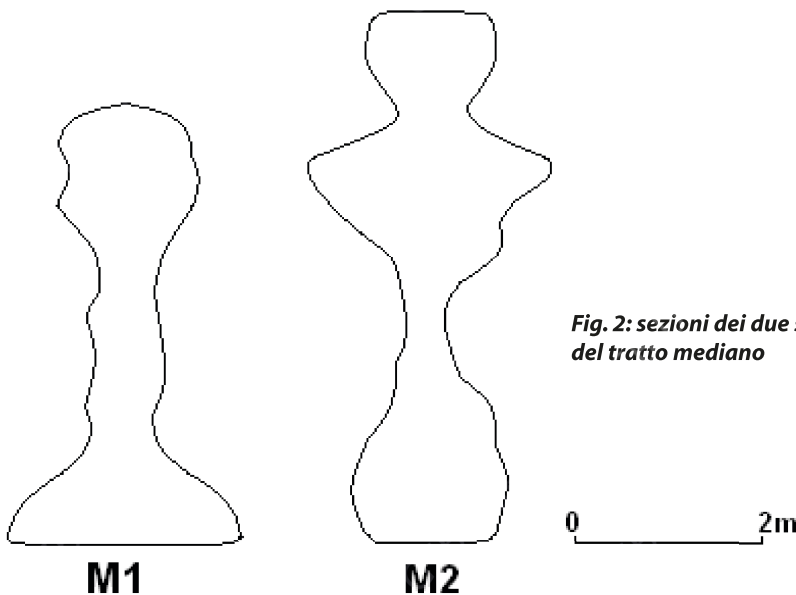
Lungo i rami superiori - e in particolare nel ramo attivo attuale - le misurazioni eseguite nei meandri, sia in pianta che in sezione, hanno evidenziato una regolarità nel rapporto L/W, ovvero lunghezza d'onda (da cresta a cresta) e ampiezza.

La prima grandezza si esprime secondo l'equazione:

$$L_1 = \frac{2}{N} \sum_{i=1}^N l_i$$

che mette in relazione la sommatoria delle lunghezze  $l$  di ogni singolo tratto misurato da un'ansa a quella successiva, con  $N$  che rappresenta il numero di anse. Questa indagine è stata estesa a 11 punti plottati nel grafico a pag. 63 e l'analisi dei dati raccolti fa ritenere che nel settore più a monte del sistema carsico, dove le altezze del soffitto variano da poco più di un metro sino ad arrivare ad un massimo di circa tre metri in SD12, il torrente non abbia mai avuto la possibilità di creare ambienti ampi. Tuttavia le ampiezze delle sezioni suggeriscono che l'attuale livello calpestabile del ramo attivo, tra i 40 e i 10 cm di altezza, è la parte che più ha subito l'azione erosiva, mentre ad altezze comprese tra 120 e 180 cm i restringimenti parietali dovrebbero essere correlati ad un periodo di tempo in cui il corso d'acqua era esiguo.

La stessa formula è applicabile anche più a valle, nei successivi punti di rilievo, ove l'attuale torrente scorre su un pavimento largo fino a 2,5 metri e ad altezze analoghe alle precedenti. Qui le pareti si restringono a 60-70 cm. Il soffitto è nettamente più alto, tale da fondere la morfologia del meandro a quella del canyon, caratterizzata appunto da pareti strette e profonde: in questo caso l'antico flusso d'acqua ha



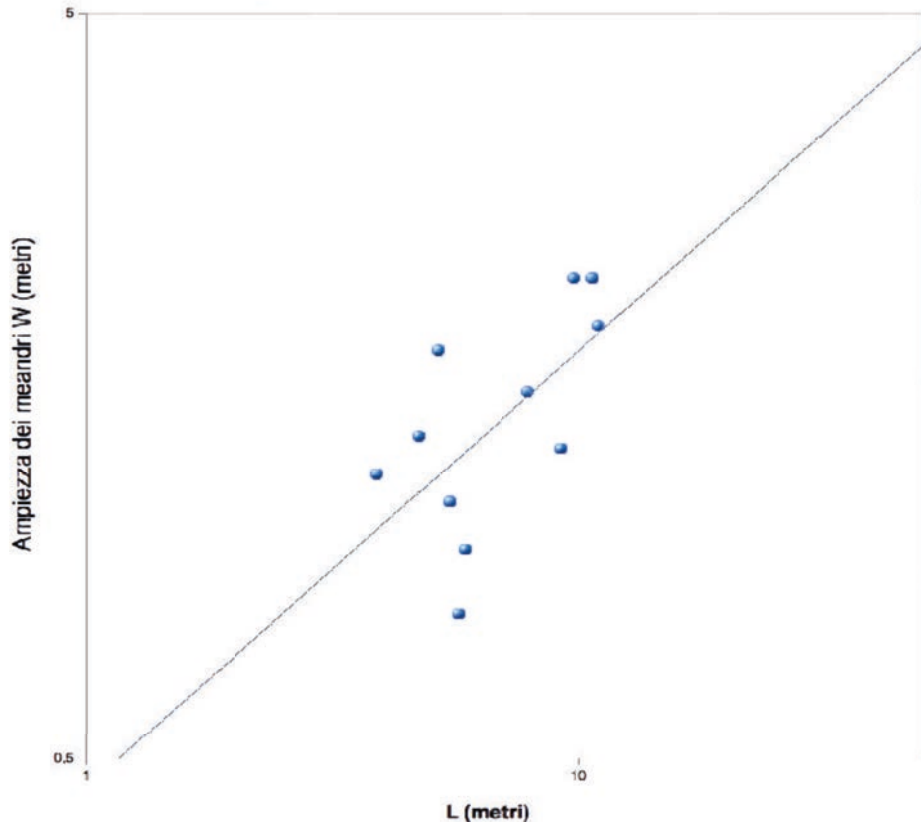
**Fig. 2: sezioni dei due settori del tratto mediano**



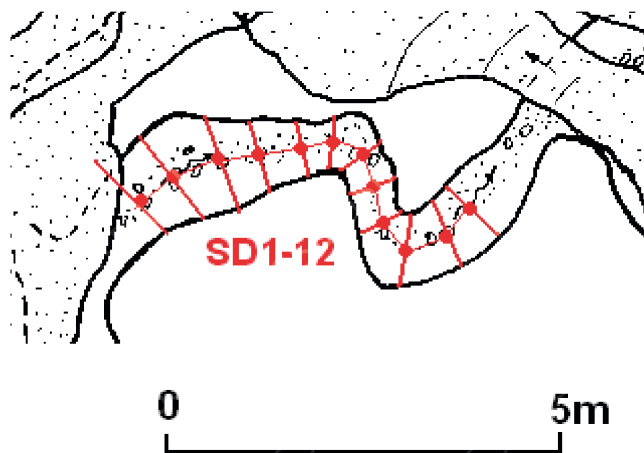


*Ansa di meandro nei rami fossili presso il secondo trivio.*

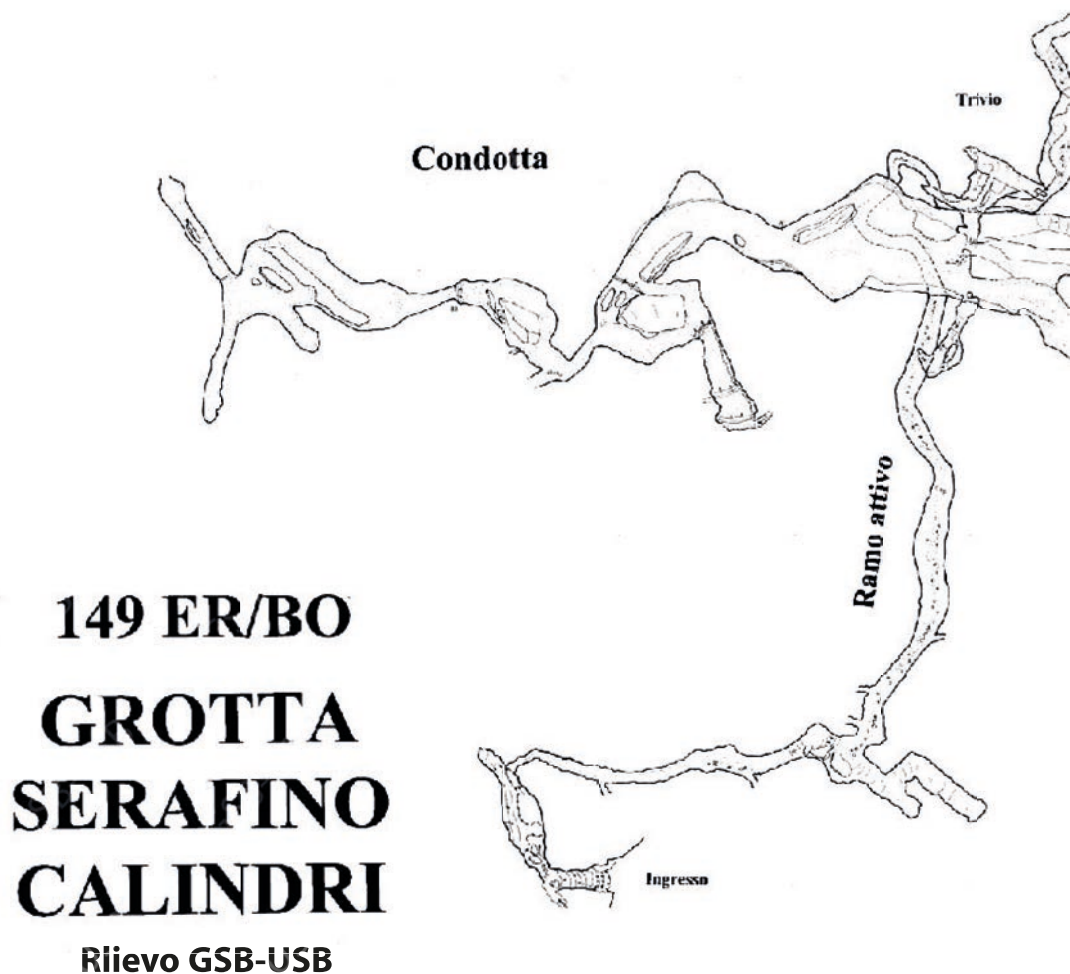
**Grafico logaritmico tra L e l'ampiezza media dei meandri.**

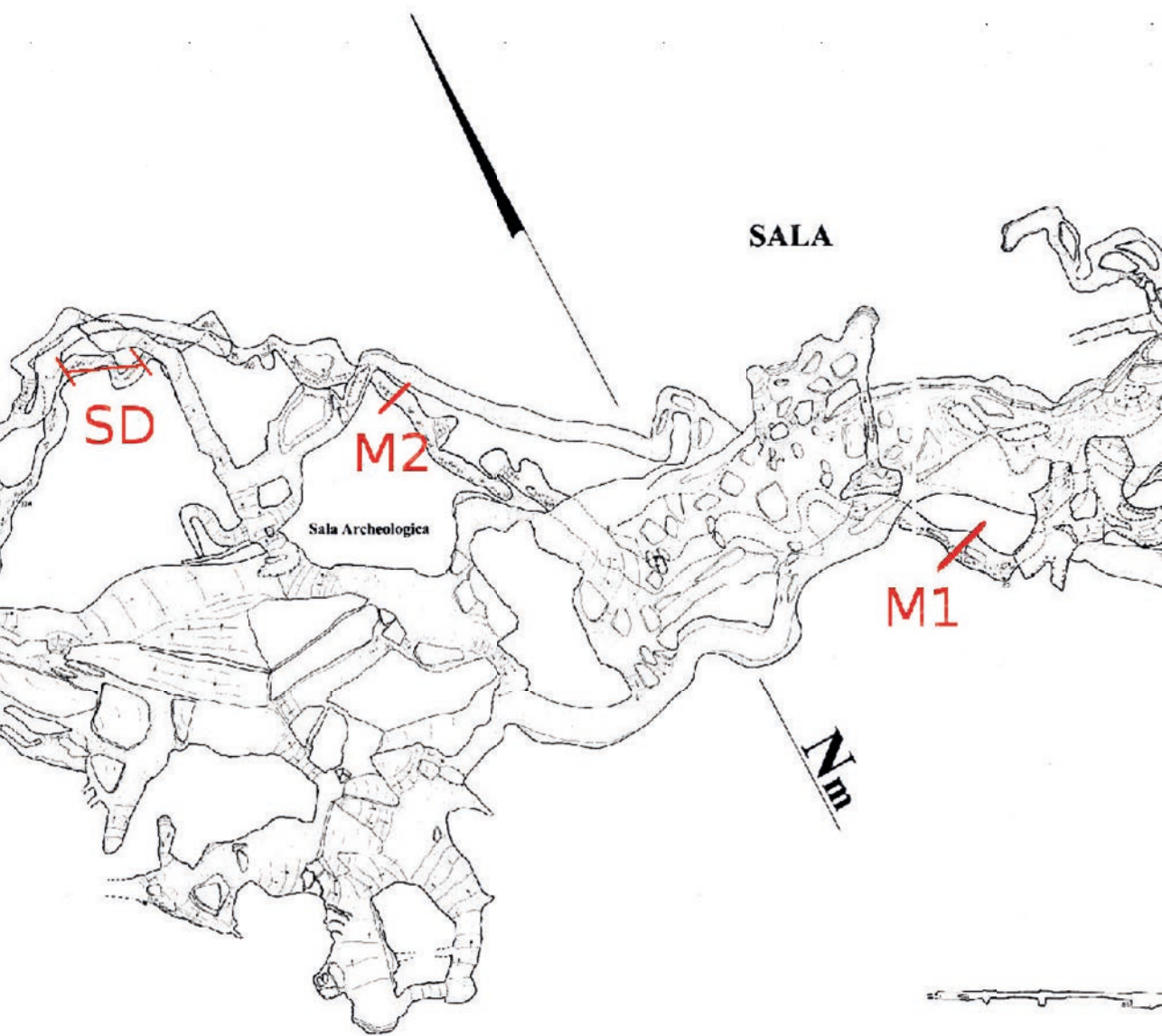






*Dettaglio delle misurazioni nel caposaldo n.4*





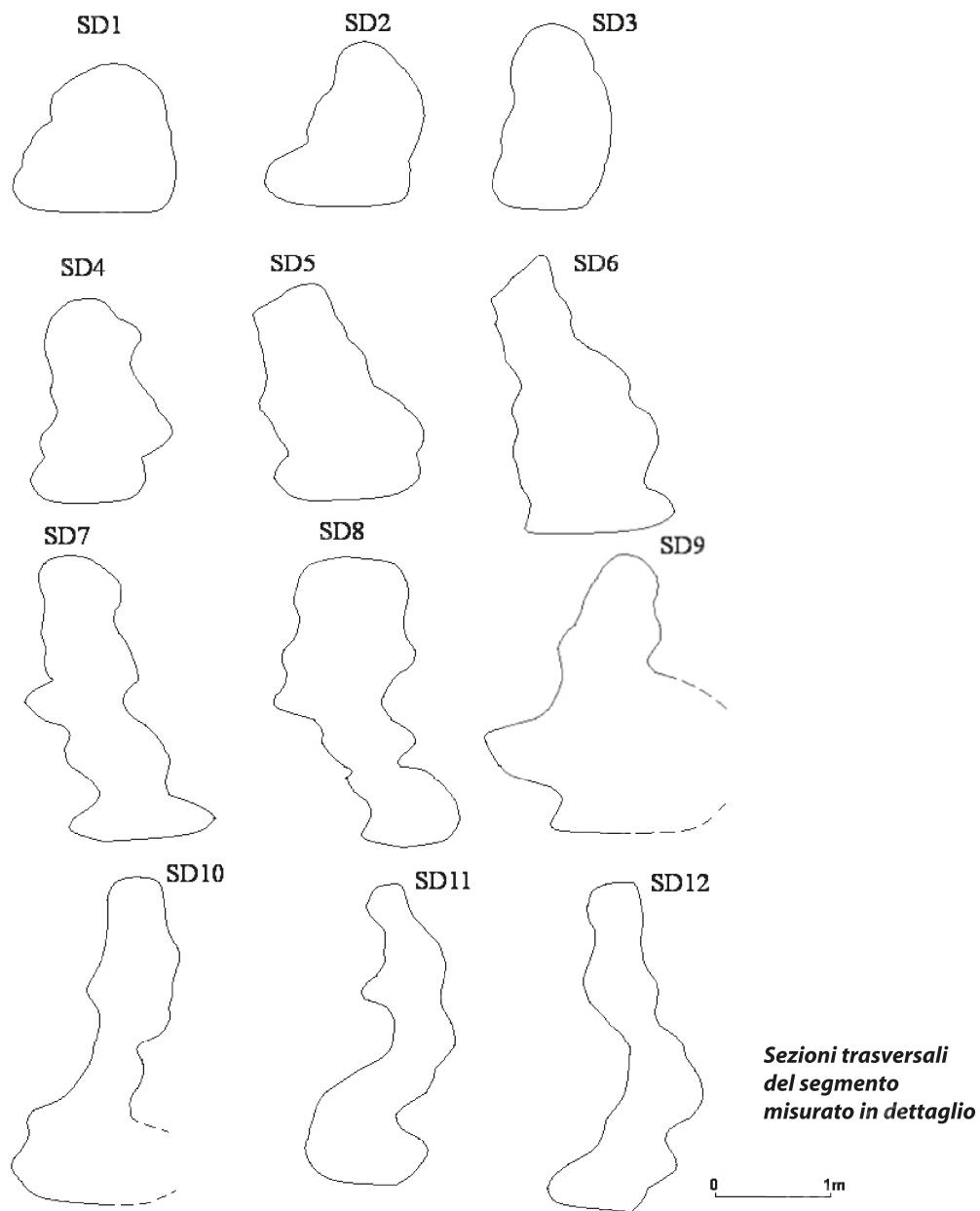
Paleoingressi

Ingresso q. 158,1

0 20m

originale in scala 1:100





spaziato lateralmente, creando complesse anse, molto distanti e di curvatura differente rispetto al livello di scorrimento odierno. Il dislivello tra le condotte più antiche e il ramo inferiore è di circa 25 metri, entro cui si distinguono cinque livelli. Nelle zone più elevate non va però esclusa la presenza di quelle forme che oggi sono molto evidenti alle quote più basse (vedi Fig. 3), in quanto le portate idriche avevamo certamente subito le stesse variazioni che si registrano negli ultimi secoli. Risulta peraltro evidente che nelle sezioni SD7, SD8, SD11, SD12 e in M2 vi sono quattro

distinte aree ellittiche con ampiezze ricorrenti, a testimonianza dei periodi con portate e precipitazioni maggiori, ipotizzabile come una fase di cataglaciale. In conclusione, è stata osservata in alcune aree della Grotta una corrispondenza di valori morfometrici che potrebbero indicare analoghe condizioni paleoambientali, le quali non sono però collocabili in un preciso intervallo di tempo, in quanto non è ovviamente noto per il passato l'andamento delle precipitazioni. Hanno collaborato: M. Castrovilli, C. Dalmonte, I. Fadanelli, F. Grazioli, L. Velardi, del GSB-USB.





# Monitoraggi statici alla Grotta della Spipola e alla Grotta del Farneto

di Claudio Dalmonte







Quante volte, percorrendo tratti di grotta, strisciando o semplicemente camminando, ci siamo detti: "speriamo che questo masso non si muova" o "eppure, quella crepa non me la ricordo"? Spesso questi fugaci pensieri restano tali, altre volte li comunichiamo ai compagni con occhiate dubbiose. Qualcuno perfino sbotta: "possibile che nessuno venga qui con un palanchino?!" Tuttavia, una volta allo scoperto, ci si consola con l'idea che tutto sommato la situazione non pareva poi così critica e tutto si risolve quindi con un nulla di fatto. Ci sono però casi in cui è buona cosa vederci chiaro e si comincia con l'osservazione del fenomeno, per passare all'acquisizione di misure, che -periodicamente confrontate fra loro- ci consentono di tenere sotto controllo la situazione: questo è un monitoraggio; in seguito, dati alla mano, si potrà valutare se è necessario intervenire o meno.

Attualmente il monitoraggio della stabilità statica è attivo in due cavità dei gessi bolognesi: la Grotta del Farneto e la Grotta della Spipola. Nel primo caso un sistema costituito da 6 estensimetri e 2 clinometri acquisisce automaticamente gli spostamenti e le rotazioni di blocchi di gesso e discontinuità nella roccia; i dati vengono poi elaborati e relazionati con quelli sismici, di temperatura dell'aria e delle precipitazioni, per disporre di un quadro complessivo. Il monitoraggio è attivo dal giugno 2008, quindi dal termine dei lavori per la sistemazione della zona di ingresso che hanno consentito la riapertura della Grotta del Farneto alle visite turistiche. L'analisi dei dati viene svolta presso il Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell'Università di Bologna, nell'ambito di una Convenzione con il Parco dei Gessi, al fine di garantire al massimo grado la



sicurezza dei visitatori. Per quanto riguarda la Grotta della Spipola, anch'essa meta di visite guidate, la situazione statica è più semplice rispetto al Farneto, anche se essa non può dirsi trascurabile. Un fenomeno di instabilità, localizzato nei primi metri di grotta nel maggio 2005, è stato arrestato efficacemente con un intervento congiunto tra GSB-USB, Consorzio della Bonifica Renana e Parco dei Gessi, sviluppato sia all'interno che all'esterno della cavità. Anche alla Grotta Novella, nel 2006, è stato risolto dal GSB-USB, in collaborazione con il Parco, il problema di un grosso trancio di "candele" incombente sul pozzo d'accesso. Alcune osservazioni hanno portato inoltre nel 2006 all'installazione nella Grotta della Spipola di quattro punti di controllo statico, situati nel tronco posto tra l'ingresso ed il cunicolo che conduce al Salone Giordani, che è quello normalmente percorso dai visitatori

A partire dall'ingresso, la prima stazione è posizionata al termine della sala iniziale, e si riferisce ad una frattura con sviluppo di una decina di metri, con apertura di pochi centimetri, ma che interessa l'intero soffitto della sala; data la geometria della discontinuità, in questa stazione vengono raccolti i dati di due punti distinti.

La seconda stazione si trova nella Sala della Dolina Interna, nel lato a valle e si tratta di un giunto di strato che interseca il soffitto suborizzontale di un ampio canale di volta; lo sviluppo visibile in questo caso supera i 20 metri.

Proseguendo verso l'interno della grotta, superato il camminamento scavato nei depositi, si può osservare la terza stazione; si tratta di un lembo di gesso che risulta distaccato dal soffitto e piegato probabilmente dal suo stesso peso; anche in questa stazione vengono raccolti i dati di due punti distinti.

Pochi metri più avanti, nel soffitto, costituito da un canale di volta, è collocata la quarta stazione: una frattura ed il giunto di strato monitorato isolano un blocco del volume di circa  $1 \text{ m}^3$ . Anche qui vengono raccolti i dati di due punti distinti.

Ogni punto di misura è formato da due apposite piastrine forate (una per lato della frattura), fissate alla roccia mediante un tassello; in qualche caso, tenuto conto della conformazione della roccia, si è reso necessario utilizzare squadrette metalliche per l'ancoraggio delle piastrine. La raccolta dei dati è manuale e viene effettuata mediante un semplice strumento (crepometro CRE-C2), di proprietà del Parco dei Gessi, col quale è possibile misurare con precisione adeguata (0,1mm) la distanza fra i centri delle piastrine solidali alla roccia. Calcolando poi la differenza tra misure successive, si ricava il valore ed il verso dell'eventuale movimento.

Interessante notare che si tratta di un metodo sem-

plice, economico, adatto anche all'utilizzo in grotta e che fornisce dati ripetibili e di buona precisione.

I dati raccolti il 3 aprile 2011, indicano che, dall'impianto delle stazioni di controllo (dicembre 2006), le variazioni massime osservate sono comprese in pochi decimi di millimetro. Se ne deduce che non vi sono stati movimenti significativi in nessuna delle quattro stazioni monitorate.

In conclusione si può affermare che, per quanto riguarda le grotte bolognesi aperte alla frequentazione dei visitatori, la situazione sia attentamente seguita.

Come gli speleologi sanno bene, esistono però tratti di grotta accessibili solamente a loro, ad esempio all'interno del PPP (Pozzo presso il Pozzo di S. Antonio) e del Buco del Muretto, in cui è necessaria la massima attenzione. Più recentemente, un masso è caduto nel Pozzo della Lama, alla Grotta Novella, ha distrutto la seconda e la terza campata di scale fisse, i ripiani intermedi e danneggiato la Lama stessa. L'attrezzamento della Grotta, realizzato nel 1971 dall'USB, è quindi inutilizzabile.

La nostra frequentazione delle grotte, anche se intensa, si conduce e traduce comunque in tempi di permanenza irrisori, per la vita di una grotta. Questo ci dà la confortante sensazione di un ambiente immutabile: eppur si muove!

### **Bibliografia:**

P.Dilamargo, 2005: La messa in sicurezza dell'accesso alla Grotta della Spipola, Sottoterra, Rivista del GSB-USB, XLIV, (121), 66-69.

P.Grimandi, 2006: Grotta Novella: 2006, Sottoterra, Rivista del GSB-USB, XLV, (123), 54-55.

Crepometro:

<http://www.geoenv.it/store/GEOTECNICA/crepometro.htm>





## Diario di campo

24/06/11

Da ormai due giorni alloggio alla capanna scout del Carnè, vicino a Brisighella, nella Vena del Gesso Romagnola, per il montaggio di parecchie bat-box.

Giunge Melissa: abbiamo quattro giorni per riuscire a trovare e monitorare bioacusticamente 20 cavità inserite nell'azione C3 del Life+ Gypsum.

Ci lanciamo quindi subito alla ricerca delle cavità più vicine, poi di quelle più lontane.

L'individuazione delle grotte di giorno è indispensabile, dato che il nostro unico riferimento sono due macchie colorate, di sospetta precisione, sovrapposte a tranci di CTR. Qui il carsismo si manifesta con voragini di parecchi metri, nascoste sotto insospettabili praticelli o strapiombi celati da rovi.

Con molta facilità individuamo nel territorio del Carnè, rilevando la posizione con un GPS, le grotte: Risorgente Carnè, Grotta a nord di Cà Carnè, ex Dolina dei Pali.

Ci spostiamo poi con l'auto, per andare a cercare i Buchi sotto Cà Varnello: splendide aperture che si aprono in una voragine infestata da rovi e zecche, tra la strada e le coltivazioni a pescheto.

Poco distante, ai piedi di una piccola falesia a bordo campo, si apre uno degli ingressi della grotta Biagi, mentre la grotta Brussi la rinveniamo a monte della falesia, in un prato incolto, sotto il quale, celato a tradimento, si apre questo pozzo pronto a ingoiare, prima un piede, poi l'intero speleologo incauto.

Facili rimangono l'individuazione della Tanaccia (inserita nella lista delle cavità interessate dall'azione C1) e della Tana della Volpe, per reperire le quali basta seguire le indicazioni turistiche.

Rimane infine da trovare la "Forra di Rio Cavinale": un magico luogo ai piedi di una rupe gessosa di una quarantina di metri, formato da un'enorme zona di crollo, con massi grossi come furgoni, che creano un dedalo labirintico che si snoda tra la vegetazione lussureggiante.

Dopo una veloce cena, ci apprestiamo ad entrare in azione, ma ovviamente comincia a piovere, e piovere e piovere ancora. Sotto l'acqua più o meno battente, decidiamo che sarebbe inutile entrare nel fitto della "giungla" di Rio Cavinale, ove lo scroscio sulle foglie renderebbe assordante il monitoraggio.

Decidiamo quindi di monitorare in una prima fase dall'alto della rupe, ma nessun pipistrello sembra voler sfidare il maltempo. Quindi ripieghiamo su un transetto che ci porterà attraverso i frutteti a percorrere dall'esterno il perimetro della forra, ma niente: nessun pipistrello.

25/6/2011

Il programma della giornata prevede come primo passo la battuta interna della Tanaccia, per la quale sfrutteremo l'occasione di una visita guidata da Ivano. Entriamo dall'ingresso naturale; la grotta si presenta come sempre carina e divertente, ma incontriamo un solo pipistrello in volo.

Usciti ci prepariamo un veloce pasto liofilizzato e ripartiamo alla ricerca delle grotte in zona Crivellari, in particolare la Dolina Ovest dei Crivellari, la Grotta Grande dei Crivellari (inserita nella lista delle grotte interessate dall'azione C1), la Forra di Cà Boschetti, nonché la Grotta III, sempre di Cà Boschetti.

Difficile risulterà, percorrendo la forra e battendo la zona circostante, distinguere senza altre indicazioni, la grotta I di Cà Boschetti, dalla II e dalla III.

Ci raggiungono poi Francesco Grazioli e Serena Magagnoli, con cui ci accordiamo per la sera: loro si offrono per andare a monitorare la dolina di Monte Mauro. Ci fermiamo solo per uno spuntino veloce e - prima del tramonto - ci presentiamo a casa del proprietario del terreno in cui è sita la risorgente Monteroni, per avvisarlo della nostra presenza, ma veniamo accolti da un'educata ostilità, che in modo chiaro e convincente ci intima di uscire dalla proprietà. Faremo, quindi, il monitoraggio sull'altra sponda della forra, che è molto più scomoda, ma almeno non sua. La Risorgente Monteroni è una splendida emergenza carsica, riempita purtroppo da quintali di spazzatura, in continua crescita.

Monitoriamo anche la Dolina Ovest dei Crivellari, dopo la quale ci apprestiamo a fare un transetto, lungo la forra di Cà Boschetti, da monte a valle.

Lungo il sentiero che conduce all'attacco della forra, troviamo un gruppo di cinghiali. Noi, come da prassi, ci fermiamo a una decina di metri, affinché abbiano il tempo di spostarsi, ma con nostra sorpresa sembrano non averne intenzione; anzi uno di essi, probabilmente uno stupido giovane, si volta e simula l'inizio di una carica. Consapevoli di non aver tempo per impartirgli lezioni comportamentali, indietreggiamo noi, optando per un transetto da valle a monte, ugualmente valido.

L'unica nostra consolazione è ripeterci che - appena avremo finito - potremo raggiungere la bandiga matrimoniale che abbiamo visto in allestimento al Carnè, ove potremo essere accolti e coccolati, ma - ahinoi - al ritorno al campo troviamo i festeggiamenti conclusi: non c'è proprio nessuno, nemmeno qualche avanzo. Il vero dramma è che i festeggianti, nello smontare tutto, hanno erroneamente portato via anche tutte le nostre scorte di cibo! Per fortuna, al Rifugio del Carnè, impietositi, ci offrono piadine, latte e pomodoro.





**Nella Cava di Monte Tondo**

**26/06/11**

Il mattino seguente ci avviamo nel lontano tossignanese, in modo da poter individuare di giorno le cavità di quella zona: la Dolina di Pogianeto e la Grotta Monte la Pieve.

Veniamo allettati dall'invitante deviazione per Castel del Rio, con la sua acqua fresca e le sue belle pozze a pochi Km di distanza, ma il nostro senso del dovere ci aiuta a scacciare la tentazione.

Dopo un'intensa corsa alle individuazioni, voliamo verso Riolo Terme, ove abbiamo appuntamento con il mitico Baldo, del Gruppo Speleologico GAM, di Mezzano.

Baldo ci aspetta con il Segr.Ciam. della FSRRER, Piero Lucci e ci guardiamo attorno per vedere se spunterà anche Massimo Ercolani, il Presidente, per completare il "trio della Romagna", ma il trio rimarrà un "duo". Dopo un veloce piano d'azione, partiamo sgommando.

Tra la profonda conoscenza dei posti, e la velocità di guida di Piero, il nostro lavoro scorre veloce e dinamico. Passiamo dalla Grotta del 1°Maggio alle Grotte Colombaia e Pilastrino, per poi esser guidati nella zona del Basino all'individuazione della misteriosa Grotta III di Cà Boschetti (C1), che si trova inaspettatamente proprio a bordo strada. Questa cavità è così vicina alla strada che i locali l'hanno ritenuta estremamente comoda come discarica, anche per rifiuti tossici di difficile smaltimento, come gli anticrittogamici. Nonostante il durissimo lavoro di pulizia svolto durante una edizione di "Puliamo il buio", ancora la grotta emana effluvi di un intenso odore medicinale, anche solo avvicinandosi all'ingresso, tale da debilita-

re persino "l'immortale" Baldo.

Ci viene mostrata la Grotta Grande di Crivellari (C1) e l'apertura scavata da Baldo durante l'esplorazione del sistema di Cà Boschetti: un cunicolo verticale a pozzo di 60cm circa di diametro, che sprofonda per almeno una decina di metri nel sottosuolo. Rimaniamo un po' impressionati dalle prodezze solitarie - al limite dell'umano - di Baldo, il quale però si schermisce, sentendosi troppo ammirato, riferendo che il lavoro non l'ha fatto a mani nude, ma aiutandosi con un tondino di ferro, mentre risaliva dal basso. Certo che a noi questa giustificazione fa sgranare ancora di più gli occhi. Prosegue il tour verso la dolina stoppa dell'Abisso Ravenna, ove Baldo - in sandali - rifiuterà il mio machete per aprirsi la strada in un muro di rovi più alto di lui: preferisce infatti avanzare come un cingolato. Infine veniamo condotti alla Grotta Nera ed alla Risorgente di Cà Roccale. In quest'ultimo luogo Baldo, in maniche corte e con la Tikka, mi condurrà dentro quel cunicolo infangato discendente, a verificare l'assenza di ogni traccia di chiroterri.

Concludiamo convivialmente la battuta esterna dinanzi ad una birra, al bar di Riolo, per poi proseguire fino al rifugio Carné, ove riusciamo a prepararci una veloce cena, nell'attesa dell'arrivo di Francesco e Serena.

Quattro chiacchiere, cinque forchettate alla cena, ed è già ora di ripartire!

Salutiamo i due amici, e prima del tramonto siamo già pronti sul luogo, per dividerci le grotte viste in giornata: Grotta 1°Maggio, Grotta Colombaia, Grotta Pilastrino, Grotta Nera, Risorgente di Cà Roccale,







Abisso Ravenna. Solitari ci gustiamo il silenzio della sera nella campagna romagnola, passando pian piano a monitorare una grotta dopo l'altra. Qualche scherzo allietta le monotone ore di solitudine, ma inesorabili, portiamo a termine la tabella di marcia che ci siamo dati, arrivando a notte avanzata: distrutti, al nostro campo base.

### 27/06/11

Dormiamo per riposarci fino a metà mattino, poi con un po' di nostalgia, cominciamo a smontare il nostro campetto. Un veloce pranzo/colazione, poi si vola puntuali al bar di Riolo, all'appuntamento con Massimo Bertozzi, Giacomo Reggianini e Francesco Grazioli.

Compattati nelle auto, ci avviamo verso la cava di Monte Tondo. La prima fase della giornata prevede il monitoraggio interno della grotta di Re Tiberio (C1). Poco oltre l'ingresso incontriamo una miriade di miniotteri in volo, svegli ed attivi, ma nessuna colonia in tutta la grotta.

Ore dopo torniamo ad uscire alla luce, stanchi e sporchi, per incontrare Andrea Noferini e cominciare i controlli nelle gallerie della cava di Monte Tondo.

All'interno di queste gallerie troveremo una grande colonia riproduttiva di Miniotteri e grandi Myotis. La particolarità da segnalare è il rinvenimento di parecchi animali morti a terra, adulti compresi. Assistiamo anche alla struggente scena di una madre morente, con due cuccioli a lei attaccati, di cui uno ben vitale e affamato, tanto da provare a succhiare anche le nostre dita.

Un po' commossi, nella certezza che i cuccioli in questa situazione moriranno presto anch'essi, tentiamo di scaldare la madre, per quanto è possibile. La rilasciamo, infine, con la speranza di averla rianimata.

Spuntino veloce all'uscita dalla cava e subito le squadre si dividono e ripartono, prima che si avvicini il tramonto: Massimo e Francesco rimarranno a monitorare bioacusticamente la Tana del Re Tiberio, Melissa e Andrea andranno a Riolo, per recuperare le auto e dirigersi verso la Buca del Ferrari, infine io e Giacomo ci dirigiamo direttamente verso la cava Spes, per raggiungere la Buca delle Banzole. Ci suggeriscono una comoda scorciatoia, che per la mia auto ribassata diverrà una gioia.

Terminati i monitoraggi, le due squadre del tossignanese si incontreranno in piazza, a Borgo Tossignano, ove ci saluterà Andrea, mentre i rimanenti tre del GSB proseguiranno verso ovest.

Ci fermeremo a monitorare rispettivamente io e Giacomo la grotta di Monte la Pieve, mentre Melissa, impavida amante del buio e della solitudine, affronterà la Dolina di Pogianeto.

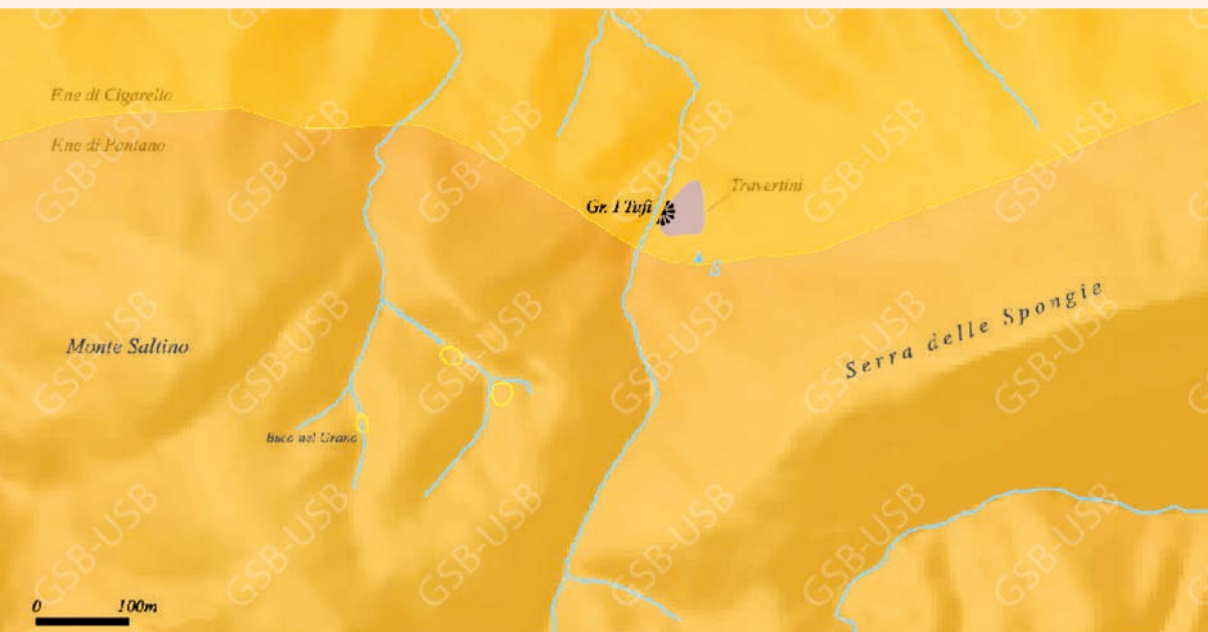
Ebbene sì, il campo si conclude così, con una bella carovana di auto che - nel pieno della notte - si perdono nelle colline dell'alto imolese, per tentare un'ennesima scorciatoia sbagliata e fare ritorno a Bologna.

Hanno partecipato: Roberto Calzolari, Francesco Grazioli, Melissa Rosati, Serena Magagnoli e Giacomo Reggianini, del GSB-USB, con la collaborazione di Massimo Bertozzi (RSI), Baldo Sansavini e Piero Lucci (Speleo GAM Mezzano).



# La Grotticella I Tufi a Maserno di Montese

di Danilo Demaria



**L'area compresa fra la Serra delle Spongie e il Monte Saltino, con indicate le principali strutture doliniformi e l'area di affioramento dei travertini.**

Si tratta di una piccola grotta in travertino, rilevata e inserita a Catasto per la prima volta da Fernando Malavolti, del GSE di Modena, nel 1932. Poi, ad una successiva revisione catastale, viene data per distrutta, causa la totale asportazione del deposito di travertino per attività di cava.

Recentemente, nell'ambito di un più ampio lavoro di revisione sugli affioramenti di questo litotipo presenti nella nostra provincia, ho voluto sconfinare di qualche metro, per indagare la zona del Modenese contigua a Castel d'Aiano e Pietracolora, costituente la testata valliva del Torrente Aneva, corso d'acqua lungo il quale è localizzato il maggiore affioramento di travertino di Labante.

A destare una certa curiosità sono stati alcuni toponimi come il Fosso delle Spongie, che borda a meridione la Serra delle Spongie, nonché il vicino Monte Saltino, dove la carta riporta alcune depressioni, una delle quali indicata col significativo nome di Buco nel Girano. L'area dei Tufi, in cui veniva localizzata la grotticella, si colloca sul fianco settentrionale di questa dorsale. L'intera zona è caratterizzata nella sua

porzione altimetricamente più elevata dagli affioramenti della Formazione di Pantano, il litotipo calcarenitico del Gruppo di Bismantova (Miocene medio, Burdigaliano-Langhiano), che in diverse aree - tanto del Bolognese quanto del Modenese - dà luogo a vari fenomeni carsici, esplicanti in superficie con depressioni doliniformi di varia estensione e in profondità con grotte, solitamente di sviluppo limitato, in cui però prevale sempre l'assetto tettonico sul fenomeno di corrosione carsica. Anche nel caso di Monte Saltino si possono in effetti osservare alcune doline, allineate ed impostate in tutta evidenza lungo linee di discontinuità tettoniche. Le dimensioni sono tipicamente di 5-6 m di diametro per le maggiori, con profondità sui 2-3 m. L'inghiottitoio di fondo è in genere ostruito dal detrito colluviale e da rami, per cui non è possibile accedere in profondità, anche se a poca distanza da una di queste depressioni ho potuto verificare la presenza di una cavità sotterranea di una certa ampiezza, indagata solo attraverso il suo foro in superficie, di una trentina di centimetri di diametro.

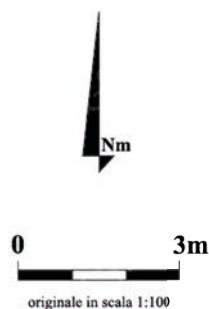
Alla base del versante fra il Monte Saltino e la Serra





## 5 ER-MO GROTTICELLA I TUFI

(Maserno-Montese)



Ingresso



PIANTA



SEZIONE LONGIT.

Svil. spaz.: 6 m

Svil. plan.: 6 m

Dislivello: + 0,5 m

Rilievo: Demaria D. (GSB-USB) 21-07-2011

delle Spongie si pone il contatto stratigrafico con la topograficamente sottostante Formazione di Cigarellò (marne siltoso-sabbiose del Langhiano-Serravalliano) che, data la differente composizione, costituisce anche un limite di natura idrogeologica. Qui infatti si trova una sorgente di consistente portata, captata per l'acquedotto di Montese. Le sue acque, particolarmente ricche in carbonato di calcio in quanto provenienti dalle sovrastanti calcareniti, hanno formato un ampio deposito travertinoso, che ricopre una superficie di circa 4.000 mq. Tale placca ha uno spessore complessivo di oltre 10 m e mostra una chiara struttura a banchi orizzontali, dello spessore variabile di qualche metro.

Nella parete occidentale, bordeggiante il Rio Lamo, si trova la nostra piccola grotticella, esattamente dove l'aveva descritta Malavolti, cioè 65 m a NW dalla sorgente. A quest'ultimo si può forse imputare di aver sovrastimato le dimensioni della cavità, ma di certo tanto l'affioramento di travertino quanto la sua piccola ospite esistono tuttora e non sono affatto spariti a seguito dell'attività di cava, che si è limitata

all'estrazione di blocchi impiegati in qualche edificio locale. Di cose particolari non ne mostra, trattandosi della "classica" grotta primaria, ossia di un vuoto rimasto all'interno dell'ammasso roccioso, mano a mano che il travertino si andava formando come deposito incrostante da parte delle acque della sorgente.

A causa della captazione a scopo idropotabile, oggi questo processo è praticamente esaurito, ma le acque di troppo pieno scaricate dal serbatoio forniscono, in periodo estivo, l'unico consistente alimento al rio che, scorrendo fra la Serra delle Spongie e il Monte Saltino, costituisce uno dei tributari del Fosso Malpasso, fra Maserno e Montese.

Ancora una volta si conferma infine lo stretto rapporto fra lo sviluppo di morfologie doliniformi nella parte superiore degli affioramenti della Formazione di Pantano e la deposizione di travertino da sorgenti poste ai piedi dei medesimi versanti, come avviene, oltre che in questo luogo, anche a Monte Nuvoletti (Castel d'Aiano), col sottostante Torrente Gea e a Pradaneva (Cereglio), col Rio Grande.



# XXI CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

## TRIESTE: 2/5 giugno 2011

di Lelo Pavanello

Nello splendido Palazzo Ferdinando, a Trieste, organizzato dalla Commissione Grotte E.Boegan, si è tenuto il quadriennale e più importante incontro nazionale della Speleologia: il XXI, sul tema: "Diffusione della conoscenza".

Le 77 relazioni presentate sono state suddivise in sessioni:

1. Biblioteche e Archivi
2. Riviste e libri
3. Catasto
4. Siti Web
5. Didattica
6. Soccorso
7. Turismo
8. Videospeleografia
9. Attività di esplorazione e ricerca

All'inaugurazione del Congresso erano presenti le Autorità della Provincia e del Comune di Trieste, insieme a Mario Privileggi, Presidente della Società Alpina delle Giulie, a Louis Torelli, Presidente della Commissione Grotte E. Boegan ed a Giampietro Marchesi, Presidente della Società Speleologica Italiana.

Il moderatore, Paolo Forti, ha fatto rispettare drasticamente i 10 minuti concessi per l'esposizione dei relatori e questo ha fatto sì che il programma sia stato pedissequamente rispettato.

Nel tendone appositamente allestito è stato possibile consumare pranzo e cena.

Molti i filmati presentati: particolarmente toccante quello relativo all'esplorazione da parte della Commissione Boegan delle Grave di Faraualla (Puglia), risalente al 1956, con un pozzo iniziale di 142 metri. Rivedere gli scritti e le immagini di Marino Vianello e di altri amici ha fatto venire gli occhi lucidi a tanti.

Molto apprezzata ed applaudita è stata l'anteprima del più recente video opera di Tullio Bernabei, destinato anche ad un pubblico "esterno". Complimenti a Tullio ed ai suoi collaboratori.

Sono rimasto molto soddisfatto da questo Congresso, anche se è scarseggiata la presenza di giovani, perché ho avuto il piacere di rivedere non solo Trieste ed il Carso, ma anche la Grotta di San Canziano in Slovenia,



**La seduta inaugurale del Congresso**

che resta uno spettacolo entusiasmante.

Altre escursioni hanno permesso di visitare grotte della Val Rosandra e del Carso.

Prima di concludere sento il dovere di ringraziare tutti gli amici Triestini della Boegan per il grande lavoro e l'ottima efficienza organizzativa che, ancora una volta, ci fanno apprezzare questa nostra meravigliosa terra Giuliana.







*L'ospitale tendone del XXI Congresso*



*Max e Lelo: l'acqua che berremo*



# GSB-USB alla "Notte Blu"

di Flavio Gaudiello



Una delle cose che - da sempre - mi dà più soddisfazione, è riuscire a mantenere gli impegni. E così è stato anche in questa occasione e non per un impegno "personale", ma di Gruppo, che, come sempre accade quando è chiamato ad "esserci", non è mancato, anzi! Come deliberato dalla nostra Assemblea Generale, GSB ed USB avrebbero dovuto partecipare ad un evento promosso dal Consorzio dei Canali Reno e Savena e dal Comune di Bologna, dal titolo "la Notte Blu", sul tema: le acque della Città.

Per l'occasione, le più importanti Associazioni cittadine, culturali e sportive, erano state convocate dal Consorzio per organizzare e gestire spazi in cui illustrare le loro esperienze specifiche nel settore.

Noi chiaramente non potevamo mancare, con la nostra mostra sull'Acquedotto Romano e gli altri antichi acquedotti ipogei.

Assegnatoci quindi lo spazio che già aveva ospitato la 1^ assoluta della mostra, presso l'Antico Opificio in

Via della Grada, la macchina operativa del Gruppo si è mossa senza intoppi.

Un paio di sere nella settimana sono state utilizzate per allestire dapprima i 37 pannelli, poi per perfezionare l'impianto di illuminazione e dare gli ultimi ritocchi alla riproduzione a grandezza naturale del condotto dell'acquedotto Romano.

Tutto è quindi pronto per le ore 18:00 di sabato 30 aprile, dato che alle 18:00 in punto si aprirà!

Il Gruppo è presente con non meno di 30 Soci, ma essi sembrano "sparire" fra le lunghe code che si attestano davanti l'ingresso dell'Antico Opificio.

Nessuno si aspettava tanta gente, forse richiamata dalla grande pubblicità data all'evento e dalla bella giornata primaverile.

Senza alcun segno di smarrimento prendiamo posizione: "Mezza'ala" al Modello, Orsini ai pannelli e le signore del Gruppo al banchetto, postazione dalla quale segneranno le presenze e proporranno il nostro





libro sull'acquedotto. Gremes si occuperà delle foto, mentre Sanchez distribuirà i volantini del nostro prossimo Corso di Speleologia. (Risulterà poi chiaro che egli ha autonomamente deciso di consegnare i depliant solo al più giovane pubblico femminile).

Il flusso di visitatori è massiccio e continuo fino alle 20, per poi trasformarsi in "piena" fra le 20 e le 24, orario di chiusura. In queste ultime 4 ore anche il più stoico "Mezz'ala" non ce la fa più...continua a parlare, a spiegare, ma ormai è sommerso...Lo troveremo a fine serata sdraiato a terra, esanime!!

Le notizie che provengono dai Soci che nel frattempo sono andati in pellegrinaggio presso gli altri spazi allestiti nel centro di Bologna, ci raccontano di entità ovunque analoghe di partecipazione.

Ciò che per noi è importante è che la serata si sia rivelata un vero successo per tutti, e noi c'eravamo. Abbiamo avuto l'inatteso piacere di ospitare il Professor Romano Prodi alla mostra, che si è vivamente complimentato con i nostri Gruppi. Per ringraziarlo dell'apprezzamento, Lelo gli ha proposto una visita in grotta...vedremo!

Un ringraziamento doveroso al Consorzio, che ha proposto, organizzato e gestito un evento che ha riscosso un inatteso, enorme successo e a tutto il Gruppo, che ancora una volta ha dato ottima prova della sua efficienza.



**Il Presidente Romano Prodi visita la Mostra**



# Storie d'Acquedotto

(2<sup>a</sup> parte)

(seconda ed ultima parte; la prima è stata pubblicata sul n° 131)

di Nevio Preti



## Lo scavo nel condotto abbandonato del Parco Talon

Novembre 2009. All'interno del Parco Talon, nel Comune di Casalecchio di Reno, abbiamo ritrovato un tratto dell'acquedotto romano. Si tratta di quella parte di condotto abbandonato già in epoca romana. All'interno la progressione è possibile solo stando distesi sul sedimento argilloso, che arriva fino a qualche decina di centimetri dalla volta. In quella posizione è davvero difficile scavare il fondo fino a permettere il passaggio. Danilo Demaria ed Emanuele Casagrande sono stati i più assidui esploratori del cunicolo, anche se diverse altre piccole squadre si sono alternate nelle operazioni. La scarsissima circolazione d'aria, lo sforzo necessario per rompere la compattezza del sedimento ed il faticoso passaggio manuale dei tranci rimossi sotto il corpo o lungo il fianco, fino a spingere quanto rimosso con i piedi, per consentire lo smarino da parte del compagno piazzato dietro, costituivano oggettive difficoltà di progressione. Tuttavia si sono potuti rendere percorribili -ovviamente carponi- circa 50 m di cunicolo. Una sera, dopo l'ultima ora di lavoro, siamo giunti ad un vecchio pozzetto a pianta quadrata, franato ed occluso nella parte superiore. Nella consueta posizione ci alterniamo nello scavo, avanzando ancora un metro, fino ad una semicurva, oltre la quale constatiamo che non si tratta solo di una frana, ma che l'intera sezione del cunicolo è praticamente occlusa dai sedimenti. A questo punto non vale più la pena insistere. E' comunque ancora aperto il bando di reclutamento di volontari dotati di tanta, tanta pazienza, per continuare l'opera di svuotamento del condotto.





## In ammollo al pozzo di casa Biagi: il Pontecchio 2

La gran parte degli accessi all'acquedotto romano si trovano in aree private. Una mattina Bettocchi (il tecnico Hera con il quale conduciamo i primi sopralluoghi), mi annuncia che faremo visita ad una persona importante: Enzo Biagi. Su una delle sue proprietà si aprono infatti ben due pozzi: il Pontecchio 1 ed il Pontecchio 2. Il primo si presenta con il classico torrino, è profondo 11 m e nella parte inferiore è ricoperto da una magnifica e potente concrezione. Il Pontecchio 2 invece si presenta con una botola installata su un anello di cemento, all'ombra di un fico. Il celebre giornalista non è in casa, ma la persona presente, probabilmente la governante, è molto gentile e ci lascia vagare indisturbati per l'area di nostro interesse. Il Pozzetto è completamente allagato, ma alla base si intravede una prosecuzione laterale. Bettocchi si prende l'impegno di installare una pompa per lo svuotamento. Salutiamo ringraziando e mi accordo con la proprietà per un prossimo ritorno, previo contatto telefonico. Dopo diversi giorni Bettocchi mi informa che l'acqua nel Pozzetto pare essere sufficientemente bassa e di conseguenza mobilito la Banda del Buco.

Ancoriamo una scaletta al fico e giù. Atterriamo su un terrazzino allagato, oltre il quale vi sono dei gradini che scendono lateralmente. Gradini e pareti sono concrezionati e vi è un intenso stillicidio che impedisce di volgere lo sguardo in alto. Al termine dei gradini compare una stanzetta allagata che incrocia un altro cunicolo, anch'esso semisommerso. Mi inoltro con cautela, cercando piccoli appigli e poggiando i piedi su non identificati supporti che si intuiscono sotto il pelo dell'acqua. Questi improvvisamente cedono e mi trovo a mollo fino al petto nell'acqua gelata. Per oggi può bastare: ritorneremo attrezzati per la progressione in acqua.

Di lì a poco siamo di nuovo lì, con le mute addosso, fotocamere e alcune corde di sicura. L'"uomo a perdere" stavolta è Lorenzo. Si butta nella saletta allagata e raggiunge un incrocio. A destra verifica che non si passa e trova la muratura che separa la saletta dal cunicolo attivo, oltre la quale si sente distintamente scorrere l'acqua. A sinistra invece il cunicolo si dirige verso l'esterno, ma sifona del tutto. Improvvisamente Lorenzo si immerge. Danilo ed io rimaniamo esterrefatti e preoccupati. Dopo interminabili secondi riemerge dall'apnea e bello e tranquillo ci riferisce di aver provato a passare oltre, ma di aver incontrato roccia e sedimento. Stavolta è proprio finita. Rileviamo il tutto, facciamo foto e salutiamo la famiglia Biagi, promettendo di ritornare per un sopralluogo lungo la parete a picco sul Reno, per individuare l'uscita franata.

## La "vendita" del Pozzo Cicognani 1

Forti della lettera ufficiale del committente ed attrezzati di buone maniere, normalmente non abbiamo problemi ad accedere all'interno di proprietà private. In un solo caso si sono manifestati seri problemi per raggiungere un pozzo: il Cicognani 1, che si presenta con il classico torrino ed è adia-



**Lorenzo ammollo**



**La squadra di rilievo**







cente ad alcuni edifici di recente ristrutturati in Val di Ravone. Ad una delle neo proprietarie del lotto è stato venduto anche il pozzo in questione, spacciato come risorsa idrica ad utilizzo esclusivo. Si può immaginare la sorpresa ed il disappunto della signora, nell'apprendere che non solo il pozzo non è suo, ma che nemmeno si può azzardare ad aprire il portello di protezione per attingere acqua, in quanto esso dà accesso all'acquedotto di Bologna. La sua comprensibile reazione si è sostanziata nel fatto di negarci l'autorizzazione ad entrare nella sua proprietà, tant'è che - per poterlo fare - ci è stato necessario un intervento "dall'alto".

### Le cisterne del Palazzo Comunale a Bologna

E' capitato che, a seguito di un blackout elettrico piuttosto anomalo, il responsabile degli impianti del Palazzo abbia cominciato a scoperciare tutti i tombini dell'area comunale, al fine di ricercare il motivo del guasto.

Ha così scoperto che due di essi davano accesso ad altrettante antiche cisterne ricolme d'acqua, di cui nessuno aveva notizie precise. Informato immediatamente l'Ing. Pierluigi Bottino, responsabile dei lavori pubblici del Comune di Bologna, questi si è rivolto al GSB-USB per condurvi un'ispezione. Effettuo immediatamente un primo sopralluogo ed in effetti la cosa si mostra davvero interessante. La prima cisterna si cela all'interno di un anonimo tombino, nel cortile del Palazzo Comunale. Dopo il primo metro di calcestruzzo, il pozzo si allarga un poco ed assume forma circolare. E' incamiciato in mattoni e - dopo circa 5 m - si trova l'acqua, apparentemente assai profonda.

La seconda si apre negli scantinati della Sala Borsa, ha forma circolare, con diametro di 2 m ed è rivestita di mattoni. Già un metro sotto alla botola si incontra l'acqua.

Vista la facile accessibilità dei luoghi, propongo al Gruppo un'esplorazione speleosubacquea, che viene accolta con entusiasmo dai nostri Sergio Orsini e Daniel Rotatori. Nel giro di pochi giorni siamo pronti all'impresa, di cui compare notizia sulla stampa locale.

Fra flash e telecamere ci troviamo nel cortile di Palazzo, con una "capra" già montata per calare i nostri all'interno della prima cisterna. L'Ing. Bottino improvvisa una breve conferenza stampa per illustrare i motivi d'interesse di questa esplorazione. Si tratta infatti di documentare per la prima volta alcune cisterne che in origine erano alimentate dalla falda superficiale e che in tempi successivi sono state collegate con il sistema delle acque che arrivavano sotto la fontana del Nettuno, utilizzando anche un tronco del condotto romano. Obiettivi dell'immersione sono pertanto quelli di verificare se vi siano diramazioni e di effettuare il rilievo topografico del pozzo.

Nel giro di pochi minuti, indossate muta e bombola, Orsini si cala nella cisterna. Poco dopo riemerge, raccontando di aver notato alcuni arrivi laterali murati, altri aperti, ma impraticabili a causa delle ridotte dimensioni. Cosa interessante, riferisce che l'ultima parte del pozzo è rivestita con blocchetti









di gesso, il che fa supporre che il manufatto abbia utilizzato una preesistente costruzione di epoca romana. Ipotesi questa più che plausibile, considerato che ci troviamo all'interno del castrum romano.

Recuperato Orsini, con un codazzo di giornalisti e curiosi ci avviamo agli scantinati della Sala Borsa. Qui i due nostri sub si immergono contemporaneamente: l'acqua è pulita, ma al momento del loro passaggio si smuovono fini sedimenti che in breve riducono la visibilità, fino a costringerli ad un'esplorazione tattile delle pareti. Non viene individuata nessuna diramazione.

Per noi è la prima volta che sperimentiamo un'esplorazione subacquea in ambienti artificiali. La cosa - con le dovute cautele - si può fare e in questo modo riusciamo ad ampliare ulteriormente le possibilità di ricerca. I due sub sono poi usciti dai sotterranei con noi, ancora gocciolanti e vestiti con le mute, nell'affollata Via Rizzoli, per raggiungere la vicina fontana e lavarsi il viso. Ciò ha creato un assembramento di folla. Le immersioni pare destino per giunta grande interesse sui media, cosa che talvolta può far comodo.

### **L'apertura del portello stagno della Fossaccia**

In 2000 anni, pur mantenendo un piano di scorrimento superficiale dell'acqua praticamente costante (la pendenza varia dall'1 al 2 per mille), il cunicolo ha subito piccole modificazioni della livelletta. Sedimenti, microfrane e movimenti del terreno hanno creato zone in cui l'acqua raggiunge altezze considerevoli. Dopo la chiusura dell'acqua da parte del gestore, ci si è posti il problema di svuotare dall'acqua residua quanti più tratti possibile, per permettere un più agevole passaggio all'interno del condotto.

Le bocche di accesso orizzontali sono protette solitamente da una porta in ferro. Alla fine dei corridoi vi sono dei portelli quadrati in acciaio, sotto i quali vi sono tubi di ferro con saracinesche meccaniche, apribili tramite volantini. Aprendole si può svuotare l'acqua presente nel condotto principale, ma saracinesche e portelli ossidati raramente dimostrano la loro efficienza.

Nel caso della Fossaccia vi è un corridoio d'accesso lungo una trentina di metri, che precede la saracinesca ed un portello in ferro. Una mattina le proviamo tutte, ma il volantino è bloccato. Tentiamo con il portello: un bullone, due, tre. Svitato l'ultimo, una cascata d'acqua ci travolge con un violento getto. Fuggiamo all'esterno a gambe levate. Al calarsi delle acque verificheremo che il livello raggiunto in quel punto, prima della rimozione del portello, era di oltre 120 cm. E' questo un brutto segno per le incursioni future, che si preannunciano problematiche ed impegnative.

### **Sub alla galleria filtrante**

Oggi, come 2000 anni fa, l'acquedotto cittadino comincia il suo percorso in Val di Setta. Ai tempi dei Romani vi era





un'opera di captazione sottostante il fiume, oggi scomparsa. Attualmente l'acqua del Setta viene immessa nell'acquedotto cittadino mediante un sistema di filtrazione sottostante il greto. Da qui l'acqua raccolta si avvia alla centrale Hera utilizzando il manufatto Romano, riadattato a fine '800, epoca cui risale la splendida galleria Corsi, con finiture in cotto, che precede i veri e propri cunicoli di centrale.

La parte più antica, posta a ridosso della galleria filtrante, si presenta completamente allagata. Con Danilo Demaria, Emanuele Casagrande, Stefano Cattabriga ed altri, in una mattinata invernale da sottozero indossiamo le mute e ci lanciamo nel primo sopralluogo. Ci troviamo presto a nuotare in ambienti ristretti, con spazio solo per tenere la testa fuori dall'acqua. Affrontiamo in apnea un breve passaggio sifonante, ma poi ci dobbiamo arrendere. Il cunicolo verso monte è completamente allagato, e così pare sia per alcune sue diramazioni. Serve l'intervento di un sub! Dopo poche settimane ci ritroviamo con Orsini, in tenuta completa da immersione. La zona sottostante il Pozzo Tondo è quella da percorrere. Dopo averlo aiutato a raggiungere la zona di immersione, ci affacciamo al Pozzo, attendendo l'arrivo di Orso. E' davvero uno spettacolo vederlo ricomparire, da quell'angusto ed antico manufatto!

### In mutande a Parco Talon

Dopo aver informato il Comune di Casalecchio della nostra presenza al Parco Talon, veniamo autorizzati all'accesso con un'auto lungo la strada che risale in destra Reno.

Per noi infatti è una gran comodità poter raggiungere così l'ingresso della Fossaccia, alternativa a più di quaranta minuti di camminata con sacchi, attrezzature e mute. La strada finisce in una zona remota del Parco, un po' fuori mano. Giungendo lì sempre all'imbrunire, iniziamo a cambiarci al limite del bosco e - appena pronti - ci infiliamo nel sentiero aperto nella boscaglia. Notiamo che i frequentatori del Parco ci guardano con sospetto: pochi hanno l'ardire di chiedere cosa mai possano combinare quegli individui, incrociati spesso in mutande, al tramonto, in una zona periferica del Parco. In seguito ci vedranno rivestiti con sacchi neri (quelli per il pattume), per il primo tragicomico tentativo di affrontare il mare di fango della Discenderia della Fossaccia ed ancora con le mute aderenti in mezzo alla neve. Ma che razza di gente frequenta il Parco Talon?

### Il rilievo di Bagni di Mario: ancora a mollo!

La Fonte di Valverde (meglio noto come "Bagni di Mario") è il sotterraneo artificiale più conosciuto dai bolognesi, meta di visite turistiche. Della struttura sono state più volte pubblicate le piante medievali ed ottocentesche. In tempi recenti nessuno si è tuttavia preso la briga di fare un completo rilievo di dettaglio. Approfittando delle nostre ricerche sull'acquedotto Romano, avendo maturato l'interesse alle







interconnessioni fra i due sistemi di approvvigionamento idrico, decidiamo di farlo noi.

Procediamo prima con la parte superiore, poi con le sezioni mediane ed infine con la parte inferiore, che naturalmente è completamente allagata. Che sia per questo che in pochi conoscono solo approssimativamente cosa si cela là sotto? Nel 2008, con l'acqua alla cintura e la salopette della muta addosso rileviamo e fotografiamo quanto possibile. Ne approfittiamo per dissertare su eventuali diramazioni, sulla posizione del pozzetto, oggi chiuso, che collegava la struttura con l'acquedotto romano. Elaborando il rilievo, Danilo avrà ulteriore conferma di quanto scritto dagli storici: la parte terminale del condotto di raccolta delle acque sorgive di Valverde si trova proprio sopra il cunicolo Romano!

### I seggiolini a stelo utilizzati per i rilievi del cunicolo

Nella maggior parte dei suoi 19 km, il cunicolo Romano ha un'altezza inferiore a quella media di un uomo. Nel percorrerlo si deve quindi procedere per lunghissimi tratti con testa o schiena piegati (Nicoletta fa eccezione). La squadra di rilievo si trova subito in forte difficoltà, in quanto le continue pause che servono per prendere misure, disegnare e fotografare, gravano pesantemente sulla muscolatura di schiena e collo. Non ricordo a chi sia venuta l'idea, ma una sera fa il suo debutto ufficiale un congegno molto utile ad alleviare le fatiche dei rilevatori.

Si tratta di un seggiolino dotato di unico e corto stelo centrale, legato con fettucce ai fianchi, simile a quello che impiegano i "salghini". Durante la progressione non dà alcun fastidio e - quando proprio non se ne può più - basta sedersi e lui si assesta a terra, sorreggendo il peso e dando un paradisiaco conforto. Non vi sono problemi di ribaltamento, in quanto l'esigua larghezza del cunicolo offre già solidi appoggi laterali.

L'aspetto più buffo della faccenda è goduto da chi segue a ruota il soggetto guarnito dallo sgabello. Quando questi è seduto, pare che il perno di sostegno sia conficcato audacemente nelle parti intime, mentre quando si cammina piegati in avanti, con la goffaggine impressa dalla fatica, sembra di essere preceduti da un "sarchiapone" a coda rigida. Fra noi commenti e risate si sprecano e si foggiano irreferebili neologismi.

### Il prototipo di carrello per trasporto materiali

In alcune particolari situazioni abbiamo avuto la necessità di trasportare lungo il cunicolo materiale molto pesante, soprattutto per disostruire accessi laterali franati. Naturalmente queste situazioni le abbiamo incontrate spesso in posti difficilmente raggiungibili, a volte ad 800 m dall'ingresso più vicino. I tecnici del GSB-USB non si sono però spaventati per questo: hanno progettato e realizzato, sotto la sapiente direzione di Gabriele Cipressi e Daniele Odorici, un prototipo di carrello a quattro ruote disposte a rombo, con le due laterali rialzate. In questo modo abbiamo potuto disporre di





un mezzo per smarinare in grado di scorrere e mantenere l'equilibrio sulle superfici concave del fondo dei condotti e le nostre schiene ne hanno guadagnato tantissimo. Il prototipo è in attesa di brevetto.

### Operazione ME.DA.SA

Fine 2009, arriva il momento di documentare la Cisterna dell'Annunziata. Si tratta di un'antica vasca sotterranea che raccoglieva le acque che provenivano dalla Fonte Remonda e dalla Conserva di Valverde, meglio nota come Bagni di Mario. Il motivo di interesse principale nella documentazione della Cisterna sta nel fatto di poter verificare se è ancora percorribile il tratto di congiunzione con l'antico acquedotto romano. Notizie storiche mai provate riferiscono infatti che per trasportare l'acqua sorgiva di Bagni di Mario fino alla Cisterna dell'Annunziata e poi fino alla fontana del Nettuno sia stato utilizzato proprio un tratto dell'acquedotto romano. Questo collegamento non è mai stato provato e del resto già ad inizio '900 il manufatto dell'Annunziata ha subito modifiche sostanziali, tanto che oggi è parte integrante del sistema fognario cittadino.

Al Gruppo non vi è grande entusiasmo per questa iniziativa, ma come veri 007 faremo ugualmente scattare l'operazione MEDASA (acronimo che vale per MERda DAI SAPore Antico). Aiutati dagli ex fognaioli del Comune, individuammo le botole di accesso all'inizio di via dell'Annunziata. La squadra sacrificale è composta da Danilo, Nicoletta e da me. Appena scoperte le botole, un'intensa fragranza fognaria si spande per tutto il quartiere. Decisi a tutto, utilizzando una scaletta agganciata alla recinzione della Chiesa, ci caliamo nello specchio brulicante di forme di vita all'ultimo stadio. Stiamo utilizzando tute bianche di carta e guanti "usa e getta". Percorriamo il cunicolo verso Est, che porta dritto verso il torrente Aposa. Verso Ovest invece, dopo aver aggirato a carponi la Cisterna dell'Annunziata, troviamo il pertugio per accedervi. Fa un caldo micidiale e grondiamo sudore. La Cisterna ha mantenuto intatta solo la volta e parte delle pareti, dove si intravedono passaggi murati. Il fondo è stato invece ricostruito in calcestruzzo e vi scorre l'acqua di fogna. Proviamo a seguirla a valle ed a monte, ma notiamo solo piccoli salti, realizzati in epoca moderna. L'odore è nauseabondo, ma, come riferisce l'adagio popolare, dopo un po' "ci si fa il naso". Tornando al cunicolo di arrivo, imbocchiamo una diramazione sulla sinistra, affrontabile in parte in ginocchio. E' rivestita con vecchi mattoni e sembra davvero antica. La direzione pare essere quella giusta. Arriviamo ad uno stretto tubo, ove termina il nostro viaggio. Scattiamo alcune foto ed iniziamo a rilevare quanto percorso. All'uscita ci attende Emanuele Casagrande, che ci aiuta a spogliarci e ad immergere stivali e mani in ettolitri di amuchina.

Dalla stesura del rilievo vedremo che il sacrificio è stato ricompensato: il cunicolo percorso giunge a pochi metri dalla volta murata che avevamo individuato all'interno dell'acquedotto romano. Questa è la prova provata che i due sistemi erano effettivamente collegati.





## In quel di Trieste, alla Grotta Martina

di Federica Orsoni

Anche quest'anno il nostro Lelo nel mese di maggio ha organizzato un bel week speleo in quel di Trieste. Il gruppo è ben nutrito e vario, come le scelte a disposizione per le giornate di sabato e domenica: ben tre grotte!! Sabato la Grotta Martina in Val Rosandra e la Grotta Noè in Carso, presso Villa Opicina, domenica la Grotta Gigante a Borgo. Mentre dell'organizzazione a Bologna si interessa lo stesso Lelo, della nostra permanenza a Trieste se ne occuperanno Marietto Gherbaz e Signora ed altri speleologi della Commissione Grotte Boegan, che si daranno un bel d'affare, affinché tutto vada per il meglio.

Sabato mattina, dopo convenevoli e partizione di gente e sacchi nelle auto, si parte!!

Ah, dimenticavo: io vado in Val Rosandra con Silvia, Cri, Lelo e Frank, il Segretario, Robbi, il Pontra e l'amico triestino Pino Guidi, con alcuni ex corsisti del loro ultimo corso.

La grotta è stata intitolata alla memoria di Martina Cucchi, figlia di uno dei soci del Gruppo, Franco Cucchi, Geologo e Carsologo. Lo scavo della grotta è iniziato nel 2000 e non si trattava altro che dell'ex Cunicolo dell'Aria, scoperto una decina di anni prima. L'intera cronaca della sua esplorazione la si può leggere negli articoli pubblicati nei numeri 44, 47 e 56 della rivista del Gruppo Boegan: Progressione.

La Grotta "Martina Cucchi" - VG 5640/4910 ha uno sviluppo planimetrico di 1991 m ed una profondità

di 60 m. Devo dire che l'emozione è tanta: oramai è da più di un anno che non metto piede in grotta, ma sarà per la piacevole compagnia, sarà per il panorama che ci accompagna durante il viaggio, la vestizione e l'entrata in grotta, fatto sta che mi sento veramente bene!! Non certo come due anni fa, sempre qui a Trieste, anche se - a onor del vero - allora era tutta un'altra storia, un'altra grotta....

La Martina è molto bella: meandri lunghi e lisci, concrezioni ovunque, vele, cannule.

Poi, a differenza delle altre volte - a detta di chi la conosce bene - è quasi del tutto asciutta e ciò ci permette di camminare lì dove qualche mese prima c'era acqua e fango. Emozionante il passaggio sul laghetto (evidentemente asciutto) con teleferica fissata su cavo metallico. Ci si arriva da una scaletta fissa in ferro; ci si allongia al cavo superiore e - lasciandosi scivolare sul cavo, si raggiunge comodamente l'altra sponda. Tutte le volte che ci si ferma, per far foto o per aspettare chi rimane indietro, Pino ci fa una lezione sulla grotta, su come è stata scoperta, come il Gruppo l'ha attrezzata con scalette fisse e corde; senza ovviamente tralasciare quelle che sono le nozioni geomorfologiche. Il nostro giro si conclude ad una decina di metri prima del sifone che porta al quarto e ultimo lago.

Grazie davvero a Lelo e agli amici della Boegan per il bellissimo weekend e....alla prossima !!





# Speleononno alla Grotta del Farneto

di Lelo Pavanello

Avevo promesso a mia nipote Chiara un giro in grotta e lei ha coinvolto i suoi compagni di classe (prima elementare) ed altri amici, così ci siamo ritrovati in circa una ventina (compresi alcuni genitori) a Casa Fantini, sede del Parco dei Gessi Bolognesi.

I bimbi manifestano grande emozione nell'indossare i caschi: per quasi tutti si tratta della prima visita ad una grotta non turistica, soprattutto nei gessi.

Fermata d'obbligo al piano di cava, per illustrare gli effetti disastrosi causati dalle attività estrattive, poi dinnanzi all'ingresso, per spiegare come si formano le grotte e quanto sia importante conoscere il proprio territorio, per poterlo difendere da ogni minaccia alla sua integrità.

Apertura del cancello, accensione delle luci e giù; visetti un po' tesi durante la discesa della scala a chiocciola, poi dentro. Non c'è nemmeno un pipistrello, ma ugualmente cerco di sfatare le stupide leggende legate a questo simpatico animaletto.

Tante le domande, a cui cerco di rispondere in maniera semplice, poi arriviamo alla Sala del Trono e i bimbi si guardano attorno, molto incuriositi. Per far capire cosa significhi "buio", faccio spegnere tutte le luci: silenzio assoluto, poi di nuovo la luce.

Per il ritorno lascio che siano loro a cercare il percorso e, salvo qualche piccola indecisione, va tutto per il meglio e poco dopo siamo all'esterno.

C'è il sole e decidiamo di fare una visita ad una ex cava di gesso della Croara: la Cava Filo e a quanto resta del pozzo che conteneva i resti di una antica fauna, in gran parte estratti dagli speleologi del GSB e studiati dal nostro Giancarlo Pasini, illustrati dai pannelli allestiti dal Parco.

Prima di ripartire, un ragazzino di nemmeno sette anni mi dice: "in tutta la mia vita non mi sono mai divertito così tanto"... Questo mi ha reso particolarmente felice.







# 49° CORSO DI 1° LIVELLO DI SPELEOLOGIA

2011



Per maggiori informazioni rivolgiti a:

**Gruppo Speleologico  
Bolognese**

**Unione Speleologica  
Bolognese**

**GIOVEDÌ DALLE 21 ALLE 23**

**CASSERO DI PORTA LAME**

**Piazza VII Novembre, 1944, n. 7  
40122 Bologna**

**www.gsb-usb.it info@gsb-usb.it**

## PROGRAMMA DEL CORSO

**Martedì 11 ottobre** Presentazione del Corso.  
La speleologia: esplorazione e ricerca.  
L'ambiente grotta.  
Equipaggiamento personale.

**Giovedì 13 ottobre** Elementi di geologia; il carsismo superficiale e profondo nei gessi.

**Sabato 15 ottobre** Esercitazione Palestra di Badolo: messa a punto equipaggiamento personale. Nodi, tecnica di discesa risalita su corda.

**Domenica 16 ottobre** Esercitazione *Abisso Fantini*

**Martedì 18 ottobre** Il carsismo nelle rocce carbonatiche; i sistemi carsici.

**Giovedì 20 ottobre** Tecniche esplorative: gli armi; la progressione su corda.

**Sabato 22 ottobre** Esercitazione Palestra di Badolo: tecnica di discesa e risalita su corda, passaggi complessi; sicurezza delle manovre.

**Domenica 23 ottobre** Esercitazione  
*Grotta Serafino Calindri*

**Martedì 25 ottobre** Ecologia dell'ambiente carsico. Biospeleologia.

**Giovedì 27 ottobre** Cartografia. Ubicazione delle cavità; il rilevamento topografico e la restituzione dei dati.

**Giovedì 3 novembre** Avvicinamento alle grotte e Soccorso.

**Sab./Dom. 5/6 novembre** Esercitazione  
*Antra del Corchia (Alpi Apuane)*

**Martedì 8 novembre** Cavità artificiali.

**Giovedì 10 novembre** Documentazione, esplorazione, paleontologia.

**Sab./Dom. 12/13 novembre** Esercitazione  
*Abisso Farolfi (Alpi Apuane)*

**Giovedì 17 novembre** Conclusione del 49° Corso.  
Tutte lezioni di teoria si terranno dalle 21 alle 23.



# A Stefano Zucchini, dai suoi compagni

---

Ci conoscevamo da quando entrasti nel Gruppo, insieme ad una squadra di ragazzi del 5° Corso che sarebbero diventati ottimi speleologi. Siamo stati poche volte in grotta insieme ed in quelle circostanze, come alle riunioni ed all'annuale bandiga del GSB, mi ha sempre colpito la tua carica di giovanile vitalità.

So, e ne sono sicuro, che ora ci aspetti sereno come quando eri con noi, nel luogo in cui potremo recuperare per l'eternità le occasioni che ci sono mancate in questo breve viaggio che il Signore ha concesso ad uomini e amici uniti dalla stessa passione.

*Carlo D'Arpe*

Il 9 settembre 1967, con altri tre amici fondammo il CSP (Club Speleologico Petroniano), dopo aver provato, poco più che ventenni, l'emozione di esplorare le grotte nei gessi attorno a Bologna.

Come sempre accade, l'appetito vien mangiando e così, tramite Rodolfo Regnoli che conoscevamo e di cui eravamo grandi amici, ordinammo a Ettore Scagliarini ben 10 metri di scalette con i gradini maggiorati. Appena ci furono consegnati, cominciammo gli allenamenti alla Palestrina, con tutto l'entusiasmo, ma anche il timore dei principianti.

Scoprimmo poi la parete della cava a Filo che - dopo la chiusura pomeridiana dei lavori - ci permetteva di "fare i muscoli" e "sincronizzare i movimenti", grazie all'uniformità del piano di taglio.

Fu proprio durante uno di questi allenamenti che vedemmo entrare nel piazzale della cava alcuni ragazzi, mentre eravamo seduti sul bordo alto della parete.

In men che non si dica, uno di essi salì come un fulmine sulla nostra scaletta e con un viso sorridente e pacioso si affacciò e ci salutò, come se ci fossimo conosciuti da sempre: era Stefano Zucchini.

Poi salirono gli altri due ( Bedosti e Roveri ), con la stessa agilità. A sentire i loro nomi (che conoscevamo solo per averli letti su "Sottoterra", a casa di Regnoli) ci sentimmo...onorati, anche se oggi questo può sembrare esagerato.

Il 5 Novembre 1968, iscritti all'ottavo Corso di Speleologia, imboccammo la strada per entrare nel Gruppo Speleologico Bolognese.

Da allora con "Zucco" ci siamo trovati spessissimo e con lui, oltre che di grotte, si parlava di grandi viaggi in terre lontane, scelte di vita che entrambi dividevamo. Amiamo ricordare la spontaneità della sua gioia, la sua instancabile curiosità, il suo ottimismo: gli abbiamo voluto bene. Ciao Zucco, anzi, ...arrivederci.

*Carla Ferraresi e Pino Rivalta*



# A Stefano Zucchini, detto il Ciccio, amico "oltre la grotta".



Era un freddo pomeriggio d'inverno quando entrai in un grande androne in via Indipendenza; non ricordo bene se fosse il numero 1, 2 o 3; talvolta i ricordi, pur vividi e chiari nella memoria, presentano smagliature. A quel numero di via Indipendenza, all'ultimo piano, c'era la sede del CAI (Club Alpino Italiano) e del GSB (Gruppo Speleologico Bolognese).

Allora non ero bolognese, ero un giovane studente in medicina fuori sede e qualche giorno prima, non ricordo dove, (sempre le solite smagliature) avevo visto una locandina con scritto "Corso di Speleologia" e la cosa mi aveva incuriosito.

Salito all'ultimo piano mi iscrissi al Corso: era il 1973 ed era il XIII° Corso.

L'esperienza fu talmente particolare, anomala, incredibile, oserei dire strepitosa, che ha condizionato la mia vita.

Oggi sono passati quasi 40 anni e sono ancora iscritto al Gruppo, anche se non lo vivo più così intensamente: gli impegni, l'età e le dimensioni sono caratteristiche difficilmente compatibili con una attività speleologica, ma il legame con il "Cassero", attuale sede del Gruppo, è ancora forte.

Ma perché fu così strepitosa?, La risposta è semplice e veramente facile da raccontare.

Quel corso, quell'esperienza mi hanno regalato tre doni preziosi.

Il primo mi ha permesso di conoscere un ambiente naturale straordinario: il mondo del buio e del silenzio con le sue luci e i suoi suoni.

Il secondo mi ha consentito di conoscere una squadra di "matti, di fuori di testa", che pur diversi tra loro, presentavano un comune denominatore; erano, e molti di loro lo sono ancora, persone straordinarie, incredibili, uniche, completamente diverse rispetto a coloro che allora conoscevo e frequentavo all'università.

I loro nomi sono tutti scritti a pagina 6,7 ed 8 del numero 36 di Sottoterra.

Il terzo, il più importante, perché in quel freddo e banale elenco ci sono i nomi di coloro che sarebbero diventati gli amici più cari, più veri: gli amici delle grotte.

Scorrendo l'elenco dei soci ordinari, il penultimo nome, tra Tronca e Zuffa, c'è Zucchini Stefano, che da allora non sarà mai più Stefano, ma Ciccio o il Ciccio. Creare un legame, costruire un'amicizia passano per





molte strade, alcune delle quali diverse, tortuose, conflittuali, espressione di ogni singola persona e della sua personalità.

E il Gruppo, insieme di persone diverse, esprimeva anche questo.

Alcuni di loro: "gli istruttori" erano proprio fetenti, e il Ciccio non faceva eccezione: "Cazzone, cosa fai, cosa non fai, guarda dove metti i piedi, quello ti sembra un nodo, porta 'sto sacco, dammi il martello, vieni qui, va in là", e via di questo passo.

Per cui, con altri allievi: Graziano, Giulio e ... (le solite smagliature) fummo costretti a fondare il S.A.C.S. (Sindacato Allievi Corso Speleologico) e diventammo aggregati.

Ma ormai era fatta: i week end si passavano lontani dalla luce naturale.

E tra le nostre balie speleologiche il Ciccio era sempre presente, aveva abbandonato la fetenzia da istruttore per diventare con la sua bravura, espressione di conoscenza, forza e calma, una delle nostre guide.

Dopo qualche anno arrivarono degli strani aggeggi (i gibboni) e la speleologia, per "colpa" delle corde o - se volete - dell'addio alle scale, sarebbe cambiata e questo, pur non cambiando l'essenza del Gruppo, in qualche modo lo modificò, ne diversificò le anime.

All'interno del grande Gruppo nacquero i cordaioli e all'interno dei cordaioli nacque "Il circo Barnum": un piccolo gruppo diventato simbiote.

E naturalmente il Ciccio fu della partita e la giocò da titolare, sia tra i cordaioli che nel Circo Barnum, favorito dalla giovane età, dalla forza e dalla resistenza fisica, ma soprattutto perché fu subito attratto da queste nuove tecniche di progressione in grotta, appesi a sottili corde statiche.

Si usciva senza scalette, ma con strani aggeggi e con sempre più moschettoni: alle corde non piaceva toccare la nuda roccia, era necessario aumentare gli attacchi ed i frazionamenti.

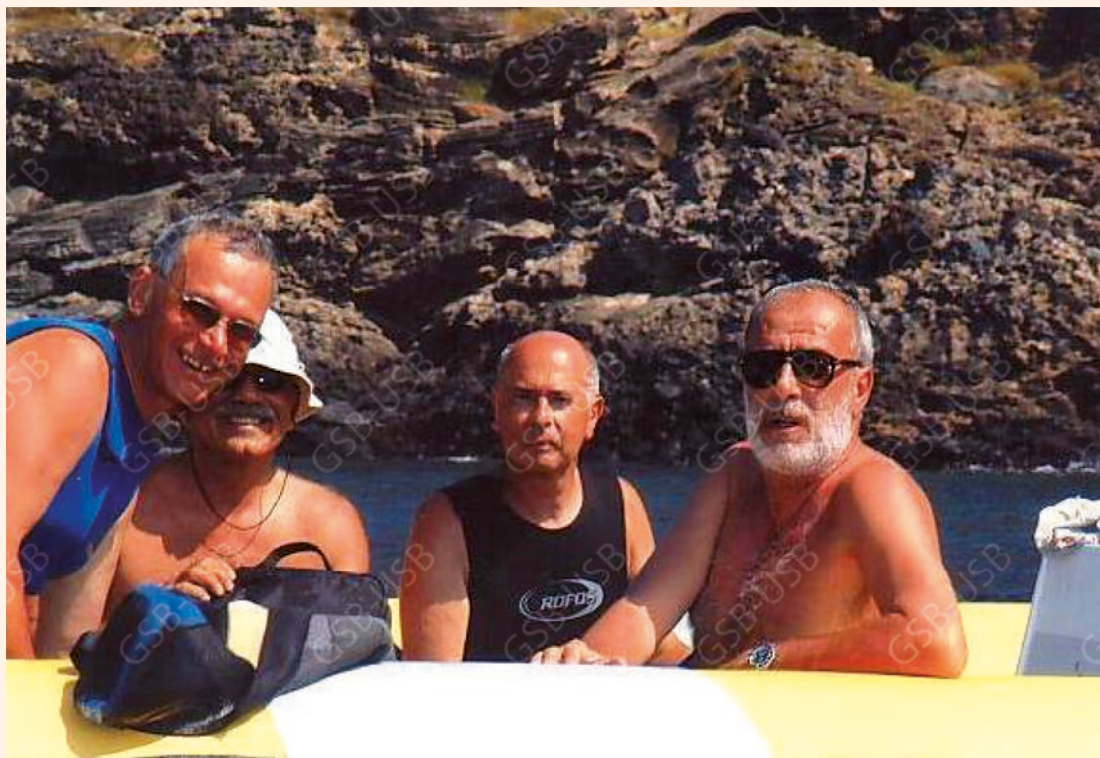
Il divertimento era assicurato, ma comparve un consumo elevatissimo di moschi: ad ogni uscita ne evaporava qualcuno.

Al ritorno ci si ritrovava sempre con meno moschettoni, sicché fummo costretti a chiedere l'intervento del Nanet e poco dopo i moschettoni erano marcati con le nostre sigle. Ma anche questo non fu sufficiente, non bastò: continuarono ad evaporare.

La leggenda racconta che nottetempo il Ciccio, come Paperon De Paperoni, riempisse la vasca da bagno di moschi e ci nuotasse dentro.

Ben presto il mio percorso speleologico mi avrebbe, si fa per dire, allontanato dal Gruppo: a quei tempi di medici speleo se ne vedevano pochi in giro per cui la mia atti-





vità speleologica fu legata al Soccorso. Le occasioni di uscire in grotta, di vivere con gli amici-soci del Gruppo si stavano diradando, il giovedì sera non bastava, neppure il fatto che Ciccio fosse diventato il mio assicuratore era sufficiente.

Bisognava trovare una soluzione, o le soluzioni e naturalmente fu tutto molto facile.

Da allora fu un susseguirsi di cene, pranzi, compleanni, capodanni, partite di pallavolo di giorno, giochi di carte (la bestia fu il preferito) di sera, vacanze; ogni occasione era buona per stare insieme, compreso il mio matrimonio.

Gli amici di grotta non erano più solo maschi, anche le signore socializzarono.

La speleologia era stata lo strumento iniziale, era stata il primo cemento che aveva visto nascere la mia amicizia con Ciccio e gli amici di grotta, ma non era il solo cemento.

Ancora molti erano i cementi con gli amici di grotta e in particolare con Ciccio.

Ciccio faceva fatica a guardare questo mondo, lo doveva toccare, respirare, percorrere, calpestare, discendere, lo doveva vivere, non poteva stare fermo.

E allora giù per bianchi pendii, con gli sci o le slitte, giù in piega sul nero asfalto con il K75, via a Est ed ad Ovest in aereo verso sperduti regni Himalaiani, dune dorate, incantate città o cristalline acque dove immergersi.







Sì, perché la subacquea era la sua seconda grande passione, passione che riuscì a trasmettere a me e a suo fratello.

A metà degli anni novanta il vecchio Circo Barnum, con orrore, disapprovazione ed ostracismo dei puristi del Gruppo, scopre che con qualche variante dell'attrezzatura speleo è possibile non usare il fotoforo: nasce la passione per il torrentismo.

E naturalmente Ciccio non si tira indietro. Divertimento che dopo qualche anno coinvolge anche molti giovani (maschi e femmine) estranei al Gruppo: lavorano infatti alla SIP dove cazzeggiano alcuni dei nostri. Nasce la "Speleo SIP"

Giovani a cui Ciccio, nei nostri giri in forra, farà di nuovo da balia, trasferendogli così tanto il suo amore, la sua passione per la montagna e tutti i modi per viverla, che molti di loro ancora oggi fanno parte delle grandi famiglie del GSB.

Ma al Ciccio, andar per monti, non importa se dentro o fuori, scendere con corde e discensori, cavità, fiumi e torrenti non bastava.

Bisognava trovare altri giochi; l'importante era che fossero in montagna e con gli amici.

Ed ecco pronto il nuovo gioco: il rafting.

Ciccio, come ho già detto, non riusciva proprio a stare fermo. Nel 2001 il Gruppo comprò la "Casina" di Arni, il nostro rifugio in Apuane a due minuti dal Corchia, palestra di tutti noi, la Mamma di tutte le grotte.







Della "Casina" Ciccio fu il nume tutelare, sostenitore dell'acquisto, operaio, manovale, ristrutturatore, amministratore, custode, gestore, ristoratore, cuoco, sguattera.

Quei 60 metri quadri lo ringiovanirono di 20 anni, ridiedero vigore alla sua passione speleologica, al suo amore per le grotte, al suo affetto per il Gruppo e i suoi membri, al suo essere sempre vicino ai giovani, ai nuovi soci, soprattutto se "aggregati".

Molte sono le cose ed i ricordi del Cicco, ma tutti ritornano alle grotte, ed eccoci qui, gli amici delle grotte, ormai vecchi dinosauri a ripercorrere Eolo, il Pozzacchione, le Stalattiti, il Serpente, con l'entusiasmo di sempre, sapendo che la fatica sarebbe scomparsa nell'ospitalità del nostro rifugino. Poi la malattia, la battaglia per la vita, la sofferenza, il buio, accompagnato, aiutato, sostenuto da Valeria, la sua compagna di sempre.

Ciao Ciccio, mi manchi, ci manchi  
*Gigi (Luigi Prosperi)*







**SOTTOTERRA N° 132**  
Spedizione in abbonamento postale 70%  
filiale di Bologna